

I
8° Ital. Bacco

25

~~Ital. 25.~~



7222

333F

NOVA, E PERFETTISSIMA
DESCRITTIONE
DEL REGNO DI NAPOLI,

Diuiso in dodici Prouincie ,
NELLA QUALE BREUEMENTE SI TRATTA
della Città di Napoli, e delle cose più notabili,
Prouincie, Città, e Terre più illustri.

*Con le famiglie nobili non solo di Napoli, ma anche del-
l'altre Città, e principali Terre del Regno.*

Con le Fortezze, e Torri Regie.

*Con la nuoua, et ultima numeratione de' fuochi,
e Regij pagamenti.*

E con gli Arciuescouadi, Vescouadi, nomi de' Santi, de' Rè,
Vicerè, sette Officij del Regno, Prencipi, Duchi,
Marchesi, e Conti, e Cauallieri del Tosone.

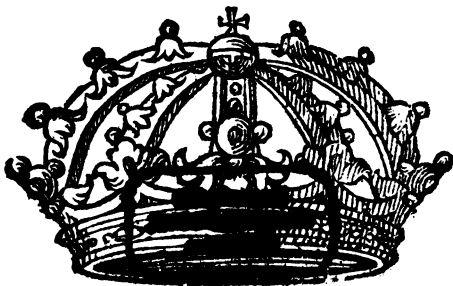
R

Opera d' Enrico Bacco Alemanno.

Ampliata da Cesare d' Engenio.

*Aggiuntosi in quest' ultima impressione un nuouo discorso di D. Gioseffo
Mormile intorno l' Antichità di Napoli, e di Pozzuolo.*

Con la Militia del Regno, e Tribunali della Città di Napoli.



IN NAPOLI, Per Lazaro Scoriggio: 1629.
Ad instanza di Pietr' Antonio Sofia.

ALL'ILLVSTRISS. ET ECCELLENTISS.

Signore, e mio Padrone offeruandifs.

IL SIGNOR

MARINO
CARACCIOLO

PRINCIPE D'AVELLINO,

DVCA DELLA TRIPALDA,

Marchese di Sanseuerino, Conte di

Galerati, e della Torella, Signor

dello Stato di Setino, e della

Baronia di Capriglia.

*Gran Cancelliere del Regno di Napoli, Capitan
di Caualli, Cavalier del Toson d'oro, &c.*



Questa Descrittione del Re-
gno di Napoli, oue la sua
Nobiltà, le Città, e le Ca-
stella, i Titoli, e le Baronie,
i supremi Vffici, e le più su-
blimi dignità, e finalmente la Militia si

COR.

contengono , non ad altri che à V. E. si douea dedicare , come quella , che riluce per l'antico splendore dell'Illustrissima famiglia Caracciola , grande non che in questo Regno , ma nell'Italia , e nell'Europa , delle cui grandezze mi rimetto alla chiarissima tromba del dottissimo Cronista . E fra' Baroni gode tutti i maggiori titoli di Principati , Ducati , Marchesati , e Contati , Signorie , e Baronaggi , con le più belle , e ricche Città , e Castella , che nel Regno siano . E fra' Magistrati , e dignità gode i maggiori de' sette grandi Vffici , e le più sublimi dignità , come quella del Toson d'oro , e di tante altre , e finalmente nella Militia gode il pregio di Capitano di Catafratti , o fian gente d'arme : sicche con ragione si può dire , che V. E. sia vn'epilogo , & vn'compendio delle grandezze di questo Regno. Lascio le doti dell'animo di V. E. la clemenza , la pietà , la
giu-

giustitia , la generosità , & ogn'altra virtù, che rende vn'Eroe al colmo glorioso. Riceua adunque, Signor Eccellentissimo, l'opera per tante cagioni à lei douuta, e con quella riceua me nel numero de' suoi minimi creati. E qui con profonda riuerenza à V. E. inchinandomi, le priego da' Cieli ogni maggior felicità, & aumento di stato. Nap. primo d'Ottobre 1629.

Di V. E.

Humilissimo creato, e seruo

Pietr'Antonio Sosa.

Cesare d'Engenio Autor dell'aggiunta à chi legge.

Questo Libro intitolato il Regno di Napoli, che Enrico Bacco Alemanno Libraio (fatica di molti) s'è gli anni adietro st'apare, essendo stato da me corretto, & ampliato, cō la descriptione di molte Città, e Terre, per mio particolar gusto, molti Signori, e Cavalieri Napolitani, che l'hanno visto, mi hanno in vn certo modo violentato a darlo in luce, prima che da me fusse compito, conforme ricercaua la perfettione dell'opera. Prego per ciò i Lettori mi scusino, sperando vn giorno ridurlo alla compita sua perfettione, se mi faranno partecipi de i loro fauori quelle Città, e Terre, che sono degne d'esserui descritte, e non vi sono, di mandarmene nota per la descriptione necessaria. Pregandole a perdonarmi, & a riceuer questa mia volontà in sodisfattione di quella che potessero stimarsi da me offese, per hauerle tralasciate, rendendomi sicuro, che ve ne siano molt'altre, delle quali a me non è peruenuta notitia, non hauendo hauuto tempo di far diligenza particolare, come si farà nell'altra editione; testificando, che quanto da me si è scritto, ò cauato dall'istorie, archiui, registri Reali, scritte autentiche, e memorie, hauendo hauuto per oggetto la sola verità; e si conseruino, e preghino il dator d'ogni bene mi dia vita, e forza, perche possi seguitare, & honorar con la memoria de gli scritti le patrie loro; Di Napoli 26. di Genaro, del 1622.

B R E V E
DESCRIZIONE
DEL REGNO DI NAPOLI.

Corretta, & ampliata da Cesare de Engenio,
gentilhuomo Napolitano.



L nobilissimo, e delizioso Regno di Napoli, che dalla gran Città di Napoli prende il nome, chiamato anco da Sicilia di quà dal Faro, è circondato da tre mari, come dall' Adriatico, Ionio, e Tirreno, per tutto il cōtorno, eccetto che per la parte dello stato Ecclesiastico, cominciando da Terracina dal fiume Viente, che sbocca nel

Mar Tirreno per la parte di Mezzogiorno, prendendo il camino per Gaeta, Napoli, Salerno, Tropea, e per lo stretto del Faro di Messina di Sicilia insin al capo di Spartiuento, che è nella fine di Calabria, seguitando il camino dell'onde Ionie verso l'Oriente, per Iseraci, Stilo, Squillacci, Catanzaro, Corrone, Rossano, Taranto, per insino al Capod'Otranto, e di là prède la strada del mare Adriatico dalle parti Settentrionali insino al fiume Tronto, che sbocca nell'Adriatico. Tiene sembianza di vna penisola, i suoi confini per entro terra dal fiume Tronto, per la strada del fiume Viente sopradetto sono più à mira nell'Occidente, tutti soggetti allo stato di santa Chiesa. Il suo circuito è miglia 1468. la sua lunghezza miglia 540. e la larghezza miglia 140 secondo la più vera opinione.

Questo Regno era nel tempo antico diuiso in sette Prouincie principali, come Terra di Lauoro, Contado di Molise, Basilicata, Capitanata, Abruzzo, Terra d'Otranto, e Calabria, le quali si veggono à nostri tēpi distinte in dodici. e sono le seguenti. La prima Prouincia è Terra di Lauoro detta anticamente Cà.

Picentina con parte della Lucania. La terza Principato Ultra: ou'era il Sannio, e gl'Irpini. La quarta Basilicata, anticamente detta Lucania, qual'è situata nel mezzo, ouero è l'vmbilicò del Regno. La quinta Calabria Citra già de' Prutij. La sesta Calabria Ultra, parte della gran Grecia. La settima Terra d'Otráto, detta anticamente Iapigia. Hydrunto, Messapia, e Salentina. L'ottaua, Terra di Bari, nominata anticamente Puglia Peucetia. La nona Apruzzo Citra. La decima Apruzzo Ultra, come a dire di là del fiume Pescara, le qual due Pronincie con commune vocabolo furono da gli antichi annouerate nel Sannio, e più frescamente dette Aprutium. L'vndecima è il Contado di Molise, pur de i popoli Sanniti. La duodecima, & vltima Prouincia del Regno è Capitanata, doue era la Daunia, e la Iapigia, col Monte Gargano, hor detto Monte di Sant'Angelo.

Sono in questo Regno tra Città, Terre, e Castella in numero di mille nouecento ottant'vna, delle quali parte ne sono di demanio, e parte i Rè han concesso in feudo il Baronaggio del Regno in premio de' suoi meriti, consistente in molte famiglie nobili, che traggono origine da diuerse nationi, dalle quali i loro antepassati sono venuti militadó sotto diuersi Rè del Regno, doue hora sono di questi Signori vassalli da mille, cioè 40 Principi, 50 Duchi, 80. Marchesi, 62. Conti, & il rimanente Baroni, i quali sono obligati tutti alla difesa del Regno.

I suoi popoli sono gente armigera, e valorosa, così in terra, come ancora in mare, & in tutte le scienze, & arti attissima, e di somma eccellenza, ma più che ad ogn'altra facoltà alla legale inchinata.

Suole il Rè concedere ad alcuni Titolati, a Baroni vna, ò più Camere riseruate, cioè di far franca, e libera alcuna delle lor Terre d'alloggiamenti, concedendogli quel luogo libero per loro stanza, e di lor famiglia, e questi luoghi così franchi, e liberi d'alloggiamenti, sono chiamati Camere riseruate, le quali sono segnate con questo segno †.

Questo Regno fa p'arme, ouero insegna vn numero di gigli d'oro in campo azzurro, donatili da Carlo Primo d'Angiò, quando venne all'acquisto del Regno, e debellò Manfredi, ritenendosi per lui l'istessa arme con vn Rastello di quattro dèti rossi.

C. Nè il Regno fece altr'arme, bêche altri han detto c'hauesse per

per arme il Cauallo, se pur nõ vogliamo dire, ch' il Cauallo, arme di Napoli capo del Regno, possi ancor attribuirsi à tutto'l Regno. E che ciò sia vero, auati la Chiesa Maggiore si vedeua vn Cauallo di bronzo, che la Cronica di Napoli dice, che fusse fatto da Vergilio, il quale guariuua tutte l' infirmità de' Cauallis fu poi di ordine dell' Arciuescouo di Napoli nel 1322. guasto, per toglier via la causa della superstitione: ma che l' haueffe fatto Vergilio, e ch' haueffe tal virtù, mi rimetto alla verità. B che'l Cauallo sia vera, & antica arme di Napoli, si verifica dalla moneta d' argento fatta sin da' tempi, che Napoli era Republica, oue da vna parte si vede vna Croce con giro, e lettere d' intorno, che dicono CIVITAS, e dall' altra è vn Cauallo cõ l' inscrizione, NEAPOLIS, che vnite insieme dicono CIVITAS NEAPOLIS, la qual moneta gli anni à dietro mi fu mostrata dal Sig. Colantonio D'etice, fra le memorie del Sig. Sebastiano suo padre; prestata poi à G. Cesare Capaccio, dal quale hoggi si serba. E che'l Cauallo sia l' arme di Napoli, lo conferma, oltre quel, che si è detto, perche i Napolitani prima d' esser Christiani, teneuano per loro tutelari, e protettori Castore, e Polluce, e nella loro protezione furono i Caualli, quindi poi auenne, che i Rè di Napoli battendo le monete piccole di rame, v' impressero il Cauallo, che fu chiamato cauallo. Et i Seggi di Capuana, e di Nido, che rappresentano la nobiltà di Napoli, han fatto, e fanno per arme il Cauallo. In oltre non sono molti anni, che facendosi i fondamenti per rinforzar le mura del cortile del Palagio della Vicaria, ritrouossi vn Cauallo di marmo. E che il Cauallo sia stato arme di Napoli, si vede chiaro, perche l' Imperador Conrado. dopò d' hauer soggiogato la Città di Napoli, andando verso la Metropolitana Chiesa, e vedendo il detto Cauallo di bronzo, gli fe porre il freno, & i seguenti versi.

*Hactenus effrenus domini, nunc paret habenis
Rex domat hunc equum, Patibenopensis equus.*

E se questa figura del Cauallo non rappresentaua la Città, il freno, & il motto, che l' Imperador predetto gli fe porre, non haueria significato la sua intentione, la quale era di dire, che non al Cauallo. ma alla Città, la quale hauea ricuato di vbidirlo, haueua posto il freno, e domata.

Napoli;

N Apoli, Metropoli, Imperadrice, e capo del Regno, e dalla stessa prède il nome, Città Religiosissima, e più ogn'altra, che vede il sole, per religione, e per nobiltà illustri-
sima, non che per antichità, e per sito, stando situata fino solo Italia, che è la Regina del mondo, ma per la Prouincia particolare, ch'è dell'Italia la più fertile, e la più felice, che vi sia, in modo, che con gran ragione questa Prouincia fu chiamata la Felice Campagna. Fù questa Città chiamata ne' suoi principj Partenope dal nome di Partenope sua fondatrice, d'Eumok Rè di Fera nella Tessaglia figliuola, che da la verginità fu chiamata Partenope, hauendo per molte centinaia d'anni fattasi conoscere anche da' Romani di valore à niuna seconda con le sue virtù, e studij di lettere. Si rese degna nel principio della Christiana religione riceuer la Fede di Christo Signor nostro, predicatale da S. Pietro, e d'hauer da tempo in tempo prodotto huomini famosi per sàtirà, perloche professando nelle cose della Religione, e dello spirito, e stata tanto fauorita dal Signore, che hà riceuuto dalla sua diuina mano fauori segnalati, non meno in produrre al mondo huomini santissimi, e Principi della Christiana Religione, Sommi Pontefici, infinito numero di Cardinali, di Patriarchi, d'Arciuescoui, di Vescouo, di Prècipi, d'Heroi, di Cauallieri, e d'huomini famosi, & in lettere, & in arme, de' quali meglio è tacere, che parlarne poco, poiche col mio balbutire potrei più tosto oscurarli, ch'illustrarli, se pure vn sì chiaro splendore può in modo alcunò scemarfi. Ma per hauer vn numero così grande di Chiese, di Reliquie di Santi, e di Religiosi, meritamète tiene il primo luogo fra tutte le Città del mondo, non che di numero di popolo, essendo la più numerosa, e popolata Città di tutto il Christianesimo, habitata in palaggi, non che in nobilissime case, essendo sede di Regi, non che di Vicerè del Regno, & vn numero grande di Signori, che nello stesso Regno sono i possessori della maggior parte de i luoghi d'esso Regno, con titolo di Prècipi, di Duchi, di Marchesi, e di Conti, oltre i molti Baroni, che con ragione può chiamamente chiamarsi Cuius Regnorum.

Cesare de Engenio.



Arme della Città di Napoli.

A 3

N "

NUMERATIONE DE I FVOCHI, ET ANIME DELLA
Fedelifs. Città di Napoli, suoi Borghi, Monasterij di Mon-
chi, Monache, Preti Regolari, Conseruatorij, Hospedali,
Carceri, Fortezze, Fanteria, e Galee, fatta l'anno 1614.

*Con la confideratione de i fuochi, e anime di 43. Casali di essa, e de i
tomoli di farina, che vuole il giorno, con le botteghe del pa-
ne, che vi sono in tempo di cartella.*

<i>Ottine di Capitani.</i>	<i>Tomola di pane</i>	<i>bot.</i>	<i>fuochi</i>	<i>animi</i>
Spirito santo, col borgo di Chfaia	700	13	5193	23996
Rua Catelana con Posfilipo	224	4	1926	12047
Santo Gioseppe con Sant' Ermo	60	8	3926	23966
Porto	332	7	2880	19077
Porta del Caputo	64	2	445	3338
Santa Caterina Spina corona	164	3	925	6770
Santo Pietro Martire	94	2	639	4618
Santo Giouanni Maggiore	46	1	310	2618
Nido con Santa Maria del Monte	209	5	1662	11508
S. Maria Magg. cò Limpiano, Antign.	249	5	1545	10898
Porta S. Gennaro, con le Verg.	300	8	2289	17760
Sant' Angelo à Segno	32	1	258	1982
Mercato vecchio	43	1	219	1730
Capuana, con S. Antonio	800	14	3772	36301
Cafenoue, con i Zingari	208	4	1553	9678
Forcella	114	2	844	5673
Vicaria vecchia	150	1	353	2524
S. Gennarello	115	1	489	3427
Merc. gråde, cò Lor. villa, e Pazzigno	648	13	4462	29638
Sellaria	200	4	1072	7295
Fistola, e Baiano	100	1	238	1295
Santo Giounni à mare	102	3	879	4289
Rua Toscana	61	2	503	3486
Speciaria antica	64	1	402	2648
Armieri	28	1	178	1230
Scalefia	42	1	381	2390
Loggia	68	2	477	3511
Selice	46	1	248	1688
Aluna	77	1	411	3345

89. Capitani. Che sommano tomoli 6639. 114. 40478. 267972

MONASTERII DI MONACHI, MONACHE, PRETI
Regolari, Conseruatorij, Hospitali, Carceri, Fortezze, In-
fanterie, e Galere della Fedeliss. Città di Napoli.

Domenichini.

S. Domenico	150
S. Pietro Martire	120
Monte di Dio	15
S. Tomaso d'Aquino	18
Il Rosario	25
S. Rocco	4
S. Lucia à mare	4
S. Lonardo	4
S. Brigida à Posilipo	8
S. Caterina à Formello	70
Santo Spirito	35
S. Maria della Sanità	110
Giesù Maria	40
S. Seuro	60
S. Maria de Libera	10
S. Maria della Salute.	12

Monache.

S. Sebastiano	100
La Sapienza	68
S. Gio. Battista	30
S. Caterina di Siena	64

Francescani.

S. Maria della Noua	200
S. Gioachimo, detto dal volgo	
lo Spedaletto	50
Monte Caluario	60
S. Maria de gli Angioli	29

Reformati.

La Croce	45
La Trinità	28
S. Maria della Salute	20

Capuccini.

La Concettione	120
S. Effremo	70
<i>La Scarpa.</i>	
S. Lorenzo	120
S. Anna	20
S. Caterina	8
S. Maria del Monte	15
S. Fràcesco di Capo di Mòte	5
S. Seuro alle Vergini	20
Lo Spirito sàto à Limpiniano	10

Reformati.

S. Lucia del Monte	50
S. Maria de i Miracoli	20

Monache.

S. Francesco	100
S. Girolamo	88.
S. Chiara	350
S. Antonio di Padua	65
Il Giesù	80
Gierusalem	54
La Consolazione	52
Donna Regina	150
La Trinità	30

Agostiniani.

S. Agostino	110
S. Gioanni à Carbonara	100
La Còsolatione à Posilipo	12
S. Maria dello Soccorso	15
S. Maria dell'Oliua	8
S. Maria della Speranza fuor	
Porta Capuana	5

Reformati.

S. Maria della Verità.	10
------------------------	----

A 4 Mo

<i>Monache.</i>		<i>Monache.</i>	
La Madalena	76	S. Marcellino	100
La Egittiana	48	Donna Romita	80
S. Andrea	50	S. Gaudiofo	90
<i>Carmelitani.</i>		S. Petito	60
S. Maria del Carmine	128	S. Patricia	99
La Speranza	18	S. Ligorio	120
Il Paradiso à Posilipo	8	Donna Aluina	60
La Concordia	8	<i>Oliuetani.</i>	
S. Maria del Carmine a Capo di Chino	12	Monte Oliueto	110
S. Maria del Carmine à Pla- gia	10	<i>Minimi di S. Francesco di Paola.</i>	
<i>Reformate.</i>		S. Luise	80
I Scalzi	50	S. Maria della Stella	50
<i>Monache.</i>		S. Maria de gli Angioli	15
La Croce di Lucca	86	S. Francesco fuor porta Ca- puana	20
Le Scalze	40	<i>Servi di Porto.</i>	
<i>Certofini.</i>		Mergellina	30
S. Martino	100	Mater Dei	4
<i>Celestini.</i>		S. Maria d'ogni bene	10
S. Pietro à Maiella	58	<i>Heremitani.</i>	
L'Ascensione	10	S. Maria della Gracia	60
<i>Canonici Regolari di S. Salvatore.</i>		<i>Carmaldoli.</i>	
S. Anello	15	Il Salvatore à Nazaret	30
Cappella	24	<i>Monteuergine.</i>	
<i>Cruciferi.</i>		S. Maria	30
S. Maria delle Vergini	12	<i>Basiliani.</i>	
<i>Canonici Regolari Late- ranensi.</i>		S. Agrippino	10
S. Pietro ad Ara	88	<i>Monachi Spagnoli.</i>	
S. Maria di Piedigrotta	60	La Trinità	25
<i>Monache.</i>		S. Orsola	20
Regina Celi	100	Monferrato	6
<i>Benedittini.</i>		<i>Monache.</i>	
S. Severino	150	La Concettione à Santo Gia- como	60
		La Soledad Cōservatorio	40

D I N A P O L I .

9

Giesuiti.

a Casa Professa	75
l Collegio	104
l Nouiciato	60
il Carminello	12

Paolini, è Teatini.

S. Paolo	100
Santi Apoftoli	70
S. Maria degli Angeli	35

Clerici Regulari Minori.

S. Maria Maggiore	70
S. Gioseffo	12

Clerici Secolari.

La Congregatione dell'Oratorio delli Gerolimini	100
---	-----

Ministri de gl'infermi.

S. Maria Forta Celi	40
Concezzione à Palemone, dal volgo detto Chiatamone.	30

Bernabiti.

S. Maria di Portanoua	50
S. Carlo	10

*Pij operarij della dottrina
Christiana.*

S. Giorgio Maggiore	40
S. Maria delli Monti	20
La Carità	12

Conseruatorij di Figliuoli.

Il Seminario	100
Santa Maria di Loreto de i Bianchi	300
Santa Maria della Pietà dei Turchini	100
Santa Maria della Colonna di S. Francesco	150

Conseruatorij di donne.

Tempio delle Scortiate	60
Tempio delle Papare	40

Sorelle di Suor Orsola	50
Il Refugio	90
Le Capuccinelle	28
Le Conuertite all'Incurabili	160
Le Conuertite Spagnuole	80
L'Illuminate	60
S. Honofrio alla Vicaria	40
Santa Maria Succurre miseris	80
Il Conseruatorio delle Vedoue in S. Margarita	20

Conseruatorij di Figliuole.

La Carità	30
Concezzione di Montecaluario	100
L'Annunciata	450
S. Eligio	300
Lo Spirito santo	400
Santi Filippo, e Giacomo	150
S. Crispino	80
Lo Splendore	60
S. Maria di Costantinopoli	50
S. Maria della Gratia dell'Arte della lana	15

Conseruatorio di Vecchi.

S. Honofrio	40
-------------	----

Hospedali.

L'Annunciata	700
L'Incurabili	1300
S. Angelo à Nido	50
S. Giacomo de' Spagnoli	110
La Vittoria	10
La Pace di Giouan di Dio	50
S. Eligio, di donne.	150
La Misericordia, de i Sacerdori	20

I Pellegrini

S. N

S. Nicola de' Marinari	10		Carceri.	
S. Marta	6	La Vicaria		850
S. Maria della Patienza	Cesara	L'Arciuescouato		64
	30	L'Arciuescouado		30
	Fortexxo .	Il Nuncio		20
Castel nouo	50	L'Arte della seta		50
Castel S. Eramo	250	L'arte della lana		28
Castello dell'Ouo	128	Giustitiere		20
Torre di S. Vincenzo	49	Moccia		16
L'Infanterie Spagnuole	900	Bagliuo		30
Galere	4000	Spagnuoli		60
		Zecca		25

Gia nel computo fatto nell'anno 1614. si trouò ascender il numero dell'anime à 267972, ma hora in questo anno 1621. si ritroua essere cresciuta altre tanto, & ascendere al numero di fuochi 80. m. talche à dare cinque à fuochi sottosopra, e nõ più, sono cinquecento mila persone, alle quali giogendosi i Monasterij, e gente Ecclesiastica, e forastieri, e quei che ad ogn' hora frequentano la Città, oltra quelli, che vanno, e vengono, e non vi fanno ordinaria dimora, che accrescono in numero di grau lunga, talche si consumano ogni giorno nella Città, e Borghi più di sei mila tomoli di grano, non computandoci quei, che fanno pane in casa, ch'è vna buona parte, oltra diuersi chierici, religiosi, e monache, che sono in buon numero.

Delle Chiese Parochiali.

L' Arciuescouato edificato da Carlo II. Rè di Napoli, che s'hà nel registro della Regia Zecca dell'anno 1298. ancorche altri dicano da Carlo I. sono 30. Canonici, compresi il primo Diacono, Primicerio, & il Cimiliarca. Vi sono anco gli Edomadarij, che vniti con 18. Preti, ouer Capellani, fanno il numero di quaranta; sonouì due Sacristani, 12. Diaconi, e circa 80. giouani clerici del Collegio, detto il Seminario, instituito l'anno 1586. che sono in tutto 164. oltra de gli altri Cappellani esstraordinarij delle Cappelle di diuersè famiglie, che sono di gran numero.

C. Dopò la Chiesa di S. Restituta, retta da i predetti Canonici

nici, la qual Cōgregation vien detta il Capitolo, vi sono quattro principali Parochie con 35. altre Parochie minori, tutte soggette alla maggior Chiesa, che sono S. Maria [in Cosmedin, S. Giovanni Maggiore, S. Giorgio maggiore, e S. Maria Maggiore, le quali sono seruite da i loro Edomadarij, Preti, e Diaconi ordinarij Queste ogni volta che l'Arciuescouo, ò pure il suo Vicario Generale vien fuori in processione, escono con le Croci d'argento à fargli cōpagnia. L'altre Parochie minori, sono S. Angelo a Segno, S. Maria Ritonda, S. Maria a Piazza, S. Tomaso Apostolo, appresso il Palazzo della Vicaria, S. Sofia, S. Giovanni à Porta, S. Gennarello, detto ad Diaconiam, S. Maria à Cancellò, S. Maria della Scala, S. Caterina al Mercato, S. Eligio, S. Anello maggiore, seruita da Canonici Regolari di S. Salvatore, S. Arcangelo alla piazza de gli Armieri, S. Giovanni in Corte, S. Giacomo dell'Italiani, S. Bartolomeo, S. Gioseffo, S. Maria della Carità, S. Marco, S. Maria della Catena à S. Lucia à mare, S. Anna di Palazzo, S. Matteo, S. Maria d'Ognibene, S. Maria della Neue à Chiaia, S. Strato à Posilipo, S. Maria dell'Anunciatà fuor Porta Reale, S. Maria del Soccorso all'Arenella, S. Maria della Misericordia al borgo delle Vergini, S. Maria della Gratia à Capo di Monte, S. Maria di tutti i Santi fuor il borgo di S. Antonio, SS. Giovanni, e Paolo nel medesimo luogo, S. Angelo dell'Arena fuor la porta del Carmine.

I Preti di queste nominati Confrati, e gli Edomadarij delle quattro Parochie maggiori escono con le lor Croci ad accompagnare i defonti delle loro Ottine, senza i quali à niuno si può dar sepoltura, però quando nell'esequie interuiene la Croce della maggior Chiesa, con li Canonici, ò pur gli Edomadarij, nell'apparir di quella, tosto si rimoue quella della Parochia. L'Arciuescouato come capo, e le predette 26. Parochie ne i tempi antichi suppliuano al ministrare i santissimi Sacramenti, e sepelire i morti à tutta la Città, e distretto, all' hora diuisa in 27. Ottine, poi l'anno 1536. essendo la Città ampliata, & aggiunte due altre Ottine, si aggiunsero alle Parochie molte Chiese, che furono chiamate Grance, per supplire all'amministrazione de' Sacramenti tantum.

Oltre le Parochie, vi sono 70. tra Chiese, e Cappelle, seruite & officiate da Preti secolari. 60. altre Cappelle situate in diuer-

dinere Chiese, cō più di 100 altre, edificate da Cittadini presso le lor case, similmente seruite da Preti secolari, tra le quali 12. ne sono sotto il gouerno di diuerse Communità de' forastieri; come Spagnuoli, Catalani, Genouesi, Fiorentini, Luchesi, Lombardi, Tedeschi, Greci, Gaetani, Aierolani, Cetaresi, e Massesi, con altre 32. sotto il gouerno delle Communità d'Artisti, come l'Arte della Seta, Tefsitori di lino, Sartori, Gipponari, Calzaioli, Ricamatori, Calzolari. Coirari, Sellari, Riuenditori, Barbieri, Speciali, Panettieri, Boccieri, Merciatuoli, Pelciuedoli, Pescatori, Tauernari, Magazenieri di vini, Bottegari, Vermicellari, Pollieri, Otolani, Candelari, Barcaioli, Mannesi, Ferrari, Pittori, Sonatori, Bombardieri, Pozzari, Chiaiccarì, e Birri. E tanto queste, quanto la maggior parte delle predette sono gouernate per Maftria di laici.

Hor tanto nelle predette Chiese, quanto ne i Conuenti di Monaci si comprendono più di 100. Congregationi, ouero Cōpagnie di laici, le quali si reggono con buonissimi instituti, e regole, attédendo alla frequenza de' santissimi Sacramenti, e ne i giorni festiui si congregano ne gli Oratorij, essercitandosi nell'orationi, meditazioni, e discipline; la maggior parte d'essi escono processionalmente vestiti di lino, incogniti, accōpagnando i poveri defonti alla sepoltura; altri sono, che attendono alla visita de' poveri carcerati, pagando i lor debiti; vi sono anco quelli, che confortano i poveri infermi ne gli Hospedali, regalandoli di cibi zucarati, e frutti diletteuoli; altri visitano con buone limosine i poveri erubescanti nelle proprie case; altri si essercitano in confortar quei, che sono dalla giustitia condannati à morte, officio veramente Angelico; altri finalmente si essercitano nell'officio dell'hospitalità, con altre opere sante, che per non essere lungo, le tralascio.

Hor queste Congregationi maritano con le limosine de' cittadini ogn'anno gran numero di pouer: zitelle, che ascendono al numero di 665. e le doti importano ducati 29479. che sono posti qui per alfabeto.

A

LA Casa dell'Annunciata marita delle sue Esposite numero 100. con dote di ducati 90.

L2

- La medesima casa per diuersi legati numero 100. con dote di ducati 60.
- La medesima à pouere della Città. & extra numero 100. con dote di ducati 24.
- La Chiesa di S. Agnello Maggiore , per lo legato di Notar Tifeo Grasso, ogni due anni numero 1. con dote di duc. 300.
- La Cappella di S. Agnello Carnegrassa , numero 2. con dote di ducati 24.
- La Cappella di S. Antonio di Padova in S. Lorenzo numero 6. con dote di ducati 36.
- La Cappella di S. Agrippino per lo legato di Pietro Sommonte numero 5. con dote di ducati 50.
- La Cappella di sant' Angelo de' Sartori numero 2. con dote di ducati 24.
- La Cappella di sant' Angelo dell' Arena de' Gipponari numero 2. con dote di ducati 24.
- La Cappella di s. Andrea de' Calzaiuoli numero 4. con dote di ducati 60.
- La Cappella di s. Angelo de' Sonatori in s. Nicola numero 2. con dote di ducati 36.
- La Chiesa di sant' Anna de' Lombardi numero 3. con dote di ducati 36.
- La Cappella di s. Antonio Abbate in s. Agostino de gli Ai erolani numero 4. con dote di ducati 30.
- La Cappella dell' Ascensione de' Vermicellari al Carmine numero 1. con dote di ducati 24.

B

- L**A Cappella di s. Barbara de' Bombardieri nel Castel nuovo numero 1. con dote di ducati 24.
- La Cappella di S. Biase dell' Olmo di S. Lorézo numero 2. con dote di ducati 24.
- La Cappella di s. Bonifacio appresso l' Egittica numero 1. con dote di ducati 24.

C

- L**A cappella di santa Croce de gli Hortolani in s. Maria della Scala numero 5. con dote di ducati 36.
- La cappella di santa Croce de' Lucchesi in s. Eligio numero 1. con dote di ducati 24.

- La cappella de i SS. Cosmo, e Damiano de Barbieri num. 2. con dote di duc. 24.**
La cappella di s. Ciriaco de' Boccieri in s. Eligio numero 4. cō dote di duc. 36.
La Chiesa di s. Crispino de' Calzolari numero 5. con dote di ducati 60.

D

- LA cappella del nome di Dio in s. Pietro Martire numero 1. con dote di ducati 24.**

E

- LA Chiesa di s. Eligio delle sue Orfane num. 10. con dote di ducati 60.**
La cappella di s. Eligio de i Ferrari, in s. Eligio num. 10. con dote di duc. 24.

F

- LA Chiesa de i ss. Filippo, e Giacomo dell'arte della seta numero 4. con dote di duc. 24.**

G

- LA Chiesa di s. Gennaro fuor la Città numero 2. con dote di ducati 24.**
La cappella del Giesù in s. Giovanni à mare numero 1. con dote di duc. 24.
La Chiesa di s. Giosepe de' Mannesi numero 4. con dote di ducati 60.
La Staurita di s. Giorgio Maggiore numuro 5. con dote di ducati 12.
La Disciplina di s. Gio. Battista in s. Giovanni à mare numero 1. con dote di duc. 30.
La Chiesa di s. Gio. Battista de' Fiorentini numero 2. con dote di ducati 36.
La cappella de' Reuenditori in S. Giovanni in Corte numero 3. con dote di duc. 36.
La Chiesa, feu hospedale di s. Giacomo de' Spagnoli numero 6. con dote di duc. 30.
La Chiesa di S. Giacomo de' Pisani, hor detto dell'Italiani, numero 2. con dote di duc. 24.
La Chiesa di S. Giacomo della Sellaria numero 2. con dote di ducati 24.

La cappella de' ss. Giacomo, e Christofaro d'Aluina numero 1
con dote di duc. 24.

La cappella di s. Giacomo de' Panettieri numero 2. con dote
di ducati 24.

La cappella di s. Giorgio de' Genovesi numero 3. con dote di
duc. 30. H

L' Hospedale della santissima Trinità de' Peregrini numer. 8;
con dote di duc. .

L

LA cappella di S. Luca de' Pittori numero 1. con dote di du
cati 36.

La cappella di S. Luca de' Ricamatori in S. Marta numero 1;
con dote di duc. 24.

La Chiesa di S. Luise de' Minimi, per legato di Giouanna Mar
tiale num. 3. con dote di ducati 50.

M

IL Conseruatorio di S. Maria delle Vergini, dell'Arte della
seta numero 6. con dote di duc. 50.

L' Hospedale di S. Maria del Popolo, per lo legato di Giouanna
Colcia ogni tre anni numero 1. con dote di duc. 120.

Il medesimo hospedale per lo legato di Donna Dianora Sanse
uerino num. 2. con dote di duc. 25.

La Chiesa di S. Maria della Carità, per lo legato di Giulia
Gallo num. 6. con dote di duc. 60.

La Congregazione de' Bianchi di s. Maria Succurre miseris, nu
mero 2. con dote di duc. 24.

La Cappella di S. Maria della Misericordia in S. Eligio num. 5;
con dote di duc. 24.

La Cappella di S. Maria della Gratia in S. Eligio num. 2. con
dote di duc. 24.

La Cappella di S. Maria della Gratia in S. Giorgio Maggiore;
num. 2. con dote di duc. 24.

La Cappella di s. Maria della Gratia all' Horto dello Conte
numero 1. con dote di duc. 24.

La Cappella di S. Maria della Gratia delle Paludi num. 4. con
dote di duc. 24.

La Cappella di S. Maria della Gratia nella Doana della farina
num. 2. con dote di duc. 24.

- La cappella di s. Maria della Gratia alla Conciaria numero 1. con dote di ducati 24.
- La cappella di S. Maria della Gratia de' Pesciucendoli num. 4. con dote di ducati 24.
- La cappella di S. Maria della Bisogna in s. Giovanni à mare numero 2. con dote di ducati 24.
- La cappella di s. Maria del Soccorso in S. Agostino numero 2. con dote di ducati 30.
- La cappella di s. Maria del Soccorso in s. Nicola numero 2. con dote di ducati 24.
- La Chiesa di S. Maria di Costantinopoli appresso le mura della Città numero 7. con dote di duc. 36.
- La cappella di s. Maria di Costantinopoli de' Coirari in s. Caterina del Carmelo numero 3. con dote di ducati 24.
- La cappella di s. Maria dell' Annocata in s. Giovanni à mare numero 1. con dote di ducati 24.
- La cappella di s. Maria della Catena de' Tauernari à s. Nicolò numero 1. con dote di ducati 36.
- La cappella di s. Maria della Candelora de' Candelari alla Pietà numero 3. con dote di ducati 50.
- La cappella di s. Maria della Neue de' Pescatori numero 1. con dote di ducati 24.
- La cappella di s. Maria Incoronata in s. Pietro Martire numero 3. con dote di ducati 24.
- La cappella di s. Maria del Rosario in s. Pietro Martire numero 2. con dote di ducati 24.
- L'Oratorio de' Bianchi dello Spirico santo, detta s. Maria Regina di tutti i Santi, numero 1. con dote di ducati 72.
- La Chiesa di s. Maria Portosaluo de i Barcaroli numero 1. con dote di ducati 24.
- La cappella di s. Maria a Fonte de' Pozzari in s. Maria à Piazza numero 1. con dote di ducati 27.
- La cappella di s. Maria di Monteuergine de' Marciainoli alla Pietà numero 4. con dote di ducati 30.
- La Chiesa di Mont'Oliueto, per lo legato di D. Filippo di Lano numero 6. con dote di duc. 36.
- Il sacro Monte della Pigià numero 6. con dote di duc. 50.

- La cappella del monte della Città di Massa in s. Pietro in Viziola num. 4. con dote di duc. 24.**
- La cappella del monte di Cetara in s. Pietro Martire numer. 6. con dote di duc. 24.**
- Il Regimento della strada de gli Orefici numero 4. con dote di ducati 80.**
- La Chiesa di s. Marta numero 2. con dote di duc. 18.**
- La Staurita di s. Maria Maddalena in s. Agnello Maggiore numero 4. con dote di duc. 24.**
- La Cappella di S. Marco de' Tessitori di lino numero 4. con dote di duc. 24.**
- La cappella di s. Marco de' Magazineri di vino in s. Andrea num. 6. con dote di duc. 30.**
- La Cappella di S. Marco in S. Eligio numero 2. con dote di ducati 24.**
- La Cappella di s. Margarita de i Tedeschi numero 2. con dote di ducati 24.**

N

- L A Staurita di S. Nicolò à Piffasi numero 4. con dote di ducati 24.**

P

- L A Staurita de i ss. Pietro, e Paolo in s. Paolo Maggiore numero 2. con dote di duc. 36.**
- La Chiesa de i ss. Pietro, e Paolo de' Greci numero 2. con dote di duc. 36.**
- La Chiesa di S. Pietro in Vincoli de' Speciali numero 2. con dote di ducati 36**
- Lo Regimento della piazza del popolo di Napoli numero 14. con dote di duc. 36.**

S

- L A Chiesa dello Spirito santo delle sue figliole , num. 10. con dote di ducati 60.**
- La medesima per lo legato di Roderico Dies numero 1. con dote di duc. 50.**
- La Cappella del santissimo Sacramento in s. Giouanni Maggiore, num. 6. con dote di duc. 24.**
- La cappella del santissimo Sacramento in s. Maria Maggiore, numero 1. con dote di duc. 24.**

- La cappella del Sacramento di sant' Angelo num. 7. con dote di ducati 24.
 La cappella del santifs. Sacramento di s. Eligio numero 3. con dote di duc. 24.
 La cappella del Sacramento di s. Caterina del Carmelo num. 7. con dote di duc. 24.
 La Scaurita di s. Severo Maggiore num. 7. con dote di duc. 24.
 La cappella del Salvatore alla piazza larga num. 1. con dote di ducati 24.

V

- L**A cappella di s. Orsola de' Coirari in s. Maria del Carme lo num. 10. con dote di duc. 30.
 La Congregazione del Santissimo Rosario in S. Domenico numero 5. con dote di ducati 30.
 La Congregazione del Santifs. Rosario di S. Maria della Sanità num. . con dote di duc. . .

Si fanno molti altri maritaggi da persone priuate, che sono di gran numero: oltre delli maritaggi delli Monti costituiti dalla Nobiltà, che sono molti, con grossa dote, che per non esser lungo le tralascio.



Nelle predette Chiese vi sono buon numero di Corpi di Santi, e Beati, con degnissime Reliquie, e prima nell' Arcivescouado vi è il Corpo del gran Santo, e glorioso Martire S. Gennaro, con i Santi Euticeto, Acutio, e Massimo Martiri, ss. Aspremo, Agrippino, Atanagio, Lorenzo, e Giouanni Vescoui di Nap.s. Restitura Vergine, e Martire, il Beato Tiberio Ves. con il B. Nicolò Romito. In s. Maria Maggiore s. Pomponio Vescouo. In s. Giorgio Maggiore s. Seuerio Ves. in s. Maria Cosmodin s. Stasio Confessore Vescouo di Napoli. In S. Giouanni Maggiore Fra Luca di Genoua, huomo di santissima vita, il quale (come si legge nel suo sepolcro) hauendo perseuerato anni 40. in penitenza, passò à miglior vita nel 1375. Nella Chiesa di s. Eufemio ss. Efremo, Fortunato, e Massimo Vescoui; nella Chiesa de' Monaci Casinensi s. Seuerino Vescouo, s. Seuerino Confessore, e S. Sosio Leuita martire; nella Chiesa di s. Agnello, s. Agnello Abate; nella Chiesa di S. Lorenzo s. Leone Papa; nella Chiesa di s. Gaudioso, i ss. Gaudioso, e Quiuultdeo Vescoui, Fortunata Vergine, e Martire, con tre fratelli Martiri, Carponio, Eucaristo, e Treciano; nella Chiesa di S. Maria Donna Romita, S. Giuliana Vergine, e Martire; nella Chiesa di s. Peregrino s. Peregrino confessore; nella Chiesa dell' Annunciata due corpuscoli de' Santi Innocenti, e nel 1598. à dì 29. d' Aprile furono trasferite le Reliquie de' Santi Primiano, Firmiano, Alessandro, e Tellurio Martiri, con quello de' Santi Sauino, & Eunomio Pontefici, Pascasio Abate, & Orsola Vergine, e Martire, trouate miracolosamente nell' antica, e ruinata Chiesa Maggiore della Città di Lesina, nella Prouincia di Capitanata; nella Chiesa di Santa Patritia, Santa Patritia Vergine; in San Pierro ad Ara, Santa Candida vedoua, con sette altri Corpi di santi; in s. Andrea à Nido s. Candida iuniore; in s. Domenico, il Beato Guido Napolitano della famiglia Maramalda; in santa Chiara, il Beato Filippo Aquerio; in s. Francesco della Limosina, la Beata Maddalena della famiglia Coranza; in santa Maria della Noua; il Beato Giacomo della Marca; e nella Chiesa di S. Giouanni à Carbonara, il Beato Christiano Francese.

TRà le reliquie notabili, che si conferuano nelle predette Chiese, oltre de' Corpi sono 15 teste, come nell' Arciuefcouado, nella Cappella del Tesoro la testa di S. Seuero, la Testa di s. Eufremo, il Berettino di s. Aspreno, il miracoloso sangue di s. Gennaro, il Braccio di s. Tadeo Apostolo, vna parte della Faccia di s. Gio. Battista, vna Costa dell' Apostolo s. Paolo, vn pezzo della Croce di Christo nostro Signore, il Bastone di s. Pietro Apostolo, che sanò s. Aspreno, parte del Braccio di s. Tomaso d' Aquino, che gli è stato conterito da' Padri della Chiesa di S. Domenico, quando fu preso per vno de gli 12. Paddroni di Napoli. In s. Maria Donna Regina, la testa di s. Bartolomeo Apostolo. In s. Giouani Maggiore vna buona parte della Testa di s. Mattia Apostolo. In s. Agostino la Testa di s. Luca Euangelista, cò, quella di s. Clemète Papa. In s. Gregorio, detto volgarmète Ligorio, la testa di esso santo Vescouo, e mart. e la Testa di s. Stefano Protomartire, con quella di s. Biase Vescouo e Martire. Nella Chiesa dell' Annuntziata la Testa di s. Barbara Verg. e Martire. In ss. Pietro, e Sebastiano, la Testa di s. Cordula Martire. In s. Maria della Conceptione de' Giesuiti, la Testa di S. Cornelio Papa, e Mart. con due altre dell' vndeci milia Vergini, & vn'altra dell' vndeci milia in s. Maria del Rosario, & vn'altra in s. Caterina à Formello, le quali Teste si veggono couerte d' argèto nelli giorni delle loro festiuità: oltre dell' altre pur ornate d' argento di molti altri Santi, con altre belle, e mirabili Reliquie, de' quali al presente non hauemo notitia.

Sotto l' Altare del Rosario della Chiesa di s. Caterina à Formello si conferuano infinite ossa di quei che patirono morte da crudelissimi Turchi nella Città d' Otranto l' anno 1480. per non voler negare la Fede di N. S. Giesù Christo, inì collocate da Alfonso Duca di Calauria, che li fe condurre da Otranto.

Oltre del miracoloso sangue di S. Gennaro già detto, è nella Chiesa di S. Gaudioso il sangue di s. Stefano Protomartire, nella Chiesa di s. Giouanni à Carbonara, di s. Ligoro, di s. Maria Donnaromita, e di s. Bartolomeo il sangue di s. Gio. Battista: nella Chiesa di s. Patritia il sangue della medesima santa,

con

con il sangue di s. Bartolomeo Apostolo, e nella Chiesa di s. Agostino il sangue di s. Nicolò di Tolentino.

Vi sono cinque pezzi notabili della Croce di N. S. Giesù Christo nell'Arcivescouato, in s. Maria di Mont'Oliueto, in s. Agostino, in s. Gio: à Carbonara, & in s. Maria del Carmelo.

In altre Chiese vi sono Spine della Corona della Testa di N. S. Giesù Christo; come in s. Martino de' Cartusiani, in s. Maria Incoronata, in s. Maria Donna Romita, in s. Maria Annunziata, in s. Giouanni maggiore, in s. Patricia, in s. Pietro Martire, & allo Spirito santo, e finalmente nella Chiesa di s. Patricia si conserua vno de' chiodi, col quale fu crocifisso il N. Signore, e Redentore Giesù Christo per li nostri peccati.

Vi sono molt'altre Reliquie in diuerse Chiese, che per breuità tralascio, come nel Tesoro dell' Arcivescouato vn Deto di s. Lucia Verg. e Mart. & in s. Giouani Maggiore l'Occhio della medesima, e nella Chiesa di s. Lorenzo vn poco di Grasso, e del sangue dello stesso; oltre tanti altri corpi santi, e degnissime Reliquie, che si conseruano nel Tesoro della gran Chiesa dell'Annunciata, & in altre Chiese, delle quali à lungo ne scriue Cesare d'Engenio, gentilhuomo Napolitano, nel suo libro intitolato Napoli Sacra.

FAMIGLIE NOBILI DE' SEGGI della Fedelissima Città di Napoli.

<i>Famiglie nobili del Seggio di Ga- puana.</i>	Colonna del Duca di Zagarola Crispani Barrili Dentici Filomarini Di Forma Galeota Guindacci Di Lagni Della Leonessa Latri Loffredi	Mariconda Della Marra Mendoza del Prin- cipe di Melito Morra Minutoli Orsini di Bracciano Piscicelli Protonobilissimi Sconditi Seripandi Di Silua Di Somma
Acciapaccia Aprani Boccapianola Bozzuti Boncompagni Cantelmi Capeci Caraccioli del Leone Caraccioli Rossi		B 3 Tecco

Tocco dell'onde
Tomacelli
Zurli

*Famiglie estinte del
medesimo Seggio.*

Acciaiuoli
Aioffi
Aquilio
D'Arbusto
Dell'Auerfana
Arcella
Barrese
Carbone
Catanei
Cappasanti
Coscia
Di Franco
Gagliardi
De Insula
Mansella
Mastaro
Pandoni del Duca
di Boiano
Pelce
Procuro
Siginulfo
Tortello
Varualli, & altri.

*Famiglie nobili del
Seggio di Nido.*

Acquaiui
Affatti di Mazzeo
D'Aualo
D'Azzia del Conte
di Noia
Aldemorisco

Berlingieri
Di Bologna
Brancacci
Cabanigli
Cantelmi
Capani
Capeei
Di Capua
Di Cardine
Carrara
Colcia
Dentici delle Stelle
Dello Doce
Frezza
Gaetani
Gallucci
Della Gatta
Gesuadi
Gironi del Duca di
Offuna
Gonzaghi di D.
Ferrante
Grifoni
Gueuari
Guindacci
Di Luna
Milani
Monfolini
Montalti
Orsini del Duca di

Grauna
Piccolomini
Pignatelli
Ricci
Di Sangro
Sanluverini
Saraceni
Sirsali

Spina
Spinelli
Delia Tolfa
Tomacelli
Vulcani.

*Famiglie estinte del
medesimo Seggio.*

D'Alagno
Acerra
Beccaria
Capuani
Caraccioli Bianchi
Cardona
Carduini
Centeglia
Diaz Carlona
Fontanola
Gallarani
Malaspina
Maramaldi
Offieri
Palentana
Papirio
Rumbo
Sanframondo
Solpizio
Toraldi
Villamarina, &
altri.

*Famiglie nobili del
Seggio di Mon-
tagna.*

Di Capua
Carmiguani
Cicinelli
Coppola di Coluc-
Co.

Costanzi
Maiorana
De Maio
Miraballi
Mulcettola
Pignoni
Pudericci
Ribera
Rocchi
Rossi
Sanfelici
Sances del Marche.
 se di Grottola.
Sorgenti
Stendardi
Toledo
Villani del Marche.
 se della Polla.

Famiglie estinte del medesimo Seggio.

Abiffa
Arcamoni
Arricchiuti
Baiano
Balestrieri
Barbati
Boccatorti
Bonifacij
Calandri
Cannuto
Casperosi
Chianula
Cicalese
Cicino
Cimbri
Cocchiola
Cotogno

Cozza
Crisfi
Cupidini
Coruifieri
Egino
Ferrara
Fagilla
Franconi
Giontola
Graffi
Guarraccini
Hercules
Hipanta
Iaganto
Ianara
Impeta
Iuntula
Lanzalogna
Mammoli
Mardones
Macogani
Mazza
Moscone
Moschetta
Munna
Oricchioni
Origlia
Orimini
Paladini
Pappanfogna
Petrofa
Pizzo
Pizzofalcone
Ponzetti
Roffo del Leone
Scorciati
Sicola
Sete

Spicciacafo
Scannacardillo
Scrignara
Simia
Di Sarno
Di Toro
Tranio
Verticelli, & altri

Famiglie nobili del Seggio di Porta.

D'Alessandro
D'Angelo
Arcamoni
Cardona
Colona d'Ascanio
Di Duca
Di Gaeta
Di Gennaro
Inferra
Macedoni
Macedoni di Mas-
 ione
Mele
Origlia
Pagani
Pappacoda
Seuerini
Stramboni
Tuttrauilla
Venati.

Famiglie estinte del medesimo Seggio.

Aioffa
Aloppa
Cacciaconte

Castagnola	Costanzi	Cappella
Ferillo	Gattola	Cafatino
Fregofi	Gonzaga di Vespe-	Castagnola del Car-
Gennari di Nico-	frano.	dinale
tera	Ligori	Cicari
Gentile	Miraballi	Frangipane
Landriani	Mocci	Gammitelli
Manati	Mormlli	Lottieri
Procola	Sitica del Cardina-	Monticello
Rosa, & altri.	le Altemps	Mofchini
<i>Famiglie nobili del</i>	<i>Famiglie estinte del</i>	Ollopesce
<i>Seggio di Por-</i>	<i>medesimo Seggio.</i>	D'Onnibono
<i>lanoua.</i>		Rauignano
Agnese	D'Anna	Ronchella
Apòti del Marche-	D'Arco	Sannazaro
se di s. Angelo.	Bonifacij	Scannasorice
Capuani	Bolgarelli	Saffone
Coppola del Mar-	Capaffi	Tora
chese di Missa-	Caputi	Torello, & altri.
nello.		

FAMIGLIE TITOLATE DELLA FEDE-
lissima Città di Napoli, che non godono à Seggi.

- Aierbi d'Aragona del Marchese della Gratteria .
 Affitti del Duca di Barrera, e del Còte di Loreto, e di Trinèto.
 Aquini di s. Tomaso de' gli antichi Conti d'Aquino , e Signori
 del Monte s. Gio. in Campagna di Roma, e del Marchese di
 Corato auo del Cardinale D. Ladislao .
 Ardoini del Marchese di Sorito.
 Barrionouo del Marchese di Cufano.
 Belparati de' Conti già d'Auerfa.
 Bernaudi del Duca di Bernauda .
 Beltrani del Conte di Misagne .
 Bertelloiti del Prencipe di Castellaneta.
 Borges d'Aragona del Principe di Squillaci .
 Branci del Marchese di Larino .
 Bucca d'Aragonia del Marchese d'Alfidenza .

- Di Capua del Príncipe di Conca, grand' Ammirate del Regno.**
Castelletti del Marchese di Montorio.
Concobletti del Marchese d' Arena.
Dauid del Duca della Castelluccia, e Conte della Rocca Rai-
nola.
Franchi del Marchese d' Ottauiano.
Galli del Marchese di Montefalcone.
Gambacorti del Marchese di Celenza.
Gattinari del Conte di Castro.
Grimaldi del Duca d' Euoli, del Marchese della Pietra, signor
di Monaco, e del Marchese di Campagna.
Imperiali del Marchese d' Oria.
Imperati del Marchese di Spineto.
Longhi del Marchese di s. Giuliano, li quali godono anche nella
Città di Cofenza.
Marchesi del Marchese di Camerota.
Mastrogiudice del Marchese di santo Mango.
Medici del Principe d' Ottauiano.
Mendoza del Marchese della Valle.
Montenegri del Marchese di Marigliano.
Delli Monti de' Marchesi di Corigliano, e d' Acaia.
Orifici del Principe di Sans.
Langoni del Conte d' Vgento.
Pescara di Diano del Duca di Saracena.
Pinelli del Duca d' Acerenza, e Marchese di Galatola.
Rauaschieri del Duca del Cardinale.
Di Regina del Conte di Macchia.
Reuertera del Duca della Salandra.
Rossi del Conte di Caiazzo.
Ruffi del Principe di scilla, Conti di Sinopoli, e Duca di Ba-
gnara.
Silcari del Conte d' Aiello.
Et altre famiglie Titolate, delle quali al presente non s'ha noti-
tia.
Oltre le dette famiglie Titolate in Napoli, vi è gran numero
di famiglie illustri, e nobili di Cavalieri, e Baroni, che non
godono a' Seggi.



Arme della Prouinci a di Terra di Lavoro.

BREVE DESCRITTIONE DI TERRA DI LAVORO

Prima Prouincia del Regno di Napoli.

Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono, e con la nota de' fuochi, che ciascuna di esse fa in questa nuoua numeratione.

E delle Città, e Terre di demanio, e Camere riferuate, che vi sono.

Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte.

*Corretta, & ampliata da Cesare de Engenio
Gentilhuomo Napolitano.*

LA Prouincia di Terra di Lavoro fù detta anticamente Campagna Felice, per la fertilità, & abbondanza del suo paese, che come Regina d'ogn'altra prouincia, l'auanza di tutti i beni della Natura, e perciò meritamente fa per arme due corna di douitie d'oro, l'vna piena d'vua, e di frutti, e l'altra di spiche di grano, & ambedue sono ligate da vna corona Regale pur d'oro, che stanno in vn campo azzurro. Questa Prouincia dalla parte di Maestro, e Tramontana confina con lo stato di santa Chiesa, e con la Prouincia d'Abruzzo Ultra, e per la parte di Greco tocca vn poco con Abruzzo Città, e confina col Contado di Molisi. Tiene soggette tre Isole per la parte di Mezzogiorno, Nisita, Ischia, e Procita, due famosi fiumi, Garigliano, e Volturno, cinque famosi laghi, Agnano, Auerno, Lucrino, Patria, e quel di Fuudi, con quattro Promontorij, e porti di Mare, Napoli, Baia, Maremorto, e Gaeta. Vi sono otto Castella, cioè, il Castello nno, Castello di s. Ermo, quel dell'Vouo, & in Capua, il Castello di Capua, in Gaeta, il Castello di Gaeta, & il Castello della Cittadella di Gaeta, in Baia, il Castello di Baia, e nell'Isola d'Ischia, il Castello d'Ischia

di più vi sono nelle sue marine trentadue Torri per guardia . In questa Prouincia sono ventiquattro Città , delle quali sono tre Arciuescouadi , Napoli, Capoa, Sorrento; li Vescouadi sono Aquino, Alife, Auersa, Acerra, Calui, Caserta, Caiazzo, Carinola, Fundi. Gaeta, Ischia, Massa, Montecafino, Nola, Pozzuolo, Sora, Sessa, Tiano, Telese, Venafri, e Vico . E tra Terre, e Castella 166. che in tutto sono 191. cò l'Isola d'Ischia , e Procida, oltre di quindici altre in diuersi tempi rouinate, come Liua, Ausonia, Vestina, Stabia, Pompeia, & Herculana , Linterno , Miseno, Atella, Formio, Minturno, Sinuesia, Volturno, Cuma, e Baia, appresso l'antiche ruine di Linterno vi è il fonte Accidola , le cui acque beuendole scaricano il dolor della testa, e beuendone molto, imbrocicano come il vino . Nel territorio di Pozzuolo vi sono le miniere del solfo, del rame, del ferro, del nitroe, dell'alume. Nel territorio di Sessa vi è la miniera dell'oro, e dell'argento. Nel territorio di Gaeta vi sono molte montagne di gesso . Nel monte di Somma, detto Vesuoio, sono li miniere dell'oro, del solfo, e dell'alume . Nell'Isola d'Ischia vi è la miniera dell'oro, e dell'alume. Vi sono in questa Prouincia ancora molte plaudi, e famosi monti, che per breuità si tacciono.

Doùe trouarete questo segno † sono le Camere riservate .

Vecchia.		Noua.	Vecchia.	Noua
133	A Cerra fuochi	189	486 Arpino	604
82	Acqua fondata	47	549 † Auella	647
82	Arlano	47	4405 Auersa, e Casali	6312
100	Alife	56	B	
247	Arino	284	20 Bagnuolo	27
7	Aluignanello	12	73 Baia	51
205	Aluignano	223	133 Baiano	232
536	† Aluito	524	115 Bellomonte	112
	Adaito.	30	69 Brocco	97
84	Ameruso	54	C	
41	Aquino	72	85 Caianello	70
377	† Arce cò la Rocca	333	492 Caiazzo, e Casali	597
829	Arienzo	1057	350 † Caiuano	300

Calui

DI TERRA DI LAVORO.

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	29 Noua.
264 Calui	199	108 Crapiata	121
30 Campagnano, e Squil- li	35	250 Cufano	301
119 Campi	136	D	
194 Campo di mele	183	220 Dragone	174
37 Cannito	37	11 Ducenta	18
18 Capriata	30	349 Durazzano	402
1816 Capua la Città	1200	F	
5795 Capua, e casali	5989	191 Faicchio	111
45 Garinola	50	40 Feudo della Cerra	68
. . Calaluce	80	108 Fontana	138
190 Casaluieri	323	313 Formicula	303
1026 Caserta, e casali	1379	55 Fossaceca	42
15 Caspuli	15	148 Frasso	157
224 Castell'à mare del Vol- turno	253	515 Fratta, e Coreno	568
80 Castel honorato	85	G	
415 Castel forte	317	1843 Gaeta	1250
63 Castiglione	67	102 Gallinaro	131
126 Castelnouo di San Ger- mano	155	121 Gallo	156
557 Castelnouo di San Vin- cenzo Brino	55	380 Galluccio	375
534 Castellueterè	48	157 † Gioia	219
567 Castelluzzo	81	. . Guardia Sâframûdo	251
183 Castroceli Palissij	201	I	
410 Cerrito	588	156 † Infola	192
240 Cerro	428	935 Iſchia	1807
109 Ceruaro, e Trocchia	140	735 Itri	758
10 Cicala	15	L	
137 † Cicciano	212	21 Lauriola	30
46 Ciorlano	53	951 Lauro, e casali	1584
50 Ciuitella	167	168 Lenola	190
186 Colle di S. Mango	186	83 Li Colli	84
. . Cocorozzo	90	8 Limata	8
. . Colledell'Abbadia	40	265 Limatola	235
692 † Conca	322	88 Latino	88
		120 † Lotino	140
		M	
		698 Maddaloni	748
		285 Maranola	231

P R O V I N C I A			
	Vecchia.	Nova.	Nova.
30	Vecchia.		
68	Marianella	107	164 Pomigliano d'Arco 296
849	Marigliano, e casali	1109	62 Pontelatrone 39
90	Martiale	75	59 Posta 66
708	† Marzano	634	675 Pozzuolo 950
12	Marzanello	19	165 Prata di Valle 227
344	Massa di Sorrento	604	36 Pratella 46
29	Massa superiore	10	178 † Presenzano 136
34	Massa inferiore	10	353 Procida 766
51	Mastrata	47	55 Puglianello 38
60	Mignano	90	
70	Mogano	90	32 Quatrella ^Q 32
56	Mellizzano	46	
20	Molonola	25	55 Raiano 89
53	Montagli	50	50 Raiardo 90
23	Montanaro	23	66 Rocca d'Euandro 98
123	Monticello	73	811 Rocca Guglielma 722
240	Morrone	265	310 Rocca di Modragone 192
	N		978 Rocca Monfina 723
1820	Nola, e casali	1295	17 Rocca Piperozzo 34
	O		125 Rocca Rainola 218
465	Ottaiano.	939	165 Rocca Romana 101
	P		456 Rocca Iccca 480
247	† Palma	948	49 Rocca Rauinola 58
152	Pastena	186	55 Rocca dell'Abbadia 63
39	Pasta	40	20 Rocchetta di Calui 18
385	Pedemonte dell'Abbadia	309	
1660	† Pedemonte d'Alife, e casali	1945	16 Sant'Ambrosio dell'Abbadia 30
40	Pedemonte di Palese	55	45 Sant'Andrea 34
212	† Petra Molara	1148	334 † Sant'Angelo Ratisanine 351
406	† Petra di Vairano	264	34 S. Angelo in Todice 38
90	Petraroia	114	355 Santo Donato 401
193	Piacinisco	249	223 S. Elia 230
103	Piço	66	40 San Felice 27
150	Pescosolara	256	865 San Germano 938
60	Pizzone	74	99 S. Gio. in Carico 123

DI TERRA DI LAVORO.

Vecchia.	noua.	Vecchia	31 Noua
45 San Giorgio dell'Abba- dia	30	281 Traietto	242
152 San Laurenzello	223	45 Trétola, e Lauriano	158
160 San Lorenzo	105	25 Tocchio, e Ceruaro	140
35 S. Maria dell'Oliueto	32	V	
126 Santo Padre	141	196 Vaiauo	148
177 Santo Pietro in fine	160	103 Valle di Caserta	148
46 Santo Ponnaro	49	84 Valle fredda	79
30 Santo Salvatore	22	89 Valle di preta	105
78 santo Vincenzo dell'Ab- badia	79	178 Valle rotonda	147
192 santo Vittore	174	46 Valle di scafara	25
89 scapoli	90	20 Vandre	30
90 schiaui	120	842 Venafro	951
1979 seffa, e casali	1979	69 Verricuso	76
72 seffo	71	123 Vicaluo	129
221 sette frati	256	70 Vico di Pantano	64
2241 somma, e Casali	1773	204 Vico di sorrento	398
512 Sora	629	G I T T A, E T E R R E	
657 sorréto, e lo Piano	1019	franche in perpetuo de' pa- gamenti fiscali di questa	
125 soropaca di santo Mar- tino	146	Prouincia di Terra di La- uoro.	
4c sperlonga	48	Napoli, e Casali	
176 spigno	176	Gaeta	
895 † striano	249	Ilichia	
88 suio	100	Procida	
T		Pozz uo	
12 Telese	6	Aquino	
1345 † Tiano, e casali	1345	s. Germano	
362 Tora	222	Mugnano	
153 Torre di Francolise	86	Quatrelle	
180 Torella	188	Vico di Pantano	
180 Torello	16		

NO.



NOMI DELLE CITTA,
e Terre di demanio, cioè
Regie, che sono nella pre-
senza Prouincia di Terra
di Lauoro,

NAPOLI Città inclita, Capo
del Regno, per priuilegio,
che tiene, non si numera, ne
anco tutti i suoi casali, che
sono quarantatre, per do-
decimiglia intorno, però
non pagano cosa alcuna.

Vecchia		Noua.
4405	Auersa, e casali suo.	6313
5795	Capoa, e casali	5795
843	Gaeta	2210
344	Massa	605
1830	Nola, e casali	2301
675	Pozzuolo	950
860	S. Gennaro	939
957	Sorréto, & il Piano	1053
1441	Somma, e casali	1773

IMPOSITIONI, che paga
ciascun fuoco di questa Pro-
uincia alla Regia Camera.

Primieramente paga l'or-
dinario, & straordinario
à ragione di cartini quindici,

& vn grano per fuoco, questa
imposizione si paga per terzo,
cioè ogni 4. mesi la sua rata.

Paga le grana 68 per la fan-
teria Spagnuola, quest'imposi-
tione si paga à mese.

Paga le grana 17 per gente
d'arme, questo pagamento si
paga à mese.

Paga le grana 9. per accon-
cio delle strede, e si paga per
terzo.

Paga le grana 7. e cauallo
vno per guardia delle Torri.
Però le Terre, che stanno di-
stanti dalla marina dodici mi-
glia, pagano la metà di questo
pagamento, e questa imposi-
tione si paga à mese.

Paga le grana 2. e caualli 6.
e due terzi di cauallo, per lo
mancamento de i fuochi, e
delle grana 48. il quale paga-
mento si paga per terzo.

NOMI DE I CASALI
della Città di Napoli, quali
per priuilegio. che tiene
detta Città, non pagano pa-
gamenti fiscali, ne altro.

S. Pietro à Paterno
La Fragola
Lo Salice
Casalnuouo
Fratta maggiore
Grummo
Catandrine

Me-

Melito
 Mugnano
 Caruizzano
 Panecuocolo
 Marano
 Polueca
 Chiaiano
 Marianella
 Cardito
 Piscinola
 Maiano
 Maianella
 Secundigliano
 Capo di Chio
 Casa vatore
 Arzano
 Casoria
 Capo di monte
 Antignano
 Socciano
 Pianura
 Fuora grotta
 Posilipo
 Peccigno
 S. Giouanni à Toduccio
 La Varra
 Serino
 San Spirito
 S. Iorio à Carumano
 Ponticello
 Terzo
 La Piscinella
 La Villa
 Pietra bianca
 Portici
 Refina
 La Torre del Greco
 La Torre della Nunciata

CASALI DELLA CITTA
 d' Auerfa, sono gl'in-
 frafcritti.

Auerfa Città
 Aprano
 Casa pesenna
 Casa puzzana
 Casal di Prencipe
 Carinara
 Casolla Valenzana
 Casignano
 Cefe
 Casale Sant' Aitoro
 Crispano
 Ducenta
 Frignano maggiore
 Fratta picciola
 Gricignano
 Iuliano
 Insula
 Lufiano
 Orta
 Pumigliano d' Atella
 Pascarola
 Pupone
 Parete
 Sant' Arcangelo
 Sugiuo
 Santo Marcellino
 Santo Cipriano
 Sant' Arpino
 Sant' Antimo
 Teuerola
 Teuerolaccio
 Trentola
 Tusciano

**CASALI DELLA TERRA
d'Arienzo.**

Capo da conca
Cumellara
Caianello d'Arienzo
Cane, e S. Felice
Figliarino, e s. Maria'

**CASALI DELLA CITTA
di Capoa.**

Capoa la città
Airola
Arnone
Breccera
Bagnara
Casaluci
Camporcipro
Camigliano
Capo di riss
Casanoua
Curzoli
Caturano
Cancello
Casale A'ba
Le curte de Iano
Grazzanile
Iano di Capoa
Le corte di Lagio
Lo Perrone
Maturata
Marcianisi
Morsicile
Pignataro
Pattorano
Pecognano

Portico
Pantoliano
Portignano
Ricale
Santo Marcellino
Sant'Andrea
Santa Maria della fossa
Santo Clemente
Santo Vito
Santo Nicola
Santa Lucia
Staffari
Santo Secondino
Santa Maria Maggiore
Santo Pietro in corpo
Santo Tammaro
Santo Prisco
Sauignano
Vitolaccio
Vellena di Capoa

**CASALI DELLA CITTA
di Caiazza.**

Caiazza la città fuochi 538
Cafate di Caiazza
Fruftella
Piana } 60
Vascelli

CASALI DI CASERTA

Caserta la città
Alifreda
Priano
Carola
Casolla
Centorano

Erco-



Ercole Fauciano
 Sarzano
 Piedemonte
 Porcianello
 Pozzo Vetere
 Sala
 Santa Barbara
 Santo Benedetto
 Santo Clemente
 Satorano
 Sommana
 Torre
 Tredici
 Tuoto.

Pernofano
 Sopra via di Lauro
 Taurano.

CASALI DI MARI-
 gliano.

Marigliano la terra	135
Brusciano	98
Cisterna	78
Sificiano	204
Santo Vitaliano	
Santo Martino.	

CASALI DI FERMICOLA

CASALI DELLA CITTA
 di Nola.

Femicola la terra
 Casa di Femicola
 Profeti di Femicola
 Strangola gallo
 Saffa di Femicola

Nola Città
 Camposano
 Casa Marciano
 Cimitino
 Cumignano
 Cutugno
 Fauiano
 Gallo
 Liccardi
 Linari
 Le curte
 Lo Reale
 Ricigliano
 Santo Paolo
 Sauiano
 Sant'Heramo
 Sirico
 Scaruaila
 Tufino
 Vignola.

CASALI DI LAVRO.

Lauro la terra
 Beato di Lauro
 Casolla
 Imma
 Busagra
 Bisciano
 Dimocella
 Marzano
 Mosciano
 Migliano
 Pago
 Quindici
 Pignano

CASALI DI PIEDEMONTE
te d'Alife.

Piedemonte la terra	1715
Santo Pietro	98

CASALI DI SOMMA.

Somma la terra	750
Massa di Somma	60
Pollena	125
Santo Naftaso	724
Trocchia	96

CASALI DELLA CITTA
di Sorrento.

Sorrento la città
Il piano di Sorrento .

CASALI DI S. ANGELO
Rauifcanine .

S: Angelo Rauifcanine	225
Eguifcanina	129

BREVE RELATIONE DELL'ORIGINE
*d'alcune Città della prefente Prouincia di Terra di Lauoro, oue fono famiglie nobili .***D' A V E R S A .**

Come fcriue il Volaterano nel 6. lib. della fua Antripologia: fu Auerfa edificata da Roberto Guifcardo, mentre guerreggiaua contro Napolitani, e Capuani .

Guglielmo Pugliefe vuole, che i Normandi doppo la rotta di Canne, e d'effere morto Melo lor Capitano, fi ritirarono nelle parti di Campagna, non facendo ferma dimora in niun luogo, ma hora habitauano nelle montagne, & hora nelle ville lontane, fe n'andauano trattenendo. per tema de' nemici, finalmente cofretti da neceffità, edificarono la Città d'Auerfa nelle rouine dell'antica Città d'Atella: e come fcriue l'autor della cronica di Nap. al c. 6. del 1. li. Fù Auerfa edificata nel luogo dou'era il Castel di Nap. Sergio Duca, e Confole di Nap. cede la medefima Città con titolo di Côte à Rainolfo Cavalier Normando fuo parente, nel 1030. fecondo la Cronica Caffin. al cap. 57. del 2. lib. & il medefimo titolo nel 1030. gli fu dall'Imperador Corrado confermato, come nella fteffa Cronic c. 64 del 2. lib. leggiamo. Indi fu dominata da molti Principi di

Ca-

Capua, de Conti d'Auerfa, e Principi di Capua si nominauano, che per non far lunga istoria tralasciaremos, e sol diremo, che Roberto Secondo di tal nome XI. Conte d'Auerfa, e 21. Principe di Capua, seguendo le parti d'Innocentio Secondo Sommo Pontefice, contro il voler di Ruggiero Rè di Napoli, li fu da quel tolto quel Principato, e brusciamagli Auerfa, inuestendo del Principato di Capua Ansulfo suo figliuolo fu ristorata. Siede questa Città in vno de i più principali, & ameni territorij di questa Prouincia, il quale abonda di tutte le cose necessarie al vitto humano, e particolarmente de' vini detti asprini di molta perfezzione. Fù Auerfa per la sua amenità, e per star appresso Napoli, allo spesso frequentata da' Rè di Napoli, e che ciò sia vero, n'è testimonio l'infelice morte d'Andrea Vnghero marito della Reina Giouanna I. il quale dimorando quiui con la moglie, ne morì strangolato. In essa altresì fù per ordine di Lodouico Rè d'Vngheria, fratello del morto Andrea, fatto uccidere Carlo Duca di Durazzo, come partecipe della morte di suo fratello. Oggi è sotto il dominio del Rè; & ha prodotto huomini insigni nelle leggi Civilì, e Canoniche, & altre scienze, e fra gli altri Couello Barnaba, Presidente della Sommaria. Il Regente Scipione Cutinario, Marcello di Mauro, prima Auuocato Fiscale, e poi Presidente della Sommaria, il quale hà composto molti libri, e particolarmente vno di molte allegationi, seu consigli, che dall'Abbate Gio. Geronimo suo figlio è già dato in luce, come à tutti è noto. Antonio Catalano fu primo dal Rè Filippo I. creato Auuocato de i poveri con molte prerogatiue, e poi Consigliero, da cui nacquero Gianluigi, che da principale Auuocato, dal Conte di Benaunte fu fatto Auditore di Salerno, indi Giudice ciuile, e con l'occasione dell'indulto del 1600. mandò in stampa il libro de ammentia, & indultu, Carlo da Cappellano del medesimo Rè, fu fatto Vescouo dell'Aquila, indi di Cotrone, oue di presente viue; Francesco, e Camillo, ambedue Dottori di Legge, di molt'aspettatione, se la morte inuidiosa della lor virtù, nel più bel tempo dell'età non gli hauesse troncato il filo, Bartolomeo di Donato, che scrisse vn trattato de corporeitatis. Luca Prassitio, che scrisse contro Agostino Nifo da Sessa. F. Alfonso di Marco dell'Ordine de i

Predicatori, il quale scrisse sopra la Logica, Fifica, Anima, e Metafifica, & de Ente rationis. Si gloria ancora Auerſa di Tomaso Grammatico Reg. Cōſigliero, famoso per le ſue deciſioni, & altre opere, per eſſer iui nato da Foſca del Tufo (eſſendo la famiglia Gramatica Napolitana) ma Napolitano per origine, e padre, e per educatione lo tira à ſe, facendo tra loro vna dolce conteſa ſimil'à quella fu fatta dalle città Grece per Homero, & altri, che per breuità ſi laſciano. In queſta città, ch'è Regia, ſono le ſeguenti famiglie nobili. C. d'Engenio.

Altomari	Di Mauro	Silueſtri
Catalani	Di Niſi	Simonelli
Gargani	Pacifici	Del Tufo
Giraldi	Ricciardi	Della Valle,
Landuſo	Sarriani	& altri.
Di Marro	Scaglioni	

D I C A P R I.

Queſta Città è coſì detta dall'Iſola del medefimo nome, della quale ne fu Rè vn tempo Telon padre d'Ebalo, di cui fa mentione Virg. nel 7 dell'Eneide; coſì dicendo.

Nec tu carminibus noſtris indiſtus abibis,

Oebale, quem generaffe Telon Sebethyde Nympha

Fertur, T'heleboum Capreas cùm regna teneret.

Fù queſto luogo molto pregiato da Ottauiano Auguſto, ſiche allo ſpeſſo lo frequentaua, e nel giungere, che vi fece, vna elce già ſecca, & arida, con la ſua preſenza diuenne verde, di che oltra modo rallegroſſi l'Imperadore, onde per tal cauſa permuò co i Napolitani (de' quali in quei tempi era queſt'Iſola) e gli diede in cambio quella d'Iſchia, ritenendoli queſto luogo per ſuo diporto. Fù poi dallo ſteſſo illuſtrata, facendoui mo lti belli edifici, concioſia coſa che molto ſi dilettaſſe d'habitarui per ſuo ſpaſſo, dimandando queſto luogo, per la ſua rozza amenità, Apraxiopolim (come dice il Volaterrano) che vuol dire, Città di vn'aspra amenità, ò asprezza amena. Quiui gli habitatori viueuano all'vſo de' Greci, e fauellauano come i Greci. Fù queſta Città da Tiberio, e da Vitellio Imperatori frequentata, Plinio parlando de' Capri dice, *Mox à Sorrento*

est millibus passuum distantis . Tiberij Principis Arcè nobiles Capreae ,
circu quadraginta millia passuum . Nel cui Vescouado si riferba
 il corpo di S. Costanzo Vescouo. E questa città, ch'è Regia, hà
 le quì incluse famiglie nobili . C. d'Engenio.

Arcucci

Roffi

Strini, & altri.

DI CAPUA.

C Apua antichissima città, così detta da Capis Troiano, successor d'Enea suo fondatore, come alcuni dicono, e secondo altri, da Enea, e così volle mentouarla da Capis suo auo, figliuolo d'Assaraco. Altri dicono, che fosse stata edificata da gli Oscei, i quali fabricarono prima Osca, e poi Capua. E Seruio esponendo quelle parole del 7. dell'Eneide; *Oscorumque manus*, narra, che primieramente furono nominati i Capitani Oscei, così da' serpenti, che quiui in gran copia v'erano, & Osco vuol dire serpente, cioè Ostorzone. Altri vogliono, che fosse detta da Capis, cioè dall'augurio del Falcone, che volò sopra quel luogo, fabricandosi Capua, & il Falcone in lingua Toscana di quei tempi si diceua Capis. Altri finalmente dicono, che fosse mentouata Capua, perche vn tempo fu capo di dodici città, di che ella non poco si vanta. Gloriasi anche di hauer guerreggiato con diuerse nationi. Pati grandissimi danni da' Romani vittoriosi d'Annibale, ma lo parì molto maggiore da Genserico Rè de' Vandali, che la rouinò. Fù reedificata da Landone, Conte di Capua, e da Landolfo suo Vescouo, nel ponte detto Casolino. Fù di nuouo saccheggiata, e bruciata, Ruggiero all' hora Conte di Sicilia, e poi Rè di Napoli, e la diede ad Alfonso suo figliuolo, con titolo di Principe. Viue hoggi sotto il dominio di Rè di Spagna. Questa città fu ornata dell'Arcivescoual dignità, e fatta Metropoli da Papa Giovanni XIII. ne gli anni di Christo 666. Vantasi d'hauer molti corpi di Santi, e sono di s. Ruffo discepolo di s. Apollinare Vescouo, e martire, di s. Prisco martire vno de gli antichi discepoli di Christo N. S. da' ss. Aristeo Vesc. & Antonino mart. di S. Panfilo, & s. Paolino, di s. Bernardo, di s. Deccoroso, tutti quattro Vesconi di Capua, di s. Ruffino Vescouo, e

gonf. de i ss. Marcello, Casto, Emilio, e Saturnino Martiri, di s. Prisco, de ss. Quintino, Arcontio, Donato, e Carposoro martiri, della B. Matrona Verg. de i ss. Quarto, e Quintino martire, de i ss. Giouanni, e Paolo Capuani, Monaci dell'Ordine Casinense, di s. Lodouico Capuani, Monachi dell'Ordine di S. Agostino, Hà prodotto questa città molti huomini Illustri, sì nelle dignità Ecclesiastiche, come nelle leggi canoniche, e ciuili, & in altre scienze, e fra gli altri Honorio Primo Pontefice, figliuolo di Petronio Consolare, il quale santamente visse nella sedia di s. Pietro 12. anni, 11. mesi, e 17. giorni: e fù alla Chiesa di S. Pietro sepolito. Aldemaro Monaco, & Abbate di Monte Casino, il quale fu creato Cardinale del titolo di San Stefano in Monte Celio da Alessandro II. Vitula, che per il suo valore fu da Romualdo Rè de' Longobardi creato Duca di Spoleti. Hettore Ferramosca, valoroso soldato ne i tempi del Rè Cattolico. Pietro delle Vigne, Gio. Caruso Gran Protonotarij del Regno, Gio. Battista Attendolo famoso Oratore, Camillo Pellegrino, e Luca Centio Historici, Fabio Marchese per la virtù legale, per l'autorità, e fama mentre visse a i tempi nostri, celeberrimo. Viue oggi, fra gli altri figli, Andrea famoso Dottor di legge, che tuttauia segue l'orme paterne. Vi è anco la famiglia di Franco, la quale produsse al mondo Vincenzo, Presidente del Consiglio, a tutti noto per la sua dottrina, valore, prudenza, e dottissime Decisioni, che diede in luce, Giacomo, Lorenzo, Andrea, Luigi, Luca, Girolamo. Francesco Antonio, Tomaso, e Gio. Battista, ornati delle medesime doti del padre, s'han col valor delle leggi, e d'altre virtù aperta la strada ne i seruigi Regij, il primo è Consigliero di S. M. e Marchese d'Ottauiano, il secondo da Auuocato Fiscale della Vicaria, per suoi meriti, è stato da Filippo terzo creato Presidente della Camera della Sommaria. Il terzo fu prima Arcivescouo di Trani, e poi di Matera. Il quarto Vescouo di Nardò. Il quinto Vescouo d'Vgento. Il sesto fu dal medesimo Rè nouellamente eletto Vescouo di Pozzuolo. però in uo medesimo tempo fu da Paolo V. creato Vescouo della stessa città di Nardò. Il settimo morì nella Corte, seruendo per Cappellano dello stesso Rè. L'ottauo è Dottor di Legge, e l'ultimo, amendue sono giouani di molta virtù, & aspettatione,

& al.

& altri. In questa città sono l'infrafcritte famiglie nobili;
C.d' Engenio.

D'Argenio	Gallucci	Pellegrini
De Archiepiscopis	Giugnano	Della Ratta
D'Azzia	Lanza	Dello Riccio
Del Balzo	Leoneffa	Di Rinaldo
Bianco, alias	Maggio	Rofsi
Nouellone.	Marchesi	Siniscalchi
Di Capua	Marotta	Di Tomaso, detti
Di Falco	Mazziotti	del Barone.
Frappiero	Minutoli	Delle Vigne
Ferramosca	Olimpio di Tiberio	Vitelli, & altri.
Franchi		

Nella medesima città furono gli Antignani, gli Enoli, i Ferramoschi, i Ferrari, i Funicelli, i Landi, i Pandoni, & altri hoggi spenti.

DI CASERTA.

FV questa città edificata da Sessolani, e da Galatini, come per traditione antichissima dicono i cittadini. Altri credono, dalle Reliquie della seconda Capua. Altri finalmente vogliono, che fusse fabricata da Longobardi, e che poi fosse fatta Catedrale da Alessandro IV. Sommo Pontefice, e come scriue Eremperio, nel 3. lib. delle sue historie, si chiama Caserta à casa itta. Fù ella posseduta con titolo di Comitato da Roberto di Lauro, da Bartolomeo Siginolfo gran Camerario del Regno, indi da' Sanseuerini, da' Gaetani, e da quei della Ratta, & oggi, ch'ella è principato, si possiede da gli Acquaiui. Illustrò molto questa città la famiglia di Santori, la quale si può annouerar fra le felici del Regno, per hauer prodotto Leonardo Santoro, eccellente Dottor di Leggi, padre di Giulio Antonio Santoro, il quale fu creato Cardinale di santa Chiesa da Pio V. di santa mem. e fu detto il Cardinale di S. Seuerina, di cui fu Arciuescouo, e di Francesco Antonio Arciuescouo della medesima città di S. Seuerina, Prelati à i nostri tempi di molta dottrina, valore, e meriti. Viue hoggi di questa famiglia Paolo Gmi-

Emilio Santoro, nipote del Cardinal di S. Seuerina, Prelato di molta virtù, e religione, Arciuescouo di Cosenza, del cui singolare ingegno si veggono molte segnalate parti, cioè le vite de i SS. Pietro, e Paolo, delle Vergini, l'istoria di Carbonara, e quella de' nostri tēpi, la quale non è ancora data in stampa, cō elegantissimo stile, il che meritamente si deue annouerare fra i più segnalati, & illustri huomini del secol nostro. Sono oggi in questa città le seguenti famiglie nobili. C.d'Engenio.

D'Alois	D'Enrico	Migliarefi
D'Amico	Guido	Santori
Cifoli di Tarquinio	Maielli della linea	Sassi, & altri.
Clementi	di Francesco	

D I C A S T E L L A M A R E .

Perche questa Città fu fabricata in vn picciol seno delle rovine dell'antica città di Stabia, che fu rouinata da Lucio Silla Legato della guerra Sociale; per questo si chiama Castell' à mare di Stabia. Chi la rouinasse non si sà, solo questo diremo, ch'ella è situata in vn'amenissimo, e serenissimo luogo tra il monte di Somma, e la Città di Sorrento, nella falda del monte Gauro, che da' cittadini si chiama monte d'oro. Il Castello fu fatto da Carlo Primo; e secondo altri, da Alfonso I. potrebbe essere, che Alfonso l'haueffe ristorato, & ampliato. Oggi questa città è sotto il dominio del Duca di Parma. Hà le quattorate famiglie nobili. C.d'Engenio.

Affitti	Gomparati	Pandoni
D'Apozzo	Longobardi	Rofania
D'Auitata	De Miro	Sicardi
Castaldi	Di Nocera	Vaccari
Certa	Plagefi	Vergari, & altri.

D I G A E T A .

E Città antichissima, la quale tiene fin'oggi il nome di Gaeta nodrice d'Europa, che la fondò, in questo luogo monta
64.

e sepelita, come si legge appresso Vergilio nel 6. dell' Eneide.

*Tu quoque liſtoribus noſtris Aeneia nutr ix
Aeternam famam moriens Caieta dedisti .*

E Seruio, esponendo questi versi dice, ch' altri s' hanno immaginato, che Gaeta fosse stata nodrice d' Enea, altri di Creusa sua moglie, e molti d' Ascanio suo figliuolo. Aurelio Vittore nel lib. dell' origine de' Romani, dice, ch' Enea giunse nel luogo, che oggi porto di Gaeta si chiama, così dal nome di sua balia, che quiui notrendo sepeli. Altri vogliono, che in questo luogo l' armata marinesca de' Troiani casualmente si bruciò, e per tal cagione acquistò cotesto nome. Et altri finalmente vogliono, che Gaeta sia detta per lo suo seno curuo (percioche i Samij tutte le cose curue dicono gaete, come dice Strabone.) Fù questa città gouernata da Duchi, come Napoli. Nell' anno 1047. essendosi partito Corrado Imperadore dall' Italia, Landolfo Console di Tiano diede Atenolfo Conte di Gaeta in poter di Guaimarino Principe di Capua, e ne' tempi di Giovanni, e d' Alessio Porfirogeniti Imperadori di Costantinopoli, il Clerico Giovanni Archiprimicerio della Chiesa di s. Giorgio Maggiore di Napoli, dona à Sergio Duca, e Console di Napoli, & ad Eba sua moglie, figliuola di Loffredo, cognominato Ridello, già Duca di Gaeta, alcuni poderi appresso Napoli, come si legge in vno stromento. Fù questa città posseduta dalla famiglia d' Aquino, come dice l' Ammirato. Il suo porto fu molto superbamente ristorato da Antonino Pio, secondo dice Spartiano. Ella è molto forte, hauendo altresì vna fortissima Rocca sopra la cima del monte, il quale se cinger di fortissime mura Ferdinando d' Aragona, dopò scacciati i Francesi dal Regno dal Gran Capitano nel 1494. Quiui sono i corpi di s. Erasmo Vescouo Antiocheno, e mart. di s. Martiano mart. e Vescouo di Siracoso, di s. Probo Vescouo, de i SS. Casto, e Secondino Vescoui, e mart. di s. Montano mart. del B. Innocentio conf. di Sant' Albina, e di s. Eufrosia verg. e mart. Illustrarono molto Gaeta Gelasio Secondo, Sommo Pontefice, il quale da Cancelliero di santa Chiesa, e Cardinale di Santa Maria in Cosmedin, fu alli 25. di Febraro del 1118. creato Papa, e consacrato in questa città sua patria nel primo di Marzo, come dice l' Auctor del Legno, della vita, morì poi santamente

mente nella Francia, hauendo tenuto vn'anno, e cinque giorni il Papato, con opinione di santità, sicche molti graui Autori lo chiamano Santo. Tomaso di Vio prima Generale dell'Ordine Domenicano, e poi Cardinale di santa Chiesa, detto per eccellenza il Gaetano, chiaro per la sua prudenza, illustre per la sua dottrina, e celeberrimo per i suoi preclari fatti. Oggi questa Città Regia, e fornita di presidio Spagnuolo. Hà le quà sottoscrutte famiglie nobili. C. d' Engenio.

Aluio	Gattoli	Siglieri
Auanzo	Guastaferra	Spartari
Castagna	Laudati	Squaquara
Caualcanti	Lomaoli	Storrenti
Falangoli	Manganella	De Vio
Gazelli	Mont'Aquila	Vio, & altri.

D' I S C H I A.

Questa Città è inespugnabile, ha dato il nome all'Isola, dou'ella è posta, perche, come dice il Volaterrano, vien chiamata Ischia, dall'idioma Greco, perche significa fortezza, e perciò si tiene la seconda chiave del Regno. Fù detta Arime da Homero, e così da Pindaro, se bene alcuni col nome d'Arime intendono i Siri, così fu detta l'Isola da quei popoli, che vi habitarono, ò dalle Simie, che in lingua antica Etrusca furono dette Arime. Plinio chiama l'Isola Enaria da Enea, che con le nauì vi dimorò, e soggiunge, che si chiama Pitecusa, non dalle Simie, ma da i vasi di creta, de i quali era questo luogo copiosissimo, & oggidì di questa creta i paesani fanno i mattoni, che s'adopran per accomodar le strade di Napoli. Fù questa Isola habitata da gli Eritresi, come dice Strabone, & anche da Calcidesi. Et è molto famosa per la fauola di Tifeo Gigante, che cercando di cacciar Gioue dal cielo, fu da lui fulminato, indi posto sotto il monte di Tifeo. Ne minor fama danno à questa città i salutiferi bagni, che vi sono, e l'esser arricchita del corpo di s. Olivara sorella di s. Restituta verg. e mart. il cui corpo tengono indubitamete i paesani, che ancor quini sia, e fanno grandissi-

mo errore , perche quel fu dall'Imperador Costantino trasferito in Napoli, e collocato nella Chiesa , ch'al suo nome dedicò. Questa Isola è fertilissima di tutti i frutti, e particolarmente di carcioffi, che in gran copia vi nascono. Hà la caccia di Fagiani, e d'ogni altro uccello . Quiui anche è la caccia di tutte le sorti d'animali . Hà vene dell'oro, e di ferro, & vn lago, nel quale, oltre la pesca de' pesci, vi è gran copia di folliche , nel mese di Nouembre. I vini grechi, e latini , & il forbigno sono molto saporiti: laonde sono da tutti celebrati, e lodati . La città hà il castello inespugnabile con le porte di ferro , & è custodito da soldati Italiani, e quasi tutti cittadini. Fù fatta più forte da Alfonso I. Rè di Napoli con fossi, mura, e bombarde . Sono stati di questa città molti huomini illustri, e particolarmente Pietro Costa, ò Saluacosta, Conte di Bellante , Giouanni Saluacosta Conte di Troia, che da Lodouico XI. Rè di Francia, e da Renato d'Angiò. conseguirono molti gradi di dignità nella Francia , l'ultimo fu nella Prouenza Gran Senescalco . Sonouì oggi queste famiglie nobili. C.d'Engenio.

Albani
Affanti

Bonemmi
Gallicani

Mellusi
Monti, & altri .

D I N O L A .

Veramente Nola è antichissima, e di sito , e di magnificenza, e d'edifici non cede, ne cederà a niun'altra delle maggiori del Regno , essendo stata ben spesso frequentata da gli antichi Imperadori . Fù ella, come dice Trogo, edificata da Giapigij , ma , secondo Solino da Tiri, crederemo , che da vno di quei popoli fosse stata principiata , dall'altro poi ampliata, e ristorata . Ne' tempi passati era molto grande, come dice Ambrogio Leone . Fù assai celebre per la morte dell'Imperador Ottauiano . Possederonla gran tempo gli Orsini , e non d'altro titolo, che di Conte. In questa città (ch'è Regia) si riserbano i corpi di molti Santi, e sono di S. Felice mart. di Santo Calonio Mart. di S. Aureliano Mart. di S. Massimo, di S. Quinto , di s. Paolino Vesc. di s. Ruffo, di s. Lorenzo , di s. Patritio, di s. Felice, e di s. Deodato Vescouo di Nola, di s. Felice Prete, e conf.

e conf. de ss. Felice, Giulia, e Gioconda MM. di trenta Martiri, che riceuerono la corona del martirio con S. Felice Vescouo otto la persecutione dell'Imperador Valeriano, del B. Reginaldo Monaco dell'Ordine del Serafico P.S. Francesco, & altri. In que sta città sono le quì iucluse famiglie nobili.

C. d'Engenio.

Albertini

Alfani

Baroni

Cesarini

Fellecchia

Fontanarosa de gli antichi Baroni di

Fontanarosa, terra de' popoli

Hirpani, e d'altri luoghi, come

più à lungo da noi si scriue.

Frezza

Gioseppe

Giudici

Mariscoli

Mastrilli

De Notarijs

Palma

De Rifi

Tanfili, & altri.

D I P O Z Z U O L O .

DA molti scrittori la Città di Pozzuolo fu chiamata con varij nomi, da Seruio fu detta Puteola, Puteula da Petrarca, Dicharchum da Sanazaro, da altri Putiolum, Dicarchia, e Dicza, e Suida dice, che due città hebbero nome Dicepoli, vna nella Tracia, e l'altra in Italia, che con altro nome vien chiamata Pozzuolo, ma detta Dicepoli da Diceo figliuolo di Nettuno, ò d'Hercole, che la fondò. I Latini l'hanno chiamata Pozzo, da' Pozzi, che a gli vsi dell'acque furono cauati ne' tempi, che Annibale l'assedio, & all'hora prese questo nome, dimenticandosi del primo. E secondo vogliono altri, dalla puzza, ch' esce da questi luoghi, dall'acque calde, e dal fuoco, che souente esala dalle minere sulfuree, e dal fuoco, che continuamente brucia. Feste la chiamò minor Delo, ch'era piazza di tutto quasi il mondo. Altri han detto, che Pozzuolo fosse stato mercato de' Cumani, e per questo credeuano molti, che Pozzuolo da Cumani fosse stato edificato: à noi dunque piace di seguir l'opinione di Suida, come da molti Autori approuata. Fà poi questa città da gl'Imperadori Romani ampliata, e particolarmente fu abbellita da Settimio Seuero, e da

Anto:

Antonino Imperadori, di modo, che pareva vna picciola Roma. Gloriafi Pozzuolo di hauer goduto per sette giorni la presenza dell'Apostolo S. Paolo, il quale partendosi da Reggio quiui ne venne legato con catene, come si legge all'vltim. cap. de gli Atti Apostolici; e se fu gran contento de i Pozzolani di veder gl'Imperadori, molto maggior contento, e fauore fu di veder, & vdire il Dottor delle genti. Fù altresì nobilitata questa Città del martirio di s. Gennaro, e de i suoi discepoli, fra quali fu S. Procolo Diacono della Chiesa Pozzolana, protettore di essa Città, quiui anche sono i corpi di s. Celso discepolo di S. Pietro Apostolo, di s. Nicea mart. madre di s. Procolo, di s. Patroba Vescouo di Pozzuolo, vno de i settantadue discepoli di Christo. Alcuni vogliono quiui anche serbarfi il corpo di Onesimo discepolo dell'Apostolo s. Paolo, e di s. Artema mart. Oggi che questa Città è Regia, hà le seguenti famiglie nobili. C.d'Engenio.

Aquileri

Arcani

Berelli

Bossa

Buonhuomo

Capomazzi

Cioffi

Composta

Costanzi

Damiani

Fraiapani

Pesci

Rossi, & altri.

D I S E S S A.

Questa Città vien da molti scrittori allo spesso mento-
uata con varij cognomi, quando Sessa Pometia, da i
cittadini di Pometia, che vi passarono ad habitare,
essendo stata Pometia saccheggiata da Tarquinio Prisco. Fù
detta Arunca, da gli Arunci, che quiui con le loro mogli, e
figliuoli habitarono, come dice Liuius. Hebbe altresì il co-
gnome di Sidicino, da Sidicino castello, ch'era quiui appresso,
& anco preso il cognome de i Volici, per esser stato capo, e me-
tropoli loro, chiaro segno della sua grandezza, e potenza. Per
vltimo si disse Vestina, dalla regione nella quale ella è posta,
di che fa mentione Liuius, Strabone, & altri. Fù Sessa fabricata
in vn' ameno, e fertilissimo territorio, e niun'Autore scriue
chi la fabricasse, se ben Liuius dice, che per prima fu nominata
Sessa, la quale produsse al mondo molti huomini famosi in
diuerse

diuerse scienze, e fra gli altri Lucillo Poeta inuentor delle Satire, Agostino Nifo, e Vincenzo il fratello Medici eccellentissimi, Antonio Calcilio Grammatico, e Poeta, Francesco Taccone Dottor di Legge, Nicola di Cesta, e Francesco il figlio, illustrissimi Medici, & altri. E questa Città ornata del titolo Ducale, già posseduta dalla famiglia Marzana, fù poi donata dal Rè Cattolico al Gran Capitano, & hoggi da suoi discendenti si possiede; e quì sono le seguenti famiglie nobili.

C. d'Engenio.

Altissimi	Gallucci	Piscitelli
Aranna	Gattoli	Ratta
Asprelli	Di Gioue	Ricca
Cerasuoli	Magnoni	Rossi di Luigi
Conestaboli	Marra	Sessa
Coscia	Montaquili	Suessani
Florimonti	Nifi	Turaldi
Fundi	Pascoli	Di Tranfo, &
Di Francesco di	Di Paolo	altri.
Geronimo	Pippi	

D I S O R R E N T O .

Antichissima, e nobilissima è questa Città, e come scriue Iginio, fu edificata da Greci, e secondo altri, da Ulisse. Fù chiamata Sirento dalle Sirene, che quiui lungo tempo habitarono, come dice Plinio; la cui grandezza appare da gli edifici, che oggi ancora si veggono. Vi sono i tempij di Cerere, della Fortuna, e di Minerua edificato da Ulisse, come dice Strabone. E che già sia stata habitata dalle Sirene, chiaramente si dimostra da quel, che scriue Plinio, così dicendo: *Surrentum cum promontorio Mineruae Sirenum quendam sede*. Il medesimo afferma Pontano nel 6. lib. delle guerre di Napoli. Fù questa Città Colonia de i Romani; e vien molto lodata da antichi Scrittori, per la temperie dell'aria, & amenità del paese, e particolarmente da Martiale. Son hoggi hauute in pregio le vitelle, sicome le carni porcine, & i saporosissimi vini. Quando questa Città fosse stata ornata di Sedia Vesouale,

&c

& Arciuefcouale non fi sà, solo questo diremo, che S. Gregorio Papa nel 1. lib. delle fue epistole nu. 52. fa mentione di Gio-uanni Vescouo Sorrentino. E nella consecratione della Chie-fa Casinense, che fu nell'anno 1071 fra gli altri Prelati, & Arciuefcou, v'interuenne l'Arciuefcouo di Napoli con quel di Sorrento. Ella è non poco illustre per li miracoli di sant' Anto-nino Abbate; il cui corpo gioua à coloro, che sono tormen-tati da gli spiti maligni. Vi sono i corpi de' SS. Renato, Vale-rio, Atanagio. e Bacolo Vescou di questa Città. Falsi mentione del Martirologio, che i ss. Quarto, Quartillo, Quartilla, e Mar-co, che cò altri noue riceuerono la corona del martirio in Sor-rento, oue al presente sono venerati i loro corpi. Nacqero in Sorrento Nicolò Acciapaccia Vescouo di Tropea, e poi Arciuefcouo di Capua, il quale da Eugenio IV. fu creato Cardinale dei Tit. di S. Marco. Roberto Acciapaccia Arciuefcouo di Sorrento. Tomaso Acciapaccia Conte di Belcastro, di Cerchia-ra, e Casalnouo, Roberto Serfale Principe di Capua, Gabriele Correale Duca di Castell'à mare, di Vico, e Massa, Marino Cor-reale il fratello, Conte di Terranoua, Antonio Orefice Presi-dente del Consiglio, Pietropaolo Teodoro, Francesco Brancia, e Ferrante Brancia (che oggi vine) Regij Consiglieri, Zacca-ria Guardato Consigliero, e Luogotenente del Gran Cancel-liere, Torquato Tasso famosissimo Poeta. Questa Città ch'è Re-gia, hà le fue nobiltà distinte in due Seggi al modo di Napoli, & in ciascuno di essi sono al presente tredici famiglie nobili; e sono le seguenti. C. d' Engenio.

Nel Seggio di Porta.

Nel Seggio detto Domini noua.

Acciapacci	Fiori	Boccia	Nobilioni
Anfora	Guardati	Capeci	Orefici
Amoni	Marzati	Cortesi	Serfali
Branci	Domini Marte	Don Vrso	Spasiani
Correali	Romani	Mastroiodice	Teodori
Della Porta	Rota	Molignani	Vulcani.
Falangola		Martiale	

A Differenza di quel di Puglia è cognominato Sidicino, e così affermano Strabone, e Plinio. E Città antichissima, fu da S. Paride conuertita alla Cattolica Fede, laonde per suo Vescouo fu poi dal popolo eletto, e consecrato da s. Siluestro Papa, e dopo d'hauer alcuni anni gouernata, e molto ben instruita la sua gregge, illustre per molti miracoli, se n'andò à riposar col Signore a' 5. d'Agosto 346. il cui corpo con grandissima veneratione e nella Chiesa dedicatagli da Teanesi. Vi sono i Cori di s. Amato, e di S. Urbano Vescoui di questa Città, di S. Reparata V. e M. la quale nacque in Cesarea di Palestina. Nella Cronica Casin. allo spesso vien fatta mentione di Tiano, che fu posseduto da molti sotto titolo di Contato, e nel 987. da Gisulfo, il quale donò al Monasterio di Montecasino il Castello detto Calpolo con suoi confini, e nel 1016. da Pandolfo, e da Gisulfo Conti, come si legge nel 2. lib. al cap. 13. & 32. della medesima Cronica; hoggi è de' Principi di Stigliano, e vi sono le seguenti famiglie nobili.

D'Albenaboli	Carigli	C. d'Engenio.
D'Angelo	Gallucci	Lotterij
Barattucci	Garofali	De Martino
		Di Monte Pij, & altri.

D I T R A B T T O.

Siede questa terra sopra d'vn bel colle, alle cui falde si veggono le rouine dell'antica Città di Minturno, della quale fanno mentione Strabbone, Mela, e Tacito. Fù ella edificata da gli Ausonij, e fu Colonia de' Romani. Fù indi posseduta con titolo di Contato, perche come si legge nella Cron. Casinense nel 1016. nel 1057. vi fu Marino, e nel 1084. si fa mentione di vn'altro Marino, se per auentura nò sarà l'istesso, e di Oddolana sua moglie, come nella detta Cronica si legge. Fu poi con titolo di Duca posseduta dalla famiglia Sanseuerina appresso col medesimo titolo l'ebbe Honorato Gaetano Grã Protonotario del Regno, cognato d'Alfonso II. Rè di Napoli, & altri della medesima famiglia. Oggi si vede trasferito in per-

DI TERRA DI LAVORO. 51

persona del Principe di Stigliano, e quivi sono l'infrafcritte famiglie nobili. C. d'Engenio.

Celij	Frezzili	Paganelli	Valloni, &
Crescentij	Fogliami	Simonelli	altri.

DI VENAFRO.

Venafro abonda particolarmente d'oliue, e perciò il Poeta Marziale nò lasciò di celebrare ne i suoi epigrammi l'olio di Venafro, il quale fu edificato sopra vn' ameno colle, & in territorio molto fertile. Ne i tēpi adietro fu cò titolo di Contato posseduto dalla famiglia Pandona, dopò fu sotto il dominio de i Principi di Sulmona; della famiglia di Lanoia, la quale spēta affatto, vediamo oggi con titolo di Principato esser posseduto dalla famiglia Peretta di Sisto V. Sommo Pontefice, e quivi sono le seguenti famiglie nobili. C. d'Engenio.

Augusti	Gargagli	Massarotti	Rocca
De Amicis	Giusti	Montaquili	Santabarbi
Boui	Magnotti	Pelosi	De Santis
Bruni	Martucci	Rignoni	Valletti di più
Cortesi	Martelli	Ricena	forti, & altri.
Dattoli			

DI VICO EQVENSE.

Carlo II. Rè di Napoli oltre modo inuaghito della tempeie dell'aere, della fertilità, & amenità de' territorij, ou'è oggi questa Città, quivi ne gli anni del Signore 1300. edificolla, e ne' tempi estiu per suo diporto vi veniu. In questa Città volle lasciar di se nò poca memoria la Regina Giouanna II. figliuola di Carlo III. Rè di Nap. che vi fabricò alcune Chiese. Si chiama Vico, per esser fabricata, e posta à guisa d'vn bel vico, ò contrada. Illustrò questa Città Paolo Regio, suo Vescouo molto insigne, per le sue opere, che diede in luce. Hoggi Vico si possiede da Faustino Durazzo, gentilhuomo Genouese. E vi sono le sottoscrritte famiglie nobili. C. d'Engenio.

Cimini	Longhi, & altri.
--------	------------------



Arme della Prouincia di Principato Citra.

B R E.

BREVE DESCRITTIONE
 DEL PRINCIPATO CITRA
 Seconda Prouincia del Regno di Napoli.

Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono, e con la nota de' fuochi, che ciascuna di esse fa in questa nuoua numeratione.

E delle Città, e Terre di demanio, e Camere riseruate, che vi sono.

Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte.

*Corretta, & ampliata da Cesare de Engenio
 Gentilhuomo Napolitano.*

LA Prouincia di Principato Citra, e parte di Lucania, ouero di Basilicata. Furono i suoi popoli anticamente nominati Picentini. Dalla parte di Greco, e Tramontana confina con Principato Ultra, e Basilicata. e da Ponente, Lebeccio, e Mezzogiorno è bagnata dal mar Tirreno: e dalla parte di Maestro tocca Terra di Lauoro. Tiene soggette due Isole per la parte di Mezzogiorno, Capre, e Gallo; tre fiumi, Sarno, Sele, e Riofreddo, & il promontorio di Palinuro, che è vn bellissimo porto di mare. Fa per arme vna Buffola di nauigare, con quattro ali attacca-tegli d'intorno, posta in mezzo di due campi, quali, la parte di sopra è d'argento, con vna stella d'oro tutta fulgente di raggi, l'altra parte di sotto del campo è nera. Fa questa insegna della Buffola, per esser in questa Prouincia nell'anno 1300. stata ritrouata questa nobilissima inuentione di nauigare da Flauio di Gioia della Città d'Amalfi, già per auanti gli antichi incognita. Da gli Amalfitani medesimamente hebbe origine la Religione de i Cavalieri di S. Giouanni Hierosolimitano, hor detta di Malta. Sono in questa Prouincia diecisette Città, delle quali solo Amalfi, e Salerno sono Arciuesconadi.

e li Vescouadi sono Acerni, Campagna, Capaccio, Capri, Cangiario, Castello a mare della Bruca, Castello a mare di Stabia, Caua, Lettere, Minori, Mariscò nono, Nocera delli Pagani, Policastro, Rauello, Sarno, e Scala, e tra Terre, e Castelle 143. che sono in tutto 160. con l'Isola di Capri. Il fiume Sele in questa Prouincia hà proprietà di mutare in sasso tutto ciò che in esso si pone, conseruando il suo colore. Nel territorio d'Olibano è la minera d'argento. Nella terra d'Agropoli le donzelle, quando sono di dodici anni perdono la verginità, per la mollitie dell'aere. Nella Terra d'Euoli nel tempo della Regina Giouanna I. vna donna diuentò huomo; & il simile auuenne nel 1490. in tempo, che dominò Ferrando Primo. Questa Prouincia tiene 99. Torri per far guardia, & il Castello di Salerno.

Doce trouarete questo segno † sono le Camere riseruate.

Vecchia.		Noua.	Vecchia.		Noua.
55	A Bbate Marco	39		B	
318	† Acerno	363	74	Battaglia	80
190	Acquara	186	56	Barbazzano	61
75	Aquarella	90	89	Belloriguardo	60
83	Agropoli	98	25	Basco	53
227	† Airola	253	231	† Bracigliano	314
	Aieta	92	600	Bucino	631
176	Albanella	75	335	Buonohabitacolo	351
49	Alfano	48	243	Burgenta	391
361	† Altauilla	268		C	
452	† Amalfi, e casali	587	1665	† Caua, e casali	3193
467	† Angri	486	126	† Casalnuouo	155
49	Angillara	65	785	Campagna	758
277	Atena	286	123	Campora	89
740	Atrani d'Amalfi	173	359	Capra, & Anacapra	349
229	Auletta	248	142	Calabritto	191

Ca-

DI PRINCIPATO CITRA:

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	55 Noua:
213 Capaccio	296	263 Caggiano	299
321 Caposele	321	183 † Camerota	227
140 Casella	187	38 Celso	40
173 Castello dell'abbate	219	97 Centola	125
71 Castelloneuo di con-	70	70 Ceraso	104
za	83	159 Cogliano	162
49 Castellouetro di Cilen-	72	Conza	60
to	72	29 Conca d'Amalfi	60
644 † Castelluccio	602	148 † Cotrone	127
79 Castelluccio Cosenti-	87	400 Conturfi	235
no	87	184 † Corleto, aliàs Corni-	
210 Castello a mare della		to	174
Bruca	161	37 Coruaro casale di Santo	
474 Castello a mare di Stabia		Egidio	56
614		77 Cornuti de noui	98
436 Castello a mare Linter-		163 Cuccaro	164
zieri	472		
13 Castigliano	19	D	
38 Capizza	52	397 † Diano	399
115 Casaletto	132	E	
42 Cardile	51	895 † Eboli	648
70 Cannalonga	81	F	
11 Carusi	7	109 Felitto	101
62 Capograffo	66	11 Futani di Castinatelli	15
29 Cannella	63	37 Furore d'Amalfi	17
26 Cuperfio	25	52 Filetta	68
13 Configliano	19	24 Foruillo di Cilento	16
26 Consentino	28	21 Fenochoito	41
46 Casalicchio	94	30 Franche	46
12 Castagneta	19	31 Furia	35
110 Cicerale	105	Fonga casal di Lauria	66
46 Cannicchio	40	G	
20 Castinatelli	25	132 Gardo di Cilento	41
22 Conuignenti	18	29 Gauro casal di Gifuni	105
30 Casola, e casali di Lette-		1017 Gifune valle; e piano	
re	67	1100	
Camella di Cilento	63	1025 Gifuni sei casali	1064
		54 Gorga di Magliano	62

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
385 Guagnano	508	796 Montecorruino	Rauelli
13 Graffo	14	640	
Guarazzano	15	423 Montecorruino	Poglia-
H		no	812
28 Heremiti	25	30 Montecorace	72
20 Heredità	28	Maccoata	44
24 Hispani casale di Polica-	75	Murigerale	78
stro	8	10 † Mòtepetruso dello sta-	sta
I		to d'Amalfi	14
287 Ioio	208	4 Melito d'Agropoli	5
80 Iongano	115	80 Monteforte	83
L		Montefano	508
101 Licusati,	114	14 Montanara	9
179 Lettere, e casali	313	757 † Montuoro	876
38. Lentescola	64	35 Massa	44
154 Laurito	127	18 Massascusa de noui	26
407 † Laurino la terra	448	52 Maio del Ioio	43
169 Laurino soprano	181	71 Monte Cilento	65
58 Laurino sottano	83	Mendoia	26
56 Laureana	72	Mognano di Cilento	74
182 Lauiano	261	N	
. . . Leuino	. . .	740 † Nocera soprana	1184
190 † Libonati	376	Nocera sei casali separa-	
41 Lustra de Cilento	48	ta	260
100 Loria	78	136 Nocera tre casali	232
M		Nocera sottana	646
49 Magliano la terra	30	21 † Nocera spera in Deo	33
63 Magliano vetere	61	Nocera	40
341 † Maiure dello stato di		70 Noui la terra	89
Amalfi	375	O	
43 Mandia	26	45 Ogliastro	53
75 Massicella	70	352 Oliueto	434
172 Montana	157	35 Ortodonico di Cilento	
14 Montanari	9	54	
116 Minuri dello stato d'A-		300 Olibano soprano separa-	
malfi	128	to da Valle	192
456 Marfico nouo	574	Olibano Ariano	89

DI PRINCIPATO CITRA.

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	57 Noua.
<p>Vecchia.</p> <p>‡ Olibano casale della Val te 22</p> <p>Olibano casale di Capo casale 36</p> <p>Olibano Monticello 53</p> <p>Orito 78</p> <p>24 Ostigliano del Iorio 18</p> <p>300 Ottari 271</p> <p style="text-align: center;">P</p> <p>655 † Padula 706</p> <p>23 Pantoliano 23</p> <p>291 Partano soprano 12</p> <p>66 Partano sottano 50</p> <p>325 Palo 122</p> <p>284 Poila 536</p> <p>86 Pollica di Cilento 122</p> <p>87 Praiano dello stato d'Amalfi, con Vettica magiore 2077</p> <p>70 † Pasitanó dello stato di Amalfi 161</p> <p>Petruccia 65</p> <p>191 Pimonte 228</p> <p>169 Postiglione 175</p> <p>139 Petina 223</p> <p>Pedimonti di Salerno 29</p> <p>120 Pisciotta 123</p> <p>Perito 63</p> <p>Poderia 31</p> <p>67 Perdifumo 150</p> <p>80 Porcili 99</p> <p>88 Prignano di Melito 136</p> <p>11 Puglisi 5</p> <p>94 Pellere 122</p> <p style="text-align: center;">Q</p> <p>84 Quaglietta 77</p>	<p style="text-align: center;">R</p> <p>215 † Roccagloriosa 261</p> <p>195 Rocca dell'aspro 251</p> <p>36 Rocca Cilento 40</p> <p>60 Rocca pimonte lo corpo 65</p> <p>Rocca pimonte Monfina 168</p> <p>158 Rocca pimonte casale 164</p> <p>213 † Rauello 284</p> <p>196 Rocigliano 79</p> <p>116 † Rofrano 138</p> <p>88 Rodio di Cilento 101</p> <p>133 Rosciglio 132</p> <p>39 Romagnano 43</p> <p>93 Rutino 122</p> <p style="text-align: center;">S</p> <p>213 Sacco 199</p> <p>444 Sala la terra 524</p> <p>58 Sala lo casale 89</p> <p>15 Safella del Iorio 19</p> <p>95 Salcia 100</p> <p>1279 † Salerno 2233</p> <p>2748 † Sanfenerino 3090</p> <p>763 † Sarno 923</p> <p>259 † Sanfa 365</p> <p>24 Sanseuerino di Camerorta 22</p> <p>57 Senerchia 68</p> <p>84 Seluitella 96</p> <p>134 Scafara 101</p> <p>127 † Scala 272</p> <p>168 Serra 57</p> <p>456 Sicignano 447</p> <p>30 Sessa Cilento 35</p> <p>25 Spio de noni 23</p>		

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
27 Serrà mezana	4	98 Santa Marina	91
53 Stio	60	40 S. Nazaro	36
247 † Sicilli	160	100 S. Pietro di Scafato	53
509 † S. Angelo Fasanelła	316	164 S. Pietro di Diano	193
68 S. Angelo di Fratta	72	S. Ruffo	130
157 Sant'Arferi	213	18 S. Todaro	17
69 S. Barbara de noui	80	10 S. Vittore	3
62 S. Biase de noui	47		
176 S. Egidio	314	T	
138 S. Cipriano	108	5 Troiano	6
206 † S. Giorgio	243	89 Turchiara	91
206 S. Gregorio	239	76 Torraca	105
25 Santo Giouanni di Cilen	38	201 Torre di Vrfaia	268
to	38	174 † Tortorella	262
322 Saponara	317	1178 † Tramonti, e casali	
619 Saffano	683	1062	
Seca	67	Tenza Duca	50
Santo Giouanni à Piro.		35 Trentenara	92
117		V	
17 S. Christoforo di Polica-		40 Valle Cilenti	63
stro	18	164 Valentino, e casali	234
6 S. Luca di Cilento	7	60 Valua	125
101 S. Lorenzo	157	109 Valuano	153
154 S. Iacomo de Diano	187	99 Vinnale	99
123 S. Mennaio	181	29 Vattola	34
197 S. Mango Castri Rocca.		Vetrarà del Ioio	32
118		Vertia piccola con Minu	
141 S. Mango Pedimonte di		ri d'Amalfi	8
Salerno	104	95 Vettica, e Praiano	277
110 Santo Mauro Cilenti.		360 † Vietri	397
146		27 Vetrale	32
160 † S. Marzano	158	Z	
75 S. Marco di Cuccaro	94	35 Zoppi.	44
15 S. Martino	21		



CITTA, E TERRE
franche in perpetuo di
que4a Prouincia.

NOMI DELLE CITTA,
e Terre di demanio, cioè
Regie, che sono in questa
Prouincia.

Capra, & Anacrapa.
Castello a mare di Stabia.
99 Castello a mare della
Bruca.

Vecchia.	Noua.
452 Amalfi, e casali	587
349 Capra, & Anacrapa	349
2665 Caua	3193
385 Gragnano	509
229 Lettere	248
30 Le Franche	46
1929 Salerno città	2231
656 Marfico nuouo	674
199 Piemonte	228
444 La Sala	524
541 Maiuri	375
227 Scala	272

TERRE, CHE PAGANO
per conuentione.

Rodio.
Santo Mauro.

IMPOSITIONI, che paga
ciascun fuoco di questa Pro
uincia alla Regia Corte.

Paga l'istesso, che paga la Pro
uincia di terra di Lauoro.

BREVE RELATIONE DELL'ORIGINE
*d'alcune Città della presente Prouincia di Prin
cipato Citra, ue sono famiglie nobili.*

D'AMALFI.

E Da sapersi, che ne gli anni di Christo 339. molti Caua
lieri Romani (come si legge nella Cronica Amalfitana)
essendosi imbarcati sù le nauì con le mogli, e figliuoli, con tut
te le robbe, per andare ad habitare in Constantinopoli, all' hora
detta noua Roma, per il viaggio tutte le lor nauì dall' onde
maritime furono inghiottite, fuor che due, le quali per voler
del

del Signore capitarono à Ragusa, doue da i paesani (che mossi à compassione della lor disgratia , sì anche per esseruo molto obligati à Romani) furono amoreuolmente raccolti , e dato luogo particolare per la loro habitatione , e quiui dimorarono alcuni anni , ma venuti poscia in odio a i Ragusani , salirono sù le nauì , e ritornarono in Italia , e nel viaggio si fermarono nel luogo detto Melfeto, e quiui edificarono la Città di Melfi, e dall' hora in poi non più Romani , ma Melfitani , ò Amalfitani si dissero: indi parendogli il luogo incapace , quindi partironsi, e se n' andarono ad habitar ad Eboli, & appresso à Scala, e poi andando giù nella valle appresso il mare , & hauendono molto ben considerato il luogo esser capace . e molto commodo , con allegrezza à i suoi ritornarono , e riferito à i compagni il tutto, lasciarono Eboli, & andarono ad habitar à Scala , & in questo luogo diedero principio a fabricar la nuoua Città , chiamandola Amalfi . E perche gli Amalfitani in breue tempo fecero parentela co i Napolitani , e Longobardi , di che grandemente dubitando Sicone Prencipe di Salerno , e Duca di Beneuento , trattò con alcuni Amalfitani , à i quali haueua dato molta quantità di danari , acciò scriuessero à i loro parenti, & amici, che all'improuiso saccheggiassero , e rouinassero Amalfi , ma quelli ciò ricusarono di fare, non piacendogli abbandonar le loro facultà , e delitie de i loro poderi ; si anche per non esseruo tacciati d'hauer tradito la propria patria. Laonde vedendo Sicone la grandissima costanza di costoro, vna notte all'improuiso con quegli Amalfitani, e Longobardi, sch'erano alleuati nel suo palaggio, prese Amalfi, & i cittadini condusse à Salerno. Indi gli Amalfitani , ch'erano stati quattro anni cattiuì in Salerno, bramando di ripatriare, con l'occasione, all'improuiso assaltarono i Salernitani, e bruciarono la Città, le sue ville, poderi, e con allegrezza, & honore nel 829. ritornarono subito à rihabitare Amalfi , & hauendo quella quanto prima molto bene fortificata , vi eleffero il Prefetto annale , indi li Duchi, come la Città di Napoli. Vantasi d'essere stata patria di Flauio di Gioia inuentore dell'vso della Bussola , vtilissima à i Nauiganti, onde disse il Panormita .

Prima dedit nauis usum magnetis Amalphis,

Et anche de gli autori della Religione de i Cavalieri Gerosolimitani, ma è molto più illustre per il Corpo dell' Apostolo S. Andrea, che nella sua Arciuescoual Chiesa si riserba, il quale fu quiui nell'anno 1207. dal Cardinal Pietro Capuano Amalfitano da Costantinopoli condotto. Molte cose si potrebbero dire di questa Città, le quali riserbo à quel, che dottamente, & a lungo ne scriue il Dottor Francesco Antouio Porpora gentilhuomo molto virtuoso. Fù già Amalfi posseduta con titolo di Ducato dalla famiglia Sanseuerina, & appresso da' Piccolomini del Pontefice Pio II. & oggi è Regia, & hà le seguenti famiglie nobili. C. d' Engenio.

Acconciagioco	Bonito	Citarella	Pisanelli,
D' Alagno	Brancia	Dello Iodice	& altri.
D' Afflitto	Castriotti	Manso	

DI CAMPAGNA.

Campagna, è così detta, per star situata ne' confini della Prouincia de' Picientini, e grande ornamento le danno i due piccioli fiumi, l'vn detto Atro, e l'altro Tempia, che passando per entro, piaceuolmente l'irrigano, i quali producono gran copia di buone trotte. E copiosissimo il suo territorio di varie cacciagioni, e produce molto vino, & altre cose necessarie, ma la quantità del suo oglio di tutta perfezione, lo rende molto famoso. Gloriafi d'esser stata madre, e balia di Santo Antonino Monaco Casinense, & Abbate del Monastero di Sorrento, oue santamente morendo, ricco di meriti se n'andò à viuer con gli altri Santi del Cielo, il cui corpo in quella Città con grandissima veneratione si riserba. Illustrò questa Città, sua patria, Giouann' Antonio de Nigris famoso Dottor di Legge, il quale scrisse sopra i Capitoli del Regno, e sopra la Clementina de vita, & honestate Clericorum. Questa Città con titolo di Marchefato fu posseduta vn tempo da i Duchi di Grauina, e di presente col medesimo titolo si possiede dalla famiglia Grimalda, e quiui sono le seguenti famiglie nobili. C. d' Engenio.

Adelizzi	Guarnieri	Rifi
Belboni	Guadagnini	Roffi
Bernalli	Guernieri	Santilli
Brüni	Landi	Sici
Ciminelli	Naimoli	Tercasi
Campanini	Nigris	Vicarijs di Salerno
Darrioni	Papa	Viuani
Diamati di Roma	Perotti	Zapulli , &
Gibboni	Regale	altri.
Greci	Ricciardi	

D E L L A C A V A .

LA Caua è così mentouata dal sito qu'ella è posta, & è circondata da altri monti. Crebbe la sua grandezza da mille anni in quà , e prima quiui era vn bosco grandissimo , oue i Principi, e Signori per suo diporto , & à caccia veniuano , e dentro di quelli luoghi erano fabricati più casali , e fra gli altri, i seguenti, che si chiamauano come di presente , il primo di Mitigliano, il secondo Pasciano, il terzo S. Adiutore , che dal volgo vien detto S. Aitoro, così da S. Adiutore Vescouo, che governò questa Città, il cui corpo quiui si riposa . Il quarto il corpo della Caua, all' hora detto Fenestra, doue hebbe origine; e prese il suo nome poi la Caua , & in vna parte di esso bosco la natura haueua fatto certe grotte con grandissima copia di freddissime acque, oue molti santi Eremiti vennero à menar vita solitaria , & à far penitenza , che poi diuennero Santi, operando molti miracoli; percioche vi fu concorso tale, che crebbe molto detto casale del corpo della Caua , oue fu fabricato il celebre Monastero, e Chiesa sotto il titolo della Santissima Trinità . Il primo di quei Santi , che diede principio à sì famoso Monasterio fu Sant' Alferio della famiglia Pappacarbone, principal Gentilhuomo di Salerno, il quale desiderando di seruir il Signore Iddio, & il Patriarca S. Benedetto, si monacò nel Monasterio di Cluni, sotto il governo di Oddilone Abate , e dopo alcuni anni fu dal Principe di Salerno , che desideraua di riformar alcuni Monasteri nel suo Principato , in gratia chiesto dal suo Abate, il quale volendo in ciò compiacere

eer al Principe, subito glielo concedè, & hauendo S. Alferio offeruato quanto quel Signore chiedea, come amico della solitudine, si elesse il luogo predetto, donatogli dallo stesso Principe oue costrusse la Chiesa, e Monasterio sotto nome della Trinità, e quiui santamente visse per molti anni, & in breue s'acquistò molti compagni, che nello stesso modo di viuere vollero seguirlo; il primo fu Leone Lucchese, & altri. Predisse S. Alferio, che quello Monasterio douea esser pieno di serui del Signore, e sarebbe vno de i migliori, e de i primi della Religione Benedettina, e dopò colmo di sante opere, e miracoli, riposossi nel Signore, circa gli anni del Signore 1050. essendo d'età d'anni 120. Liberò nella sua morte vn indemoniato, e fece altri miracoli, che per breuità si lasciano. Quiui anche sono i corpi del detto Beato Leone, de i Beati Pietro, di Costabile, di Simeone, di Falcone, di Marino, di Benincasa, di Pietro II. di Balsamo, di Lonardo, di Leone II. di santissima vita tutti, & vndici Abbatì di questo Monasterio. Fù questo luogo per la santità di detti Santi Padri tenuto in molto pregio, e venerazione da i Signori Napolitani, e da altri Principi, e particolarmente da Troisio Normanno Signor di Sanseuerino, e da i suoi heredi, che poi dal dominio di Sanseuerino presero cognome di Sanseuerino, i quali in diuersi tempi à questo Monasterio donarono molti beni, e ricchi poderi. Ruggiero Rè di Napoli concede al detto Monasterio la Chiesa di Sant'Arcangelo di Petraglia nell' isola di Sicilia, il Casale di Metelliano, di Pasciano, e di Sant'Adjutore, con huomini, vassalli, e sue giuridittioni, come questo, & altro, che nelle scritture dell'archiuio di questo luogo si legge, ciò anche vien confermato dal Sommonte nella seconda parte delle sue historie. In oltre lo stesso Rè concede molti priuilegij; e prerogatiue a i popoli, che andauano ad albergare appresso detto Monasterio. Hoggi questa Città è vna delle prime del Regno, e consiste in tanti casali, quanti sono i giorni dell'anno, & è diuisa in quattro Prouincie nominate dal nome di detti quattro Casali, & è Città molto ricca, e popolata, per esser ella situata in vno de i più belli, & ameni luoghi, che siano nella presente Prouincia. Et oltre detti priuileggi, per lo valor de i suoi cittadini è stata priuilegiata da Ferrando I.

Rè

Rè di Napoli più d'ogn'altra Città del Regno, il quale non sapendo più che concederle, le mandò vn' priuilegio in bianco firmato di sua mano, e del suo Secretario del 1460. con lettera particolare; nella quale le concedeuà ampia potestà, che in detto priuilegio scriuesse le immunità, gratie. prerogatiue. e libertà, che hauesse chiesto, ancorche molte, e ciò farebbe nulla, à rispetto di quello, che il detto Rè le doueua. Questa Città è molto magnifica, per lo famoso Borgo de gli Scacciauenti, e per essere stata la famiglia de gli Scacciauenti antichissima, & originaria di questa Città, e diede tal nome à quel Borgo de gli Scacciauenti, chiaro argomento quanto tal famiglia sia stata di potenza, di valore, di dominio. Nella guerra di Prouenza, Guglielmo, Giouanni, e Cerrone Scacciauenti prestarono à Carlo I. Rè di Napoli molta quantità di danari, come si legge nel Regio Archiuo di Napoli segnato 1269 l. D. f. 5. & à ter. E Gratiano Scacciauento ottenne molte prerogatiue dal Rè Alfonso nel 1154 E Teodone Scacciauento, che possedeua quel luogo, oue fu edificato detto Borgo, fu fatto Vescouo della Città di Scala, ma egli nulla pregiando, tal dignità rifiutò. Gio. Antonio fu Dottor di Leggi, e Simonetta fu Capitano d'Infanteria, e militando appresso l'Imperator Carlo V. nella guerra di Tunisi, coraggiosamente combattendo, fu da i nemici ucciso. Al presète uiuono di questa famiglia Scipione con due figli, Francesco Antonio, e G. Cesare Dottor di Legge, e Giosepe suo nipote medico Fifico. Francesco Antonio ancorche giouane, per la sua virtù fu creato Giudice per sua Maestà nella Città di Gaeta, di Salerno, e dell'Aquila. Laonde per l'antichità, e valore de gli huomini, ch' in arme, & in lettere in ogni tempo han fiorito in essa famiglia, non solo ne gli atti publici, che si faceuano in essa Città, meritò anticamente si dicesse nel detto Borgo di essi Scacciauenti, per ilche meritamenre per antichità questa famiglia si annouera fra le famiglie più antiche, e nobili della Caua. Illustrarono questa Città Ido Longo generale delle Galee dell'Imperador Federico II. Guglielmo Tosone valoroso guerriero, che in còpagnia di Cesare Gagliardo fu da Carlo I. mandato in soccorso de i Lucchesi. Giosepe, e Mario Longhi Capitani del Rè Ferrante di Aragona. Nelle Leggi fu Gio. Andrea de Curtis Presidente del

Consi.

Configlio, e Viceprotonotario del Regno. I cui figliuoli emulando la gloria paterna, s'hanno col valor delle leggi aperta la strada ne i seruigi Regij; percioche Francesco, e Scipione sono stati Regij, Configlieri, e Camillo da Auuocato Fiscale della Regia Camera della Sommaria, fu creato Regente di Cancellaria, & appresso Presidente del Configlio. Paolo Vescouo di Rauello. Indi d'Isfernia, Viceregente del Papa, Governator di Spoleto, e di Beneuento, hoggi è Vicario di S. Maria Maggiore di Roma. Giulio fu Cappellano del Rè, e Mario huomo insigne per lo valore della sua dottrina, e famosissimo Predicatore. Francefc' Antonio Dauid (la cui famiglia hoggi gode nella città di Salerno) per li suoi meriti da Filippo II. fu creato Presidente della Camera l'anno 1566. indi dal detto Rè chiamato in Spagna, fu fatto Regente del supremo Configlio d'Italia, e poi Luogotenente del Real Patrimonio, e Configliero di Stato, e Conte della Rocca Rainola. Di presente Francefc' Antonio il nipote è Duca della Castelluccia, & altri, che per breuità si lasciano. In questa città, ch'è Regia, sono le seguenti famiglie nobili. C. d'Ingenio.

D'Anna	Gagliardi	Punizi	Scacciauenti
De Curtis	Longhi	Rocchi	Tesoni, & altri.

DI CONTURSI.

B Enche sia picciola Terra, nondimeno il circuito delle sue mura, dalle quali è circondata, ne danno chiaro segno, ch'ella per l'adietto sia stata molto maggiore. Siede nel capo della Lucania presso il Sele, e Negro fiumi, e tienasi publicamente essere stata edificata dalle reliquie della vicina città distrutta. Della quale sin'hoggi appaiono i vestigi nel luogo, che si chiama Saginaria, di che si fa mentione, nel priuilegio spedito in persona del Principe di Bisignano padrone di questa Terra, nel quale si legge. *Concedimus terram Contursij cum ciuitate diruta, in eius tenimento*. Si chiama Contursi, da Orso Conte di Conza, che nell'anno 840. andò in aiuto di Richenolfu Principe di Salerno, che guerreggiaua contra Radelchi Duca di Beneuento, e dall'ora in poi fu detta Metropoli, e capo de' popoli

Orsentini; il che vien affermato da Gio. Antonio Pepi, detto il Pepirone, famoso Dottor di Leggi, e Giudice della Vicaria, nel lib. de omni vero officio. C. d'Engenio.

D' E B O L I.

E Boli Terra non meno antica, che nobile della presente Prouincia del Principato di quà, da Tolomeo detta Ebulum, come dice Leandro Alberti nella descrizione d'Italia ne i Picentini, della qual Terra fa mentione anche Plinio nel cap. 11. del lib. 3. dicendo, Populi Eborini, de i quali si vede memoria in vn'antico marmo nella parrochial Chiesa di S. Maria d'Intro, non lungi dal castello d'essa Terra, nel qual marmo si legge Populi Eborini, &c. Dell'istessa Terra fa mentione anche la Cronica d'Amalfi dell'anno dell'Incarnazione 339. dicendo. Romani dimissa Melfi ad Prouinciam Principatus peruenenerunt vsque Ebulum prope Salernum, oue molti anni dimororono, e vi fecero grandi edifici, de' quali appaiono i vestigi del luogo suor la Terra al borgo, oue si dice alle fornaci, e perche il luogo d'Eboli non lor pareua sicuro, come l'istessa Cronica d'Amalfi dice: Et quia locus Eboli non videbatur eis tutus ad habitandum propter diuersitatem gentium, & dominorum, qui circumcirca dominabantur: se n'andarono alla Costa, & iui edificarono Amalfi, il che anche vien detto nell'histoire di Napoli di Gio. Antonio Sommonte nel 1. lib. à carte 385. e da Giulio Cesare Capaccio nel cap. 13. car. 176. del suo primo libro. Questa nobilissima Terra vogliono, che fosse edificata da Obolo capitano Generale dell'armata di Teseo Rè d'Atene, il quale Obolo partitosi da esso Rè Teseo, e patendo in mare grandissimi nauagli, nel fine giunse al fiume Sele, per prima senza nome, doue per essersi annegato vn suo compagno così chiamato, gli fu imposto il nome di Sele. Quiui peruenuto esso Obolo e scorgend' sì bello, delizioso, e fertilissimo paese: vi edificò vna città, nominandola dal suo nome, della quale appaiono hoggi di gli antichi vestigi sopra la Badia di S. Pietro alli marmi nella collina di Monte d'oro, al luogo detto S. Tecchia. Vogliono altri, che fosse fondato da Ebalo figliuol di Sebetide Ninfa, e di Telon Rè di Capri,

DI PRINCIPATO CITRA. 67

dì cui fa mentione Vergilio al 7. dell'Encide, verso il fine oue dice,

Oebale quem generasse Telon Sebetide Nympha, &c.

Han voluto altri, che per lo suo fertilissimo paese gli fosse imposto tal nome dal Greco, che vuol dir buona gleba, ò buona boccone. Al presente vi sono le seguenti famiglie nobili.

Abinetti	Folgoni	Novella
Carauita	Giuliani	Orfi
Clarij	Ligori	Paganetta
Contoli	Luifi	Pertetta
Corcioni	Malacarne	Raghi
Crispi	Marcangioni	Ragoni
Cristofano	Miloni	Ruffi
Fauli, d'origine	Mirti	Del Sacco
Amalfani	Monaci	Di Troiani, & altri.

DI GRAGNANO.

FV Gragnano dalle rouine dell'antica Città di Stabia edificato nell'amenissima costiera d'Amalfi, come dice Ambrogio Leone nella Cronica di Nola, e benchè sia picciola Terra, nondimeno il suo territorio è fertilissimo, oltre i panni chiamati dal suo nome, che quiui in gran copia si fanno. In questa Terra, ch'è Regia, s'annouerano queste famiglie nobili. G. d'Engenio.

Affitti	Comprato	Marchesi	De Miro
Amati	Giuliani	Mirini	De Rimini
Baroni	Golani	Medici	Sicardi, & altri.
Concilij			

DI LETTERE.

EVna delle Città comprese nella Republica, seu Ducato d'Amalfi, & hebbe il primo Vescouo nominato Stefano nell'anno 987. nel qual tempo Mansone Duca di detta Republica procurò, che la Chiesa d'Amalfi fosse fatta Metropoli.

B 2 Questa

Questa Città stà fondata nel monte Latteo, così detto da Procopio nel terzo libro delle guerre de' Goti, e douendosi dire la Città Lattea, corrotamente si dice Lettere, poco lontano da detta Città, nella falda di detto monte i Goti hebbero quella rotta, con la morte di Feia lor Rè, da Narsete famoso Capitano dell'Imperador Giustiniano, come scriue il medesimo Procopio, e fino à i nostri tempi oue fu tal stragge si chiama à Pizzo aguso, vocabolo corrotto dal Latino ad exfos Gothos. Di Lettere fa mentione il Frezza de subfend. lib. 1.

Illustrarono la Città di Lettere molti principali huomini, e fra gli altri il Conte Pietro di Lettere, il quale nel 1207. col Conte Goffredo di Montefusco suo parente, nobile Napolitano, e con altri distrussero la Città di Cuma, all' hora ricetto di ladri Alemanni, quali infestauano con le loro rubbarie tutto il paese. Et à tempi nostri vi nacque quel segnalato Padre per santità Fra Gio. Lonardo di Fusco, dell'Ordine de' Predicatori, della Congregazione di Santa Maria della Sanità, del quale, perche nella nostra Napoli Sacra à lungo ne ragionaremo, non diremo altro, sol che questa famiglia hebbe origine dalla Costa di Rauello della medesima Costa d'Amalfi, & hora gode la nobiltà in detta Città di Lettere, giunto con l'altre qui sottoscritte famiglie nobili, le quali viuono separatamente dal popolo così come per sentenza del Regio Collateral Consiglio appare, appresso gli atti dello Scriuano di mandamento Lombardo, e nel Sacro Regio Consiglio in Banca di Felice, cioè per decreto del Collaterale à 22. di Gennaro 1628. e del detto S. C. à 3. d' Aprile 1629. Questa Città è Regia, e vi sono al presente l'infrastrate famiglie nobili, quali viuono separatamente da quelle del popolo, videlicet,

Aprèia
Cauallari di Berardo
Coppola
Di Fusco d'Albentio, e
Gio. Tomase
Fattorosi di Barnaba

Fontana
Salerni di Giacomo, &
Ottauio
Marangi
Risi, & altri.

DI NOCERA.

Nocera, ouer Noceria de' Pagani, città situata in fertilissimo territorio, molto grato à gli occhi de' riguardanti, viene allo spesso da quasi tutti gli antichi Scrittori mētionata. Fù ella così detta da Nocera figliuola di Pico, detto Prisco, Rè di Ioscana (come dice Dositteo autor Greco, & anche Frezza de subfeudis) e moglie d'Euio Rè d'Adria, la quale poco contenta del marito, e meno auuenturata con l'amato, Fermo suo figliastro, per lo sdegno, non ha uendo egli voluto violare il paterno letto, miseramente l'uccise, e si partì dalla Real sedia, e sconosciuta scorrendo per il Regno, fermossi in questo luogo, oue poco dopò vi morì, & in suo nome il padre fè quiui fabricare la presente Città, nominandola col nome della figliuola, Nocera. Quiui l'Imperador Federico II. mandò quei Saraceni, ch'egli prese viui nel Castello di Sicilia, detto Lati, che se gli erano ribellati, e per tal cagione fù detta Nocera de' Pagani, & à differenza di Lucera de' Saraceni in Puglia, la quale fù chiamata da' Saraceni, per hauer il volgo mutata la lettera N. in L. In questa Città sono i corpi di S. Prisco cittadino di Nocera, e suo primo Vescouo, del B. Giona Profeta, e de' SS. Felice, e Costanza, i quali furono martirizati nella persecutione di Nerone. Nel suo castello nacque S. Ludouico figliuolo di Carlo II. Rè di Nap. il quale hauendo lasciato il paterno Regno, monacossi nella Religione del Serafico P. S. Francesco, e poi per la sua santa vita fu da Bonifacio VIII. creato Vescouo di Tolosa. Illustrò grandemente questa città Paolo Giouio suo Vescouo, già noto al mondo per le sue historie. Fù Nocera con titolo di Conte posseduta da Bernardo Zurlo, e da Francesco suo figliuolo, Conte di Montorio, e gran Siniscalco del Regno, & hora con titolo Ducale è dalla famiglia Carrafa, & in essa sono le seguenti famiglie nobili, C. d'Engenio.

Baldini
Castaldi
Lamberti
Magliani

Manfi
Marini
Mauri
Pagani

Di Rinaldo
Vngari, & altri.

DEL.

L'Oliueto dalla moltitudine de' giardini, e de' boschi pieni d'oliue è così detto, & è vna terra sita sopra d'vn monte nella parte de' Picentini, e gli diuide da' Lucani il fiume Silare, celebrato da molti Autori. Quiui è anco vn'altro picciol fiume dal volgo si dice Piceglia, il qual'entrando nel grosso fiume del Silare perde il nome, & in termine d'vn'anno i legni, che vi sono buttati, fà di pietra. Sotto la costiera, nella quale è posta questa Terra, si sente vn romor grande con interuallo di tempo, e si giudica, che di sotto sia qualche torrente d'acqua di solfo, perche di sopra in alcun tempo vi sorge alquanto d'acqua sulfurea, e volandoui sopra qualche vccello, vi cade stordito in maniera, che può prendersi con mani. Nel suo territorio sono più luoghi sulfurei, e d'acque calde, che sono vtili a tutti i mali dell'huomo. E adorna di freschi fonti, di vaghi, & ameni colli. Abonda di tutte le sorti di biade necessarie al vitto humano, e di caccie d'animali. Per molti anni fù posseduta dalla farnesiana Grappina, indi fu data in dote à Violante Grappina maritata ad Antonio Diazcarlone, Conte d'Alife, à cui succedè Ferrante suo figliuolo. Oggi si possiede da Francesco Blanco. Questa Terra hà prodotto, sicome di presente ancora, nobili famiglie, & in arme. & in lettere famose. In arme sono stati Alessandro, e Tiberio, e Marcantonio Bruni. In lettere i Borrelli, fra i quali è il Dottor Alessandro, figliuolo dell'eccellente Iurisconsulto Camillo, Cavalier Aurato, e Conte Palatino, che ha composto, e tuttauia compone molti libri di Legge, e d'altre scienze, parte de' quali da lui sono già dati in stampa. Quiui anche sono i Longhi, che godono nel Seggio di P. Noua di Salerno, e tra essi, e D. Giouanni Dottore in Teologia, e del Collegio de i Dottori, e Canonico dell'Arcivescouado di Napoli, Consultore delle cause del S. Vfficio, & eloquentissimo Predicatore, il quale ha dato in luce molti libri di Prediche. Gianpietro, Guglielmo, e Michele Longhi, tutti tre Dottori di Legge, & altri, che per non fastidir il Lettore, tralascio. In questa terra sono le qui incluse famiglie nobili. C. d'Engenio.

Borelli Bruni Longhi, & altri.

DI RAVELLO.

BEnche la Città di Rauello non sia molto antica, nondimeno perche è molto bene edificata, si deue annouerare fra le prime, e nobili del Regno, essendo altresì ornata di belli edifici, e iuperbi palaggi. Gloriafi d'vna sola cosa, d'essere nido di nobiltà, e d'essere stata madre, e balia di molte famiglie nobili, che di presente godono ne i Seggi di Napoli. Fra quali e la famiglia Frezza, che è annoueiata nel Soggio di Nido, la qual risplende non men per l'antichità, e nobiltà sua, per hauer ella in diuersi tempi prodotto sempre degni soggetti, così nella pace, come nella guerra, e solamente per hora faremo mentione di Giacomo, Andrea, e Nicolò Frezza, tutti tre per i lor meriti furono asfinti in molti honori, e dignità. Vi furono anco Sabbatello, e Stefano carissimi à i Rè di Napoli, da i quali sono stati occupati in molti graui affari, e poicia n'ottennero molte remunerationsi vltimamente ne i tempi de i nostri antecessoti fu Marino famoso Iurisconsulto, di cui si veggono infinite opere, così in stampa, come scritte à mano, e per la sua infinita virtù fu dall'Imperador Carlo V. fatto suo Consigliero. Di presente sono Cesare ornatq del medesimo titolo, degno veramente di viuer eternamente, e Fabio signor non men d'alto senno, che d'esquifita eruditione, bôtà, e virtù, splendor della Nobiltà Napolitana, non che di sua famiglia: il quale per i suoi meriti e stato da Filippo Terzo ornato dell'habito di Calatraua. Questi ha composto due volumi, che già sono dati in stampa, di materia di stato, e di guerra, e ben tosto (col fauor diuino) darà in luce altre sue honorate, e dotte fatiche, sicche meritamente si deue annouerare frà i più illustri Heroi del secol nostro. Nella Vescoual Chiesa si riserba il sangue di S. Pantaleone Martire, il quale essendo darissimo, il grorno auanti, e nel seguente della sua solennità diuene liquidissimo, e poicia s'affoda, con grandissima marauiglia de' riguardanti, come quello del glorioso S. Gennaro Auuocato, e Padrone di Napoli sua patria. In questa Città sono le seguenti famiglie nobili. C. d'Engenio.

Acconciagioeo	Cortesi	Grifoni	Di Rago
Afflitti	Cicarella	Iuti	Rogadei
Boue	Curtis	De Infola	Rufulo
Campanile	Fenice	Longhi	Ruuito
Castaldo	Foggia	Della Marra	Sconciaioco,
Confalone	Frezza	Mulcettola	& altri.
Coppola	Fusco		

D I S A L E R N O .

Questa Città è così detta dal fiume Silare; di che Lucano nel 2. libro disse .

Rudensque Salerni culta Siler,

Mutando la lettera S. in A. il che anche afferma Onnibono Vicentino, esponendo questo verso . E secondo altri, riceue questo nome da due fiumicelli , l'vno de i quali , che bagna le mura dalla parte d'Occidente, vien detto Sale, corrottamente da i paesani chiamato Busanola , e l'altro Erno ; ò come alcuni altri vogliono , Hirno , che scorre dalla parte d'Occidentet : ma da chi fosse stata edificata, niun'Autore ne fa mentione , con tutto che sia antichissima Città , la quale fu dedutta Colonia da i Romani , con Bulento (secondo dice Liuiio) ne i tempi, che i Picentini, & altri popoli vicini s'erano confederati con Annibale. La fortificarono i Romani , e vi posero buoni presidij di soldati , accioche volendo quelli ritornare à i loro luoghi, da i quali gli haueuano scacciati, non potessero entrarvi, facendoli resistenza detti Presidij . Fa mentione di questa Città Plinio, Sillio, Tolomeo, Volaterrano, Strabone , & altri. Fù ristorata, & ampliata da Arechi II. di tal nome, XV. Duca di Beneuento, e primo Principe di Salerno nell'anno 774. come scrive l'Autore della Cronica Casinense. Habitarono allo spesso in Salerno i Rè Normanni, gli antecessori de i quali se ne intitolarono Principi . Di questo titolo di Principato soleano anche già ornarsi i figliuoli de' Rè di questo Regno (come anche la famiglia Sanseuerina, e Colonna) sicome fece Carlo II. figliuolo del primo. In questa Città , ch'è Regia , e capo di questa Prouincia, è lo studio publico di tutte le scienze , oue sono stati, e sono letteratissimi Lettori . Vi è anco il Collegio di

di Medicina, e di Filosofia, dotato di tal prerogatiua, che chiua que s'addottora in quello, può senz'altra licenza, essercitare la facoltà di medicare ouu:que vuole, e gli piace. Et il Petrarca nel suo Itinerario, parlando di questo Studio dice: Fuisse hic medicinae fontem, sed nihil est, quod senio non crescat. Questa è molto illustrata dal sacro corpo dell'Apostolo S. Matteo, che nel soccorpo della Catedrale si riserbà. Sonouì anche i corpi del B. Gregorio VII. Sommo Pontefice, de' Santi Bonoso, Gramatio, Vero, Eusterio, e Valentiniano, tutti cinque Vesconi di S. Ierno, de i SS. Fortunato, Caio, Antes, e Felice martiri, de i Santi Elpidio Vescouo dell'antica città d'Atella, Cione Prete, & Elpigio Leuita de' Santi Cerino, e Quingefio Confessori. Nella Chiesa di S. Giorgio delle Monache, sono quei delle Sante Archelaa, Tecla, e Susanna vergini, e martiri. Hà prodotto questa Città molti huomini illustri, e fra gli altri Giouanni Danferio, il quale per le sue virtù fu da Calisto II. creato Cardinale di titolo di S. Nicolò in Carcere Tulliani, il B. Giouanni Guarna Monaco dell'Ordine Domenicano, il cui corpo si riposa nella Chiesa di S. Maria Nouella della città di Fiorenza, oue risplende di miracoli, come si legge nella Cronica Domenicana, il P. Alferio della famiglia Pappacarbone, primo Abbate, e Fondatore della Chiesa della Trinità della Caua, come si è detto Giannotto, Protoiodice, Granconestabile del Regno, e Conte dell'Acerra, ne' tempi di Carlo III. Matteo de Notarijs Grancancelliero in tempo del mal Guglielmo, Giouauni di Procida Signor dell'Isola di Procida, famosissimo Medico, & autore del Vespro Siciliano contra Francesi. Matteo Seluagno, ò Seluario, Boccuccio Grillo, che scrissero alcune opere di medicina. Trota, ò Trottoia di Ruggiero, donna di molta dottrina, che scrisse vn libro de morbis mulierum, & earum cura, & vn'altro de compositione medicamentorum. Rebecca Guarna, che anch'ella scrisse sopra tal materia. Nella medesima professione furono Paolo Grignano, Franceico di Alfano, Antonello, e Giancola di Ruggiero. Nella facoltà legale furono molto celebri Pietro Baiardo, Giancola di Vicario, Carlo di Ruggiero, Reg. Conf. Tomaso di Simeone, Gianangelo Papi, Pirro Alfano. Nelle belle, e polite lettere son stati famosi Giulio Pomponio Lieto, Matuccio

Guardato Gio. Andrea Longo, Andrea Guarna, Benedetto Ruggio eccellentissimo Oratore, il quale fu dal Rè Alfonso mandato per Ambasciadore alla Republica Venetiana, doue morì, & altri. In questa Città due volte l'anno, cioè alli 3. di Maggio, & alli 25 di Settembre si fanno due fiere, la prima dura otto giorni, e la seconda diece, doue vengono i mercanti quasi da ogni parte dell'Italia, Sicilia, Schiauonia, Grecia, Asia, e d'altre parti à fare i suoi traffichi. Questa città, ch'anco è Metropopolitana, ha tre Seggi à modo di Napoli, & in essi sono le seguenti famiglie nobili. C. d'Engenio.

Nel Seggio di Portanoua.	Nel Seggio di Portaretea.	Nel Seggio del Campo.
Auerfani	Aielli	Castellomari
Capografi	Altomari di Tomaso Reg. Conf.	Cauas felice
Comiti	Capani	Dauid del Regente.
Dello Iodice	Coppoli	Grauiti
Longhi	Guarna	Grilli
Mazza	Manganari	Del Pezzo
Morra	Pagliari	Ruggia
Pagani	Di Stefano del barone d'Arcadia.	Sciabichi
Pinti	Del Pezzo	Solimeli, & altri spenti.
Santo Mango	Prignani	
Salernitani	Rafica	
Scattaretici	Ruggieri, & altri spenti.	
Serluchi		
Vicarij, & altri spenti.		

D I S A N S E V E R I N O .

Celebre veramente è questa Terra, per li saporiti vini, che produce ne' suoi diletteuoli, e fruttiferi poderi, che di presente sono in grande stima, e pregio in Roma. Da questa Terra tralle il nome la famiglia Sanseuerina, e come racconta il Sommonte nell'anno 1080. circa, Roberto Guiscardo dona la Contea di Sanseuerino ad vn Cavalier Normanno, chiamato Irosio, il quale trahendo il cognome dalla Signoria di questo

questo stato diede principio à questa famiglia , come da molti stromenti , che sono nel Monasterio della Santissima Trinità della Caua, da noi più volte letti, ciò chiaramente appare, ne quali si fa mentione, che i primi di questa famiglia prima si chiamarono signori del Castello di Sanseuerino , e poi di Sanseuerino assolutamente, & anche come eglino furono Normanni . Fu dunque questo Castello lungo tempo posseduto da detta famiglia. Oggi è sotto del dominio del Principe d' Auellino , della nobilissima famiglia Caracciola . Et in questa Terra sono le seguenti famiglie nobili. C.d'Engenio.

Dell'Abbadessa	Daniele	Brignano
Alamagna	Folliero	De Sanctis
Antinori	Gaiano	Da Sarno
Capasino	Peicara	Villani, & altri.

D I S C A L A .

Nuno Autore fa mentione da chi fosse stata edificata la presente Città, per questo noi non diremo altro, se non ch'è antichissima, come si legge nella Cronica Amalfitana, oue i Romani prima ch'edificassero la Città d' Amalfi , si trattennero per alcun tempo , come altroue si è detto, e come dice il Mazzella, fu da Normanni riedificata Nel 1137. à due d' Agosto fu presa, e saccheggiata dall' Imperador Lotario con Rauello, & altre Città, e Terre conuicine , perche teneuano la parte di Ruggiero Normanno Rè di Napoli , fu poi da i medesimi cittadini rifatta, & in essa sono le seguenti famiglie nobili. C.d'Engenio.

Affitti	Frifaro	Rufula	Sebastiani
Alfani	Gritone	Sannella	Staiuani, &
Bonite	Panjo	Saffo	altri.

D I T R A M O N T I .

Questa terra è antichissima . e tiene vn Castello detto di Santa Maria della Nona , circondato da sedici torrioni, & vna

& vna torre nel monte detto Piunzo, vi è la caccia de' Falconi, e d'altri vccelli. E distante dal mare tre miglia, & in niun modo può esser offesa da i nemici, per esser il paese petroso, & il camino stretto, tra valli, e monti, che con poca gente si può guardare, se bene hoggi nelle colliere della marina vi sono di parte in parte torrioni ben guardati. In questa Terra vi sono molte fontane di freschissime acque, e vini bianchi, che ne i tempi d'estate sono molto diletteuoli. L'aere è saluberrimo di molto, che pochissimi vi s'infermano, ma infermi vengono da diuerse parti del Regno. Tiene da 14. Parrocchie, e benchè non sia della Vescoual dignità ornata, nondimeno ha la Madre Chiesa sotto il titolo di Santa Maria della Nuoua, & altre Chiese con sessanta Preti, la maggior parte de i quali portano le mozzette à modo de' Canonici, e l'Archiprete precede à tutti gli altri Arcipreti della Diocesi d'Amalfi. Nella Parrochial Chiesa di S. Maria di Cesarano si riserba il Braccio con la Mano del glorioso Mart. S. Trifone, e nella Parocchia di San Marco di Boluito è la Reliquia di S. Placido Martire. Questa Terra ha molti priuileggi concesseli dal Rè Ferrante, e da altri, come ne' Registri di detta Terra appare, e ne i tempi di guerra soccorse lo stesso Rè, e di gente, e di danari, e perciò da esso ottenne priuilegio di molte immunità, e gratie, come nel priuilegio registrato in Cancellaria nel reg. 21. & in executoriarum 24. del 1461. e ne gli stessi priuileggi sempre sono nominati i cittadini di Tramonti, Nobiles viri sincera fide litteris, & ob constantiam sinceræ fidelitatis. Hà prodotto, come di presente ancora huomini famosi in diuerse scienze, e fra gli altri Berteraimo di Maio Arcivescouo d'Amalfi, Martino di Maio Vescouo di Biscegli, gli huomini di questa famiglia se n'andarono ad habitare à Foggia, & altroue. Corrado Sparano Arcivescouo d'Amalfi, Roberto Maranta, che diede in luce la sua pratica già nota à tutti. I Vescoui di Calui, e di Montepeloso, e Roberto Maranta il fratello famoso Auuocato in Napoli, i quali (benche non si ano nati in Tramonti) come i loro antecessori si partirono di quiu, e se n'andarono in Venosa, indi in Napoli. Vi fu anche Luc' Antonio Maranta famoso Capitano d'huomini d'arme, dal quale nacque Ottauiano Auditor Generale dello stato del Principe di Salerno. Ambrogio Romano Vesc.

Vesc. di Minori, il Dottor Roberto Romano Auditor Generale del Duca d'Amalfi. Il Dottor Antonio Fontanella Auuocato Fiscale per S. M. nella Prouincia di Principato Ultra. Il Dottor Prospero Fontanella Regio Auditore in diuerse Prouincie del Regno. Il Dottor Giulio Cesare Fontanella Giudice della Corte del Grand' Ammirante, e Luogotenente di Don Lopez de Gusman Visitatore per S. M. in questo Regno. Gio. Camillo, Tiberio, e Vespasiano Fontanella Dottori in Legge famosissimi, e di molto merito. Il Dottor Gio. Geronimo Romano Auditor Generale de gli stati de' Principi di Melfi, e Duca d'Atri. Il Dottor Ottauo Vitagliano principalissimo, e famosissimo Auuocato di Napoli, di molto valore, e merito. Vi è la famiglia Palumbo, la quale hà prodotto huomini nobili, e di conto. In questa Terra, che è Regia, sono le seguenti famiglie nobili. C.d' Engenio.

Fontanella di Vespasiano.

Lanari.

Luciani d'Ascanio, di Fabstio, di Tomasantonio, di Pietro, di Giangelo, e di Girolamo.

Maranta di Martino, e di Giangiacomo.

Palumbi d'Antonio, di Ludouico, d'Ascanio, e di Giantomaso, e di Francesco.

Romani di Marcantonio, e di Giangeronimo.

Santelia d'Oratio, e di Gioseppe, amendue Dottori di Leggi.

Sparani.

Vitagliani d'Ottauio, di Gianantonio, e di Mauritio.

Di Viuo di Gianangelo, e di Berardo, & altri.





Arme della Prouincia di Principato Ultra.

BRE

BR E V E D E S C R I T T I O N E
 DEL PRINCIPATO VLTRA
 Terza Prouincia del Regno di Napoli.

Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono, e con la nota de' fuochi, che ciascuna di esse fa in questa nuoua numeratione.

E delle Città, e Terre di demanio, e Camere riferuate, che vi sono.

Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte.

*Corretta, & ampliata da Cesare de Engenio
 Gentiluomo Napolitano.*

LA Prouincia di Principato Ultra è parte de antichi arpini, la quale è situata deuto terra in forma di triangolo, e dalla parte di tramontana, e Greco, e Leuante confina col Contado di Molisi, e Capitanata, & vn poco con la Terra di Bari, e di Sirocco S'accosta con Basilicata, e da Mezzogiorno confina con Principato Citra, e da Ponente con Terra di Lauoro. Questa Prouincia fa per arme vna Corona con merli fiorita d'oro, posta in mezzo di due campi vguualmente partiti, la parte di sopra doue è la corona è rossa, & il sotto è d'argento, le quali arme si giudica, che dinotino il nouo titolo di Principe, che prese Arechi secondo, decimoquarto Duca di Beneuento, nel tempo, che pose sotto il suo dominio i popoli Picentini, onde per lo campo rosso, e d'argento si dimostra la virtù, & ardire, che il detto Arechi hebbe; e per la corona d'oro, che poco, ò nulla della reale si differisce, si dimostra la noua Signoria. Sono in questa Prouincia vndici Città, delle quali Beneuento, e Consa sono Arcivescouadi, e li Vescouadi sono Ariano, Auellino, Bisaccio, Sant'Angelo de' Lombardi, Cerdogna,

dogna, Montemarano, Nusco, Voltorara, Vico, Trinico, da moderni detto Vico della Baronia, S. Agata delli Goti. Vi sono 140. tra Terre, e Castella, che sono in tutto 171. Nel territorio di Prata di questa Prouincia sono le miniere dell'oro, e dell'argento. In questa Prouincia risiede la Regia Audientia nella Terra di Montefusco con il Vicerè; con prouisione di ducati sei cento l'anno, con alcuni emolumenti; e Sua Eccellenza li da due Auditori, con prouisione di ducati trecento e quaranta per ciascuno, con l'Avuocato Fiscale Trombetta, e quindici Alabardieri tutti prouisionati con trentasei ducati per vno l'anno.

*Donde trouarete questo segno † sono le Camere
riseruate.*

Vecchia.		Noua.	Vecchia.		Noua.
207	A Ccadia	234		B	
	† Airola corpo	44	66	Bagnara	66
	Airola Lacciano	38	366	† Bagnulo	412
	Aierola Gucciana	76	18	Bellizza	28
	Aierola portifi	266	409	Biscaccia	593
	Aierola muiano	100	131	† Bonito	264
	Aierola Burgo	51	724	Buon albergo	288
80	Apellofa	115		Borgo	51
450	Apice	546		C	
658	† Atripaldi, e casali	535	100	Cairano	142
32	Albanesi d' Ariano	32	514	† Galitre	613
208	† Altavilla	325	82	Campo lattaro	80
161	† Andretta	208	125	Candida	88
1890	Ariano	1899	125	Capriglia	163
	Arpaia corpo	38	140	Carbonara	229
	Arpaia Paolise	71	296	† Carife	145
	Arpaia Forchia	49	180	Casalbore	225
	Aiello dell' Atripalda			Casalmonte rocchetto	
	175			63	
194	† Auellino	318		Catal Coruaro	126
			110	Casalduni	126
				285	† Caf.

DIPRINCIPATO VLTRA.

Vecchia.		Noua.		Vecchia.		Noua.	
285	† Cassano	226					
	Castellofato	74		19	Genestra di Montefusco-		
233	Castel della Baronìa				lo	41	
	254				Genestra delli Schiano-		
13	Castello muzzo	12			ni	81	
181	Casteluetere	188		53	Gesualde	479	
	Castelfranco	309		21	Grieci	75	
192	† Castel delli Franchi				Grotta Castagnara	53	
	192			292	Grotta Minarda	256	
70	Castel pote	74		232	Guardia Lombarda	349	
299	† Cedogna	327			L		
38	† Ceruinara, e casali	403		249	La Pia	369	
299	† Ceppaluni, e casali			14	La Pellofa	20	
	509			16	Lentace	13	
272	Chiancherella	39		288	Lioni	352	
371	† Chiufano	413		68	Locufano	129	
	Corizza	74			Le Bellizze d'Auellino		
125	Corzano	85			28		
	Cucciano Fornillo	72			M		
	Cucciano cantano	64		83	Malcalzati	119	
25	Chianca	29		35	Mancusi	38	
	Contrada di Fiorino	115		160	Melito	102	
	F				† Mercogliano	382	
773	Flumari	150		331	Mirabella	472	
246	Foglianifi	301			Molinara	208	
193	Fontanarosa	314		82	Monteaperto	112	
573	Forino, e casali	693		636	† Montecalno	734	
75	Fossacceca, e Terranoua				Monte d'vrso	53	
	84			178	† Montefalcono	193	
52	† Fragnito dell'Abbate			171	Montefalcone	314	
	77			244	† Monteforte	264	
125	Fragnito di Monteforte			153	Montefredano	228	
	152			261	Montefuscolo	300	
128	Fricento	138		150	Monteleone	172	
	Frustulari di Montefu-			492	† Montella	501	
	scolo	22		44	† Montemalo	53	
				233	Montemarono	218	
					E		
					† Mon.		

P R O V I N C I A				
82	Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
630	† Montefarchio	631	20 S. Angelo à Cupolo	20
155	† Montemiletto	213	281 S. Angelo Lōbardò	346
191	Monteuerde	185	18 S. Angelo all'Esca	46
136	Morra	194	S. Angelo à Scala	121
	N		S. Barbaro	16
458	Nusco	483	S. Giacomo della Montagna di Montefusco-	
	P		lo	22
450	† Padula	521	S. Guglielmo	6
30	Pagliara	38	S. Iorio della Molinara	
	Paglio		455	
55	Panderano	65	85 S. Iorio di Montefusco	
33	Pago	36	98	
263	Paterno	30	77 S. Lupo	84
127	† Pietra delli fusi	128	169 † S. Mango	240
242	Pietro polcina	247	242 San Marco delli Canoti	
216	Pietro stornina	133	285	
29	Petruro de Forino	131	15 S. Maria in Elice	19
	Piesco della Mazza	86	S. Maria in Grifone	64
13	Ponte	15	67 S. Maria Toro	57
228	Ponte Landolfo	267	277 S. Maria di Vitolano	374
	Porcarino	162	161 † Santo Martino	191
	Prata	139	S. Michele de Serino	47
19	Petruro di Montefusco		S. Miele	67
	lo	23-	S. Marino	191
70	Parolisi	69	60 S. Nazaro	67
1117	Polarino	90	S. Nicola della Baronìa	
	R		114	
67	Reino	82	56 S. Nicola Monfreda	69
271	Rocchetta s. Antonio	325	83 Santo Paolino	129
112	Rocca San Felice	144	S. Pietro in Delicato	88
	Rocca Vasciarana	179	22 S. Potito, alias Radicaz-	
80	† Rotonda, e Cāpora	90	20	97
	S		15 S. Rosso	20
	S. Andrea	231	122 S. Soffo	170
449	S. Agata delli Goti	523	55 S. Stefano	88
13	S. Agnese	20	20 Sanguano	30
49	S. Angelo a Cācello	124		

165 † Sici-

DI PRINCIPATO ULTRA.

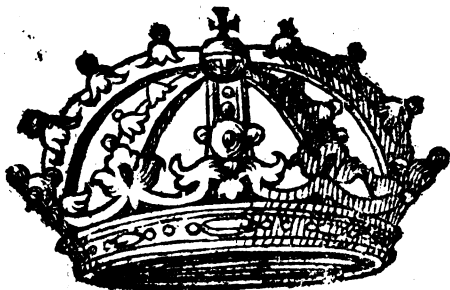
87
Noua.

Vecchia.	Noua.
165 † Sitignano	143
Sellito di S. Angelo à Co polo	13
91 Salza	118
20 Serra	25
82 Sorbo	136
731 † Salofra	747
82 Summonte	166
503 † Sarno, e casali	503
T	
115 Taurasi	227
291 Tegora	350
59 Tortanisi	61
92 Tocco	133
219 † Torella	366
9 Torrione del Signor Camillo	13
17 Torrione del Tufo	51
42 Torrione del Monte	50
250 Torrecuso	314
201 Torre di Montefusco	234
Terranoua, e casali	257
66 Tufo	93
Tavernola dell'Atripalda	71
305 Triunco hoggi detto Vico della Baronia	345

Vecchia.	Noua.
V	
285 Vallara	346
207 † Vitulano S. Croce	166
67 † Villamagna	49
Z	
Zunculi	381

TERRE FRANCHE,
le quali si possedono dal
Sacro Hospedale della Ve-
nerabile Chiesa della An-
nunciata di Napoli in que-
sta Prouincia.

Bagnara
Casale di S. Marco à Monte.
Monte d'vrfo
Pietra delli fusi
Terranoua
S. Martino
Cucciano
Lentace
Frufulari
S. Giacomo di Montefusco
Mercogliano
Spitaletto
S. Michele



NOMI DELLE CITTA,
e Terre di demanio, cioè
Regie, che sono in questa
Prouincia.

Vecchia.

1890 Ariano fuochi

Noua'

1090

IMPOSITIONI, che paga
ciascun fuoco di questa Pro
uincia alla Regia Corte .

Paga l'istesso, che paga la Pro
uincia di terra di Lauoro.
E paga di più il Barigello
di campagna, cioè grana
cinque per fuoco, e si paga
à mese.

Non paga la guardia delle Tor
ri, perche non vi sono,

BREVE RELATIONE DELL'ORIGINE
*di Beneuento, Città della presente Prouincia di
Principato Ultra, oue sono famiglie nobili.*

LA Città di Beneuento non si dubita, che da Diomede fos
se edificata, & in tre Stati essere stata si legge, secondo il
Volaterano lib. 7. fol. 178. Il primo fu Republica di Sanniti,
frà l'altre Città più principali del Saouo, che fu di tanta po
tenza che rende continua guerra con Romani per spatio di
anni ottanta, secondo alcuni Scrittori, e secondo altri per spa
uo

tio d'anni cinquanta, & in quelle guerre più volte restarono vittoriosi, e particolarmente appresso le Forche Caudine alli Consoli Romani con il loro famoso essercito, del quale n'era capo Erennio, dopò vinti, grauemente ingiuriorono, come scriue Tito Liui in nono, e Lutio Floro de bello Sannitico, & altri Autori.

Quest'antica Città vien numerata tra le più principali città d'Italia, in modo, che nella diuisione d'Italia, che si fe tra Carlo Magno Imperadore de' Romani, e Niceforo Imperadore di Costantinopoli, lasciarono libere solamente tre Duchee che da per loro solo si gouernauano, cioè il Ducato Romano, così nominato, dopò scacciati i Goti. Il Duca di Beneuento. Il terzo il Ducato Venetiano.

Il secondo stato fu di Signori assoluti, e di Serenissimi Duchi, e dopoi Prècipi di Beneuento. Parue à i Longobardi Signori, che il nome Reale fosse diuenuto horribile, e spauentoso in Italia di creare trentasei Duchi, i quali l'acquistato da loro Imperio reggessero, tra quali fu Zotone Duca di Beneuento, il qual Ducato abbracciua tutto l'Abruzzo, tutta quella parte, c'hoggi chiamano Terra di Lauoro, tolta Napoli, & alcune Città maritime, che per la commodità del mare rimase sotto l'Imperio de i Greci, come dice l'Ammirato nel principio del trattato del Duca di Beneuento, secondo il quale Autore detto Ducato comprendeuà ancò la Puglia, e la Calabria, così lo dice trattando di Sicardo Principe quinto.

Sarebbe opera temeraria affermare, come andasse la successione di questo Ducato, percioche si vede tal'hora, che succedono i figliuoli, e bene spesso, come lo da più si legge, che si eleggeuano per consentimento dell'istesso popolo Beneuentano.

Questi Serenissimi Duchi, alcuni d'essi furono di molto valore, e fero molti fatti di guerra honorati, come fu fra gli altri Grimoaldo Duca di Beneuento quinto, e Rè d'Italia vndecimo, che essendo venuti i Saraceni per saccheggiar la Chiesa dell'Arcangelo San Michele, la qual è posta su'l monte Gargano, egli andandogli col suo essercito contro, gli uccise quasi tutti; e dopoi con bello, e poderoso essercito di Beneuentadi, s'auuò verso Pauija, e di là peruenuto, hauendo morto Gunde-

berto, e cacciato dal suo Regno Partarito, diuenne Rè di Longobardi l'anno 666.

Romualdo Duca di Beneuento festo, effendo stato affediato da vn grand'effercito dell'Imperador Costante dentro di Beneuento, astringe detto Imperador à ritornarsene col suo effercito in Napoli, nella qual ritirata mandatali Morola Conte di Capua contro, gli diede vna gran rotta presso il fiume Calaro, perloche l'Imperador arriuato in Napoli mandò vno de i suoi Capitani detto Saburro con ventimilia soldati, per tentar di vincer di nuouo il Duca Romualdo, il qual effendogli andato all'incontro col suo effercito pose in fuga l'effercito dell'Imperadore, ritornandosene trionfando in Beneuento, e dopoi vendicandosi de i Greci, con vn fiorito effercito assaltò, e prese Taranto, espugnò Brindisi, e finalmente guadagnò tutta quella Prouincia. Onde Theodorata sua moglie non ingrata de i beneficij riceuti da Dio, edificò fuor delle mura della Città di Beneuento vna Chiesa con vn Monasterio di Monache ad honor di S. Pietro Apostolo, che hoggidì vi sono le reliquie delle mura.

Gitulfo Duca di Beneuento fu Signore assai bellicoso, & à i suoi tempi prese Vrsura Città de i Romani, & Irpino, & Vrsino.

Arechi fu magnanimo Signore, e fu il primo di tutti i Duchi di Beneuento, che si facesse intitolar Principe, e di ciaschedun altro Signore, che infìn à quell'età riceuesse questo nome vniuersale: volle anco portar corona in testa. Riparò, e fortificò la Città di Salerno, per hauer vna fortezza sicura nel mar Tirreno. Proseguì, e condusse à fine il ricchissimo Tempio di Santa Sofia, doue ci condusse molti corpi santi di molte parti d'Italia.

Grimaldo quarto Principe di Beneuento, effendo stato assalito intorno Beneuento da Francesi, & uscito à combattere, gli vinse con grandissima sua gloria.

Sicone Principe quarto, eletto da i Beneuentani, tenne guerra co i Napolitani, i quali non potendo resistere, si conuenirono con Sicone, obligandosi di pagar per tributo vn certo censo ogni anno, e datoli il corpo di S. Ianuario Martire, e per ordine suo si riedificò di nuouo la Città di Capua, e per gratificar

ficar alcuni nobili, che l'hauuano eletto nel Principato, caso due sue figlie co' i primi della nobiltà Beneuantina.

Sicardo Principe quinto, ricusandono i Napolitani di pagar il tributo, che al Principe Sicone suo padre haueuano promesso, l'assedio per lungo spatio di tempo, e rouinò ogni cosa di fuori. Perloche i Napolitani si disposero all'accordo, hauendo ottenuto perdono, si obligarono di nuouo à Sicardo di pagar il douuto tributo discacciò i Saraceni da Otranto, e di Brindisi, soggiogò gli Amalfitani senz'atto alcuno di guerra, mandò per tutti i luoghi del suo Regno ad inuestigar de i corpi santi, e quelli faceua à Beneuento condurre, tra quali notabile, & illustre opera fu l'hauer fatto venire dall'Isola di Lipari il glorioso corpo di S. Bartolomeo Apostolo, edificandoli vna superba Rotonda, tenendone lui, e suoi successori particolar cura, e protezione di conseruarlo, & honorarlo, poiche era di sì grande estimatione, e gloria appresso gli antichi Signori l'hauer tanto gran tesoro, che l'Imperador Ottonne Terzo andò ad assediare Beneuento con vn grandissimo esercito per toglierli l'ossa di questo Apostolo, al che non si potendo resistere per li Beneuentani, non tenendo vguale apparato di guerra così all'improniso, ad ogni modo, ancorche fosse loro prohibito di negargli il corpo dell'Apostolo, pure non le fu però vietato, che celatamente dessero all'Imperadore il corpo di S. Paolino Vescouo di Nola, sin cambio di quello di San Bartolomeo, facendone similmente mutatione de luoghi, doue stauano reposite l'ossa di questi Santi. Del che essendosene poi accorto l'Imperadore, ritornò con sdegno ad assediare la Città di Beneuento, la quale trouò molto munita, e fortificata, che perciò auuedutosi, che douea andare alla lunga l'assedio, si risolse ritornarsene à Roma, e per strada vogliono, che morisse di veneno à Paterno, come riferisce la Cronica Casinense lib. 2. cap. 24. Sant'Antonino Fiorentino nella sua historia, parte 1. tit. 6. cap. 12. Cassanè in Catalogo Gloriz mundi, in 3. par. 29. concederat. E per confirmatione di questo Fray Pedro della Vega Spagnuolo nel suo libro del Flos Sanctorum sopra la vita di San Bartolomeo Apostolo racconta vn curioso miracolo, oltre poi l'antichissima comune traditione, che tiene così: e da molte Indulgenze con-

cesse da diuersi Pontefici à chi visiterà detto glorioso Corpo in Beneuento, che furono concesse dopò la morte di detto Imperatore Ottone Terzo, quali si conseruano originalmente nell'Archiuo della detta Città di Beneuento, e sino ad hoggi si conseruano queste gloriose ossa con due chiaui, vna delle qua li si tiene dall' Illustrissimo Arciuescouo di quella Città come capo del Clero, e di ventiquattro Vescoui suoi suffraganei, e l'altra similmente si ritiene dall'antichissima famiglia de i Malcambruni per tempo immemorabile.

Onde seguendo in tale stato molti Prencipi dopò questi di Beneuento, finalmente si diuide nel Principato di Capua, e di Salerno, dopò de i quali la detta Città di Beneuento venne in dominio della Sede Apostolica, alla quale fu primieramente da Carlo Magno donata. Frecc. de subfeudis lib. 8. f. 118. in fin. Et al presente non è totalmente spogliata dell'antiche grandezze, poiche è capo di Contea, benchè titolare, & de iure. Et essendo dell'imperio Apostolico, non si contiene per ciò nel dominio del Regno di Napoli, & è rimasta capo da se stessa, con alcuni segnalati priuilegij concessili dalla Chiesa Romana, come tra gli altri di non esserci publicatione de' beni, & hauer appellatione nelle cause criminali alla Rota Romana, che toltane la Città solamente di Bologna, altra dello stato Ecclesiastico non le tiene.

Questa Città non solo fu sempre Metropoli, ma l'Arciuescouo d'essa ha ventiquattro Vescoui suffraganei, che niun'altro Prelato della Christianità n'ha tanti, come lo testifica Frecc. de subfeudis lib. 8. fol. 123. numer. 50. con alcun'altre prerogatiue notabili, come di sigillar in piombo. Et ha celebrato per molti secoli col Camauro Pontificio. E come che i Prencipi Longobardi tennero la lor Sede in detta Città per molt'anni, non dubito punto, anzi tengo per certo, che molte famiglie antiche però della presente nobiltà di Beneuento da Longobardi deriuano, come dimostra Francesco de Petris nell'phistoria della nobiltà del Regno.

In tutte le professioni virtuose sono vscite da quest'antica, e celebre Città persone insigni, poiche nella strada Ecclesiastica oltre l'hauer hauuti molti Cardinali, vi sono stati due Papi, Vittore Terzo della famiglia d'Epifania, e Gregorio Ottauo della

della famiglia di Morra, couforme dice il Biondo, & altri . Per
 armi alcuni Cauallieri della famiglia di Tocco s'impadronirno,
 e si fero assoluti Signori, e Despoti dell' isole di Zante , e Ce-
 falonia . Nella professione di Legge vi fu Papiniano Iuriscôn-
 sulto, come lo dice in lege hæredes mei. §. cum ita, ff. ad Trebel-
 lianum, che così l'etiplica Marc'Antonio Surgente de Neapoli
 illustrata, cap. 25. num. 28. Rouito sopra la prammatica de cau-
 sis decidendis, similmente Frezza de subfeudis lib. 1. fol. 49. ol-
 tre Roffredo de libellis, Camerario, & altri eminenti Dottori,
 che sono viciiti da questa Città .

In Beneuento godono le seguenti famiglie, in quella Piazza
 de Nobili, videlicet.

Aquini del Cardinale
 D'Aualos
 Dell'Aquila
 Balsi
 Di Blasio
 Bilotta
 Bottini
 Briti
 Calenda
 Candida
 Capasso
 Capobianchi
 Caraccioli
 Carasi del Duca di Nocera
 Conestabili
 D'Enea
 Di Leo
 Filingieri
 Geremia

Gregorio
 Griffi
 Leone
 Mascambruni
 Mazzilli
 Morra del Pontefice Grego-
 rio VIII.
 Morra del Seggio di Capoana
 Monteforti
 Pesce
 Sauariani
 Sellaroli .
 Del Sindaco
 Tocca del Principe di Montas-
 mileto
 Tufo
 Di Vico
 Della Vipera
 Vintimiglia, & altri .

DELLA CITTA D' AVELLINO, e sua nobiltà.

L'Antica Città d' Auellino fu annouerata fra gl' Hirpini, i cui popoli, sicome racconta Plinio, furono anticamente cognominati Protropi, li quali conforme vuole Giustino nel suo xx. lib. discendeuano da Calcidensi. Così Tolomio, come Strabone, chiamano questa Città, Abellinum: il qual nome vuol Flauio Biondo, c'haesse origine dalle nocciuole, che in molta abondanza si producono nel suo territorio, seruendosi in ciò dell' autorità di Plinio, del che non poco mi marauiglio, poiche il detto Autore dice, ch'essendo primieramente detto frutto da Latini chiamato nux pontica, per esser venuta da Ponto, perche marauigliosamente allignorono nel paese d' Auellino, furono prima chiamate Abellinæ, poi Auellanæ. Altri vogliono, che Auellino così fusse nominata, perche i suoi primi fundatori erano devoti della Dēa Bellona, e che per ciò prima si chiamasse Bellino, e poi Abellino, e questo prouano con dire, che molte altre terre di questo Regno così medesimamente denominate furono rispet. o del loro Dio tutelare, come à dire Mercuriano da Mercurio, Mugnano da Gioue Ammone, Serpico da Serapide, Ariano da Giano, Venosa da Venere, Mineruino da Minerua, Panderano da Pane, e Gifuni dal Fano, ò Tempio di Giunone, il che ancora hoggi di s'vsa, poiche molti luoghi son chiamati del nome del Santo lor protettore, come S. Angelo, S. Giorgio, S. Seuerino, e simili, dicono di più per prouare maggiormente questa opinione coloro, che ciò affermano, che quando S. Guglielmo nell'anno 1116. edificò il suo famoso Tempio in honor della Beatissima Vergine Madre di Christo vero Dio sopra le rouine del Tempio di Cibale madre de

gli

gli falsi Dei del tenimento di detta Città, e proprio nel monte, ch'è all'incontro di essa, che per la detta Chiesa, e Monasterio, è chiamato di Monte uergine, còforme prima era chiamato di Cibale, e poi Virgiliano, ritrouaronsi nelle reliquie dell'antico Tèpio alcuni idoli, che vi erano stati portati da popoli conuicini, acciò come loro Dei protettori, scriuessero per intercessori appresso di Cibale, fra li quali vi erano le statue di Hercole mandateui dalla Terra di Mòtesarchio, chiamata negli passati tempi Monshercul s, di Castore, e Polluce da Napolitani, di Flora da Nolani, della Dea Bellona con vna picciola colonnetta di fino marmo, mandateui dalla Città d'Auellino, la quale dicono, che hoggi si vede nel detto Monasterio nel muro delle scale d'esso à man sinistra. Era ne' tempi passati questa Città edificata nel luogo presso la Terra della Tripalda, che da paesani è chiamata Ciuità, e dalle vestigie delle antiche fabriche, che in detto luogo si veggono, si scorge essere stata anticamente assai maggiore di quel che hoggi è, il che ancora si legge nella vita di S Hipolisto Cittadino di detta Città scritta da Paolo Regio Vescouo di Vico, da Fra Filippo Ferrerio, e da David Romeo, li quali narrano, che hauendo il detto Santo conuertiti alla vera Fede ottomilia Cittadini d'essa, e fra gli altri tre Senatori chiamati Firmiano, Fortunato, e Faustino, il Pontefice, e Sacerdoti del Tempio di Gioue concitarono il rimanente del popolo à fauore contro del Santo, che fu da essi ammazzato. Striue Paolo Merola nella sua Cosmografia generale, che questa Città sia stata Colonia de Romani, seruendosi in ciò dell'autorità di Frontino, e di Velleio Patercolo, come ancora si scorge in alcuni antichi marmi, che in detta Città si vedono, delli quali vno di essi è il seguente.

Septimie L. F. Sil. Mallio M. F. Men Ros Praef. Febr. Ces. Q. Tr. Mil. A. P. E. Hunc. Decuriones gratis in ordinem Su. Aldegerunt. Duum viralium numero ordinem Adijt Perijtque ut decreto quoque voluntate esse ascribendum.

Nel detto marmo si scorge, che si reggeua anticamente questa Città per mezzo di Duum viri Decurioni, & altri Magistrati ad essemplio della Romana Republica, conforme vsarono l'altre Colonie, e municipij di Romani, e vi erano anche gli Edili, che hauean cura de' sacri Tempij, e de' priuati edifici, come

in vn'altro marmo quiui si legge.

A.V.D.D.M.V.

*Ex testamento fecerunt, qui infra
C. Allenaius C.F.ter C. A. . . . D.
C. Luuerius C.F. Gal Sabinus. A.
C. Aruntius. C.F. Gal. A.L. A.V.D.*

D.

In che tempo poi i popoli di questa Città passassero ad habitare nel luogo, che hoggi è non si sa propriamente, ma ben si crede, che per esser posta in luogo di passo, nelle guerre succedute in Italia hauesse patito continui trauagli, & in particolare quando i Romani guerreggiarono con i Sanniti, per essere tutti i popoli Hirpini collegati con questi còtro de Romani, dalli quali furono distrutte molte Città, e luoghi del Sannio, e dell'Hirpini, il che medesimamente douette loro auuenire nella guerra, che Anibale fece in Italia al Popolo Romano; e nelle guerre ciuili di Mario, e Silla: Narra Giulio Cesare Capaccio nelle sue historie Napolitane, che fu distrutta con molte altre Città, e terre, conforme par che medesimamente accenni Strabone nel lib. 5 & Appiano Alessandrino nel 1. delle guerre ciuili; Dal che si deue credere conforme l'opinione de' paesani, che i popoli di detta Città dopò tante rouine, e distruzzioni abbandonato il primo sito, parte d'essi si fossero ritirati ad habitare nel Colle doue hoggi è detta Città, & altri vi fossero rimasti habitando di là del fiume Sabato, che per mezzo di detta Città passaua in quel luogo a punto conforme alcuni vogliono, che per esserui edificato il Tempio di Pallade la quale da gli antichi era detto Tritonia pallas, si chiamaua Tripalda, così come hoggi di si chiama, vna terra ben grande, che è in detto luogo; che detta Terra fusse parte della Città d'Auellino, oltre l'opinione commune de paesani, quel che poco anni fa si costumaua da Canonici del Vescouato di detta Città di deputare il Sacerdote in detta Terra, accioche amministrasse i Sacramenti à gli huomini di essa, chiaramente ci dimostra, che ne' tempi passati l'vno e l'altro luogo fussero stati vna medesima cosa, e l'vno, e l'altro popolo hauuto hauesse ro la prima origine dalla distrutta Città, della quale hoggi si ve
liquie nel mezzo dell'vna, e l'altra Terra; Hog
gi

gi è posta questa Città nella strada maestra di Puglia, trenta miglia distante di Napoli in vna amena valle, abondantissima d'acque, e di nocciuole, e non solo ne gli antichi tempi di Romani era questa Città, assai maggiore di quel che hoggi essere vede, ma anche ne' tempi à noi più vicini, cioè dopo che fu ella la seconda volta edificata, il che si scorge d'alcune antiche scritte, come da vna Bolla di Celestino III. S. P. dell'anno 1197. & vn'altra d'Innocentio III. del 1209. è d'vn privilegio del C. Iacopo Caracciolo spedito nel Castello d'Auellino del 1457. nelle quali scritte si fa mentione delle Chiese di S. Benedetto, di S. Antonio, di S. Bartolomeo, del Monasterio delle Monache di S. Paolo, e delle Chiese di S. Giuliano, e S. Thomaso Martire di S. Mattheo, di S. Nicola, di S. Damiano, e di S. Giouanni, e delle Pieue, di S. Lorenzo, & altre Chiese per la maggior parte à questi tempi rouinate, e distrutte, sicche à pena di loro si veggono alcuni piccioli vestigi, nell'uscita di questa Città verso Puglia stà posto il suo antico Castello, che dal Principe Camillo Caracciolo, è stato abbellito, e magnificato, à pie del quale si vede il Barco per la caccia di Cerui, & altri animali, & vn Giardino abbondante di gran quantità d'acque fatte dal medesimo Principe venire per acquedotti da diuerse lontane parti, oue in diuerse maniere compartite s'v veggono formare varie fontane, che con belli, & ingegnosi artificij mandano fuori continuamente copiosissime acque non senza diletto, e marauiglia insieme di chi le mira, e vi è la seguente iscrizione nella porta del detto giardino.

*Mulcendo per pacis Blanditias Marte
Exercendaque per ludicra Martis Pace
Natura, artisque ad oblectandum Certamina,
In Amplissimo hoc Viridarij Theatro
Sibi, suisque, Indigenisque, et aduenis
Parauit*

Martis delictum Pacis Praesidium.

Camillus Caractiolus Abellini Princeps.

Sono in detta Città cinque Monasterij, de quali due sono de Frati di S. Fràcesco, vn de Conuentuali, e l'altro de Capuccini. Il terzo di Frati Dominicani, il quarto dell'Ordine di S. Agostino, & il quinto chiamato di S. Gio. Battista di Monaci di Mò-

te Vergine, il quale essendo prima stato principiato dal Conte Rainulfo, e finito poi d'edificare dal Re Ruggieri, essendo poi quasi diruto, e stato di nuouo edificato con molta pietà, e magnificenza dal Principe Camillo, il quale haue anco da fundamenti fatto il Monasterio di Monache dell'Ordine del Carmine, l'antiche Chiese di S. Paolo, e di S. Benedetto sono anche al presente in piè, vi è anco vno spedale posseduto dalli fratelli di Gio. de Dio, e le Chiese di S. Maria di Costantinopoli, del Carmine, e della Trinità, officiate da Preti secolari: ma più d'ogn'altra è riguardeuole la Chiesa del Vescouato d'antica architettura, il cui tetto vien sostenuto da grosse colonne, che la diuidono in tre naue, oue altre al suo Vescouo vi è il Capitolo di Canonici, & il Seminario, da quali viene ella di continuo officata, conseruansi in questa Chiesa molte reliquie, & in particolare il legno della santissima Croce di N. S. parte della spugna, & vna delle spine della tua Corona, il grasso di S. Lorenzo martire, che il giorno della sua festiuità, essendo prima duro si liquefa miracolosamente, la testa di S. Modestino Vescouo d'Antiochia Protettore di detta Città, e di SS. Flauiano, e Fiorentino Martiri suoi compagni, poste tutte in argento, & altre, che per breuità lascio di nominare: il Vescouo di questa Città è parimente Vescouo di Fricento, e benche non si sà sopra à quale delle due Città hauesse egli primieramente il titolo, nondimeno il Vescouato d' Auellino è molto antico, poiche nella Cronica di Falcone Bencuentano si fa mentione nell'anno 1114. del Vescouo di questa Città, e nella vita di S. Gulielmo heremita si legge di Gio. Vescouo d' Auellino nell'anno 1126. e nel 1132. del Vescouo Roberto, e di Guglielmo medesimamente Vescouo di questa Città nel 1182.

A tempo di Longobardi essendo tutto quello, che hoggi si dice il Regno di Napoli diuiso all' hora in tre Principati, cioè nel Principato di Beneuento, di Salerno, e di Capua, era à quel tempo la Città d' Auellino soggetta al Principe di Beneuento, il quale vi teneua vn Magistrato, che in suo nome la gouernaua da esso chiamato Castaldo, questo officio di Castaldo era in molta stima in quei tempi, percioche non si daua se non à Città principali, così leggiamo di Capua, che prima c'hauesse i Principi hauea ella i Castaldi, la onde Atenolfo, che fu il pri-

mo Principe di Capua, e Principe anco di Beneuento era primieramente stato Castaldo della medesima Città di Capua, dal che si vede, che non solo à Città principali, ma anco à persone principalissime era dato tal officio, il che ne conferma medesimamente l'effempio d'Alzecone Duca di Bulgari, il quale venuto à fare stanza nella Duca di Beneuento à tempo del Duca Romoaldo, fu riceuuto in quello stato, con conditione però, che non si facesse chiamare più Duca, ma prendesse altro titolo, d'onde egli elesse il titolo di Castaldo, e così fu poi chiamato.

B Remperto, che scriffe l'histoire de Longobardi racconta molte battaglie succedute in Auellino, fra l'effercito de Greci, e Beneuentani, nelle quali fu varia fortuna, così dall'vna come dall'altra parte, essendo che molte volte i Beneuentani rimasero perditori, & il loro Principe fatto prigione, è madata da Greci in Costantinopoli, e così anco il Castaldo d'Auellino, e che altre volte i Greci sconfitti, e posti in fuga rimasero i Beneuentani vittoriosi, & Auellino libera d'ogni parte.

Nella Cronica, che scriffe Falcone Beueuentano si racconta, come à gli anni del Signore 1130. Anacleto II. che fu creato Papa nello scisma contro Innocentio II. essendo venuto in Beneuento passò nella Città d'Auellino, oue vi venne anco Ruggiero Duca di Puglia, & in insieme vniti fu deliberato, e determinato, che Ruggiero si coronasse Rè di Sicilia, al che poi fu dato effecutione nella Città di Palermo.

Il medesimo autore scriue, che passando per Auellino, Innocentio II. PP. con Lotario Imperadore per andar còtro del Rè Ruggiero nemico di S. C. dichiarazione per Capitano Generale del comune effercito Rainulfo Conte d'Auellino, e per ciò tanto dal Pontefice, quanto dall'Imperadore publicamente fu al detto Conte dato lo stendardo, e bastone del Generalato, cò applauso, e contento vniuersale, per essere il detto Conte in quei tempi assai stimato per la sua gran virtù, e valore.

Nel tempo, che il Rè Carlo II. era prigione del Rè d'Aragona fu fatto in Auellino parlamento da i Prelati, e Baroni del Regno, e furono in detto parlameto creati Ambasciatori Riccardo di Moblas Arcivescouo d'Otranto, e Gentile di San-
Giorgio al Rè di Francia, perche egli mandasse loro in difesa del

del Regno Roberto Conte d'Artois.

I primi, che signoreggiassero questa Città con titolo di Conte furono il sudetto Conte Rainulfo Normando, & il suo fratello Riccardo; Rainulfo fu sposo di Metilde sorella del Rè Ruggieri, e fu Signore di gran potenza, e Rima, come narrano li scrittori di quei tempi, e conforme medesimamente si scorge in vn priuilegio di donazione di molte robbe, che donò ad vn Monasterio da lui edificato nella terra di Focco, ad istanza di S. Guglielmo, nel qual priuilegio il Secretario dice così, *Ex iussione prefata serenissima potestatis scripsi Ego Berardinus Seca vigesimo anno Comitatus eiusdem gloriosissimi Comitiss*, dalle quali parole può considerarsi la sua grandezza, e dopo hauere il detto Conte lungamente guerreggiato con il Rè Ruggiero suo Cognato, essendo come di sopra s'è detto, Capitano delle genti Papali, & Imperiali, morì in Troia nell'anno 1137. e dopo la sua morte tanto la Città d'Avellino, quanto tutto il suo Itato cadde sotto il dominio di Roggieri.

Morì poi l'anno 1149. il Rè Roggieri, e lasciato herede ne' li suoi Regni Guglielmo suo figlio, lasciò à Simone suo figlio naturale il Principato di Taranto, ma non volendo il Rè Guglielmo darcelo, gli diede per ricompensa il Contato d'Avellino, ma hauendo poco dopoi congiurato contro del Rè lo perdette insieme con la vita, e questo fine hebbe Simone III. Conte d'Avellino, e figlio del Rè Ruggieri.

Ruggiero dell'Aquila ritrouò, che fu IV. Conte d'Avellino, la quale Contea non hauendo hauuto egli per successione di suo padre, ne men donatagli dal Rè, & hauendo haunta sin da fanciullo crediamo essergli peruenuta per redagio di sua madre, la quale era parente del Rè, che facilmente douea essere discendente, ò dal Conte Rainulfo, ò vero dal Conte Simone, hebbe costui per moglie la sorella del Conte Guglielmo Sanseuerino, con la quale generò.

Ruggiero II. Quarto Conte d'Avellino, il quale d'Adelisa sua moglie hebbe tre figli Riccardo, Tomaso, e Giouanna.

Questi due Conti l'Ammirato vuole, che siano di Casa Sanseuerina, & altri dice, che furono Orsini, ma l'vno, e l'altro era, poiche furono di Casa dell'Aquila, conforme in vno instrumento di donazione fatta dal Conte Ruggieri II. alli Monaci

di

di S. Guglielmo, che si conserva nell'Archivio dell'Annunziata di Napoli, il cui principio è, *Ego Rogerius de Aquila Comes Auellini, & Dominus Casalium Sclanarum.*

VI. Conte d'Auellino fu Stefano Boy Sueuo, secondo appar per alcune donationi da lui fatte al Monastero di Monte Vergine.

Peruenuto poscia il Regno, & il dominio d'esso in poter di Carlo d'Angio fu da quel Rè donata la Contea d'Auellino à Simone di Monforte, che ne diuenne Conte VII. il qual essendo morto senza heredi, e ricaduta di nuouo detta Contea alla Regia Corte fu da Carlo donata à

Bertrando del Balzo, che ne fu Conte VIII.

Raimondo di costui figliuolo dopo la morte di suo padre fu Conte VIII. d'Auellino, & hebbe due mogli, la prima fu Giouanna figlia di Giouanni Conte di Bertagna, & vn'altra chiamata Stefania, dalle quali nacque Hugo X. Conte, à cui succedette Rinaldo del Balzo Conte XI.

El taberna, ò vero Lisetta fu XII. Contessa d'Auellino, & vltima della famiglia del Balzo.

Giacono Filingiero hebbe dal Rè Carlo III. in duono detta Contea, e ne fu Conte XIII, hebbe per moglie Giouannella Minutola, e lasciò suo successore.

Giacomo Nicola Conte XIV. dopo del padre, del quale casatosi con Cecchella Sanframondo generò Gurrello, Catarina, & altri figli.

Gurrello rimase dopò la morte del padre Conte XV. d'Auellino, & essendo morto giouanetto senza lasciare di se prole gli succedette.

Caterina sua sorella Contessa XVI di detta Città, e moglie di Sergioanni Caracciolo Duca di Venosa, e Conte d'Auellino, gran Contestabile, gran Siniscalco, e moderatore del Regno molto fauorito dalla Regina Giouanna II.

A Catarina succedette Troiano Caracciolo Duca di Melfi suo figlio, e Conte XVIII. d'Auellino, il quale hebbe per moglie Maria Caldora figlia di Iacopo Caldora Duca di Bari, con la quale generò Gio. Duca di Melfi, e Giacomo Carlo Conte XIX. d'Auellino.

Per macameo del Conte Giacomo, il Rè Ferdinãdo d'Arago.

ha donò à Galzorano di Richesens d. Contea; laonde diuenne
 XX. Côte di detta Città, fù sua moglie Helena del Balzo figlia
 di Algiberro Duca di Nardò, e Conte di Vgento, con la quale
 generò alcune figliuole, e fra l'altre.

Isabella Contessa XXI. e moglie di D. Raimùdo di Cardona
 Vicerè del Regno, e per le guerre, che seguirono fra gli Ara-
 gonefi, e Francesi, essendo diuenuto Carlo VIII. Rè di Francia
 signore del Regno diede detta Contea à vn Cavalier Francese
 chiamato Stefano di Vest, al quale donò medesimamente la
 Città di Nola, e d'Ascoli con titolo di Duca, e l'officio di gran
 Camerlengo del Regno, e questo fù XXII. Conte di questa
 Città.

Racquistato il Regno da gli Rè Aragonesi, il Rè Federico
 creò Conte XXIII. di detta Città Iacopo Grifone.

Essendo scacciato Federico, tanto dal Rè Ferdinando Cat-
 tolico Rè d'Aragona, quanto da Lodouico XII. Rè di Francesi,
 e poscia diuenuto Ferdinando assoluto Signor del Regno ritor-
 narono Ramundo di Cardona, & Isabella Richesens nel domi-
 nio del Contado d'Auellino.

Ma hauendo il Rè Cattolico donato alcune terre, ch'erano
 state d'Alfonso Sanseuerino à D. Antonio, e D. Gio. di Cardona
 fratelli, le quali essendo poscia stato costretto il Rè di restituire
 al Sâseuerino comprò da D. Ramundo, e D. Isabella sua moglie
 la Contea d'Auellino, e la donò à questi Cavalieri in cambio
 di quelle.

D. Ant. di Cardona Marchese della Padula, e Conte XXIV. di
 questa Città hebbe moglie di casa Villamarina, figlia del Con-
 te di Capaccio, di cui gli nacque D. Maria, che gli succedette
 negli stati.

Maria Contessa XXV. e Marchesa della Padula fu casata due
 volte, la prima con D. Artale di Cardona suo cognino; e la secõ-
 da con Francesco d'Este figlio del Duca di Ferrara, & essendo
 morta senza successori ricadde detta Contea alla Regia Corte.

Marino Caracciolo Rosso Duca della Tripalda, e Conte de
 Galerati, e della Torella l'anno 1580. comprò dalla Camera
 Regia la Città d'Auellino, e poscia ne diuene I. Principe. Heb-
 be in moglie Crisostoma Carrasa figlia del Duca d'Andri, con
 la quale generò molti figli, e fra gli altri.

Camillo Principe I I. ſucceſſore di tutti li Stati paterni, il quale diuenne ancora gran Cancelliero del Regno, e Caualliero del Toſon d'oro. Hebbe tre mogli, la prima, Roberta Carrara figlia del Duca di Mataloni; la ſeconda, Beatrice Orſina figlia del Conte di Muro; e la terza, D. Dorotea Acquaiua d' Aragona figlia del Duca d' Atri, con le quali generò molti figli, & eſſendo morto in Lombardia, mentre era Capitano generale della Cauallaria Napolitana, e che governaua tutto il Regno eſſercito, gli ſucceſſe.

Marino, che con Roberta Carrara hauea generato, il quale è Terzo Principe d' Auellino, e medefimamente Duca della Tripalda, Marchefe di Sanſeuerino, Conte di Galerati, e della Tarella, Signor dello ſtato di Serino, e delle Baronie di Capriglia e Lancuſi, gran Cancelliero del Regno, e Caualliero del Toſon d'oro, & Capitano di gente d' Arme; ha hauute due mogli, la prima fu Leſa Aldobrandina, nipote, che fu di Clemente VIII. Sommo Pontefice, e ſorella di Margharita Ducheffa di Parma, e Piacenza, con la quale hauendo generati alcuni figli morirono nella tenera età inſieme con la madre. Dopò la cui morte ſi è caſato il Principe Marino la ſeconda volta con D. Franceſca d' Auolos d' Aragonia figlia del Marchefe di Piſcara, e del Vaſto, con la quale hà generato Carlo Camillo Duca della Tripalda ſuo primogenito. Viue queſto Principe con molto ſplendore, il che dimoſtra, non ſolo con la Corte, ch'egli tiene, ma anco con la magnificenza, e liberalità, ch'egli uſa con le perſone meriteuoli, & hà di nuouo ampliata detta Città, | & accreſciuta di nuoui edificij tanto publici, quanto priuati, & in particolare ha rinchiuſi i Borghi di eſſa, facendoui magnifiche porte, l' uoa dalla parte, che ſi va in Napoli, e l'altra alla ſtrada di Puglia, nelle quali porte ſono le ſequenti inſcrittioni: à quella ch'è nella porta della parte di Napoli ſi legge .

*Marinus Caracciolus
Abellini Princeps III.
Explicatis latè manibus
Inclitusq; ſuburbijs
Vrbem laxius
Ciues tutius.*

Aduenas latius

Omnes habuit munificentius

Anno Salutis. 1620.

E nella Porta di Puglia .

Marinus Caracciolus Abellini Princeps III.

Fruigi liberalitate, Domicilia de suo struis

Virginibus in dotem duit

Vrbem amplat Ciuem duplat

Casam, & recens, Portis morisq; clarhas

Sibi foeneratus, ac suis

Tum Vos à posteris

Augere largitate Ditionem.

Anno Domini M. DC. XX.

Hà medesimamente nobilitata detta Città con introdurei ad habitare molte persone nobili, e principali, essendosi per trascuragine dismesso di viuere distintamente li nobili dal popolo, come primieramente s'era in detta Città costumato fin dal tempo di Romani, come tanto nella vita di S. Hipolito, quanto nelli sopradetti marmi si scorge facendosi in essi mentione dell'ordine de Senatori, che à quei tempi non dinotaua altro, che l'ordine de' nobili, oltre che ne tempi più moderni conforme appare per vno instrumento stipulato da Notare Gio. Iacomo di Gandie s'offeruaua il medesimo ordine, poiche in vn parlamento, che si fè nell'anno 1548. a 16. di dicembre si congregò detta Vniuersità conforme al solito nel Vescouato di essa, e non solo furbno il Sindaco, & Eletti, & altri deputati di detta Città, ma dice ancora: *Et alij magnifici, & nobiles Cives dictæ Ciuitatis.* Sono ancora in detta Città alcune Famiglie principali, e nobili fra le quali di quella d'Arminio, in vna Scrittura fatta nell'anno 1258. si legge, che Blasi d'Arminio, e Monforte lasciò herede Costanza dell'Aquila sua moglie con peso, che douesse vendere due montagne, che possedeua nella Città d'Auellino per douerne edificare la Chiesa Cathedrali di detta Città, dalle quali scritte non solo si scorge, che l'antichità di questa casa s'appressa al numero di trecento sessantanoue anni, ma ancora la sua grandezza, e pietà, e quel che più importa che chiamandosi il detto Blasi, non solo Arminio, ma Monforte medesimamente, e facendo la casa d'Ar-

minio

minio l'Armellino per insegna, si deue credere, che ò per parentado, ò per concessione haueffero hauuto dalli Monforti detto cognome, & insegna, poiche i Duchi di Bertagna ancor che dalla casa Reale di Francia si chiamano Monforti, e portauano per armi nello loro scudo le code d' Armellino si come vfarono li Monforti, che vennero in Regno, che oltre al Leone portauano vn picciolo scudo con dette code per dinotare, che discendeano da detti Duchi, li quali medesimamente faceuano per impresa l' Armellino, e ne fundarono vn ordine militare, conforme scriue Andrea Fauia nel suo Teatro di Honore, e di Cauallaria; ma sia ò per parentado, ò per concessione necessariamente è, che detto Blasi fusse stato persona di molta stima, e conto, mentre apparentò con casa dell' Aquila; la quale Famiglia, come di sopra hauemo detto, prima delli Monforti medesimamente padrona della città d' Auellino, e che in detta città fusse venuto con Simone di Monforte Conte d' essa, come s' è detto.

Nel registro di Carlo I. signato 1271. lit. D. fol. 53. v'è honorata memoria di Giouanni d' Arminio, e nello stesso luogo nel fasc. signato numero 45. 8. primo anno 1282. Domenico d' Arminio è nominato fra gli altri nobili, di cui si fa mentione nell' inquisitione, che per ordine del Rè Goffredo di Sommesor delli Baroni feudatarij, e nobili del Regno, sotto poi di Carlo Secondo nel Registro fig. 1291. littera A. fol. 66. a ter. si legge, che Gio. d' Arminio fusse Castellano del castello di Capuana, e di quello di San Salvatore à mare, hoggi detto dell' Ouo. Nel registro del Rè Roberto signato 1226. 1227. sine lit. f. 112. si legge, che Pietro d' Arminio d' Auellino milite era annouato fra li Baroni, e feudatarij della Prouincia di Principato Vltra, e nel Registro di Carlo III. signato 1326. & 1327. lit. B. fol. 87. a ter. honoreuolmente si nomina Nicolò d' Arminio, e Giacopo d' Arminio d' Auellino, è dal Rè Ladislao chiamato nobile, e destinato Commissario ad efigere la noua gabella del formento imposta nella Città di Salerno per armare le Galere Regie, conforme appare nel registro del medesimo Rè signato 1390. lit. B. f. 75. di Nicolò d' Arminio Canonico del Vescouato d' Auellino v'è memoria in vno instrumento fatto nell' anno 1394. Martinello d' Arminio fu dal stesso Rè Ladislao fatto

Capitano della Baronia di Tocco 1400. lit. A. fol 75. nel 1442. Re Alfonso, mandò Francesco d'Arminio d'Auellino per suoi negotij in Roma, & il Re Ferdinando nell'anno 1492. donò 10. onze l'anno per remunerazione de suoi seruitij à Gio. d'Arminio d'Auellino Castellano del castello di Gaeta, il quale credesi, che hauesse moglie di casa di Dura Napolitana, e che fussero suoi figli Antonio, ouero Antonazzo, e Gio. Archidiacono, e Vicario Generale del Vescouato di Auellino nel 1529. e di Antonazzo v'è memoria nel 1527. che fu padre di Colangelo, al quale D. Maria di Cardona Marchesa della Padula, e Contessa d'Auellino, sentendosi di lui ben seruita per esser stato suo paggio per vn suo priuilegio spedito sotto la data delli 18. d'Agosto 1537. donò cento ducati annui d'intrata sopra il molino chiamato della Ferrera, nel quale priuilegio chiama il detto Col' Angelo milite, la quale donatione fu poi confirmata dall' Imperatore Carlo V. a dì 20. di Giugno 1538. Il medesimo Col' Angelo fu più d'vna volta Capitano d'Infanteria Italiana in seruitio del medesimo Cesare, & essendosi casato con Victoria Spatafora generò molti figliuoli, e fra gli altri Marc' Antonio, che fu Erario, e Percettore generale per la Regia Corte ad effigere l'entrate del Contado d'Auellino, fu di costui moglie Siluia Baiano gentildonna Napolitana di Seggio di Montagna, con la quale ha generato il Dottor Andrea, & altri figli. li quali come tutti gli huomini di questa Famiglia viuono nobilmente da gentilhuomini, essendo alcuni d'essi applicati alle lettere, e per ciò diuenuti Dottori di legge altri fatti Preti sono Canonici della Catredale di detta città, & altri applicatisi allo mistiero dell'armi seruirno in questi tempi nelle guerre di Lombardia, e di Fiandra con molto valore. Oratio fratello di Marc' Antonio fu huomo d'armi della Compagnia del Duca d'Vrbino in quelli tempi, che quel grado non si daua se non a pertona di merito; si casò con Galerana di Viuo figlia del Dottor Antonio di Viuo, & d'Ipolita di Ruggieri di Beneuento figlia del Barone della Ginestra con la quale ha generato il Dottore Gio. Geronimo, & altri figli, Cesare fu soldato mentre suo padre era Capitano, & dopo casatosi con Giulia d'Offieri figlia di Scipione d'Offieri Barone di Tortorella, e di Beatrice Cotella figlia del Barone di Paò ha gene-

rato

zato Francesco Prete, e Canonico del Vesconato d' Auellino, Tomaso, & Agostino, il quale hauendo seruito per paggio il Principe Marino è deuenuto Barone dell'Acqua della mela, & Ayello, camariero, e montiere maggiore dello Stato del detto Principe; officio che medesimoamente hebbero suo padre, e suo auo. è casato con D. Beatrice di Ruggiero Nobile Salernitana, figlia di Lutio di Ruggieri, e di D. Iliabella di Castro Sandoual descendente delli Marchesi di Denia, hoggi Duchi di Lerma.

Vi è la famiglia Balzerana, la quale trahela sua primiera origine dall'antica, & illustre città di Sarno patria di quel Mariano d' Abignenti nobilissimo Cavaliere, che con l'armi in mano sostenne in vn punto la gloria dell' Italia contra le prime Nationi del mondo, che contendeano il principato, le quali vinte, e superate confessarono lor mal grado Italia esser la Reina delle Prouincie. Hor la già detta città di Sarno hebbe sempre fin da tempi antichi, si come ha di presente la sua Nobiltà distinta dalla plebe, onde ne gli anni del Signore 1412. si veggono litigare i Nobili di questa città col Sindaco popolare per cagione d'alcune immunità, & negli anni 1459. questa città creò cinque Eletti Nobili, & altrettanti Ignobili, ò popolari à prestar l'homaggio a Raimondo Orsino Principe di Salerno, e Signor di essa città. Hor la famiglia Balzarana dimostra la sua Nobiltà fin dal tempo del Primo Carlo Rè di Napoli, poiche nel registro di detto Rè signato 1278. lit. D. fol. 2. a ter. si nomina Giacomo Balzarano milite Signore di Stigliano in Basilicata padre di Pitania, moglie di Roberto d'Altricia milite. Nel registro di Carlo II. signato 1289 littera A. fol. 54. Adenolfo Balzarano fratello di Matteo Barone di Capurso è dal Rè deputato Balio e Tutore della figlia herede del detto Matteo, e nel registro del medesimo Rè signato 1271. littera A. fol. 224. & 225. vi è memoria di detto Adenolfo Balzarano parimente Balio dell'herede di Matteo, il quale possedeua alcuni feudi in terra di Bari.

Il medesimo Adenolfo possedeua alcuni feudi in Sarno, & in spetie alcuni territorij nel luoco detto Acqua manca 1295. lit. B. fol. 34.

Nel tempo poi del Rè Roberto fra li soldati, e capitani di sopra nominati, che militauano in seruitio di detto Rè, si fa

mentione

mentione di Pietro Balzarano 13381. e 1338. let/B. fol. 3 19.
à tergo.

Cubella Balzarano possedeua alcuni feudi in Sarno, delli quali litigaua con il Conte di detta Città nel tempo del Rè Ladislao 1398. fin litt. fol. 224.

E di Roberto padre di detta Cubella si legge nel tempo del medesimo Rè, il quale possedeua detti beni in Sarno 1400. let. B. fol. 115.

In vn priuilegio spedito all'ultimo del mese di Febraro in Nola del 1458. Raimondo Orfino Principe di Salerno, e Conte di Nola nomina Rudino Balzarano, chiamandolo Nobilem Virum Rudinum Balzarantum de Ciuitate nostra Sarni generallem liberatorem nostri hospitiij.

Carmosina Cardoina nobile Napolitana del Seggio di Nido fu moglie di Rainaldo Balzarano, e per morte del quale assicurò le sue doti nel feudo detto Balzarano in Sarno, sicome appare per vn priuilegio spedito dal Rè Ferdinando à dì 8. di Ottobre 1484. nel qual priuilegio il detto Rè nomina Rainaldo nobilem virum. E lasciate da parte molte altre parentele Illustri con diuerse famiglie di Cauallieri Napolitani.

Di questa famiglia nel 1537. visse Cesare figlio di Vespesiano, e di Siluia Villana sorella di Francesco Antonio Regente di Cancellaria Hebbe Cesare per moglie Aurelia Comite nobile Salernitana, e fu suo figlio Vespesiano marito di Geronima Balzarano, che generò Cesare iuniore, il quale casatosi con Costanza Pinto nobile di Salerno ha generato molti figli, & fra gli altri Hettorre marito di Marzia Villana nobile di Santeuerino, e Giouanni, il quale hauendo prima seruito per paggio, e poi per gentilhuomo della camera del Principe Marino, e diuenuto Barone delle Bellizzi, e rit iratosi ad habitare in Auellino, e stato aggregato Cittadino, e nobile di detta Città.

Di questa famiglia è morto medesimamente pochi anni fa senza figli Francesco Maria Barone delli Fici, feudo posseduto molto tempo da detta famiglia, & era zio del detto Giouanni, il quale fu casato due volte prima con Lucretia di Roggiero nobile Salernitana, e la seconda con Angela Villana nobile di Santeuerino.

Della famiglia d'Offieri alcuni credono, che sia vna medesima

Stima e' quella, che prima in Rauello, e poi in Napoli nel Seggio di Nido godeua la sua nobiltà, e ciò s'inducono à credere perche gli Offieri d' Auellino fanno le medesime arme, che vsarono quelli di Napoli, e di Rauello. altri credono, & in particolare il Padre D. Ouidio de Lutijs in vna sua opera manuscritta, che questa casa discenda da quel Dauferio Basaforte Beneuentano, il quale essendo Giudice, e nobile di detta Città nel 1128. insieme con Guglielmo Rettore di Beneuento, Spontone, Spitameta, Gio. Grislitio, Transone, Lorenzo, e Ludouico medico, tenendosi Beneuento per il Papa, trattarono di darla al Rè Ruggieri; ma scuertosi il tradimento, andò il popolo nella casa di Giugno, & egli fugendo in Chiesa, iui l'ammazzorouo, e legatolo per vn piede lo strascinarono per la piazza, & andato il popolo alle case degli altri, li quali erano fugiti le brugiaron, e tagliorno le loro vigne, e Dauferio andò a ritrouare il Rè Ruggieri, il quale lo rimunerò, e donò molti beni, & egli ritrouandosi in Auellino gli fù dal Rè data in custodia detta Città, & i suoi descendenti restati iui ad habitare, si crede, che desser principio alla famiglia d'Offieri.

Il Padre Giaccone nella vita di Calisto II. Papa nel 1121. fra' gli Cardinali creati da detto Pontefice vi pone Giovanni Dauferio, e nello scudo delle sue insegne vi è l'arma, che vsano hoggi gli Offieri d' Auellino, e che vsano medesimamente quelli di Napoli, e di Rauello, dal che non difficil cosa faria à credere, che tanto gli vni, quanto gli altri, mentre hanno vsata la medesima insegna, fussero d'vna medesima casa, e che tutti haueffero vna medesima origine. poi che facil cosa è, che il detto Cardinal Giovanni douesse esser stretto parète di Dauferio, & ancor che il Ciaccone chiama il Cardinal Gio. Salernitano, si può probabilmente conietturare, che alcuno di detta casa, si può probabilmente conietturare, che alcuno di detta casa di Beneuento fusse andato ad habitare in Salerno, e da Salerno in Rauello, e poi in Napoli, e così tanto gli vni, quanto gli altri deriuassero da Beneuento, & in conseguenza da Longobardi, tanto più, che tanto l'vna, quanto l'altra Città era stata in quei tempi soggetta all' Principi Longobardi, & habitata da quelle genti, e lasciando di parlare di coloro, che in Napoli, & in Rauello habitarono, dico solo, che nella Città d' Auellino l'Offieri sono sempre state persone di molta stima,

che hanno posseduto molte ricchezze, e beni di fortuna, trattandosi da persone nobili, come si scorge dalle loro case, & altri edificij da essi fatti in detta città, visse di questa casa l'anno 1528 Gio. Francesco Dottore di Legge, & auditore generale dello stato di D. Maria di Cardona Marchesa della Padula, e Contessa d'Avellino, dalla quale Signora ottenne molte grazie, e doni in premio della sua virtù, e delli seruitij d'esso fatto li conforme appare per li priuileggi di dette concessioni, che appresso li suoi successori si conseruano. Giovanni fu Tesoriere, e Percettore dello stato di detta Marchesa, Scipione figlio di Gio. Francesco, e di Franceschina Casale, fu medesimamente Dottor di Legge, e Barone della terra di Tortorella in Basilicata, e calatosi con Beatrice Cotella, figliuola del Barone di Pad generò Giulio Cesare Barone medesimamente di Tortorella, Heracio Dottor di legge, Archidiacono della Cattedrale di detta città, Vicario generale del Vescouo, e Protonotario Apostolico, e Marc' Antonio padre di Giouanni, che hoggi viue. Fabio figlio d'Offieri, e di Beatrice Miraballo nobile Napolitana, e nipote di Vincenzo marito di Floribella Galeota medesimamente nobile Napolitana, viue hoggi Barone di S. Eustachio, trattandosi nobilmente da vero gentiluomo, come fanno tutti gli altri di detta casa.

La famiglia Riccarda mostra la sua antica nobiltà in vna scrittura, che nel Regio archiuio si conserua, nel registro del Rè Carlo Primo segnato 1269 lett. S. fol. 47. a ter. per la quale il Rè comanda al Giustittiero di Principato, e terra Beneuentana, che restituisca alcuna quantità di denari, che l'Vniuersità d'Avellino, & alcuni particolari cittadini d'essa l'hauuano improntata, fra li quali è nominato Giacomo Riccarda, e che questi fussero in quel tempo persone più potenti ricchi, e principali della detta Città, si scorge in vna scrittura del medesimo registro signata 1269. lett. B. fol. 43. per la quale il medesimo Rè comanda a Maestro Nicolò Buccelli, che non esiga detto impronto dalli poveri, & impotenti, ma solamente dalli più potenti, ricchi, e voluntarij.

Nelli tempi presenti è vissuto di questa famiglia Gio. Cola padre di Gio. Andrea Dottor di Legge, & Auuocato principale.

le, il quale diuenuto Barone di Corsano, e di Cercia picciola, hebbe per figli, Gioseppe, Carlo, Marzio, e Claudio.

Gioseppe fu Barone medesimamente di Cursano, e si casò cō Laura della Gatta gentildonna Napolitana del Seggio di Nido e ne son nati Gio. Andrea iuniore, e Fulvio, li quali hoggi viuono; e Gio. Andrea è medesimamente Barone di Corsano, & ha preso per moglie vna signora di casa Carrafa. De gli altri figli di Gio. Andrea seniore, Carlo fu dottore di molta stima, e morì senza casarsi, Martio si casò in Roma, & hebbe per moglie vna signora di casa di Massimi; Claudio hoggi viue Teatino, e si dimanda Vincenzo huomo stimato molto nella sua Religione, di questa medesima casa morì pochi anni sono il Dottor Bartolomeo, di cui è fratello Nicolantonio medesimamente Dottor, Archidiacono della Catedrale di detta città discendenti da Marino fratello di Modestino padre di Gio. Cola, di cui fu figlio Gio. Andrea seniore Barone di Cursano, del Dottor Bartolomeo è figlio il Dottor Modestino, che al presente viue.

La famiglia Mirabella gode la sua Nobiltà in Napoli nelli Seggi di Porta noua, e di Montagna, & hoggi è ornata di molti titoli, e ne i registri Reali si legge, che molti huomini di detta casa hebbero da i Rè gouerni di Prouincie, donationi, priuilegi, e concessioni di città, e castelle. Di questa famiglia fu Gio. Signor di Gragnano, & altre castelle, assai caro al Rè Alfonso I. d' Aragona, il quale accrebbe questa fameglia, non solo di ricchezza, e di dominio di molte terre, e feudi, ma ancora fu felice in hauere figliuoli, i quali fecero honoratissimi, e ricchi parentadi con molte nobili famiglie di Napoli, e così li descendenti suoi godeno nel seggio di Porta noua, e Giouanni figliolo del suo terzogenito tolta p donna Clarice Cicinella nobile di Seggio di Montagna fu egli dalli Caualeri di detta piazza aggregato nella loro nobiltà. Del sopradetto Gio. seniore fu figlio Saluatore, il quale fece molti figli, e dalli quali discesero tre fratelli, cioè, Fra Roberto Cavalier di Malta, e Comendatore di Terlizzi, Galeotto, che non fè figli, e Carlone casatosi con Floriana Mercadante generò Gio. Battista, e Vincenzo, Gio. Battista si casò con Laudonia d' Alessandro gentildonna del Seggio di Porto con la quale generò quattro figli, e fra gli altri Carlo Antonio, questo Gio. Battista fu reintegrato all' honori del Seggio.

gio di Portanoua, come discendente di Gio. seniore, come appare per vn'albarano fatto, e firmato da tutti li Cavalieri, che all'hora viueuano di quella piazza sotto la data delli 15. di Giugno 1528. Carlantonio per esser pouero Cavaliere applicatosi alli seruitij del Cardinal Orsino, il quale habitaua in Solofra, terra del Duca di Grauina suo patre si casò in Auellino con ricca dote, con occasione, che detta terra non è molto distante da detta città, e così ha trasportato in essa vn ramo della nobile famiglia Miraballo, della quale hoggi viue Flaminio figlio di Carlantonio, il quale hauendo lite con il Regio fisco, e l'arrenditore della Doana di Napoli sopra le fràchitie, che pretendeva godere come Napolitano, ottenne sentenza in fauore, essendo Commissario Gio. Domenico Brancalcione Presidente della Camera sotto la data delli 6. di Giugno 1579. e fra l'altre parole, che sono in detto decreto sono queste. In causa Magnif. Caroli Antonij Miraballi nobilis de Sedili Portanouę cum Regio fisco, &c. & più sotto: tanquam originarius Neapolitanus. & filius quon. Magnif. Ioa. Baptistę Miraballi, qui erat ortus Neapolis, &c. Possedeuano questi Miraballi d' Auellino vna cappella in Napoli nella Chiesa di S. Pietro ad Ara. la quale poi è stata da essi venduta, conforme appare per instrumento di Notare Alfonso di Rosa à 14. Settemb. e 1534.

Li Spatafora sono medesimamente nobili, & antichi di detta città hauendo posseduto molte ricchezze, e fatti molti nobili parentadi, come Pietr' Antonio, che si casò cò Couella Santomango gentildonna Salernitana, Marco Dottor di Legge con Antonia d' Ayello nobile Salernitana, e Gio. Geronimo suo figlio cò Giulia di Narni, dal quale è nato Marco iuniore, che hoggi viue. Considerata la nobiltà di detta famiglia, & altre ragioni dette di sopra. Venne in pensiero al Prencipe Marino l'anno 1619. di volere, che di nuouo in detta città si rimettesse in piedi l'antico costume di viuere i nobili diuisi dal popol, e perciò comunicatolo ad alcuni cittadini di essa ne le fu fatta istanza, la quale da esso fu poi rimessa al Dottore Andrea Matteo Cacciatore Conte Palatino, e Cavalier Aurato suo Auditore generale, che sopra di ciò prouedesse, furono dal detto Auditore riconosciute le scritture, e promisto à di 16. Maggio di detto anno, che douesse metterli in esecuzione detta separatione, & offeruarsi

uarfi l'antico solito come nelli tempi passati s'era vfato, ilquale decreto fu poi cōfirmato dal Sacro Regio Consiglio à 3. di Luglio del medesimo anno, & à 27. di detto mese furono spedite le prouisioni dal Consigliero Gio. Andrea di Giorgio Commisfario di detta causa, che così si douesse offeruare per l'auenire circa l'elettione dell'officiali, e magistrati di essa, e perciò dal detto anno così si cominciò di nuouo à costumare, e le famiglie nobili di detta città, e quelli che hanno essercitato l'officio di nobili dopò la diuisione, sono li seguenti.

Arminio
 Angelis del Cauallero Modestino.
 Balzarani
 Felice del Dottor Geronimo.
 Giordani
 Imbimbo del Dottor Francesco.

Miraballi
 Morra
 Minaldi
 Offieri
 Paulella del Dottor Scipione.
 Riccardi
 Spatafora
 Viuo del Dottor Nicolò.



Arme della Prouincia di Basilicata.

B R B

111

BREVE DESCRITTIONE
DI BASILICATA.
Quarta Prouincia del Regno di Napoli.

Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono, e con la nota de' fuochi, che ciascuna di esse fa in questa nuoua numeratione.

E delle Città, e Terre di demanio, e Camere riferuate, che vi sono.

Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte.

*Corretta, & ampliata da Cesare de Engenio
Gentilhuomo Napolitano.*

LA Prouincia di Basilicata fu detta anticamente Lucania, che dalla parte di Maestro tocca con Principato Ultra, & per Tramontana, e Greco confina con Terra di Bari, e con Terra d'Otranto, e dalla parte di Levante, e Ponente Lebeccio con Principato Citra, & il mar di Taràto, ouero Ionio. Fan per arme vna meza Aquila coronata, sulua, ò chiara, con tre onde di sotto di color azzuro, tutto il resto del campo d'oro. La qual insegna altro non significa, che la vittoria, che i Lucani hebbero, hauendo discacciati da tutto il lor paese i Greci, onde Luogotenente dell'Imperador di Costantinopoli fuggendo con gli altri Capitani, s'annegarono nel fiume Brandano. In questa Prouincia sono due fiumi famosi, cioè Valsento, & Arsiuo, con tre laghi, Amfanto, Vignola, e Perito, e vi sono vndici Città, delle quali l'Accerenza, ch'era Arcinescouado, hora è vnito all'Arcinescouado di Matera nella Prouincia di Terra d'Otranto. I Vescouadi sono Lauello, Muro, Melfi, Montepeloso, Potenza, Rapolla, Tricarico, Turfi, e vi sono tra Terre, e Castella 97. che sono in tutto 508. oltre di due altre distrutte, come Mospa, e Pesti.

Donde trovarete questo segno † sono le Camere riservate.

Vecchia.		Noua.	Vecchia.	Noua.
282	A Ccettura	301	26 Casalnouo	45
382	A Acerenza	300	12 Castrocucco	12
317	† Anse	517	B	
338	Albano	480	205 † Episcopia	247
71	Alianello	271	F	
324	Aliano	42	100 Fauale	69
448	† Armento	316	686 Ferrandina	1028
601	Arella	573	600 † Forenza	717
218	† Auigliano	438	116 Francauilla	186
	B		G	
254	† Baglio	328	40 Galluccio	98
92	Baraggiano	207	34 Garaguso	50
1	Barrile	98	319 Genzano	360
299	Bella	275	163 Gorgoglione	155
284	† Bernauda, ò Camera-		124 Grassano	176
	da	668	517 † Grottoia	645
	C		122 Guardia	182
15	Caluario	25	L	
60	Cauicello	84	516 Lagonigro, leu Lebero	
216	† Cancellara	386	706	
339	Carboni	292	720 Latirana	272
113	Castello di grandine	162	399 Latronico	384
91	Castello mezzano	126	400 † Laurenzana	520
437	Castello Saracino	880	720 † Lauria	1097
334	† Castelluzzo	356	574 Lauiello	702
195	Castronouo	184	. . Lombarda Massa	19
200	Calciano	179	M	
175	† Garigliano	578	116 † Marfico vetere	302
216	Claramonte	207	77 Maratea superiore	89
470	Colombraro	583	467 Maratea inferiore	560
157	† Cornito	225	220 Maschitte d'Albanisi	477
188	Craco	465	3773 † Melfe	2189

293 Ma

D I B A S I L I C A T A .

113
Nona:

Vecchia.

293	Migliouico	656
138	† Messaniello	210
634	† Montealbano	479
251	Moliterno	315
55	Montemilone	1033
566	† Montepeluso	911
539	Montemuro	318
527	Muro	848
846	† Montecaglioso	854
100	† Nola	79

Vecchia.

	S	
266	† Salandra	348
188	Sant'Arcangelo	350
146	Santo Chirico	249
10	Santo Chirico casale	29
328	Santo Fele	401
	Santo Costantino	58
343	† Santo Martino	246
340	Santo Mauro	408
	Sato Giorgio, alias Mendulo	9
198	Sarcuni	118
104	Saffo	151
177	Spinuso	110
477	Sinisi	274
390	† Spennazzola	516
514	† Stigliamo	679

O

301	Oppido	397
29	Olieto	39

P

1	Palazzo	82
513	† Petrapetrofa	333
251	† Pappafidero	243
783	Pitizzo	938
150	Petrafa	104
146	Petragalla	273
468	† Picerno	548
265	Pescopagno	374
551	† Pomarico	673
1802	† Potenza	1179

Vecchia.

	T	
508	Tito	567
327	Tolue	385
302	Tramutola	603
232	Trecchina	264
1071	† Tricarico	1255
	Triuco	1000
1799	† Turfi	1731

R

179	Rapolla	186
50	Rapone	75
91	Ripacandida	166
546	Riuello	649
688	Rocca Imperiale	348
90	Rocca noua	171
165	Rorondo	244
23	Rotondella	87
91	Ruote	102
223	† Ruuo	367

V

382	Veggiano	377
264	Veggianello	260
1096	Venofa	1055
238	Vignola	316

Luoghi straordinarij di questa Prouincia.

Atella fuochi	6
Armento	6
Albabo	10
Aluignano	26

H Anzi

Donde trovarete questo segno † sono le Camere riservate.

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
282 A Ccettura	301	20 C Casalnuovo	45
382 A Acerenza	300	12 C Castrocucco	12
317 † Anse	517	B	
338 Albano	430	205 † Episcopia	247
71 Alianello	272	F	
324 Aliano	42	100 Faiale	69
448 † Armento	316	686 Ferrandina	1028
601 Arella	573	600 † Forenza	717
218 † Auigliano	438	116 Francauilla	186
B		G	
354 † Baglio	328	40 Galluccio	98
92 Baraggiano	207	34 Garaguso	50
1 Barrile	98	319 Genzano	360
299 Bella	275	163 Gorgoglione	155
284 † Bernauda, ò Camera- da	668	124 Grassano	176
C		517 † Grottola	645
15 Caluario	25	122 Guardia	182
60 Caucello	84	L	
216 † Cancellara	386	516 Lagonigro, leu Lebero	
339 Carboni	292	706	
123 Castello di grandine	162	720 Latirana	372
91 Castello mezzano	126	399 Latronico	384
437 Castello Saracino	880	400 † Laurenzana	520
334 † Castelluzzo	356	720 † Lauria	1097
195 Castronuovo	184	574 Lauiello	702
200 Calciano	179	. . Lombarda Massa	19
175 † Garigliano	578	M	
216 Claramonte	207	116 † Marfico vetere	302
470 Colombraro	583	77 Maratea superiore	89
157 † Cornito	225	467 Maratea inferiore	560
188 Craco	465	220 Maschitte d'Albanisi	477
		3773 † Melfe	2189

293 M^o

D I B A S I L I C A T A .

113
Nona:

Vecchia.	Noua.
223 Migliorico	656
138 † Messaniello	210
684 † Montealbano	479
251 Moliterno	315
55 Montemilone	1005
566 † Montepeluso	911
539 Montemuro	318
527 Muro	848
846 † Montescaglioso	854
N	
100 † Noci	79
O	
391 Oppido	397
59 Oliueto	39
P	
177 Palazzo	82
513 † Petrapetrofa	333
251 † Pappasidero	243
783 Prizzi	938
150 Petrafesa	104
146 Petragalla	273
468 † Picerno	548
265 Pescopagno	374
551 † Pomarico	673
1802 † Potenza	1179
R	
179 Rapolla	186
50 Rapone	75
91 Ripacandida	166
546 Raiello	649
688 Rocca Imperiale	348
90 Rocca noua	171
165 Korondo	244
23 Rotondella	87
91 Ruore	102
223 † Ruuo	367

Vecchia.	S	113 Nona:
266 † Salandra		348
188 Sant'Arcangelo		350
146 Santo Chirico		249
10 Santo Chirico casale		29
228 Santo Fele		401
	Santo Costantino	58
343 † Santo Martino		246
340 Santo Mauro		408
	Sato Giorgio, alias Men-	
	dulo	9
198 Sarcuni		118
104 Sasso		151
177 Spinuso		110
477 Sinisi		274
390 † Spennazzola		516
514 † Stigliamo		679
T		
508 Tito		567
327 Tolve		385
302 Tramutola		603
232 Trecchina		264
1071 † Tricarico		1255
	Truico	1000
1799 † Turfi		1731
V		
382 Veggiano		377
264 Veggianello		260
1096 Venosa		1055
238 Vignola		316
Luoghi straordinarij di que- sta Prouincia.		
	Atella fuochi	6
	Armento	6
	Albabo	10
	Aluignano	26

H

Anzi

P R O V I N C I A

174	Anzi
	Acerenza
	Baraggiano
	Baglio
	Barole
	Calciano
	Castronovo
	Camarda, ò Bernauda
	Cancellara
	Casalnovo
	Ferrandina
	Forenzo
	Genfaro
	Grottola
	Grassano
	Laujiello
	Mont' Albano
	Montescaglioso
	Miglionico
	Melfe
	Montemuro
	Mafchito
	Montemilone
	Montepeluso
	Oppido
	Pomarico
	Rastucci
	Potenza
	Petragalla
	Palazzo
	Ripacandida
	Ruoti
	Santo Chirico nuovo
	Senise
	Santo Martino
	Sant' Arcangelo
	Spenazzola
	Sigliano

22	Santo Costantino	26
7	Trevico	27
20	Tricarico	26
13	Terranova	26
121	Tolue	13
7	Veposa	22



NOMI DELLE CITTÀ
e Terre di demanio, cioè
Regie, che sono nella pre-
sente Prouincia.

916	Lagonigro fuochi	706
546	Riujiello	651
327	Tolue	385
402	Tramutola	603

I M P O S I T I O N I,
che paga ciascun fuoco di
questa Prouincia alla Re-
gia Corte.

Questa Prouincia paga l'istef-
so, che paga la Prouincia di
terra di Lauoro. E' paga di
più il Barrigello di camp-
agna, per il qual pagamento
si paga grana tre, & vn
quarto, e tre quarti di ca-
uallo à mese.

TOR-



TORRI, CHE TENGONO
guardata la presente Pro-
vincia di Basilicata.

La torre di Rocca Imperiale
stà nel suo territorio.

La torre di Trifaia in territo-
rio di Turfi vicino al fiume
Sinno .

La torre di San Basile stà nel
territorio di Pellicore vici-
no al fiume Sinno.

La torre di Acre stà in terri-
torio di Scanzana.

La torre della Salandrella stà
in territorio di Bernalda,
vicino alla Salandrella.

La torre di Bassente in terri-
torio della Macchia.

La torre di Bradano stà nel
feudo di San Basile, che è
nel monasterio di San Lo-
renzo della Padula.



BREVE RELATIONE DELL'ORIGINE
d'alcune Città della presente Prouincia di Ba-
silicata,oue sono famiglie nobili.

D I L A V E L L O .

Altro non hò che dire di questa Città, se non che siede appresso l'antica Città di Venosa, & hà i suoi territorij non men fertili de gli altri luoghi di questa Prouincia, & è ornata della Vescoual sedia, & vn tēpo fu sotto il dominio della famiglia Caracciola del Cōti di S. Angelo, e di presente si possiede da' Tusi nobili della Città d'Auerla, descendenti da Giovanni del Tufo Cōfigliero di Federico Rè di Napoli, dal quale per le sue virtù, & honorate qualità ne fu creato Marchese. E quiui sono le qui notate famiglie nobili. C. d'Engenio.

Baroni

Lopi

Palmerij

Barrili

Mama

Riccardi, &

Prancacci

Micæli

altri.

D I T R I C A R I C O .

FE ne' tempi del Rè Ruggiero, con titolo di Contato posseduto da Ruggiero di Lauro figliuolo di Roberto Conte di Casert., indi da Giacomo, da Ruggiero, e da Vgo Sausenerini, e poi da Francesco Sforza, e per vltimo da Principi di Bisignano, & oggi è Città Regia; nel cui Vescouado sono i Corpi di S. Potito Martire, e di S. Antonio Abbate. In Tricarico sono le seguenti famiglie nobili. C. d'Engenio.

Abbate

Cati

Ronchi

Ampli

Ferri

Rossi

Casarelli

Grilli

Ruscelli

Campolonghi

Hippoliti

Soria

Capocci

Imperatrici

Topatij

Carregni

Monaci

Veronichi,

Czetani

Putignani

& altri.

D I

DI VENOSA.

DA Plinio è chiamata Venusia, e da Appiano Venusia, & Venusium, così dal tempio, e coltura di Venere, ch'era quiui, ma da chi fosse edificata, non è autor alcuno, che ciò scrivi, e come si legge nel marmo, che stà alla porta appresso il Castello, fu vn tempo Republica. Patercolo, e Livio dicono, che fosse stata Colonia de' Romani. Ella è non poco illustrata da molti Corpi di Santi, che nella sua Catedrale si riserbano, e sono di Felice Vescouo Africano, Audatto, Gennaro, Preti, Fortunato, e Settimio Lettori tutti, e cinque Martiri sono la erudel persecutione dell'Imperador Diocletiano, e di dodici fratelli Martiri, come dice il Galesino nel suo Martirologio, & altri, e di Austerio Vescouo di Venosa. In questa Città nacque Oratio elegantissimo Poeta. Fù ella con titolo di Ducato posseduta da' Sanseuerini, e poi da Sergianni Caracciolo sommamente amato dalla Regina Giouanna I. da cui appresso peruenne à Gabriele Orfino, da costui à Pirro del Balzo Principe d'Altamura, di cui fu herede il Rè Federigo suo genero. Fù vltimamente donata con altre Terra dal Rè Cattolico al Gran Capitano, da gli heredi di cui nel 1461. peruenne à Luigi Gesualdo Conte di Conza; da gli heredi del quale hoggi con titolo di Principato si possiede. In questa Città s'annouerano le seguenti famiglie nobili. C. d' Engenio.

Caputi
Cappellani
Ceroni
Consolmagni

Costanzi
Maranti
Plumbaroli
Porfidi

Speraindeo
Solimeli
Tardi
Viglieni, & altri.



Arme della Prouincia di Calabria Citra.

BRE-

BREVE DESCRITTIONE DI CALABRIA CITRA.

Quinta Prouincia del Regno di Napoli.

Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono, e con la nota de' fuochi, che ciascuna di esse fa in questa noua numeratione.

E delle Città, e Terre di demanio, e Camere riseruate, che vi sono.

Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte.

*Corretta, & ampliata da Cesare d'Engenio
Gentil'buomo Napolitano.*

LA Prouincia di Calabria Citra fu anticamente detta de i Brutij, perche i suoi popoli hebbero origine da Bretio figliuolo di Hercole. La quale per la parte di Tramontana confina con Basilicata, e per Leuante, la bagna il mar Ionio, e da Mezzogiorno tocca con Calabria Ultra, e da Ponente è bagnata dal mar Tirreno. Questa Prouincia fa per arme vna Croce nera in Campo d'argento, le quali armi, & insegne hebbero origine al tempo, che Boemondo Normanno Duca di Calabria, passò con dodecimilia soldati eletti nel soccorso di Terra santa, onde per le sue prodezze fu poi fatto Prencipe d'Antiochia. E perche l'impresa fu gloriosa, e degna, per questo possiamo credere, che per detta ragione faccia tal insegna, rammenrando il gran passaggio, che fe il detto suo Duca In questa Prouincia nel territorio d'Altomonte sono minere dell'oro, dell'argento, del ferro, dell'alabastro, e vi nasce gesso, e christallo, e vi sono grandissimi monti di sale bianco. Nel territorio di Rossano sono le miniere del sale, dell'alabastro, e della Marchesita. Nel territorio di Lougobuco sono le miniere dell'ar-

gento, e dell'argento viuo. Nel territorio della terra di Regina sono le minere dell'alabastro, del solfo, e del vetro. Nel territorio di Petrafitta vicino al fiume Ispica sono le miniere dell'acciaio, del piombo, e del sale. Nel territorio della Città di Marrorano è la miniera dell'acciaio. Nel territorio di Cosenza vicino al fiume Iouinio sono le miniere dell'oro, e del ferro, e nel luogo detto volgarmente Nacchia germana è la miniera dell'oro, del piombo, e del solfo, e poco discosto in vn'altro luogo detto Miliano è la miniera del sale, e dell'alume. Questa Prouincia abonda di seta, bombace, zuccari, miele, e zaffarano. Vi è la deliziosa selua, che i paesani Sila nominano, che abonda di altissimi pini, doue si fa gran copia di pece, pece greca, e trementina. Questa selua è vna delle maggiori d'Italia, perche circonda da ducento miglia, in somma non vi è quasi cosa da desiderare, che non vi sia, perche vi pioe insino la mâna dal Cielo. Sono in questa Prouincia dieci città, delle quali Cosenza, e Rossano sono Arcieuescouadi, le città sono l'Amanica, Bisignano, Cariati, Cassano, Martorano, Strongoli, Santo Marco, & Vbriatico, e tra Torre, e Castella 160. che in tutto sono 170. oltre la famosa, & antica Pandosia distrutta. In questa Prouincia risiede la Regia Audienza nella nobilissima città di Cosenza, con il suo Vicerè, con prouisione di ducati 800. l'anno, con tre Auditori con prouisioni di ducati 400. l'anno per ciascuno, con l'Autuocato, e Procuratore Fiscale, il Mastro di Camera, Credentiero, Auuocato, e Procuratore de' poveri, Auuocato di detta Audienza, Archiuuario, il Trombetta, con dodici Alabardieri, il Capitano di Campagna, con molti soldati tutti prouisionati dalla Regia Corte.

*Doue trouarete questo segno † sono le Camere
riseruate.*

Vecchia.

7

73

45

A Bbate Marco suo.

Acri

Acqua formosa

Noua.

5

930

51

Vecchia.

180 Aieta

70 † Aiello

220 † Aluidona

Noua.

224

709

152

300

DI CALABRIA CITRA.

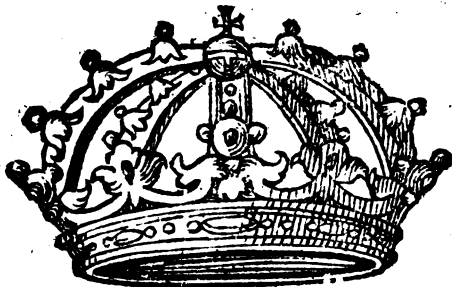
Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
300 Altomonte	368	974 Celico	749
1093 Amantea	606	92 Cercito	24
160 † Amendolara	165	32 Ceruicare	29
700 Aprigliano	765	470 † Cerchiano	336
15 Argentino	18	120 Cerenza	20
292 Altilia	281	85 Cirella	82
B		640 Citraro	436
159 † Bollita	58	12 Cinga	15
280 Bellomonte	325	20 Ciuita	75
437 Belvedere maritimo	401	175 I Cosenza	8509
24 Belvedere, e Melapezza		22 Crisma	36
29		231 † Crusia	152
148 † Beruicaro	306	297 † Cropolati	210
1447 Bisignano	1238	134 Crucoli	236
141 Bonifati	152	325 † Cuccari	194
14 Boccarizzo	133	420 Cumpano, ò Zumpano	
166 Bucchiglieri	274	462	
84 Buonicicino	97	1175 Curigliano	1438
C		Cuzzopanno	420
155 Calapizzati	193		
261 Calviti	142	D	
346 Casalnuovo	342	369 Depignano	407
298 † Castiglione maritimo		152 Domonico	186
194		332 Donnici	208
431 Carolci	418		
358 † Castellofranco	284	F	
20 Castro Regio	15	70 Falconara	138
475 Castiglione di Cosenza		683 Feglione	624
413		450 Fiumefreddo	987
642 Cassano	789	38 Fermo	23
1559 Castrouillare	1338	17 Forneta	26
129 Canna	116	229 Fuscaldo	456
274 Campana	308	45 Francauilla	75
109 † Carlari	139	G	
431 Carpensano	557	202 Grimaldo	248
230 † Casobuono	200	92 Grifolina	35
178 Cerisano	282	122 Guardia	248

122		P R O V I N C I A		
Vecchia.		Noua.	Vecchia.	Noua.
	I		746 Pedace	858
467 †	Ipſico, alias lo Zirò		218 Petrapaula	210
	472		260 † Petramala	265
	L		782 Petraſitta	700
367	Lettarico	236	57 Policaſtrello	75
563	Laino	474	49 Porcile	46
294	Laco, e Lachitiello	486	100 Platici	71
300	Lappano	271		
101	Lungro	160	R	
	gobucco	500	225 † Roſito	104
399 †	Luzzi	316	278 † Regina	142
	M		332 Roggiano	229
52	Macchio d'horto	52	425 Rouito	502
296	Maluito, e caſali	208	120 Roccadiuero	134
21	Manganluita	16	800 † Rende	663
19	Maria	89	286 Roſe	202
400	Mangone, e Santo Stefa- no	459	2255 † Roſſano	1844
198	Melito, e Crepeſcito	350	895 Rogliano	1137
450 †	Martorano	490	9 Ruſſi	9
590 †	Morano	697	S	
293	Montefellone	105	132 Sanginito	104
225 †	Meliſſa	250	205 Sant'Agata	161
331	Mendicino	304	434 Sracina	332
347	Mormando	401	190 Sauatello	88
62	Morraffano	55	304 † Scalea	196
76	Monteſpinello	105	215 Scala	235
229	Motta Santa Lucia	363	1429 Scigliano	1025
1137 †	Montalto	1024	28 Sciſo	28
	N		35 Serra di Liò	38
258 †	Nucera	231	10 Serano	45
221	Nucera	339	2 Scolfadero	1
	O		304 Spezzane grande	415
426	Oriolo, ò Riolo	513	655 Spezzano picco'lo	979
	P		108 Santo Benedetto di Co- ſenza	96
578	Paula	812	78 Santo Benedetto dell'Ab- badia	71
894	Baterno	836	100 Santo Baſile	87

DI CALABRIA CITRA.

Vecchia.		Noua.		Vecchia.		1837	
						Noua.	
	Santo Percopo	49		618	Trebisaccie		136
12	Santo Cosmo	8		203	Teffano		245
14	Santo Lauro	14		507	Terranoua		374
50	Spezzano piccolo, casale di Terranoua	34		151	Turture		118
18	† Santa Caterina	29			V		
138	Santo Domitri	166		393	Verzino		266
139	† Santo Donato	179		130	Vmbriatico		90
361	Santo Fili	429		293	Vrlo Marso		325
75	Santo Giorgio in Corigliano	115			Z		
22	Santo Giorgio, e Santo Marco	26		467	Zirò, alias Isgro		472
27	Santo Giouanni di Fiore	95			CASTELLI, E TORRI,		
23	Santo Iacopo	23			che tengono guardata da		
89	Santo Lorenzo	148			mare la presente Prouin-		
170	Santo Lucito	105			cia.		
21	Santo Maurello	38			Il mare dell'Amantea.		
534	Santo Marco	160			Il Castello di Cosenza.		
83	Santo Martino	56					
56	Santa Maria della Rota	78			Nel mar Tirreno.		
20	Santo Nicola dell'Alto	26		1	Torre del capo di Dino.		
115	Santo Pietro Albanese	60		2	Torre di Fella		
111	Santo Pietro de Guarino	104		3	Torre di Tirone.		
140	Santa Sofia casale di Bifignano	187		4	Torre di Santa Secla.		
28	Santo Soffo	38		5	Torre di San Giouanni.		
464	Strongoli	178		6	Torre Lombarda.		
	T			7	Torre di Santi Quaranta.		
175	Tarfia	175		8	Torre del Suffio.		
554	† Turano	179		8	Torre de Aquanite.		
				10	Torre di S Guanni.		
				11	Torre di Barbarise.		
				12	Torre di Coracena.		
				13	Torre di Mesa.		
				14	Torre di Rupe.		
				15	Torre della bocca di Sa-		
					nuto.		

16	Torre di Pietra.		no.	
	Nel mar Ionio	21	21	Torre delli Magazeni.
17	Torre del Piano del Mo-		22	Torre del capo d'Alice.
	naci	23	23	Torri di Sant'Angelo.
18	Torre di Suplica.	24	24	Torre Limara.
19	Torre di Fiomenica.	25	25	Torre di Coscile.
20	Torre del capo di Saraci-			



NOMI DELLE CITTA,
e Terre di demanio, cioè
Regie, che sono in questa
Prouincia.

Amantea fuochi	609
Cofenza	2669
Longobuco	500
Rossano	1844
Scigliano	1025

CITTA FRANCA
in perpetuo in questa
Prouincia.

Amantea

TERRE, CHE PAGANO
per conuentione.

Paterno.
Nocera.

IMPOSITIONI, che paga
ciascun fuoco di questa Pro
uincia alla Regia Corte.

Paga l'istesso, che paga la Pro
uincia di terra di Lavoro.
E paga di più il Barigello
di campagna grana due,
e cauali 10. $\frac{1}{2}$ e si paga
à mese.

BREVE RELATIONE DELL'ORIGINE
di Beneuento, Città della presente Prouincia di
Calabria Citra, oue sono famiglie nobili.

D' A M A N T E A.

F anticamente detta Nepeua, per cagione della quale Strabone (secondo dice Antioco) chiama tutto quel golfo di mare, che si stende da questa Città sino al capo di Vaticano, mare Nepetino. Fù ella fabricata sour'al mare, & in eminente luogo, il suo castello è quasi inespugnabile. Questa Città è ornata della Vescoual sedia, e fra gli altri suoi Vescouii fù il Beato Giosuè, il cui corpo è nella Chiesa di S. Berardino dell'Ordine Francescano della medesima città, ma ne' tempi delle rouine di Calabria fatte da Saraceni, fu la Sede Vescouale aggregata alla Catedrale di Tropea. Nel già detto Monastero si riposa ancora il corpo del B. Antonio Scocetto Monaco Francescano, come si legge nelle Croniche di detta Religione. Quiui nascono i capparì, e si fa abundantissimo oglio. E questa città, ch'è Roggia, hà le seguenti famiglie nobili, C. d'Engenio.

Amati	Carrettelli	Lauro	Stanci
Baldacchini	Faua	Mirabelli	Sacchi, &
Cozza	Gracchi	Pittelia	altri.
Cauallo	Cioela		

D I C O S E N Z A.

Cosenza capo de i Brutij, edificata in mezzo della sua prouincia da Bretio figliuolo di Hercole, come si legge in Dionisio Afro, e da Stefano Bisantio è nominata Cosentia, come riferisce Plinio, Appiano Alessandrino, Pomponio Me-la, Strabone, Lìuio, Tolomeo, & altri. Risiede questa città fra sette piccioli colli, che la circondano, eccetto che per Tramontana tiene vna gran pianura, che per lunghezza si stende 20. miglia, oue si dice il Vallo di Grati, dal fiume Grati, che per la parte d'Oriete nasce da sei miglia di scosto dalla città, e scorrendo per Tramontana per mezzo la città, si vnisce col fiume Bufen,

Busento, che dalla parte di Ponente scorre per le sue mura, & à guisa d'vn triangolo si vnisce col fiume Grati, doue è sepolto il corpo del famoso Alarico Rè de i Vicegoti, che vi lasciò la vita ne gli anni di N. S. 412. nel tempo d'innocentio I. Pontefice, e di Teodosio Imperadore, cotanto lodato da Claudiano Poeta. Il quale Alarico hauendo saccheggiato Roma, e pigliato Cosenza, quiui morì, & acciò non fosse fatta vendetta del suo corpo, fu da' luoi sepellito nel fiume Busento in vna ricca cassa con infinito tesoro, e furono ammazzati tutti coloro, che vi furon presenti, acciò non fosse ritrouato il luogo della sua sepoltura. Poscia nel tempo di Papa Giouanni XIII. e dell'Imperadore Ottone nell'anno 975. passarono dall' Africa grā moltitudine di Saraceni, i quali la saccheggiarono, bruciarono, & uccisero tutte le persone, che vi trouarono. Dopo fù riedificata credo delle reliquie, che si debbero all' hora saluare, poiche per negligenza de' Scrittori, non si legge chi la riedificasse. Il suo fiume Grati hà proprietā, che lauandosi le donne i capelli, diuentano biondi, e per contrario il fiume Busento fà diuenirgli neri, e così ancora della seta, che lauandosi nell'vno diuenta bianca, e nell'altro fosca; Laonde Ouidio nella sua Trasformatione così dice

*Grates, & hinc Sybaris nostris conterminus oris,
Electro similes faciunt, auroque capillos,
Et prope pisculos lapidosi cratoidis omnes;
Paruus ager.*

Questa città uò e mai stata soggetta à Barone, ò Titolato del Regno, eccetto à gli stessi Rè, i quali à loro primogeniti, c'hauuano da succeder nel Reame, dauano il nome di Duca di Calabria, doue questa città è metropoli, e capo, e nel tempo, che Iug. XII. & il Rè Cattolico si diuisero il Regno, toccando al Rè Cattolico la Calabria, e la Puglia, la fece capo, e metropoli di tutte l'altre, si come narra Monsignor Caralicio Vescouo d'Atri, e di Ciuita di penna nell' Historia del Gran Capitano. E contende il primo luogo nella dignità temporale appresso Napoli. Il suo Arciuescouado è antichissimo, & al suo Arciuescouo si dà il titolo di Miseratione diuina. Tiene questa città vn fortissimo castello, ma senza presidio di soldati, per essere entro terra. Il suo territorio è ferulissimo delle cose necessarie
al

al bisogno della vita humana, quanto qualsivoglia altra città d'Italia, &c è circondata da ottantacinque casali ben popolati, che sono tutti come terre grosse, che danno vna bella vista à i riguardanti, effendo il più lontano non più che dodici miglia, e sono li seguenti.

1 Altilia	29 Francolise	60 Puzano
2 Aprigliano	30 Franconi	61 Ronelle
3 Agosto sottano	31 Franetto	62 Rouito
4 Agosto sopra- no	32 Feruci	63 Rogliano Ro- talpani
5 Brunetta	33 Garo	64 Santo Nicola
6 Corte	34 Grupa	65 Santo Stefano
7 Casignano	35 Grimaldo	66 Santa Maria
8 Cecico Sopra- oise	36 Lappano	67 Seretani
9 Cerzito	37 Lupici	68 Santo Stefano de Mangoni
10 Caldarizzi	38 Lutrignano	69 Seria
11 Carpanzano	39 Motta	70 Santo Polito
12 Castiglione di Cosenza	40 Minnito	71 Santo Nicolò
13 Caporesce	41 Motta	72 Spezzano gran- de
14 Chiane	42 Moscani	73 San Benedetto di Cosenza
15 Cellara	43 Malito	74 S. Pietro di Gua- rino
16 Cerno	44 Magnone	75 Spezzane picco- lo
17 Crepeffito	45 Motta	76 Scalzato
18 Ciana	46 Marfi	77 Scigliano Diano
19 Capitealo	47 Macchia	78 Serra
20 Citi	48 Macchisi	79 Turzano
21 Casola	49 Maglie	80 Telfano
22 Crinari	50 Motta di Santa Lucia	81 Trenta
23 Caluisi	51 Petrone	82 Vicinanza
24 Copani	52 Pedalin	83 Verticelle
25 Donnici sopra- no	53 Pira	84 Yotta
26 Donnici sottano	54 Petroni	85 Zumpano
27 Dipiguano Vi- tioni	55 Porciacche	
28 Fig	56 Pedace	
	57 Perito	
	58 Petrafitta Mal- fitani	
	59 Petrici	

Questi

Questi casali vengono ogni Sabato nella città, a portare, e vendere le cose del vitto nel suo mercato, il quale è vno de' più celebri del Regno. Ha prodotto, & al presente produce molti huomini illustri in arme, e lettere, e tiene al presente vna Academia di huomini illustri in lettere, de' quali a' tempi nostri sono stati Bernardino Telesio, Sertorio Quattromani, Gio. Paolo d' Aquino, Giulio Caualcanti, e Fabio Cicala gran Filosofi, Gio. Battista Ardomo Cosmo Morello Poeti celebri, tutti nobilissimi gentilhuomini d' essa città, & altri, che taccio per breuità. Vi sono molti Dottori di Legge principalissimi, perche vi risiede la Regia Audienza col suo Vicerè di Prouincia, con tre Auditori, l' Auocato, e Procurator Fiscale, col Capitano di Campagna. Vi è ancora il Luogotenente, & vn Giudice. E si come è ornata di dignità temporale, è ancora di Religione, come di ricchi monasterij dell' Ordine di S. Agostino, di S. Domenico, di S. Francesco, così Conuentuali, come dell' Offeruanza, & anco Cappuccini, e dell' Ordine di S. Francesco di Paola, e di S. Maria del Carmine. Vi sono anco monasteri di Monache, e vi è l' ospedale della Santissima Annunciata, e quel de' Fratelli di Gio. di Dio, & il Collegio de' Padri del Gesu. Vi sono tre Fiere l' anno, nel mese di Marzo, quella dell' Annunciata, nel mese di Luglio quella della Maddalena, e nel mese d' Agosto quella di S. Agostino. Vi è ancora il Monte della Pietà doue s' impiega gratis. Questa città è ornata di vna esquisita nobiltà, consistenti in 68. famiglie, oltre l' estinte, le quali viuono con ogni decoro di nobiltà, e sono queste,

Abenanti	Britti	Gaeta del Leone
Amici	Donati	Garofali
Vndriotti	Ferrai	Giouanni
Aquini	Fauori d' origine	Neri
Ardoini	Amalfitani	Oranghi
Arnoni	Ferrari d' empami-	Parisi di Roggiere
Bernaudi, oggi Du-	nonda	Parisi di Tomaso
chi della Bernau-	Ferrari d' Antonel-	Pilusi
da.	lo	Passalacqua
Bombini	Francia	Panduffi
Boncenti	Fera	Pascali di Bartolo
Boni	Gaeta della Stella	Preti

Quat-

Quattromani	Beccuti	Montalti
Rocchi	Baroni	Sampiasi
Rossi	Giannoccheri	Sersali della Motta
Barrachi	Goffredi	Sersali di Guido
Caualcanti	Longhi	Scaglioni
Caputi	Marani	Spiriti
Catelli	Migliareff	Schinofi
Giaccij prima detti	Morelli	Spatafora
Contestab.	Materi	Stocchi
Cicali	Magoni	Spina
Corati	Monaci	Tarfia
Caua	Molli	Mirabelli
Celfi	Bonaccursi	Manuardi
Dattili	Cozza	Poerij
Telefi	Catolei	Pollisij
Tofti	Cliuellis	Pascali di Giacomo
Tirello	Domanici	Pellegrini
Tolcani	Filleni	Planteditj
	Gadi	Santangioli
Famiglie estinte	Giacchini	Sanfelici
di Cosenza.	Longobardi	Sirisanti
Aloe	Martirani	Tarfia de'lo Motta
Alunnie	Massari	Valle, & aleri.

Si hà d'auertire, che la famiglia Ciaccia, che gode in detta Città, paisò quivi da Barleria col nome di Contestabile, & hebbe nome de' Giacci, da Girolamo Contestab. e così cognominato, e paisò à tempi delle differenze c'hebbe con la famiglia della Marra, e sicome questi Signori della Marra passarono in Napoli per ordine del Rè Roberto con i Contestabili in Cosenza, che come habbiam detto, hora si dicono Giacci, come è notorio in detta Città.

Nel Contato tiene detta Città molte famiglie nobili, come in Figghina Liferà, & altri, nelle quali famiglie ne godono ancora la nobiltà della città, di che si farà mentione nell'altra impressione più particolarmente.

DA' Romani fù edificata la presente città, secondo dice Procoplo nel 3. lib. della guerra de' Goti, e Biondo nel 6. lib. e Linio dice, che fu Colonia de' Romani, l'Abbate Gioachino vuole, che fusse Colonia de' Romani. Altri tengono il contrario, che fusse stata fabricata da gli Enotrij. Et hoggi della Metropolitana dignità ornata, e nel Concilio Constantinopolitano il festo sotto Agatone Papa, interuenne Valerio Vescouo di Rossano. Abonda il suo territorio di perfettissimo oglio; quiui anche nasce il terebinto, la vitice, il capparo, l'oleandro, il zafferano seluaggio, il dittamo, l'aonide, il centauro maggiore, & altre herbe medicinali. Diede grandissimo ornamento à questa città Giouanni VII. Sommo Pontefice, che vi nacque, illustrolla molto S. Nilo Abbate dell'ordine di San Basilio, il quale fu molto chiaro per lo dono di Proferia, predisse particolarmente la rouina di Calabria, fu poi dal Clero di Rossano eletto Arciuescouo di detta Città, ma egli con l'esempio del Signore fuggì in vn deserto; sinche in suo luogo fù eletto in vn'altro Edificò molti monasteri, e particolarmente quel di S. Maria di Grottaferrata appresso Frascati, oue visse sin'al fine di sua vita, doue dopo d'hauer consumato il corso di nouantacinque anni volò vittorioso al Cielo a' 26. di Settembre, & iui oggi da' popoli è venerato il suo corpo. Nella detta Chiesa è anche il corpo di S. Bartolomeo della medesima città di Rossano, Abbate, e discepolo di San Nilo. Quiui nacquero il Beato Stefano, & il Beato Giorgio discepoli del medesimo S. Nilo, e la B. Teodora madre spirituale di S. Nilo; il corpo del B. Stefano, e nel monastero di Serperi appresso Gaeta, e quel del B. Giorgio giace nel monastero di S. Andreano vicino la città di Bisignano, e quello della Beata Teodora nel monastero all'intorno di Rossano. Non vò lasciar di dire, come fuor di Rossano è la diuotissima Chiesa di Santa Maria del Patire, doue fiorirono molti santi Padri dello stesso Ordine. In questa Chiesa giamai entrano donne, e se per sorte inauuedatamente v'entrassero, subito si conturba il cielo con grandissime piogge, folgori, e tuoni, ch'il tutto pare, che vadi in rouina, &

scendo

uscendo le donne da quella Chiesa, cessa la tempesta, e si raffrena l'aria, il che accade, perche hauendo la Regina de' Cieli dimostrato à S. Bartolomeo il disegno della Chiesa, che si doueua fabricare, ella accompagnaua il Santo nel luogo, e sempre n'andaua da fuor il disegno, e perche non camiaò di dentro, e per tal cagione ordinò à San Bartolomeo, che giamai facesse entrar donne in quella Chiesa, ma douessero ascoltar la Messa di fuori. Fù Rossano con titolo di Principato, posseduto da Marino Marzano, cognato del Rè Ferdinando I. La possiede oggi col medesimo titolo Olimpia Aldobrandina; e quiui sono le seguenti famiglie nobili, C.d'Engenio.

Adimari
Alessandri
Amarelli
Armengari
Britti
Campagna
Caponfacchi
Citi

Curti
Ferrari
Foggia
Interzati
Maleni
Manarini
Mezzomonaco
Muro

Negri del Murio
Ponthij
Rapani
Rifi
Tagliaferro
Toscani
Zanfini, &
altri.



Arme della Prouincia di Calabria Ultra.

B R D

BREVE DESCRIZIONE DI CALABRIA VLTRA

Sesta Prouincia del Regno di Napoli .

*Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono
e con la nota de' fuochi, che ciascuna di esse fa
in questa noua numeratione.*

E delle Città , e Terre di demanio, e Camere riseruate
che vi sono:

Con l'impositione , che pagano alla Regia Corte

*Corretta, & ampliata da Cesare d'Engenio Gen-
til'buomo Napolitano .*

LA Prouincia di Calabria Vltra fu detta anticamente Magna Grecia, che da parte di Tramontana confina con Calabria Citra, e da Leuante è bagnata dal mare Ionio, e da Mezogio: no hà il Faro di Messina dell'Isola di Sicilia , e da Ponente è bagnata dal mar Tirreno, e vi è all'incontro l'Isola di Lipari habitata, & quella di Strögoli dishabitata. Fa per arme due Croci nere poste in due angoli, cioè, l'vna nel lato destro, e l'altra nel sinistro , & amendue i campi sono d'argëto, per mezo de' quali angoli ne risultano due altri, l'vno di sopra , e l'altro di sotto , & in ambedue sono quattro pali vermigli per lügo in campo d'oro: la qual insegna per l'vna, e l'altra Croce dinota l'vna, e l'altra Calabria, i quattro pali vermigli in cäpo d'oro sono l'arme d' Aragonia. Fù questa insegna inuentata da D. Ferdinando d' Aragona Duca di Calabria, figliuolo d' Alfonso I. Rè di Napoli, il che altro nõ vuole dinotare, che quantunque la regione di Calabria fusse stata diuisa da suo padre in due Prouincie, nondimeno egli era d' ambedue Signore. In questa Prouincia sono 16. città, delle quali Reggio, e Santa Scuerina sono Arcieuescoviadi, i Vescouadi sono Belcastro,

Boua, Catanzaro, Cotrone, Gieraci, l'Isola, Môteleone, Melito, Nicastro, Nicotera, Oppido, Squillace, Tauerna, e Tropea. Hà tra Terre, e Castella 136. che in tutto sono 155. oltre di quattro altre al presente distrutte, come Zurri, Sibari, Metapona, e Medamo. In questa Prouincia nello stato di Don Andrea Ardonio Marchese di Sorito si è nuouamente scouerta vna minera del Buonarminio Orientale perfettissimo. E sono il castello di Tropea con quel di Reggio con 47. Torri per guardia di questa prouincia. In questa prouincia risiede la Regia Audientia nella città di Catanzaro, con il suo Vicerè con prouisione di duc. 800 l'anno, con tre Auditori, cò prouisione di duc. 400 per ciascuno con l' Auuocato, e Procuratore fiscali, e Trombettiere, con li Alabardieri, & il Capitano di campagna, tutti prouisionati dalla Regia Corte.

Doue trouarete questo segno † sono le Camere reseruate.

Vecchia.	Nota.	Vecchia.	Noua.
35	A Gnone, seu Andali fuochi 34	36	Brugnatore 40 Biouona, dishabitata.
39	Amarone 33	98†	Burrello 825
250	Anoia 400	150	Bombile 130
618†	Arena 707	C	
35	Arenuso 39	2296	Catanzaro 2406
98	Arguto 95	358	Calama 503
	Ardore 87	152	Calimera 82
	B	2	Caiandra 2
462	Bagnara 286	232	Cardinale 268
337	Badulato 498	111	Castellace 40
221	Belcastro 246	11	Castelle 19
139	Bellaforte 45	304	Carida 332
361	Bianco 291	108	Castello Monardo 217
267	Boua 413	31	Centica 34
46	Bonngni 113	570†	Castello vetere 727
105	Brancaleone 90	73	Clarualle 69
843	Briatico 276	59	Cosolico 90

DI PRINCIPATO ULTRA.

Vecchia.	Nona.	Vecchia.	135 Nouva
57 Cotronei	69		
153 Conte Ianne	198	979 Maida	847
1398 Cotrone	922	135 Marcellanara	130
159† Cinquefrondi	306	9 Marchedusa	12
403 Cropani	457	19 Massanona	26
114† Crapacore	50	665 Melicucca, e Drofi	1175
638 Cutro	677	577 Mesuraca	692
		46 Megliarina	70
197 Dauole	216	774 Mesiano	1035
250 Drose	338	128 Montabro	100
		900 Melito	917
157 Ferolito dell' Ecclesia	126	1640 Monteleone	2147
385 Ferolito di Nicastro	338	399 Monte S. Giovanni	332
83 Filogaso	128	356 Motta Boualina	168
814† Fiumara di Muro	790	272† Motta Sideroni	350
178 Francauilla	189	27 Motta di Brozzano	17
460 Francica	392	270† Montebello	159
		155 Motta Gioiosa	253
425 Galateo	568	548 Motta Filocastro	582
49 Gagliato	31	65 † Monasterace	110
127 Garerio	165	121 Montefanto	168
19 Garassa	41	124 Monterosso	82
10 Guardaualle	20	83 Monteforo	69
31 Gandioso	84	142 Montepanone	123
104 Gasparine	84		
191 Gioia	156	N	
297 Gimigliano	109	922† Nicastro, e Santo Biase	
210 Girifalco	191	1154	
1030 Girare	1314	658† Nicotera	745
582† Grottaria	843		
		O	
79 Ippolo	107	804† Oppido	1023
64 Isala, o Iscla	108	52 Oliando	60
221 Isaria	124		
		P	
32 Lacconia	92	75 † Placanica	98
28 Larzette	38	17 Palermitta	19
		508 Palma	617
		46 Palagorio	69
		137 Palizi	122

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
193 Panaia	213	367† Sorito	400
80 Papa Niceforo	232	997 S. Agata cò Cardito	845
86 Petrizzi	109	19 S. Andrea della Vena	28
177 Pontedattilo	99	82 S. Andr. di Badaloto	207
309 Pizzo	331	S. Agata di Crepacore	45
70 Potomia	44	81 S. Calisto	125
104 Plaifano	74	20 S. Caterina	340
585 Policaastro	753	542† S. Christina	804
100 Polia	107	35 S. Demetri	40
1056 Polistena, e Santo Gio- gio	1617	100 S. Eufemia	68
60 Preti	52	126 S. Elia	130
		106 S. Floro	105
		94 S. Gio Minagò	516
		1056† Santo giorgio, e Poli- stena	1617
		856† Santo Lorenzo	469
		17 S. Pietro Melicozza	35
		20 S. Pietro dell'Isola	20
		60 S. Mauro	151
		6 S. Maria de Altiglia	9
		57 S. Suoffo	68
		111 Santo Vito	133
		414 Santa Seuerina	308
			T
		2000 Tauerna	2407
		2419† Terranova	2418
		112 Terriolo	144
		95 Torre di Bruzzano	45
		170 Torre dell'Isola	160
		3104 Tropea	3537
		8 Troiani	3
			V
		449 Vallelonga	658
		20 Villa Carbonara	13
			Z
		269 Zangarise	335
		62 Zingarone	59

NOMI

DI PRINCIPATO VLTRA. 137
TERRE, CHE PAGANO
 per conuentione.



NOMI DELLE CITTA,
 e Terre di demanio, cioè
 Regie, che sono nella pre-
 sente Prouincia.

Vecchia.	Noua.
1398 Cotrone	803
2799 Catanzaro	1884
685 Policastro	713
2380 Reggio	1546
1108 Sant'Agata	835
955 Stilo	1615
1430 Seminara	1132
3104 Tropea	3524
2064 Tauerna	1398

CITTA, E TERRE
 franche in perpetuo di
 questa Prouincia.

Bagnara
 Silla
 Catanzaro.

Reggio
 Santa Eufemia
 Melicucca
 Isarria.

E ANCORA TRA LE
 Città demaniali compresa
 in questa regione l'Isola di
 Lipari, la quale non è nu-
 merata. per esser essente da
 ogni pagamento.

IMPOSITIONI, CHE
 paga ciascun fuoco di que-
 sta Prouincia alla
 Regia Corte.

Paga ciascun fuoco di questa
 Prouincia alla Regia Cor-
 te le medesime impositioni,
 che paga la Prouincia di
 Calabria Citra, però sola-
 mente differisce nel paga-
 mento del Baricello, per lo
 qual pagamento paga gra-
 na due, e cauali diece.

138 **PROVINCIA**
BREVE RELATIONE DELL' ORIGINÈ
d'alcune città della presente Prouincia di Ca-
labria Vltra,oue sono famiglie nobili.

D I C A T A N Z A R O .

F Agitio Procuratore nell'Italia di Niceforo Imperadore di Costantinopoli, dopò le rouine, che patirono le Prouincie del Regno di Napoli, fabricò la presente città sopra la cima di vn'alto monte, e quiui edificò anco la chiesa di S. Michelarchàngelo, la quale fu consecrata da Stefano Arcieuescouo di Reggio. Si dice Catanzaro da catizo, parola Greca, che significa sedere, imperoche il Fondatore facendo la scelta del sito, doue hauea da fabricar la città, piacendoli presente il luogo, vi si fermò, e riposò. Nell'anno 1119. essendosi partito dal Regno di Napoli Guglielmo Guiscardo Duca di Puglia, e di Calabria, per andar à prender per moglie la figliola d'Alessio Imperadore di Costantinopoli, Ruggiero Conte di Sicilia, suo cogino, smontato à terra ferma, hauea occupato gran parte del Regno. Cidò vdito da Guglielmo, per ricuperare il suo, ritornò con le seguenti, empie di tutto di tumulto; perloche Calisto II. Sommo Pontefice si dispose di poner pace fra costoro, e partitosi di Roma, n'andò prima à Beneueto, indi nella Calabria, oue quei Principi guerreggiavano, passò per Catanzaro; quiui all' hora dominaua il Conte Goffredo Loritello, da cui, e da cittadini fu honoreuolmente raccolto il S. Pastore, che à prieghi del Conte ilqual cōsacrò la Chiesa maggiore, e l'altare, & vnì à questo Vescouado quel di Tauerna, per esser quella città quasi consumata, si comè à pieno si legge nella bolla sottoscritta dal detto Pontefice, e da 28 Cardinali, e da altri Prelati nel 1122. à 28. di Decéb. con la data in Catanzaro per mano di Grisogono Diacono Card. l'anno 4. del suo Pontef. e fra l'altre gratie, e doni spirituali, li fè gratia di arricchirla di molte reliquie di Santi, e principalmente le donò il corpo di S. Vitale Vesc. di Capua, facendo trasferir quelle del Monte Virgineo à Catanzaro, quiui anche sono i corpi de' SS. Fortunato Vesc. di Todi, e d'Ireneo Vesc. di Leone, iquali poscia furono ritrouati nel 1583. come racconta Paolo Regio Vesc. di Vico nella sua Historia sacra. Fu Catanzaro posseduta cō titolo

di Contato da Goffredo Loritello; della fameglia Ruffa, e Calonna, & oggi è Regia. Hà prodotto fra gli altri huomini illustri Gianiacomo Parisio dottissimo filosofo, che scrisse i commentarij sopra l'anima, la metafisica d'Aristot. & altri libri. In questa città sono l'infrastrate famiglie nobili.

C.d'ing.

Atberini	Coco	Maniardo	Rocca di Lat.
Arcieri	Cumis	Mangione	tantio
Biblia	Caotelli	Michele	Rodio
Bolotta	Di Franzia	Morano	Sanseuerini
Della Cananea	Fabrica	Dello Nobile	Serra
del Cameriero	Ferraro	Di Paola	Senatore
di Rè Alfonso	Grimaldi	Pistoia	Spina
I. prima detti	Inglefi	Pitera	Strinerij
Canani, nobili	Lauro	Ricca	Sufanna
d'origine Fer-	Malatacca	Riso	Trombatoro
rese	Marincola	Rocca del Vi-	Zaccone,
Catania	Mazza	cario	& altri,

DI COTRONE.

Sono varie l'opinioni de' Scrittori circa la fondatione di Cotrone. Pitagora, ch'vn pezzo prima della rouina di Troia era morto, scriue, che fosse stata edificata da Hercole. Antiocho vuole (come dice Strabone) ch'essendo quiui venuti gli Achini per mare, e smontati à terra, vagando il paese, le loro done, che con essi loro da Ilio haueuano solcato l'onde del mare, braciarono le loro nauì, acciò non si potessero quindi partire, & andar vagando altroue, il che sentendo gli Achinij, & essendo dubbiosi, che cosa douessero fare, furono auuizati dalli Dei, che douessero quiui fabricare la città di Cotrone, e perciò mandarono Nisello à considerare il luogo, il quale hauendo veduto con Sibari, giudicò quello luogo esser migliore di quello, e ritornato all'Oracolo, gli disse, le questa città era quella di che gli hanea fauellato, che si douesse fabricar per quell'altra, & su' fù risposto dall' Oracolo (essendo gobbo Misello)

*Terga breuis, Ad iselle, tuo de pectore omittit,
Cetera perquirens frustra, in venaris iniquo
As rectum quodcumque datur, tu laudo probato.*

Biasi

Ritornato poi Misello; edificò Cotrone, aiutandolo Archita Tarentino. Nella Cronica di Eusebio Cesariense si legge, che Cotrone fu edificata prima della Natiuità di Christo Signor nostro nell'anno 4480. Alla è da antichi Scrittori Cotrone addimandata, ma dal Biondo Cotrona, e da Procopio Goto, e secondo il Razzano, fu detta Cotrone da cotros, parola greca, che dinota in latino saltatione, in peroche quiui si faceuano molti giochi, salti, e balli. Fu questa città altresì illustrata, per hauerui filosofato Pitagora, dalla cui scola uscirono più filosofi, e sapientissimi huomini, che Capitani dal cauallo Troiano, e veramente pareua cosa diuina, più tosto c'humana, ch'vna città come Cotrone hauesse partorito tanti huomini, non solo illustri in dottrina; & in altre scienze, ma anco valorosi, e gagliardis; e come dice Strabone, in vna publica festa di giuochi Olimpiaci, si ritrouarono sette Cotroniati, che con ingegno, fortezza, e valore ottennero vittoria di tutti gli altri combattitori. Illustrò parimente questa città, fra gli altri (che in rammentagli tutti farei troppo lungo) Milone huomo robusto, e gagliardo sopra gli altri, questo fu di Pitagora discepolo, & essendo vna volta con molti filosofi suoi compagni, e vedendo crollar vna colonna, minacciando di calcare, se gli accostò, e la tenne ferma fin che tutti si partirono dal luogo salui: e così lui anco partito, ruinò tutto l'edificio, come dice lo stesso Strabone. Quini S. Dionigio Areopagita discepolo dell' Apostolo S. Paolo, partitosi da Grecia, peruenne, & in quel poco tempo, che vi dimorò, insegnò à Crotonesi la vera via del cielo, & in memoria di ciò tengono sin oggi i Cotronesi nel suggello della loro città l'Imagine del glorioso S. Dionigi, come dicono il Barrio, & il Marifioti nelle Croniche di Calabria, & altri. Fù questa città cò titolo di Marchesato posseduta già da Nicolò Ruffo, da Pietropaolo da Viterbo, e da Antonio Colonna, & hora, ch'è Regia hà le seguenti famiglie nobili.

C.d'Eng.

Baglioni, che ascendono
da Perugia,
Berlingieri
Campitelli
La Picciola

Luciferi
Mangioni
Marzani
Pagani
Pipini

Protospatari
Susanna
Suriani,
& altri.

DI R I G G I O .

A Nium'altra città, non solamente dell'Italia, ma in tutta l'Europa non cede la città di Reggio d'antichità, essendo stata non molte dopò il primo diluio edificata da Asthenego pronipote di Noè, come scrive Gioseffo nel 1. lib. dell'antichità Giudaiche cap. 11. che dalla sacra Scrittura nel cap. 10. del Genesi e nel 1. di Paralipom. cap. 1. vien chiamato Ascenez, nipote di Isafet, il quale hebbe sette figli, cioè Gomer, Magog, Madai, Iauan, Tubah, Moloch, & Tyras, questi occuparono diuersi luoghi dell'Asia, Gomer se n'andò nell'Europa, da cui polcia vennero le genti dette Gomerite, da Greci detti Galati; da Gomer nacquero tre figli, il primo Alcenez, ò Asthenego, il secondo Riphath, ò Riphat, il terzo Tigras, ò Thogorma, da Alcenez vennero i popoli così da lui detti Astheneghi, da Greci detti Rhegini: le parole di Gioseffo son tali: *Gomer autem habente tres filios, Asthenegas quidem Asthenegos instituit, qui nunc Rhegini vocantur à Grecis.* Hor giunto Alcenez ne' luoghi dou'è Reggio, oltre modo inuaghissi dell'amenità nel sito, e quiui con la sua fameglia si fermò, e poscia fabricò vna picciola città, che dal suo nome Aschena chiamò, e gli habitatori furono detti Aschenati. Il medesimo afferma S. Girolamo delle questioni degli H: brei sopra il Genesi. Alcuni tengono il contrario, dicèdo, che la Calabria per prima era congiunta con la Sicilia, sì che dalla parte del mare verso Oriente, doue fu fabricata questa città, era vna valle di mare, che daua alla città vn bellissimo, e larghissimo porto formato dal corno dell'Isola di Sicilia, oue per vn grandissimo terramoto fr cagionò vna rottura sì grande tra Sicilia, e Calabria, che l'vn mare si congiunse con l'altro, e per tal cagione fu così da Greci nominata, perche Regniti, verbo greco significa rompere; e Rigma, rottura; il che secondo Trogo, non solamente auuenne per li terremoti, e forza dell'acque, ma per la strettezza della terra, che fra Calabria, e Sicilia vi era; il medesimo pure in molte, e molte parti del mondo si vidde, come scrive Plinio nel 2. lib. al c. 48. e nel 3. lib. cap. 8. dicendo. *Quondam Brutio agro coherentis mox inuersus mare auso, duodecim millium in longitudinem, fuso, in latitudine*

mille, & quingentorum passuum iuxta columnam Reginam ad hoc debiscendi argumento Regium. Graci nomen dedere oppido in margine Italiae sito. Tutto ciò viene affermato da Verg. nel 1. dell' Eneide, con simili parole.

*Hæc loca, vi quondam, & vasta conuulsa ruina,
(Tantum cui longinquæ valet mutare vetustas)*

6. *Diffiluiffe ferunt, cum protinus utraq; tellus.*

Vna foret, venit medio vi pontus, & undis

Hesperium Siculo latus abscedit aruaq; & vrbes

7. *Littore deductos angusto interluit æstu.*

Dextrum Scylla latus, lævum implicata Charybdis

Obsidet, atq; imò barathriter gurgite vastos

Sorbet in abruptum fluctus, rursusq; sub auras

Erigit alternos, & sidera vetherat unda.

Solino, & Strabone dicono, che fu edificata questa città da i Calcedesi, i quali hauendo presentato i loro maggiori ad Apolline, per la grande sterilità (per ordine dell' Oracolo) vennero quini, conducendo seco gli habitatori di Delfo, con altri suoi amici, e fabricarono questa città. Dionisio Afro scriue, che Nettuno suelse quest' Isola con vna percoffa del suo Tridento, & Eustachio soggiunge, che ciò hauesse fatto Nettuno, acciò più sicuro dell'insidie viuesse Acasta, ò Giocasto figliuolo di Bolo. Questi (come scriue Diodoro) hebbe in dominio Reggio e perciò Callimaco chiama Reggio città d'Acasto. Alcuni dicono, che sia detta Reggio per la buona temperie dell'aria, & del luogo ou' ella è posta. Altri la chiamarono Febea, e gli fu imposto tal nome dal figlio di Dionisio Tiranno, per hauerla egli ristorata dopò la ruina fattale dal padre con l'occasione che segue. Dionisio hauendo chiesto a' Reggini per moglie vna nobile, e bella fanciulla, beffeggiandolo gli mandarono vna figliuola del loro Bargello, perciò vi passò con sue genti, la prese, e rouinò da' fondamenti. La rifece poi Giulio Cesare, hauendo da Sicilia scacciato Pompeo, e vi condusse ad habitare molte persone di quelle, c'hauua nell'armata di mare, e così da lui fu detta Reggio Giulio, per hauerla egli ristorata, come dicono Strab. Tucidade nel 6. lib. Polib. Plinio, Pomponio Mela, Tolomeo, Appiano, Alessand. nel 4. e 5. lib. & altri. Gloriafi questa città d'hauer ricenuto il sacro battesimo dall' Apostolo San Paolo

Paolo

Paolo, il quale (come si legge ne gli atti de gli Apostoli c.vlt.) quiui prigioniero legato cō catene ne vène, e vi dimorò vn sol giorno, e subito cominciò à predicare, e perche quei popoli erano idolatri, ne volendolo per niun conto ascoltare, egli con prieghi ottenne, che tanto tempo l'ascoltassero; quanto durarebbe accesa tanto di candela, quanto fusse vn sol dero, il che facilmente ottenne, imaginandosi al sicuro, che in sì breue spatio di tempo à pena dir potesse venti parole; ma predicando l'Apostolo, e consumandosi tosto la candela di già nella colonna assisa (della quale di sotto faremo mentione) cominciò incontanente, con marauiglia de' riguardanti ad ardere, à guisa di torchio la colonna, di che stupiti per la nouità del gran miracolo, si conuertirono affaisimi à Christo. Questa colonna è di marmo non bianca, ne di molta finezza, alta di quindici palmi, e grossa poco più, che può abbracciar vn'huomo, hoggi si riserba nella Chiesa dedicata all'Apostolo San. Paolo, presso la città, e stà in piè nell'Altar maggiore, vagamente ornata, con la statua dell'Apostolo dotata, in atto di predicare, catenato il piè, col Crocifisso in mano. E partendosi l'Apostolo, lasciò in suo luogo per Arciuescouo Stefano Niceno suo discepolo, che seco era venuto da Giudea, il quale hauendo per spatio di 17. anni gouernata la sua gregge, fù d'ordine di Ieraci Presidete di Reggio; con Suera Vescouo d'vn'altra città, e tre donne Regine, cioè Agnesa, Felicità, e Perpetua, dopò varij tormenti per la Fede di Christo ucciso, i corpi de' quali quiui poscia furono sepelliti, e come scriue M. Antonio Politi Filosofo, e Medico nella Cronica di Reggio. Quiui anche sono i corpi di S. Eusebio Arciuescouo di Reggio, e de' SS. Cipriano, e Tomaso Abbati, dell'Ordine di S. Basilio; in questa città nacquero Sant' Agatone, S. Leone II. e Stefano III. Sommi Pontefici, poiche secondo il Baronio, il Panninio, & altri furono Siciliani, nondimeno di contrario tengono gli Autori delle Croniche di Calabria. E questa città, ch'è Metropoli e Regia, hà le seguenti famiglie nobili. C.d'Engenio.

Alagona
Barone
Basil la

Bosurgi
Bozzetta
Burza

Campolo
Campagna
Capua

Castelli
Carboni
Ciriaco

Diano

Diano	Fornari	Melissari	Ricca
Geria	Iodice	Melito	Riccabono
Giouanni	Logoteta	Monfolini	Spandò
Francoperta	Malgeri	Parisi	Suppa, &
Ferrante	Maiorana	Paromia	altri
Filocamo	Mazza	Pitali	

D I S Q V I L L A C I.

DA quel che scrive Cassiodoro Senatore nel 12. lib. delle sue epist. chiaramente appare, che Ulisse habbia edificata la presente città dopò la rouina di Troia: ma Strabone parlando di Squillaci, dice, che fu Colonia de' gli Ateniesi, che in compagnia di Mnesteo Rè d'Atene dopò Teleo, quiui ne vennero, tù questi vno de' Principi Greci, ch'andarono alla guerra di Troia, e dopò la distruzione di quella, peno da contrarij venti, giunse in questi luoghi, & hauendo fatto amistà con gli Squillacesi, ordinò la detta città per colonia de' suoi Ateniesi, e te bene Ulisse, e Mnesteo furono tutti in vn medesimo tēpo, nondimeno Ulisse hauendo fatto più lunghi viaggi nel mare, che non fecero gli altri Greci, giunse molto dopò in questo luogo Dunque bisogna credere, che Squillaci sia stata molto prima edificata ò da gli Aufonij, ò pure da gli Enotrij, indi fù Colonia de' Romani. Questa città è ornata della Vecoual Sedia, & è molto antica, per cioche Gaudentio suo Vecouo interuenne nel Concilio Romano ne' tempi d'Hilario Sommo Pontefice, quiui nella maggior Chiesa si riferba il corpo di S. Acario Centurione, il qual sotto la persecutione di Diocletiano, e Massimiano Imperadori nella città di Costantinopoli riceuè la corona del martirio, fu poi quiui il suo corpo miracolosamente trasportato. Accrebbe gran fama a Squillaci S. Cassiodoro Senatore Monaco dell'Ordine di S. Benedetto, il quale scrisse molti libri, come dicono le Croniche di Calabria, bēche Pietro di Natale nel Catalogo de' Santi dica, che fusse di natione Pugliese. Vn tempo Squillaci fu con titolo di Contato posseduto dalla famiglia Marzana, e di presente con titolo di Principato si possiede dalla famiglia Borgia, & hà le quì seguenti famiglie nobili. C. d'Engenio.

Alc

Alemagna
Affanti
Barlea
Ferrato

Di Franza
Gironda
Monitio
Pepi

Rodio
Striuerij
Terioli, &
altri.

DI TAVERNA.

E Da saperfi, che la Città di Tauerna trahe la lùà origine da Trifchene antichiffima Città di Calabria, la quale era fituata tra'l fiume Croralo, e'l fiume Simari, & era ornata della Vefcoual Sedia: fi chiamaua Trifchene, cioè tre Tabernacoli, perche in effa Città erano tre Chiefe maggiori, e nelle principali folennità dell'anno soleua il Vefcouo di quella Città hor celebrar in vna Chiesa, & hora in vn'altra; dopo fu con molte altre Città di Calabria diftrutta da Mori. Iui l'Imperador Niceforo mandò nella Calabria Gorgolano fuo Procuratore, imponendogli, che rifaceffe le Città diftrutte da Mori, e quelle, che non fi poteuano rinouare, per l'eftrême ruine, faceffe edificare altroue; e giunto colui nella Calabria, molte Città rinonò, e molte altre transferì in altri luoghi, vna delle quali fu Trifchene, che prima appreffo il mare, fu poi edificata lontana dieci miglia diftante da quella, e fu chiamata Taberna, la quale è ftata Città Vefcouale, per quel che dicono il Simonetta nel terzo libro delle fue historie, e'l Barrio, & il Marafiotti nelle Croniche di Calabria, da' quali hauemo raccolto quanto di Calabria s'è ragionato. Nella Chiesa de' Frati Francescani è il corpo del B. Matteo di Misurica, Monaco dell'Ordine Francéfcano. S. Gregorio raccomanda la Chiesa di Trifchene, dopo ch'ella fu difatta, à Giouanni Arciefcouo di Catanzaro, e l'vnì alla fua Chiesa, come anche fece Callisto II. come altroue s'è detto. Nel territorio di quefta città nafce il terebinto. Hà dato gran fama à quefta città Gio. Lorenzo Anania eccellente Teologo, e Cosmografo, il quale fcriffe la fabrica del mondo, & altre opere. E quini fono le fequenti famiglie nobili.

D. d'Engenio.

Anania di Gio. Lorenzo

Mazze

Balaschi

Monetij

Filante, d'origine da Vngheria, ò secondo altri, da Macedonia.

Pistoia

Poerij

Schipani del Vescouo di Belcastro, & altri.

Mandeli

Marincola del Vesc. di Tiano.

D I T R O P E A .

Ritornando Scipione Africano dopò le rouine di Cartagine in Italia, quiui primieramente prese terra, e volendo ringraziare i Dei della vittoria ottenuta, dopò fatti i sacrifici, quiui eresse vn trofeo, e da quello fù detta la città di Trofea, come dice Costantino Lascari nel libro, che scrisse de' Filosofi di Calabria, ma per corrottione del vocabolo mutata la lettera s, in p, fu chiamata Tropea. Iano Parafico afferma, che dal Trofeo habbia ritenuto il nome di Tropea. Ma racconta l'istoria diuersamente, imperoche, dice egli, che hauendo Sesto Pompeo vinto nel confitto nauale Ottauiano Cesare nel Capo di Vaticano, e smontato vittorioso in terra, volle trionfare, e dal trionfo per la sua vittoria chiamò l'edificata città Trionfea, hoggi detta Tropea; la quale è ornata della Vescoual dignità; il cui principio è antichissimo, e Stefano suo Vescouo si ritrouò presente al Concilio Niceno, il secondo, come dice il Marafioti nella Cronica di Calabria. Illustrarono molto questa Città, fra gli altri, Vincenzo Lauro Vescouo di Mondoni, Città nel Ducato di Sauoia, questi dopò d'hauer fatte molte legationi per Santa Chiesa, fu da Gregorio XIII. di felice memoria, creato Cardinal del titolo di Santa Maria in Via lata, Marco Lauro Vescouo di Campagna, e Teofilo Galuppo Vescouo d'Oppido, i quali interuennero nel Concilio di Trento. Quini anche fiorirono Francesco Gabriele famoso Dottor di Leggi, Luigi Vento Gran Siniscalco, Lodouico Vulcano, Generale delle Galee, che il Rè Ferrando II. tenea nell'Arсенale di Tropea, Giouanni Mezzatesta, il quale ritrouandosi nel presidio di Cotrone, per honore del Rè Cattolico entrò in stecato con Mostafa Turco,

huomo

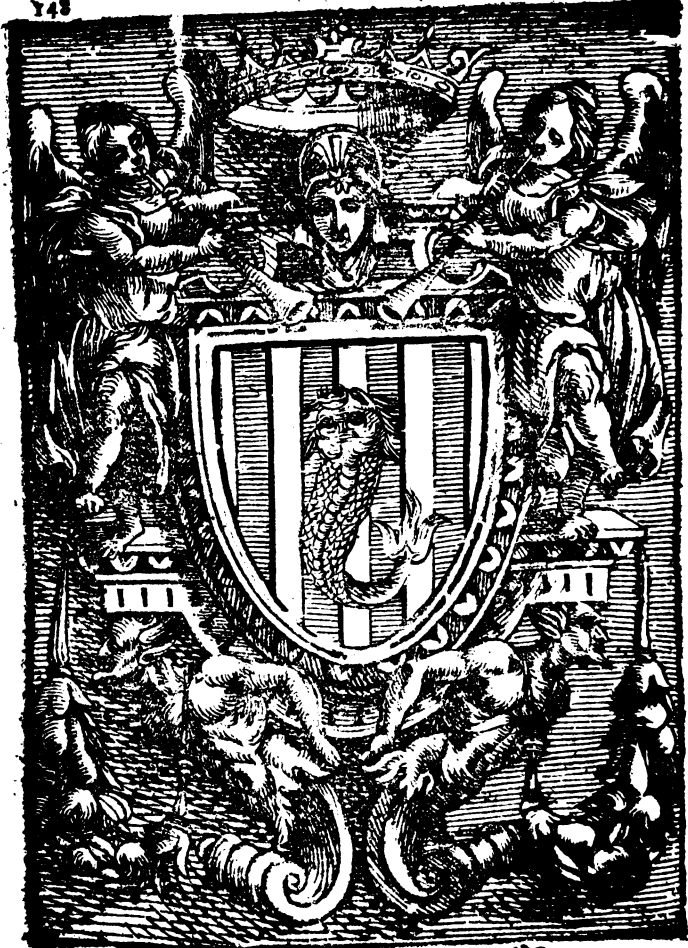
huomo valoroso l'ammazzò, e troncolli la testa, onde per lo suo valore il Rè gli donò vna Terra nell'Abruzzo, & altri. Nel casale detto Santa Domenica, giace il corpo di S. Domenica Vergine, e Martire. Et in questa città s'annouerano queste famiglie nobili. C.d'Engenio.

Affitti
Aaroli
Aquini
Angelini
Baroni
Buongiouanni
Braccio
Coiuani
Caputi
Campani
Caraccioli
Consiglia
Coppula

Del Duce
Facili
Fazzelli
De Franza
Frezza
Gabrieli
Galuppi
Lumicifi
Lancellotti
Mortirani
Migliarefi
Pellicia
Pipini

Pignatelli
Portugallt
Puglisi
Scartaretica
Schiauelli
Tocco
Tomacelli
Toraldi
Trauso
Tropiani
Viento
Vukani, &
altri.





Arme della Prouincia di Terra d'Otranto.

B.R.B.

BREVE DESCRITTIONE DI TERRA D'OTRANTO.

Settima Prouincia del Regno di Napoli.

Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono, e con la nota de' fuochi, che ciascuna di esse fa in questa nuoua numeratione.

E delle Città, e Terre di demanio, e Camere riferuate, che vi sono.

Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte.

*Corretta, & ampliata da Cesare de Engenio
Gentilhuomo Napolitano.*

LA Prouincia di Terra d'Ottanto fù anticamente nominata Hidrunto, Iapigna, Messapia, e Salentina, che dalla parte di Ponente confina con Basilicata, e per Tramontana con Terra di Bari, nel restante, che è Tramontana, e Greco, la bagna il mare Adriatico, e da Leuante, e Sirocco, e Mezzogiorno il mare Ionio. Fà per arme quattro pali vermigli per lungo il campo d'oro, sopra de' quali è posto vn Delfino stizzoso, che tiene in bocca vna mezza Luna. L'origine in questa insegna fu nell'anno 1481. al tépo, che Alfonso d'Aragona Duca di Calabria, figliuolo di Ferdinando I. Rè di Napoli discacciò i Turchi dalla città d'Otranto, e da gli altri luoghi connicini; onde volendo gli huomini di questa Prouincia mostrare il gran beneficio, che il suo Rè fatto loro hauea in liberarli dall'empio Tiranno Maumetto secondo Rè de i Turchi, alzarono la già detta insegna, mostrando per li quattro pali vermigli in câpo d'oro l'arme del Rè Ferdinando d'Aragona. Il Delfino nò fu cosa nouamente inuentata, già che anticamente, per quanto si scorge nelle medaglie, il Delfino con Nettuno erano proprie insegne dal paese de' Salentini, ma vi

aggiunsero solamente la mezza Luna in botca del Delfino, volendo dinotare, che la noua Signoria, che'l Tiranno Maumetto s'hauea ingegnato di occupar sì bella regione, gli fu per la sollecitudine del valoroso Alfonso, e virtù de i proprij habitanti tolta. Sono in questa Prouincia 8. Fortezze, ouero Castella con buoni presidij di soldati per sua guardia. Ha due porti di mare famosi, come Taràto nel mar Ionio, e Brindisi nel mar Adriatico. E vi sono 14. città, delle quali Otranto, Brindisi, Taranto, e Matera sono Arciuescouadi; i Vescouadi sono Alessano, Castellaneta, Castro, Gallipoli, Lecce, Motola, Nardò, Ortoni, Oria, & Vgèto: e tra Terre, e Castelle 170. che in tutto sono 184. In questa Prouincia risiede la Regia Audiètia nella città di Lecce cò il suo Vicerè, con prouisione di ducati 800. l'anno, con tre Auditori con salario di duc. 400. l'anno per ciascuno, l' Auuocato, e Procuratore de' poveri, il Trombetta, con dodici alabardieri, e Capitano di campagna, tutti salariati dalla Regia Corte.

*Doce trouarete questo segno † sono le Camere
riseruate.*

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
58	A Cquarica di Lecce fuochi 60	15	Beluedere 15
65	Acquarica del Cāpo 85	284	Carouigna 291
28	Andiano 24	1560 †	Castellaneta 1683
110	Alcaras, alias Cefine 34	560	Ceglie 616
161	† Alessano 226	717	Casalnouo 986
127	Aradeo 105	443	Campie 621
114	† Arnesano 120	126	Cellino 171
12	Arigliano 19	98	Carmiano 168
	B	500 †	Cupertino 623
51	Barbarano 86	28	Casamasella 21
157	Bagnola 239	215 †	Carpignano 704
1836	Brindisi 1978	40	Castroguarino 49
116 †	Burgagne, e Palese 129	41	Castrofrancone 58
115 †	Bugiardo 206	116	Cauallino 132
43	Butrugno 97	370 †	Curigliano 442

DI TERRA D'OTRANTO.

151
Noua.

Vecchia.	Noua.	Vecchia.		Noua.
167 Curfi omnium	238		I	
46 Cannole	75	130	Juliano	136
205 Castrignano	289	141	Iurdignano	167
95 Castrignano del Cápò	126		L	
102 Cutrofiano	111	141	Lataranta	180
145 † Casarano	281	447	Latrano	505
66 Cugniano	67	6167	† Lecce	6023
33 Cattiglione	70	115	Leporano	103
35 Castro	11	325	Legnile	401
49 Cucumula	59	115	Lenorano	103
108 Cerfignano	87	60	Lionte	25
10 Casalicchio	6	79	Liste	88
104 Calimera	135	70	Leccianello	116
28 Caprarico del Cápò	22	93	Luciano	85
119 Crusano	147		M	
91 Craparica di Lecce	113	47	Magliano	15
152 Cauellino	351	106	† Maglio	160
32 Carafino	48	121	Maladugno	173
16 Ciuitella	26	27	Maritima	39
	D	246	Martano	328
12 Depressa	30	1837	† Martina	2195
67 Dito	84	421	Marugio	431
	E	800	Massafre	911
3 Erchie	10	2495	† Matera	3110
	F	153	Matino	268
370 Faggiano	110	27	Mellezzano	33
100 Fragagnano	122	297	† Melpignano	378
138 Fallino	185	38	Metino	50
836 † Francauilla	1020	859	† Misagne	1116
	G	66	Misciano	65
504 † Galarola	605	120	† Monacizzo	120
266 † Gagliano	240	154	Monorbino	247
1385 Galipoli	1371	297	Montegiano	378
366 † Ginosa	409	40	Monteruso	80
80 Giordignano	50	20	Montemesale	50
1208 Grottaglie	1320	182	Monterone	262
215 Guagnano	321	12	Montesano	41

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
114 Montefardo	138	121 Sannarinca	123
229 Morciano	231	51 San Cassiano	78
20 Moricino	40	47 S. Crispero	60
234 † Motula	161	54 S. Donaci	82
127 † Muro	781	110 S. Donato	125
		S. Giorgio	21
N		226 † Santa Maria de Noua	
1468 † Nardò	1627	235	
38 Niuniano	66	106 † Secli	131
25 Nociglia	26	195 Scorrano	165
43 Noia	44	52 Scogliano	75
		Solito	593
O		Specchia di Preite	265
40 Oglaio	66	87 Specchio di Minoruino	
654 Oira	597	75	
39 Ortella	51	537 Squinzano	563
1624 Ostuni	1908	6 Stigliano	6
918 Otranto	578	88 Strutta	96
		276 † Stornatia	314
P		48 Supleffano	81
70 Polesmello	58	41 Spagnano	50
40 Palesmo	78	23 Suriano	36
94 Palmariggio	99	66 Succiauello	83
234 † Parauita	299	342 † Santo Vito	454
40 Panti	30	20 S. Pancrazio	47
18 Pifignano	40	173 † Santo Pietro Vernoti-	
163 † Persiano	180	co	193
30 Prate	15	990 † Santo Pietro Galati-	
20 Pregiano	40	na	940
36 Presizzo	60	327 Santo Cesaro del Baro-	
15 Pullano	45	ne	227
		100 Santo Cesario di Santa	
R		Croce	320
20 Reale	30	48 Santo Cesario de Mat-	
Rocca	210	teis	42
247 Rogliano	247	6 S. Eufemia	6
35 Rogiano	17	8 S. Pietro di Lama	12
S			
297 † Salice	414		
848 Salignano	55		
215 Salve	302		

DI TERRA D'OTRANTO. 153

Vecchia.

Noua.

CITTA, E TERRE

franche in perpetuo di questa Prouincia.

	Santo Placanzo	45
	Santo Marzano	54
30	Santo Martino	50
	Santo Dona	39

T

410	Taurano	300
85	Taurisano	300
386	Taranto	3617
145	Tadiciano	270
115	Terza	743
129	† Trepuzzi	251
201	Trecase	278
65	Tiggiano	76
146	Torre di Padula	187
16	Torre di mare	58
70	Torricella	90
60	Tarchiarolo	107
94	Turino	137
117	Turturano	126
182	† Torre di Santa Susanna	236

V

12	Vagliano	12
12	Vanse	12
36	Vaste	21
271	Veglie	314
205	Vetrana	200
21	Vicinanza	29
97	Vigiano	145
71	Vigiano di Montefusco- lo	84
24	Vigliano	36
20	Vigna Afrese	38
153	† Vugento	271
56	Vernole	75
50	Viscianello	66

1636	Brindisi fuochi	1870
270	Faggiano	108
1283	Gallipoli	1283
918	Otranto	551
117	Turturano	126
3865	Taranto	3000
6	Santa Eufemia	6
127	Aradeo	105
157	Bagnulo	213
5	Puzzo dell'Horto	7
6167	Lecce	6167



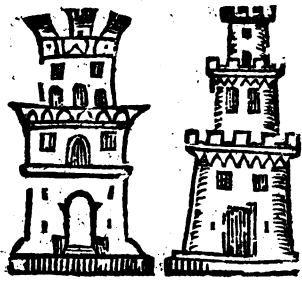
NOMI DELLE CITTA
e Terre di demanio, cioè
Regie, che sono nella pre-
sente Prouincia.

1436	Brindisi fuochi	1870
1381	Gallipoli	1283
6167	Lecce	6160
2895	Matera	3118
1624	Ofuni	1908
918	Otranto	573
537	Squinzano	597
3865	Taranto	3617
186	Torre di S. Susanna	236

A.M.

IMPOSITIONI,
che paga ciascun fuoco di
questa Provincia alla Re-
gia Corte.

Paga grana due, e caualli die-
ce per lo Barricello, e si pa-
ga a mese.



CASTELLI, E TORRI,
che guardano la presente
Prouincia.

- 1 Il Castello d'Otranto.
 - 2 Il Castello di Lecce.
 - 3 Il Castello grande di Brin-
difi.
 - 4 Il Castello dell'Isola di
Brindifi.
 - 5 Il Forte di Brindifi.
 - 6 Il Castello di Gallipoli.
 - 7 Il Castello di S. Cataldo.
 - 8 Il Castello di Taranto.
- Nel territorio della città
d'Otranto.
- 1 Torre d'Orto.
 - 2 Torre pelagia.

- 3 Torre di S. Stefano.
 - 4 Torre S. Milano.
 - 5 Torre dell'Artegljo in ter-
ritorio di Galatea.
 - 6 Torre di Buracco in ter-
ritorio di Marugio.
- Nel territorio di Nardò.
- 7 Torre del Crustamo.
 - 8 Torre del Crito.
 - 9 Torre di Castiglione.
 - 10 Torre di S. Maria dell'Allo
 - 11 Torre di S. Sidero.
 - 12 Torre della casa del Rio,
nel territorio di Diso.
- Nel territorio di Brindifi.
- 13 Torre Capogallo.
 - 14 Torre Matrelle.
 - 15 Torre Penna.
 - 16 Torre Cauallaccio.
- Nel territorio di Lecce.
- 17 Torre Chianca.
 - 18 Torre Rinalda.
- Nel territorio di Punice.
- 19 Torre Fiumicelli.
 - 20 Torre del Pizzo in terri-
torio di Tauano.
- Nel territorio di Castignano
del Gapo.
- 21 Torre Imbriachello.
 - 22 Torre vecchia del Porto
di S. Maria di Leuca.
- Nel territorio di Gagliano.
- 23 Torre Montelongo.
 - 24 Torre Nauaglie.
- Nel territorio di Taranto.
- 25 Torre pezzi di Tara.
 - 26 Torre Rendinella.
 - 27 Torre S. Vito.

- 28 Torre della Luna di done.
- 29 Torre del fiume di Taro.
- 39 Torre Monte dell'ouo in territorio di Marugio.
Nel territorio di tre case.
- 31 Torre del Porto.
- 32 Torre piana.
- 33 Torre Guascito in territorio di S Viro.
- 34 Torre di Martefante in territorio di Morciano.
- 35 Torre Naspere in territorio di Tignano.
Nel territorio d'Ossuni.
- 36 Torre di Puzelle.
- 37 Torre S. Leonardo.
- 38 Torre Porto Mingrano in territorio di Brigiando.
- 39 Torre del porto di Leuerrano.
- 40 Torre Protorosso in territorio di Mombrino.
- 41 Torre di Protoripa in territorio d'Adrano.
- 42 Torre porta Badiscio in territorio d'Vgiane.
- 43 Torre de i Pali in territorio di Selue.
- 44 Torre Rocca vecchia in territorio di Carpignano
- 45 Torre di S. Gennaro in territorio di Salignano.
- 46 Torre di S. Maria in territorio di Salignano.
- 47 Torre di S. Giouanni in territorio d'Vgento.
- 48 Torre di S. Lioro in territorio di Patù.
- 49 Torre Sansone in territorio di Falline.
- 50 Torre di Sapea in territorio di Gallipoli.
- 51 Torre Saltole in territorio di Monacizzo.
- 52 Torre suda in terra di Racle.
- 53 Torre S. Andrea in territorio di Burgagne.
- 54 Torre del Sasso in territorio dell'Abadia di Cornito.
- 55 Torre di Soca in territorio di Meladugno.
- 55 Torre di S. Cesare in territorio di Muro.
- 57 Torre di S. Pietro Bauigno in territorio di Casalnuouo.
- 58 Torre Pecchia della Guardia Cerfignano.
- 59 Torre Specchio di Roggiero in territorio d'Aquarica di Lecce.
- 60 Torre Saturo in territorio di Lepano.
- 61 Torre Specchio grande in territorio di Corzano.
- 62 Torre dell'Urso in territorio di Martano.
- 63 Torre di Salline di Castellanea.
- 64 Torre del Luzzo nella marina di Pulzano.
- 55 Torre di Porano in territorio di Cusano.
- 66 Torre di Nonaglie in territorio di Gagliano.

156 P R O V I N C I A
BREVE RELATIONE DELL'ORIGINE
d'alcune Città, e Terre della presente Prouincia
di Terra d'Otranto, oue sono famiglie nobili.

D I, B R I N D I S I.

LA città di Brindisi da Strabone vien nominata Brundisiū, e così anche da Plinio, Liuiο, Tolomeo, e da altri, e come dice L. Floro, fu capo de' Salētini. Fù ella edificata, secòdo vuole Trogo nel 12. lib. delle sue storie, da gli Etolι, i quali haueuano seguito Diomede lor Rè, furono poi quindi scacciati gli Etolι da' Pugliesi, e còsultatisi con l'Oracolo, che partito preder douessero, fu lor risposto, che quel luogo, che ritrouato haueffero, possederebbono perpetuamēte, perloche mādaronο Ambasciatori a' Pugliesi, chiedendo loro la restititione della città, e nò volèdolo fare, per forza la pigliarebbonο; ma essendo nota la risposta dell'Oracolo a' Pugliesi, uccisero gli Oratori, e gli seppellironο nella città, acciò vi habitassero per sempre, e così verificòsi l'Oracolo de' Dei. Strabone dice, che quini habitassero i Cretesi, che s'erano partiti da Creta cò Teseo, e Gnosο, e che essendo poi da' Rè gouernata, vi togliesse grā parte del Regno Falante Capitano de' Fartenij, ouero de' Tarentini, ilqual'essendo scacciato da' suoi, quini se ne passò, e fu honoreuolmente raccolto da' Brindisini. Finalmēte fu vn tempo colonia de' Romani, secondo dice Liuiο nel 19. lib. Nella maggior Chiesa di questa città (la quale fu consagrata Papa Urbano II. nel 1088. come dice Fresza de subfeudis, & è ornata dell'Arciuescoual dignità) si riserbano con grandissima ueneratione i corpi di S. Leucio suo Vescouo, e di S. Teodoro martire, quini anche si vede l'intiera lingua del Dottor di S. Chiesa S. Girolamo. Accrebbero gran fama à Brindisi Marco Pacuuiο Poeta Tragico, nipote d'Ennio, e Nicolò Fornari Gran Protonotario del Regno ne' tempi di Guglielmo III. Rè di Napoli. In questa città, ch'è Regia, sono le quì incluse famiglie nobili. C. d'Engenio.

Balzo	Cauallieri	Ramundi	Scolmafora
Blanditij del	Cuggio	Ranieri	Tomasini
Presidente	Fornari	Sacchi	Villanona, &c
Claudio	Pacuniij	Saluatori	altri.
Caraccioli	Pandi		

DI GALLIPOLI.

Molto bella, e popolosa è la città di Gallipoli, che da Plinio vien detta Anxa de' Semoni, da Pomponio Mela Gallipoli. Liuius, e Strabone dicono, che fuffe Greca, e fecondo dice il Razzano, ella fu primieramente habitata da' Greci, e poi da' Galli, e Fr. Leádoro Alberti tiene per fermo, che fuffero stati i primi habitatori i Galli, e poi i Greci, e la ragione è chiara, per chiamarfi Gallipoli, cioè città de' Galli, e da' Greci impofterole tal nome, percióche se i Greci haueffero habitato quui auanti i Galli, non l'haurebbono così mentouata, ma altrimenti, il che parimente fi conferma, perche la Chiesa di Gallipoli gli anni passati celebraua gli vfficij diuini, come i Greci, & anco fecondo l'vfanza de' Greci eleggeua il Vescouo vna volta la natione Greca, e l'altra la Latina, il che non dinotaua altro, che quui erano stati i Greci dopò Galli. Questa città è famosa non meno per la sua fortèzza, che per la fertilità del suo territorio abondaue d'oglio, vino, zafferano, e d'altro. E città Regia, & hà le fequenti famiglie nobili.

Barba

Calò, nobili d'origine di Costantinopoli.

Di questa famiglia più volte si fa menzione nel Real Archiuio di Napoli, come à suo luogo si dirà.

Crisogiouanni

C. d'Engenio.

Magis

Nanni

Pepi

Scaglioni

Sermaisti

& altri.

DI LECCE

LA famosa città di Lecce è vna delle principali, e più antiche del Regno, percióche fu edificata da Malenio figliuolo di Dasummo Rè de' Salentini, difceso da Noè, e nipote di Sale Rè prima dell'Isule di Creta (che di presente si chiama Candia) e poi di Salentini, come dicono Giulio Capitolino, & altri ne gli atti de gl' Imperadori Romani M. Aurelio, Antonino Vero, e L. Vero, i quali (com' essi dicono) trassero la sua origine paterna di Numa Pompilio, e la materna da Malennio Rè de' Salentini, ilche anche vien affermato dal marmo, che gli anni adietro fu ritrouato in questa città nel caure i fondamenti del monaſtero delle Monache di S. Maria della Noua, oue si legge

*Vt marmor docuit hic olim fortè repertum,
 Victori Idomeneo fuerat iam Regia quondam
 Hic ubi fundar at nostram Malennius urbem,
 Victori, baud quàm Marte suo superasset, & armis
 Hos Salentinos fortes, lapigiumque sodales,
 Victis nam illis ad Locros confugit amicos
 Sed quod coniugio sibi iuncta Euippa potentis
 Filia Malenni, Dasummi que inclyta neptis,
 Proneptisq; Salis, Dauni soror vnica, & bares
 Nomine dotis ei dedit hæc fortissima Regna,
 Qua nullo illi prius poterat contulere ferro.*

Ecco dunque come Malennio fondò Lecce, e non Littio Idomeneo, il quale (come dice Vergilio nel 3. dell'Eneide) venne à far guerra, dopò la rouina di Troia, ne' campi Salentini, doue Lecce è situato: le parole di sì graue Autore sono tali.

Et Salentinos obsedit mille campos

Lyfius Idomeneus.

Et hauendo posto Littio à terra le genti per dar l'assalto a' Salentini, perche Dauno loro Rè per niun conto haueua permesso ad Idomeneo, ne a' suoi seguaci di poter metter i piedi in terra, in questo soprauenendo dal Regno di Puglia Cleandro fratello di Diomede, tentò di far pace per via di matrimonio fra Idomeneo, & Euippa, la quale, come herede di Molennio il padre, e di Dauno il fratello, era rimasta Reina de' Salentini, e còchiuio frà pochi giorni il matrimonio, diede per isposa Euippa ad Idomeneo, per questo ritiraronli i nuoui sposi ad albergar in Lecce, la qual fu poi dallo stesso Littio ampliata e di sito, e di gente, onde sendone vn quasi nouello fondatore, diede à molti occasione d'attribuirgli la fondatione della città, come dottamente, & à pieno ne scriue il P. Antonio Beatillo della Compagnia del Giesù, vero ornamento di sua Religione, nella vita di S. Irene Verg. e mart. protettrice di Lecce, la quale fu poi rouinata da Normani, e rifatta oggi si vede, e di sito molto grande, ornata di sontuosi edifici, e di civiltà tale, che da tutti, che la veggono, vien chiamata picciola Napoli.

poli. Vãtasi d'hauer hauuto suoi cittadini S.Orontio , e S.Fortunato suo fratello, che poi succedè nella Vesconal dignità à S.Orontio, i quali furono cõuertiti alla Fede Euangelica da S. Giusto, vno de' 62. Discepoli di Christo , e dall' Apost. S. Paolo fu Oròtio creato Vescouo di Lecce , indi tutti tre per la Fede Cattolica furono d'ordine di Nerone nella stessa città di Lecce decapitati. Quiui anche sono i corpi di S.Irena , e di S. Erenia Verg. e mart. Vi morì anche santamente il P. Bernardino Regalino da Cardì, Sacerd. della Cõpag del Giesù, a' 2. di Luglio del 1616. con cõmune opinione di santità , hauendo & in vita, & in morse operato molti miracoli. Produsse Lecce, frà gli altri suoi prodi guerrieri F. Lonardo Prato Caualliero Gerosolimitano Bagliuo di Venosa , vno de' migliori Capitani de' snoi tempi: attese costui a' seruigi della Republica Venet. e portossi con somma gloria , difendendo , con terror de' nemici quella Republica, la quale in memoria dell'infinito obligo, che gli hauea fe rizzarli la statua di marmo con epitafio nella Chiesa de' SS. Giouanni e Paolo. Quiui nacquero Fra Roberto Caracciolo Monaco dell'ordine del Serafico P. S. Francesco , che fu prima Vescouo d'Aquino, e poi di sua patria , compose Speculum Fidei, & altre opere intitolate al Rè Ferdinando. Ltigi Paladino Ambasciadore del Rè Ferrante I. nella Corte Romana. Antonio di Mosco Mastro di Campo dell' Imperatore Carlo V. Scipione Ammirato Oratore , Poeta, & Historico eccellentissimo, & altri, che per breuità si lasciano . Fù questa città posseduta da' Normandi con titolo di Contato , sicome poi da altri Signori di sangue Regio, dalla famiglia d'Engenio, e da altre nationi, & oggi, ch'è Regia , hà le qui incluse famiglie nobili. C.d'Engenio.

Dell' Acaia	Castromediani.	Georgi
Aielli	Castriotti.	Giudici
Alami	Catanetti	Grossoglietti.
Ammirati	Cicala	Guarini
Balduini	Condò	Lantoglia.
Baroni	Del Doce	Lobelli.
Belle	Delli Falconi.	Maramonti
Buttera	Franconi	Mariscalchi
Carbongri	Frisani	Masici.

Memoli
Montefuscoli
Delli Monti
Monica
Musco
Di Noia
Paladini

Petraroli
Pirroni
Prati
Prioli
Rarò
Sambiasi
Sanjori

Saracini
Scaglioni
Scioco
Tafari
Ventura
Verardi, &
altri.

D I M A T E R A .

ALCUNI vogliono, che Matera (vn tempo detta Acheruntia) da Plinio, e da altri antichi Scrittori fusse detta Mateola, & i suoi habitatori Mateolani: & è certo notabile, per lo suo ampio, e fertile territorio, il quale frà l'altre cose, produce il bolarmelo, e la terra sigillata. Nel 866. fù dall' Imp. Lodouico presa, e posta à sangue, & à fuoco, perche era de' Saraceni. Quiui nell'anno 940. furono superati i Greci da' Longobardi, e'l suo Capitano nominato Stracone, fu buttato in mare. Nel 996. fu da Saraceni assediata, e di là à quattro mesi da quelli fu presa; nel tempo dell'assedio, vna donna, che si moriuà di fame, si mangiò il proprio figliuolo. Nel 1082. l'Arciuescouo Arnoldo fabricò il tempio sotto nome di S. Eustachio, oue nel 1093. Papa Urbano II. albergò, come dice il Frezza de subfendis Furono suoi cittadini Eustachid, detto di Matera, Medico eccellentissimo, ch'in versi scrisse le virtù de' Bagni di Pozzuolo, M. Vito di Matera, Monaco dell'ordine de' Predicatori, huomo notissimo. Questa città è ornata dell'Arciuescoual Sedia, & è vnita all'Arciuescouado d'Acerenza. È stata lungo tempo con titolo di Conrato sotto il dominio de' Duchi di Granina, se bene la possederono i Sansenerini, hor è Regia, & in essa s'annouerano le seguenti famiglie nobili. C. d'Engenio.

Agati
Alemi
D'Angeli
Duci
Elmo

Ferrari
Maluindi
Noia
Ricchieri
Senerchie

Santoro
Troiani
Turco, &
altri.

D'OSTUNI.

Siede la città d'Ostuni ne' confini della prouincia di Terra d'Otranto, e Bari, confinano i suoi fertilissimi campi cò la città di Brindisi, e di Monopoli, abonda di frumeto, vino, oglio, madole, e d'altre cose necessarie al vitto humano, è anche molto famosa per le folte selue, ch'ella ha d'intorno molto comode per le cacciagioni de gli animali seluaggi. che vi sono in grandissima quantità. Fù vn tempo posseduta dalla famiglia Sanseuerina, e poi da Gualtieri d'Engenio, & oggi, ch'è Regia, ha le seguenti famiglie nobili. C.d'Engenio.

Bisanticci
Carducci
Larearij

Palmieri
Petraroli
Scaloni

Zaccaria, &
altri.

DI TARANTO.

Taranto, secòdo dice Antioco, fu fabricato da alcuni Cretesi, ch'eran prima passati nella Sicilia con Minosse, & essendo quello mancato ne' Camici appresso Locale in Sicilia, varcando in questo luogo, smontarono a terra, parte de' quali caminando verso il mare Adriatico, e quindi passando per terra, peruennero alla Macedonia, e furono detti Buggei, oue rimanendone molti, edificarono la presente città, che da vn Barone di quei fu mentouata Taranto. Lucio Floro vuole, che fusse fabricata da' Lacedemonij, e Solino da gli Eraclidi; e Seruio esponendo quei versi della Georgica, e nel 7. dell'Eneide di Virgilio,

Qua niger humectat flauentia cura Galefus,

Hic situs Herculei, si vera est fama Tarenti.

Tiene, che fusse edificata da Tara figliuolo di Nettuno, e che fusse poi ampliata da Falante, e Partenij. Altri stimano, che sia detta Taranto dal fiume Tara; altri da Hercole; & altri finalmète dalle noci, e pigne, che produce con le scorze molli, perche i Sabini chiamano le cose molli tarentum. A noi piace di seguir la prima opinione. Accrebbero gran fama à questa città Archi-
ta excellentis. Filosofo, e Matematico, e come scriue S. Giro-

L

lamo

Jamo à Paolino, Platone venne in questi luoghi per vederlo. Aristossene, e Lutita Filosofi. Ruggiero di Taranto Logoteta, Protonotario del Regno, & altri, che per breuità si lasciano. Ne' tempi de' Rè di Napoli, ella fu sempre con titolo di Principato, posseduta da alcuni de' loro primogeniti, come ne' tempi di Ruggiero II Rè di Napoli, Guglielmo secondogenito, e suo successore nel Regno, e Tancredi il nipote. Hebberonla poi i Balzi, indi gli Orsini, oggi è città Regia, ornata dell' Arciuescoual dignità, & è molto celebre per lo corpo di S. Cataldo Vescouo, il quale dopò d'hauer visitato in Gerusalem il santo Sepolcro del Signore, fu ammonito, che quiui ne venisse; laonde subito vbedendo al diuin precetto andò à Taranto, e con le sue prediche ritornò al vero culto di Dio quella città, della quale fu fatto pastore, oue poi colmo di sante opere, riposossi nel Signore; il cui corpo fu poscia da Dragone Arciuescouo di Taranto ritrouato. In questa città sono le seguenti famiglie nobili. C.d'Engenio.

Aiello
Dell' Antoglietto
Buccarelli
Capitignani
Carignani
Delle Castella

Falconi
Calli del Marchese di Montefalcone.
Manfredi
Marotta del Dottore Col' Antonio
Ponti, & altri.





Arme della Provincia di Terra di Bari.

L a BER E.

BREVE DESCRIZIONE DI TERRA DI BARI

Ottava Prouincia del Regno di Napoli.

Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono, e con la nota de' fuochi, che ciascuna di esse fa in questa noua numeratione.

E delle Città, e Terre di demanio, e Camere riseruate, che vi sono.

Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte.

Corretta, & ampliata da Cesare d'Engenio Genti'l'uomo Napolitano.

LA Prouincia di Terra di Bari fu anticamente detta Puglia Peucetia, che dalla parte di Maestro, e Tramontana confina con Capitanata, e tocca Principato Vltra, e per Mezogiorno, e Lebeccio confina con Basilicata, e con Terra d'Otràto, e da Greco, e Tramontana la bagna il mare Adriatico. Fa per arme vn campo angolare, in mezo del quale è vn Baston Vescouale d'oro posto in câpo azurro, tutto l'auanzo del campo della banda è d'argento. Questa insegna si giudica, che per gli angoli dinoti i suoi confini, che la diuidono dall'altre prouincie; e per lo Baston Vescouale si può giudicare, che dinoti la diuotione di S. Nicolò, e tanto più, quanto il corpo di detto Santo stà nella città principale della sua prouincia. Hà questa prouincia il fiume Ofante, il lago Adronico, & il bellissimo porto di mare nella città di Trani, con 14. città, delle quali Bari, e Trani sono Arciuescouadi, e li Vescouadi sono Andria, Biseglia, Bitonto, Bitetto, Conuersano, Grauzina, Giouenazzo, Monopoli, Molfetta, Monoruino, Polignano, e Ruuo. E tra terre, e castella 37. che sono in tutto 51. In questa prouincia risiede la
Regia

Regia Audienza nella città di Trani col suo Vicerè, con prouisione di duc. 800 l'anno, con tre Auditori con prouisione di ducati 400. l'anno per ciascuno, l' Auocato, e Procuratore de' poveri, il Trombetta, con dodici Alabardieri, e Capitano di campagna, tutti salariati dalla Regia Corte.

*Doùe trouarete questo segno † sono le Camere
riseruate.*

Vecchia.		Noua.	Vecchia.	Noua.
1022†	A Cquauina	f. 1343	587	Giouenazzo 751
2121†	A Altamura	2686	351	Grumo 437
2191†	Andria	3164	2874	Grauina 2692
	B			L
2165	Bari	1926	93	Lofito 70
2573	Barletta	3047	308	†Loco rotundo 425
180	†Binetta	159		M
1271	Bisceglia	1678	2785	Monopoli 2492
1941	Bitonto	1514	124	†Molfetta 1415
587	†Bitetto	554	1072	Modugno 1375
116	Brititto	189	770	Mola 1040
	C		40	†Motione 40
449	Casamassima	578	555	†Monoruino 753
226	Carbonara	196	315	Monopoli 200
109	Cannito	173		N
391	Capurlo	424	589	†Noia 746
269	Canose	333	688	†Nuci 807
537	†Cassano	716		P
315	†Castellano	611	751	†Palo 1136
65	Casal della Trinità	45	741	Polignano 816
20	Ceglie	40	956	Putignano 1499
115	Cellamare	103		Q
543	Cisternino	629	1083	Quarata 1590
1043†	Conuersano	1629		R
	F		1026†	Runo 1573
356	Fasciano	680	760	Rutigliano 709
	G			S
400	†Gioia	524	169	S. Micandro 265
				L 3. 239

Vecchia.		Noua.
239 S. Bramo		317
1011 T		
1011 Trani		962
729 † Terlizzi		1057
151 † Triggiano		348
317 Turito		194
127 = Turo		517
1011 V		
283' Valenzano		195

NOMI DELLE CITTA,
e Terre di demanio, cioè
Regie, che sono in questa
Prouincia.

3165 Bari fuochi	2626
2575 Barletta	3470
1941 Bitonto	2514
1272 Biseglia	1678
1786 Monopoli	2492

TERRE, CHE PAGANO
per conuentione.

1011 Trani fuochi	962
2191 Andria	3164
386 Fasciano	680
956 Putignano	1499

IMPOSITIONI, che paga
ciascun fuoco di questa Pro
uincia alla Regia Corte .

Paga le grana due, e mezo, &
due terzi di cavallo per lo
Baricello di campagna, e si
paga à mese.

CASTELLI, E TORRI
che guardano la presen
te prouincia .

In Bari, il castello di Bari.
In Barletta il castello di Bar
letta.
In Trani il castello di Trani .
In Monopoli il castello di Mo
nopoli.

1 Terre di Carnosa in terri
torio di Bari .

Nel territorio di Barletta,

2 Torre di Lofanto.
3 Torre di Salina.
4 Torre di Pietra
5 Torre del Goldorino in
territorio di Molfetta .
In territorio di Monopoli.

6 Torre d'Anazo.
7 Torre di S. Giorgio.
8 Torre di Cintolo.
9 Torre di Pezzulo.
10 Torre d'Ancina.
11 Torre di Lama in territo
rio di Biseglia .

In territorio di Polignano.

12 Torre di Rampagnone. §
13 Torre di S. Vito.
14 Torre della Pecosa in ter
ritorio di Noia.
15 Torre di fiume di Canna
in territorio di Fasciano.
16 Torre di S. Spirito in ter
ritorio di Bitonto.

BREVE RELATIONE DELL'ORIGINE
d'alcune città, e terre della presente Prouincia
di terra di Bari,oue sono famiglie nobili.

D' A N D R I A.

LA preséte città (come si legge in vna cronica d'vn Religio-
 so dell' Ord. de' Crociferi) fu edificata da Greci ne' tépi, che
 Diomede regnaua nella Puglia, e fu detta Andria da Andro Iso-
 la della Grecia nel mar Egeo, non guari da Samo. Il contrario
 scriue Guido Malaterra nella cronica de' Normanni al c. 68. di-
 cendo, che Pietro Cauallier Normanno Conte di Trani, stretto
 parente di Dragone II. Conte di Puglia fra l'altre, che fabricò
 nella Puglia, fu Andria. L'illustrò nõ poco S. Riccardo suo Ves-
 couo, ilqual nacque nell' isola d' Inghilterra, e dopò d'hauer per
 molt'anni governata la sua gregge, pieno d'anni, e ricco di me-
 riti riposossi nel Signore à 19. di Giugno, e nel suo Vescouado
 fù polcia il suo corpo sepellito, che ne gli anni di Christo 1438
 miracolosamente ritrouossi, essendo sommo Pontefice Eug. IV.
 di fel. mem. e Francesco del Balzo Duca d'Andria. E ornata la
 presente città del titolo Ducale, ilqual' è molto antico in lei, ef-
 sendo già stato per molt'anni nella famiglia del Balzo, ma fra
 le presente delle più nobili, & illustri del Regno, percioche di
 Pirro del Balzo, in cui fiorì, e succedè Isabella sua vnica figliuo-
 la, che fu sposa di Federico d' Aragona, figliuolo di Ferrante I.
 che succedè nel Regno di Nap. à Ferrante II. suo nipote. Oggi
 la possiede col medesimo titolo Ducale la famiglia Carrara: &
 quini sono le seguenti famiglie nobili.

C. d' Eng.

Alessi	Giannotti	Meroldi	Tesorieri
Conoscitori	Giugni	Meli	Vanulli
Curtopassi	Lupicini	Marulli	Vitani
Eccelsi	Maggi	Quarri	Volponi, & altri.

D I B A R I.

Bari vien da Strabone nominata Barri, & Barretum, Barrius
 Bè detta da Pomponio Mela, da Tolomeo, & da Cornelio

Tacito nel 6. lib. della sua historia. Plinio la nomina Barionon, e soggiunge, che prima fuffe addimandata Iapix dal figliuolo di Dedalo, fu poi ampliata da Bariono, vno di quei noue fratelli Pedicoli, e nomofli Bari, fecondo il Razzano. I Pedicoli, fecondo Strabone, e Plinio, furono noue giouani, che con altrettante donzelle, che dall' Illirico quiui ne vennero, e vi habitarono, da' quali germogliarono 13. popoli, e quiui fabricarono molte caftella; furono detti Pedicoli, quafi putti, e fanciulli, perche quei, che noi chiamiamo putti, i Greci chiamano pedia; non per questo dobbiamo credere, che quefti putti, e fanciulli haueffero potuto foggogar quefto paefe, e che da loro fteffi poi fuffe ftato nominato, ma gli fu concesso tal' honore da' loro compagni per effere più principali di effi. Quefta città non cede à niun' altra del Regno, nè di ciuità di popolo, nè di fertilità di territorio, il quale abonda di grano, vino, oglio, e mandole, onde à gran rione è capo di tutta la prouincia, e da quella è nominata Terra di Bari, & è ornata della dignità Arcieufcouale. Quiui fi foleano coronare i Rè di Napoli, e di Sicilia, oue fin' oggi fi veggono i veftimenti, & altre inſegne reali, delle quali erano coronati, e confagrati. E molto illuſtre per lo miracoloſo corpo di S. Nicolò Veſcouo di Mirea, che quiui in vn celebre, e ricco tempio rizzatogli da Ruggiero Duca di Puglia; queſto ſacro Corpo ſcaturifce vn liquore, che ſi chiama manna in tant' abbondanza, che reca ſtupore, e marauiglia à tutti. Il Corpo di queſto glorioſo Santo fu da' Bareſani nel 1087. trasferito dalla città di Mirea in queſta di Bari, & eſſendo nata gran contesa fra loro, doue douea fabricarſi la Chieſa, volendo ciaſcuno hauerla nel ſuo podere, dopò molte differenze, fu concluſo, che ſopra vn carro ſi doueſſe portar il ſacro corpo, e doue due boui l' haueranno per lor ſteffi condotto, e ſi fermeranno, iui ſi debba fabricar la Chieſa, & hauendo i cittadini ſubito preparato il tutto, preſero la caſſa, doue quel ſacro corpo ſi ſerbaua, ſù le loro braccia, circondato da molti torchi acceſi, e ſeguiti da infinito popolo di Bari, il ripoſero ſul carro; all' hora i boui cominciarono da ſe medefimi con leno paſſo à caminar verſo il mare, ne moſſi da tanta moltitudine di popolo, che li premeua, ſeguua pian piano il camino loro; poſcia eſſendo giunto il carro preſſo il mare in vn luogo del Duca Ruggiero, i boui da ſe ſteffi

riten.

ritennero il passo, e fermaronsi, nè per molto, che fossero sollecitati vollero da quiui partirsi, nè più stendere auanti il piede, onde con ogni prestezza quiui fu dal Duca edificata la Chiesa sotto il titolo del Santo, e tra tanto il sacro corpo fu riserbato nella chiesa di S. Benedetto de' Monaci Casinensi, e ridotto à fine il Tempio, fu dal Duca con bella, e ricca processione il sacro corpo nel soccorpo di questa chiesa trasportato. A tal solènità interuenne Papa Urbano II. Pontefice di santa mem. con molti Cardinali, & altri Prelati, che ne medesimi tempi era in Bari, il quale con le sue mani collocò sotto l'altar maggiore del soccorpo il corpo del Santo, e l'istesso Pontefice consacrò la stessa nouella Chiesa, come si legge nel marmo, che sin oggi quiui si vede, & à 2. di Decemb. 1089 l'istesso Pontefice consacrò il B. Elia Abbate del detto Monastero di S. Benedetto Arciuescouo di Bari, il quale fu anche Priore di detta Chiesa di Santo Nicola. Indi il Duca Ruggiero ottenne da Pascale II. che questa sua Chiesa fusse esente da ogni giuriditione dell'Ordinario, e solamente fusse soggetta alla Sede Apostolica, come questo, & altro si legge nella Bolla di detto Pontefice, spedita in Roma nel 1106. Nell'anno 1290. Carlo II. Rè di Napoli, diuotissimo di S. Nicola, donò alla sua Chiesa fra l'altre, due terre, e furono Rotigliano, e S. Nicandro, e molte sue pretiose vesti, e drappi di valore, e volle trà l'altre cose, che fusse sua cappella Reale, & seruita da 42. Canonici, e da 58. Preti beneficiati; il che fu poi confermato da Papa Clem. V. di fel. mem. come appare dal suo Breue spedito nel 3. anno del suo Pontific. Nel soccorpo predetto è il corpo del B. Elia Arciuesc. di Bari, nell'Arciuescouado sono i corpi di S. Sabino, di S. Memore, e di S. Ruffino Vescoui di Canosa. Vedesi etiamdio in questo Tempio vn ricchissimo tesoro, oue à gran copia si veggono infiniti vasi d'oro, e d'argento, con molte Imagini di molto valore, e vesti sacre di gran pregio. Furono di questa città Roberto, e Sparano di Bari gran Protonotario del Regno, Maione, che da Notaio della Corte per le sue virtù meritò d'esser gran Cancelliero del Rè Ruggiero, e poi grand'Ammirante del Rè Guglielmo. Questa città cò titolo di Ducato fu posseduta da Giacomo Caldora capitano Generale del Rè Renato, e da Gio. Antonio Caldora Conte di Bile, e Vicerè di tutta quella parte del Regno, che vbidiaua à

Renato, indi da gli Sforzeschi Signori di Milano, hora è città Regia, & hà le seguenti famiglie nobili. C.d'Eng.

Affaitati	Dottola	Lampugnani	De Rossi
Arcamoni	D'Effrem	Mafilla	Taurisano
Boccapianoli	Filippuccio	Marsilia	Tresca
Carducci	Gerunda	Massimi	Ventura
Carrettoni	Gliri	Palombi	Visconti
Calamassimi	Izzinofi	Pascalino	& altri.
Doppola	Lamberti		

D I B A R L E T T A.

Barletta città degna di tal nome per hauer in essa la Sede Arcivescouale di Nazarette, e per esser così chiamata da molti Rè, a' quali con la sola nominatione è lecito far le Ville città, non che i famosi castelli, e per esser successa in luogo dell'antica Canne città Vescouale, rouinata iui poco discosto. Fù il principio di Barletta in questo modo. Era posta nel mezo del camino trà Trani, e la detta città di Canne, in luogo doue si vedea vna torre fatta per alloggiamento de' passaggieri 7. miglia discosto dall'vna, e 7. dall'altra città, la quale tenendo per insegna vna barriletta per commodità del sito, cominciando ad habitarli, fu detta Barletta, e crescendo sotto l'Imperio di Zenone, & il Pontificato di Gelasio, giudicandola S. Sabino Vesc. di Canosa luogo opportuno, ch'iuì si facesse vna Chiesa, secondo la diuotione de gli habitatori, fu edificata la Chiesa in honore di S. Andrea Apostolo, e procurò essend'egli amicissimo del santo Pötesice Gelasio, che per lo miracolo dell'Apparitione di S. Michele, si ritrouaua nel Mòre Gargano, che detto Pontefice si degnasse cöfacrare questa Chiesa, che fu nell'anno (secondo vado calculando dall'istorie) 493. in circa, ilche il detto Pontefice fece molto volentieri, interuenendoui S. Lorenzo Vesc. di Siponto, Palladio di Salpi, Eutitio di Trani, Gio. di Ruuo, Eusterio di Venosa, e Ruggiero Vesc. di Canne. E fatta questa consecratione, di tempo in tempo crescendo d'habitanti, diuenne vna buona città, passando dalla detta città di Canne ad habitar in essa, per maggior comodità, molti cittadini, e se bene, come quella

che

che era di Canne, figliuola, hauesse con essa per molt'anni il territorio commune, pure per le differenze, che sogliono nascere tra vicini, si diuisero, come si legge ne' registri di Carlo I. 1292. e 1303. essendo cinta di mura, e per ordine di detto Rè inquadrate le strade, e fattoci le porte. E questa è la vera istoria dell'edificazione di Barletta, per quanto con la luce n'han dato gli Scrittori, e le scritture, e la traditione di paesani, che per notizia del vero importa molto, essendo la fama ne' luoghi vna gran proa nelle cose d'antica memoria. Goffredo Malaterra nella storia de' Normanni al c. 68. scrive, che Pietro Normanno Conte di Trani, fra l'altre città, e terre, che fabricò in questo Regno fusse stata Barletta. Altri moderni hanno scritto, cioè il Giouio nella vita del gran Capitano, per verificar questa sua opinione, che iui stia la statua d' Eraclio Imperadore dice, che detto Eraclio l'hauesse edificata, il che è vn vero sogno, non vi essendo scrittore, nè memoria, che ciò affermino, nè è verisimile, che quei, c'hanno scritto l'attioni di questo Principe, come furono molti autori Greci hauessero tralasciato questo fatto, e la detta memoria della consecratione della sua Chiesa in honore di S. Andrea Apost. fatta da Papa Gelasio, come si è detto, non ci persuadesse à creder altrimenti: la fondatione di quella Chiesa si racconta della vita di S. Sauino Canosino, nella vita di S. Lorenzo Sipontino, nelle memorie della Chiesa di Michel'Arcangelo, & in altre scritture antiche di quella Prouincia, vadano pure altri sofisticando à lor modo. Et essendo la detta statua d' Eraclio vna delle cose, che rendono famosa questa città, e conferendo il sapere come quì vi sia, à verificare quanto si dice à proposito della sua edificazione, ci par bene raccontarne l'istoria. L'Imperador Eraclio prese l'Imperio circa gli anni di Christo 609. essendo per molte cause diuotissimo di S. Michel'Arcangelo, & essendo famosi i miracoli di detto Arcangelo nel Monte Gargano per sua diuotione mandò, con altri doni, la sua statua, con vna naue Veneta, ma tentando i Venetiani, come furono à vista del Monte, passar più auanti, per portarla in Venetia, fu la naue da venti sbattuta in quei lidi, con la statua, e proprio nel porto di Barletta, doue mezza fracassata giacque sin' all'anno 1491. nel qual tempo fu trasportata dentro la città nella piazza oue hora si vede accomodatonì le gambe, e le mani del modo,

che

che stá oggi, e se bene Gio. Villani, dice essere statua d'Arechi Duca di Beneuento, l'habito greco di detta statua, e la somiglianza del viso, conforme scriuono d'Enaclio, lo certifica, si come certificano il resto i versi fatti à detta statua, e se bene per detti versi non si vâ dicendo, che la detta statua fusse stata inuiata dal detto Eraclio alla Chiesa di S. Michele, ma che i Venetiani la portauano in Venetia, si conferma pure, che quel, c'habbiamo detto sia vero, dalla vecchia memoria della Chiesa di S. Michel Arcangelo; e fu costume de gli Imperadori Greci honorar questo sacro Tempio con pretiosi doni; e lasciandoli 150. libbre d'oro mandate dall'Imper. Zenone à tempo dell'Apparitione, per l'edificatione delle Chiese di S. Stefano, e di S. Agata al S. Vesco uo Lorenzo già detto; Pantaleone vi mandò le porte di bronzo ch'ancor oggi si veggono, come appare dall'inscrizioni di esse, nè è verisimile, che la naue, che naufragò con la detta statua, s'hauesse voluto portarla in Venetia non hauessero hauuto modo i Venetiani di ricuperarla, e di condurla, essendo più facile quindi condurla, che da Costantinopoli, nè se li poteua con ragione impedire, nè è verisimile, che l'Imperadori Greci hauessero comportato, ch'vna così bella statua, e per la grandezza, essendo alta palmi 20. in circa, con grossezza proportionata, se l'hauessero presa i Venetiani, e ch'essi Venetiani di nascosto l'hauessero potuta prendere; e se bene i Venetiani hebbero vn tempo il dominio di Costantinopoli, fu molto dopò, che detta statua era in Barletta, come si raccoglie da Gio. Villano. Da che si può conoscere quanto sia falso l'opinione dell'Ammirato, il quale nel lib. delle famiglie di Napoli dice, che questa statua fu da' Barlettani drizzata ad Eraclio Imperat. in segno di gratitudine, perche hauesse detto Eraclio per commodità de' mercadanti fatto il molo in detta Città, oltre che essendo la statua di grossissima spesa, e maggior di quella, che si è speso nel molo, il qual'è memoria, che sia stato fatto da' cittadini molto tempo dopò; e non comportaua la qualità de' cittadini di quei tempi. ch'era la città in principio, a far simili spese. Ma passando all'altre cose di questa città, hà di più in essa l'Arcineuouo di Nazarette quiui trasportato, essendo la Città di Nazarette venuta in mano dell'infedeli. E situata in paese molto fertile con bellissime strade, & habitationi, con muri, e

fossi, e posta in fortezza tale, che fa vna bellissima vista. Vi è vna fortissima, e bellissima Rocca. Vi è vna nobiltà esquisita, che viue molto alla grande. Quiui si veggono molte Chiese, e monasteri, con molte Reliquie, & in particolare il corpo di S. Ruggiero Vescouo di Canne, Padrone, e Protettore di detta città, nella Chiesa di S. Stefano, Monastero di Monache di S. Benedetto. Risiede in questa città il Tribunale del Portulano, che si chiama ancora Regio Secreto, che nelle cose marittime ha da fare di due prouincie. Federigo II. magnificò questa città; e da questo restò ingannato Gio. Rozzano Vescouo di Lucera, dicendo, che Barletta fù edificata da Federigo. Le famiglie de' nobili sono le seguenti.

C.d'Engenio.

Affatati di Bari	D'Elefanto	Della Marra	Santa Croce
Acconciaiochi	Delli Falconi	Marulli	Strazza
Bonelli	Gatiano	Nicastri	Stoppa
Cataldo, ò Que	Galiberti	Orsini	Vischi, &
raldi	Gentili	Pappalettere	altri.
Comonte			

DI BITONTO.

Siede questa città in vno fertilissimo territorio, abbondantissimo di tutto quel ch'è necessario al vitto humano. Bitòto così nominato da' cittadini (come dice il Rozzano) volèdolo interpretare. Bonū totum, cioè buon tutto, ponendo auanti la lettera N. che si deue mutar nella seconda sillaba, per maggior consonanza: da Volaterrano si chiama Bituntum. Possederonla con titolo di Marchesato i Signori della famiglia Acquauia, & è oggi Regia. Di gran decoro l'è stato Monsignor Cornelio Musso suo Prelato, Predicat. di sì gran fama, e meriti, già noto à tutto il mondo. Illustrarono anche questa città Antonio de' Frati Minori, eloquentissimo Predicatore, e parimente Mariano Monaco Domenicano, facendosi conoscer à tutta l'Italia, quanto valesser con la loro dottrina; e dispute. Sono in Bitonto l'infra scritte famiglie nobili.

C.d'Engenio.

Affatati	Gentili	Di Lucio	Ildaris
Alirti	Giannoni	Maggiori	Perrese
Baroni	Girardi	Paduli	Regna
Bone	Labini	Planella	Regadei

S22

174
Saluzzi
Salsi

PROVINCIA
Scaraggi
Silos

Tacola
Valeriani

Veritate
Volponi, & altri.

DI GIOVENAZZO.

D'ede gran riputatione à questa città il B. Nicolò da Giovenazzo, vno de' primi compagni di S. Domenico, e meritò, che gli fusse riuelato il modo di trasterir il sacro corpo di quello. Hebbe questo seruo del Signore molte belle visioni, e gusti dal Cielo, e dopò molt'anni di Religione passò à miglior vita nella città di Perugia pieno di santi meriti, e fu sepolto nella Chiesa del suo Ordine, come si legge nelle Croniche Domenicane. Hor questa città da principio fu detta Egnazzuola da Egnatia città illustre, posta in questo stesso sito, dalle cui rovine iscampando alcuni pochi, edificarono poi Giovenazzo, come dice il Pontano nel 2. lib. delle guerre di Napoli; è posseduta oggi con titolo di Contado dal Principe di Molfetta, della famiglia Gonzaga, & hà le seguenti famiglie nobili.

C. d'Engenio.

Braida	Gaudio	Delli Pauoni	Salsi
Boccianola	De Migronibus	Ricci	Spinelli
Barnaba	Mena	Rifi	Sindolfi
Castiglia	Morola	Roberti	Valloni
Chiurlia	Nicastri	Sagarica	Zurli, &
Framarini	Paglia	Saraceni	altri.
Gaeta	De Planca		

DI MOLA.

A Differenza di quella di Gaeta, che fu edificata dalle rovine dell'antica città di Formia, vien mentouata questa Mola di Bari, per essere nella presente prouincia. Fù già sotto il dominio della famiglia Toralda de' Marchesi di Polignano, che vi fabricarono dentro vn castello, & hora è di Michel Vaz principal gentilhuomo Portughefe, Signor di molto valore, e meriti, che sotto il Contato la possiede. Abonda questa terra d'ottimo oglio, e d'altri frutti. Quiui sono queste famiglie nobili. C. d'Engenio.

Cesari	Lilli	Minerui	Suschi di Rocco,
Candeli	Lupis	Quintanigli	& altri.
Girandi	Di Matteo	Rotondi	

DI

DI MOLFETTA.

E Città molto ciuile, e bene habitata; da alcuni vien chiamata Morphetta, e da altri Malphetta. Siede ella in vn fertilissimo territorio (si come l'altre città della medesima regione) dal quale si raccolgono tutte le cose necessarie al vitto humano, quiui anche sono mandole, oglio, aranci, limoni, & altri frutti. Questa città si possiede hoggi cò titolo di principato da' Signori Gonzaghi, che trassero l'origine da D. Ferrate, vno de' migliori, famosi, & illustri Capitani dell'Imperador Carlo Quinto, essendo però prima stata della famiglia di Capua, dalla quale per via di donne peruenne nella casa Gonzaga, e vi sono le quì incluse famiglie nobili. C.d'Engenio.

Agni	Falconi	Lupis	Passeri
Andreoli	Gadaleti	Maiorana	Porticelli
De Angileis	Lanza	Marana	Rufoli
Bottoni	Lepori	Micchelli	Tartoli
De Electis	Di Lucelli	Monni	Volpicelli, & altri

DI MONOPOLI.

Non è molto antica, e niuno scrittore fa di lei mentione, e solamente il Volaterrano ne parla, e vuole, che fusse fatta per la rouina d'Egnatia, ch'era lì appresso, & il medesimo afferma il Frezza de subfeudis. E molto ben'ornata di sontuosi edifici, e tra l'altre cose degne, vi è la Capella nella principal Chiesa ornata di principalissime statue di marmi molto artificiosamete fatte da Ludouico Fiorétino eccellentissimo statuario. Fù suo cittadino F. Girolamo dell'Ordine de' Predicatori, chiamato il Monopoli, huomo dottissimo, il quale lungo tēpo lesse à Padoa, onde per le sue virtù fu fatto Arcuescouo di Taranto. Illustrò anche questa città Bartolomeo Sibilla del medesimo Ordine, eccellente Filosofo, e principal Teologo, e Camillo Querno Arcipoeta, e Fr. Anselmo Marzato Capuccino, il quale fu creato Prete Cardinale del titolo di S. Pietro in Monte Aureo dalla fel. mem. di Clem. VIII. In questa città, ch'è Regia sono le seguenti famiglie nobili. C.d'Engenio.

Acconciaioco
Arponi
Barba
Ferro
Galderifi
Indelli
Mazzalorfi

Marzati
Mastroiodici
Morano
Manfredi
Palmieri
Patricij

Passarelli
Ratta
Rendella
Rifi
Sandalari
Tarsia, & altri.

D I T R A N I .

FV questa città da Tirreno figliuolo di Diomede edificata, e poi dall'Imperador Traiano ristorata, & ampliata, e dal tuo nome si chiamò Traianopoli. Il suo territorio è della stessa bontà e qualità de gli altri detti di sopra. La Rocca della città fu fatta dall'Imperator Federigo II. con vn bellissimo porto, & ha molti belli, e sonuosi edifici, & è metropoli, il cui Arciuefcouado s'intitola Tranense, e Salpense, essendo queste due Chiese vnite insieme. Qui nel Duomo sono i corpi di Santo Eutitio Vescouo di Trani, di S. Palladio, ò Pellagio Vescouo di Salpi, di S. Nicola Peregrino. Nelle Chiese di Santa Maria Colonna, e di S. Francesco d'Arsisi sono i corpi di S. Stefano Papa, e martire, e del Beato Pietro Monaco del medesimo Ordine. Hor questa città, che è Regia, ha quattro Seggi, ne' quali, come si costuma nella città di Napoli, sono distinte le sottoscritte famiglie nobili. C. d'Engenio.

Nel Seggio di
Portanoua.

Palagno
Pasepe
Stanga
Eliczarij
Sanfone
Mandrico

Nel Seggio del-
l'Arciuefco-
uado.

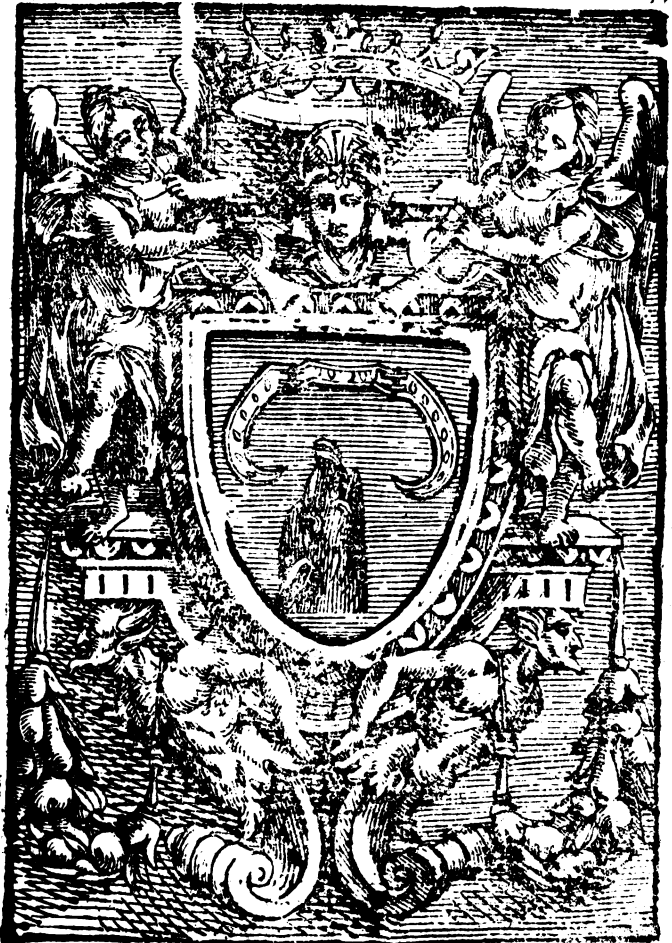
Mondelli
Buoniumito
Crispi
Campanile

Nel Seggio di
S. Mareo.
Sifoli

Berlingiero
Campitelli
Ventura

Nel Seggio del
Campo.

D'Angelis
Staffa
De Cunio
Arcamone.



Arme della Provincia d'Abruzzo Città
 M B R U

BREVE DESCRIZIONE D'ABRUZZO CITRA.

Nona Prouincia del Regno di Napoli.

Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono, e con la nota de' fuochi, che ciascuna di esse fa in questa noua numeratione.

E delle Città, e Terre di demanio, e Camere riferuate, che vi sono.

Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte.

*Corretta, & ampliata da Cesare de Engenio
Gentilhuomo Napolitano.*

I Popoli della Prouincia d'Abruzzo Citra, furono detti anticamente Sanniti. Dalla parte di Maestro confina questa Prouincia con Abruzzo Ultra, e per Lebeccio tocca vn poco di Terra di Lauoro, e per Sirocco confina col Côtado di Molisi, e da Greco la bagna il mar Adriatico. Hà soggetto l'Isola di Tremito nel detto mare. Fà per arme vna testa di Cignale, con vn giogo rosso in campo d'oro, dinotando con quella l'abondanza de' porci seluaggi, che vi è, e col giogo quel fatto memorabile, che successe fra le tue genti, & i Romani alle Forche Ceudine, assai potrebbe dirsi, che l'vna, e l'altra figura dinotasse il medesimo fatto, proponendosi la testa del Cignale animale ferocissimo, per la ferocità de i Romani posti sotto il giogo. Sono in questa prouincia 5. città, delle quali Beneuento, Lanciano, & Ciuita di Chieti sono Arciuescouadi; i Vescouadi sono Ciuita Borrelle, Sulmona, & Ortona à mare, e tra terre, e castella 175. ch'in tutto sono 180. oltre di tre altre distrutte, di cui fin'al-presente si scorgono le stupende rouine, e sono Antina, Comino, & Aquilonia. In questa prouincia risiede la Regia Audientia nella Città di Ciuita di Chieti, con il suo

Vi.

Vicerè, che governa anco la prouincia d'Abruzzo Ultra, ha di prouisione ducati 800. l'anno, con due Auditori, con prouisione di ducati 400 per ciascuno, l'Auucato Fiscale, il Secretario, il Mastro di Camera, Auucato, e Procuratore de i poveri, con dodici Alabardieri, con il Capitano, Trombetta, & Alguzini, tutti pagati dalla Regia Corte.

Doce trouarete questo segno † sono le Camere reseruate.

Vecchia.		Noua.	Vecchia.	Noua.
813†	A Gnone fuochi	791	167	Castiglione 332
101	A Alfidena	195	178	Casal in contrada 192
74	Altino	53	103	Casa languida 91
228†	Anuerfa	228	111	Castello nouo 140
271	Arco	140	61	Castro de Valde 56
56	Ati	38	329	Castello di Sangro 447
45	Ariello	63	148	† Celenza 145
33†	Ateffa	617	1816	Ciuita di Chieti 2195
555	Abbareggio	62	96	Ciuita Luparella 104
	B		82	Ciuitella di Raim. 52
83	Bagnara	92	97	Ciutta Burella 96
56	Baslice	46	102	Colle di Macine 131
133	Bellomonte	167	48	Ciuitella Alfidena 53
90	Bulignano	101	124	Colle di mezzo 60
452	† Bucchianico	456	114	Crecchio 555
95	† Bomba	88		D
90	Bugliola	70	70	Dogliola 77
	C			F
62	Canosa	86	40	Fallo 40
75	Canfano	82	41	Falascoso 50
261	Casoli	246	310	Francauilla 236
173	Casal Bordino	87	152	Fara Santi Martini 161
84	Carpeneto	75	68	Fara Filiorum 98
720	† Caramanico	871	59	Filetto 67
53	Carretto	60	329	Forli 87
153	Caronchio	111	163	† Fossaceca 147
137	Campo di Gioue	158	92	Fraine 6

Vecchia.	Nova.	Vecchia.	Nova.
55 Friscia di Ianniano	69	83 Palumbaro	118
138 Frisa Grandinara	135	287 † Pacentro	401
90 Frattura	98	149 Pescio Asseroli	281
140 Furci	93	65 Penna di Pedimonte	93
G			
59 † Gambarale	70	320 † Pescio Costanzo	427
204 Gessa Paleno	283	147 Petina	144
209 Gesso Monte de riso	172	61 Petransero	77
88 Gugliano	134	163 Petrusano;	322
124 Guilme	94	117 Petrora	171
442 Guardia grele.	468	92 Petrabondante	103
I			
132 Introacqua	172	59 Petraferrazzana	28
L			
206 Lama	295	54 Penna d'huomo	46
1353 Lanciano	1878	125 Pizzoferrato	130
64 Liffa	32	133 Polatru	97
96 Lentella	102	262 † Populi	318
109 Letto Menopello	128	125 Pratula	159
108 Letto Palena	170	114 Prezza	106
M			
31 Malanotte	17	Pescara	1
256 Manupello	261	102 Quarata	77
116 Miglionico	60	Q	
74 Monteferrante	86	R	
109 Montenegro	130	105 Rapino	127
54 Montelupiano	57	212 Ripa Tiatina	204
154 Monte de riso	157	206 Riufondoli	229
76 Monsegliaro	88	177 Rocca del Rafo	156
O			
99 Opi	101	55 Rocca Cinquemiglia	59
797 † Ortona à mare	218	120 Rocca Morice	238
136 Ortona de Marci	218	82 Rocca Scalegna	45
P			
167 Paglietta	61	197 Rocca Valle scura	250
305 Palena	310	35 Rocca Caramanico	46
178 † Palmoli	144	121 Rocca Montepiano	181
		104 Rocca S. Giovanni	113
		101 Rocca Spinalueti	124
		78 Rocca di Casale	85
		118 † Roio	103
		118 † Rosello	172
		169 † Raiano	186

D'APRIZZO CITRA.

Vecchia.		Noua.	Vecchia.	181	Noua.
	S				
159	Salle		25	Villa Policorno	21
281	† scacco	181	71	Villa Alfonsina	16
150	Schiaui	368	5	Villa Viano	13
170	Serra Monacesca	153	14	Villa Semmi Vincoli	17
995	Sulmona	127	6	Villa Torre Vecchia	16
77	Santo Martino	1292	23	Villa Torre gentile	13
100	Santo Vito	105	10	Villa Forca popolina	20
297	Santo Valentino	104	4	Villa Fonte chiara	9
45	S. Giouanni Lupino	324	30	Villa Fôte del Trocco	31
213	† Santo Buono	50	10	Villa Siluestro	25
95	Suerni	209	3	Villa Santo Spirito	3
	T	117	4	Villa Santa Rustica	11
273	† Taranta		4	Villa Santa Cecilia	15
83	Tollo	242	30	Villa Pietra Constantina	
325	Tocco	108			
33	Torri	361	6	Villa di Giouan Tomaso	
85	Torre bruna	41		Mazzograffo	13
126	Torricella	97	10	Villa Scortiosa	10
241	Turino	159	20	Villa S. Maria à mare	23
132	Tufillo	138	21	Villa Cannapalo	23
164	Tornareccio	192	13	Villa Stannazo	18
	V	185	39	Villa Treglio	54
73	Vacro		4	Villa Lazaro	4
197	Varrea	76	16	Villa Coroleffa	7
911	† Vasto Aimone	201	10	Villa Santa Pollinara	5
28	Villa casa candidella	869	10	Villa Vasto meroli	12
95	Villa Lago	33	7	Villa Santo Sangro	18
67	Villa Varrea	173	8	Villa Arielli	22
10	Vitrorito	70	30	Villa nouo in feudo Vo-	
111	Villa Santa Maria	120		ignano	10
254	Villa Magna	110	1	Villa Santo Pietro Mon-	
71	Villa Coppello	194		t'Vrfo	1
72	Villa Santo Saluo	115	5	Villa Pompeo Petrucci	5
70	Villa Rauca	36		Villa Tor. noua	3
		48	146	Vrsana	304



folamente del pagamento del Baricello, per lo quale paga à mefe grana due, e caualli cinque, & vn quarto di cauallo.

NO MI DELLE CITTA,
e Terre di demanio, cioè Regie, che sono in questa Prouincia.

1816	Ciuita di Chieti fuochi	
	1985	
442	Guardia Greli	468
1357	Lanciano	1878
326	Tocco	361

CITTA FRANCHE
di questa prouincia.

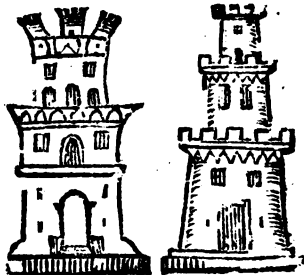
1816	Ciuita di Chieti	1985
178	Casal lucontrato	194
212	Ripa Teatina	205
79	Villa Ranea	48

CITTA, E TERRE,
che pagano per conuen-
tione.

442	Guardia Greli	467
1353	Lanciano	1878
125	Pratola	159

IMPOSITIONI, CHE
paga ciascun fuoco di que-
sta Prouincia alla
Regia Corte.

Paga l'istesso, che la Prouincia
di Terra di Bari, variando



TORRI, CHE GUARDANO
questa prouincia di
mare.

- 1 Torre Moro in territorio di Ortona.
- 2 Torre Caualluccia in territorio della Rocca.
- 3 Torre Fiumeforo in territorio di Francauilla.
- 4 Torre di Mocchia in territorio d'Ortona à mare.
- 5 Torre d'Asinella in territorio di Polluno.
- 6 Torre di Sangro in territorio di Torino.
- 7 Torre di Pepna in territorio Vallo.

BRE,

BREVE RELATIONE DELL' ORIGINE
d'alcune città della presente Prouincia d'Ab-
ruzzo Citra, oue sono famiglie nobili.

DI CIVITA DI CHIETI.

LA città di Chieti è da Solino detta Tegeates, e soggiunge, che fusse capo, e Metropoli de' Marrucini, e da Strabone similmete detta tegeates, da Tolomeo Teatea; fu ella così mentouata da Teti madre d'Achille, che quiui lungo tempo habitò, tecondo dice Facio de gli Vberti nel 3. lib del suo Ditramondo al 1. canto, & il Frezza de subfeudis. Fù poi di Pipino figliuolo di Carlo Magno rouinata, e bruciata, per hauer i citradini d'essa ordinatamente tenuta la parte de' Longobardi, vero è, che fu poi ristorata; fu intanta gratia appò i Normandi, per l'amenità, e vaghezza del suo sito, ou'ella siede, che quiui fecero il loro seggio sopra tutti gli altri luoghi dell'Abruzzo, e così scriue il Biondo nelle sue historie. In questa città sono i corpi di S. Giustino, e di S. Flauiano, e di S. Eleuterio Velcoui di essa, e de' Beati Felice Monaco Casinense, & Alberto Confessori. Fassi souente mentione di questa città nella Cronica Casinense, e particolarmente nel 2. lib. al c. 9. oue si legge, che Trasimondo Conte di Chieti nel 973 intendendo, che Landolfo Principe di Capua suo parente, era stato ammazzato da' Capuani, hauendo raccolto vn grosso esercito con Rinaldo, & Oderisio de' Conti di Marfi, assediò Capua, e dopò alcuni mesi hebbe in suo potere gli vccisori del Principe, de quali fece crudelissima stragge. Ne' tempi di Carlo I. fu questa città posseduta con titolo di Contato da Radulfo Caracciolo, indi sotto il Rè Carlo II. fu posseduta da Filippo di Fiandra, come scriue il Sommonte nel lib. 3. della sua 2. par. & hoggi, ch'è Regia, ha le qui tottoicritte famiglie nobili. C. d' Engenio.

Alueti
 Di Eletti
 Henrjci

Petrucci
 Ramignani

Valignani
 Veneri, & altri.

P R O V I N C I A
D I S V L M O N A .

Sulmona fu da Solino Frigio, vno de' compagni d'Enea, edificata, come testifica Ouidio Poeta nel 4. de tristibus, nella 10. Eleg. Da Strabone è chiamata Sulmo, così anche da Tolomeo. Fù questa Città dopò lungo assedio presa da Giacomo Piccinino Capitano di molto valore, che militaua in fauor di Giovanni d'Angiò, figliuol di Renato còtro il Rè Ferdinando, il qual Giacomo se ne fe padrone. Fù poi data da Carlo V. nel 1526 con titolo di Principato à D. Carlo di Lancia Vicerè di Napoli, i cui descendenti l'hanno posseduta infino a' tempi nostri, ma spenta quella famiglia, e ricaduta al Fisco, dal quale fu poi venduta al Principe di Conca, e da suoi heredi alienata, è oggi trasferita col medesimo titolo nella famiglia Borghese in persona di Camillo nipote di Papa Paolo V. È chiamato il Vescouo di Sulmona Valente, dal nome dell'antica città di Valua Nel Vescouado è il corpo di S. Paolo Vesc. di Valua. **E** nella Chiesa di S. Nicola appresso le mura di Sulmona sono i corpi di E. Antonio della medesima città, e del B. Filippo dell'Aquila, tutti due dell'Ordine del Serafico P. S. Fràcesco E molto illustre la città di Sulmona, per esserui nato Innocentio VII. Sommo Pontefice, prima detto Cosmato de' Megliorati, che da Vescouo di Bologna, fu da Bonifacio IX creato Prete Cardinale del titolo di S. Croce in Gerusalem nel 1389 fu dottissimo nelle leggi Canoniche, e ciuil, morì in Roma nel 2 anno, e 21. di del suo Pontificato a' 6. di Nouemb. del 1406 e fu sepolto in S. Pietro. Quiui nacquero Giovanni Megliorato suo nipote Arcivescouo di Rauenna, à cui il Pontefice diede il suo Cappello, e titolo, e l'elegante Poeta Ouidio, com'egli dice nella 10. eleg. del 4. lib. de tristibus, Ang. lo Poltiano, & altri Le famiglie nobili di questa città sono le seguenti. C. d'Engenio.

Agone
Aristotele
De Canibus
De Capite
Capogradi

Colombini
Corbi
Mattheis
Meliorati
Merlini

Quatrari
Rinaldi
Ruffo
Di Sanità, &
altri.



Arme della Provincia d'Abruzzo V. M.

BREVE DESCRIZIONE D'ABRUZZO ULTRA.

Decima Prouincia del Regno di Napoli.

Con li nomi delle Città Terre, e Castella, che vi sono, e con la nota de' fuochi, che ciascuna di esse fa in questa noua numeratione.

E delle Città, e Terre di demanio, e Camere riseruate, che vi sono.

Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte.

*Corretta, & ampliata da Cesare d'Engenio
Gentil'buomo Napolitano.*

LA Prouincia d'Abruzzo Ultra confina dalla parte di Maestro, e Tramontana con lo stato di S. Chiesa, e da Mezzo di con Terra di Lauoro, e per Sirocco cò Abruzzo Citra, e da Greco la bagna il mar Adriatico. Furono i suoi popoli anticamente nominati Vestini. Fa per arme vn'Aquila bianca coronata, assisa sopra di tre monti d'oro, in campo azurro. La qual' insegna alcuni credono, che per l'Aquila dinoti le bandiere, che nella battaglia tolsero a' Romani. E secondo altri, che ciò significa l'Imper. Adriano, che in Adria città della prouincia nacque, e che i tre mōti d'oro vogliono dinotare la fertilità, e ricchezze del paese. Ne mâcano di quelli, i quali vogliono, che l'Aquila significhi la stessa città dell'Aquila, capo, e principal città di tutto il paese, edificata da Federico II. Imper. come appare per vn suo priuilegio, che comincia, *Regnantibus nobis feliciter, & victoriosè degentibus in hereditario nostro Regno Siciliae, &c.* riferito da Salvatore Mastomo nel suo dialogo dell'origine della città d'Aquila; alche possiamo credere, che i suoi popoli prendessero l'Aquila per loro insegna, come sudditi dell'Imper. Federico. Si leggono ancora
queste

queste cose marauigliose, e degne di memoria, che nell'anno 1344. & 1345. combattendosi fra Saraceni, e Christiani, còparue la B Vergine visibilmente in vna picciola Chiesa fuor delle mura della Città dell' Aquila in sù l'altare di essa col Figliuolo in braccio, & hauea vna Crocetta in mano, & essendosi saputo nella città, corsero tutti huomini, e donne dell' Aquila à vederla, e stettero infìn' a hora di Terza, onde tutti quelli, che vi andarono la videro molto bene. Ella era più risplèdente, e più bella, ch' il Sole, ma vna cosa è di maggior marauiglia, che tutti i fanciulli, che nacquero in quel dì nell' Aquila haueuano vna imagine di vna Crocetta in sù la spalla dritta. Onde per questa marauiglia molti Aquilani presero la Croce, & andarono à combattere contra gl' infedeli. In questa Prouincia sono tre famosi fiumi, cioè Tronto, Pescara, e Sangro, col lago Focino, detto di Celano, con cinque Città, delle quali nissuna è Arciuescouados le Città sono Aquila, Atri, Campli, Ciuita di Penna, e Teramo, e tra Terre, e Castella 322. che sono in tutto 327. oltre di tre altre distrutte, che à pena ne compariscono vestigi, e furono Amiterno, Buca, & Histonio.

*Done trouarete questo segno † sono le Camere
riseruate.*

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
178 A Cciano fuochi	192	208 Bagno	319
27 A Acquaiua	40	286 † Barisciano	390
768 Acumoli	457	125 † Basciano	101
250 Alanno	242	12 Bazzano	10
43 † Apignano	35	178 Bette	149
2133 † Amatrice	1184	190 Bellante	126
1799 Aquila	2124	30 Bisegna	26
63 Aquilano	37	165 Bisento	93
216 Asserge	124	57 Bommacq	60
45 Aragne	57	151 Borbona	200
147 Arischie	238	86 Brittolli	86
950 Atri	961	79 Buscio	89
		44 Burgo nouo	36
73 B Bacucco	73	63 † Camarda	92

PROVINCIA

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
188			
167 Cagnano	241	816 Ciuitella del Tronto	837
269 Cantalice	162	78 Colle Pietro	68
128 Canzano	127	28 Colle Donico	30
34 Campana	16	37 Coll'Alto	29
1077 † Campli	900	208 Colle Coruino	197
109 Carpinetto	109	109 Colle vecchio	29
166 Carropoli	146	200 Colonello	171
79 Capurciano	96	96 Contaguerra	128
46 Casentino	68	80 Coruara	45
51 Castagna	40	133 Cugnolo	52
108 † Castignano	127	93 Colle fecato	63
119 Castilenti	121	F	
130 Castelle	140	299 Fagnano	133
65 Castello nuovo	80	80 Fano Adriano	58
105 Castello vecchio ad alto		47 Farauono	86
79		225 Farinola	124
109 Castello vecchio à basso		48 Filetto	63
112		2 Feudo di Canzano	2
9 Casale S. Nicola	6	33 Fonte d'Auignone	41
113 Cattiglione della Valle	86	222 Fontecchia	165
134 Cattiglione del Côte	133	80 Forcella del Contado	73
111 Cattiglione di Ramundo		68 Forcella di Penna	42
100		66 Forca di Valle	59
73 Celera	57	48 Fornaroli	33
60 Cerchiara	38	85 Frunti	64
64 Casmignano	62	85 Fossa	121
219 Cellino	228	G	
98 Cernetto	59	35 Giulianoua	292
1243 † Ciuita Ducale	946	215 Giorano, di Valle	204
230 Ciuita Reale	307	88 Guardia Humana	80
81 Ciuita Tomassa	81	I	
113 Ciuita Retegna	129	200 Infola	171
274 † Ciuita Acquara	148	18 Intemperza	20
977 † Ciuita di Penna	952	122 Intermesuli	65
451 † Ciuita Sac' Angelo	451	185 † Interdoco	232
258 Ciuitella dell'Abbatia		L	
142		204 Laposta	110

110

500

D'ABRUVZZO VLTRA:

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	189 Noua.
100 Lauaretta	115	196 Pescò Sanfonesco	129
108 La Elece	138	56 Penna di S. Andrea	49
70 Leognano	54	76 Petranico	76
946† Leoniffa	1906	114 Petruro	96
500† Loreto	520	120 Petra Camela	113
441 Luculo	50	38 Petto	30
30 Luco	60	432† Pizzolo	441
58 Lupranica, alias S. Nican dro	83	321 Pianella	248
M		128 Poio di Piacenza	148
77 Macchia del Conte	91	148 Poio di S. Maria	136
118 Maiano	94	42 Poio Vmbriccio	31
50 Montebello	195	15 Poio Rattire	16
1505† Montereale	1744	84 Poio Morello	68
35 Montegaltiero	105	39 Poppolito	36
69 Montelecco	78	80 Prata	92
127 Montefiloano	68	R	
136 Montepagano	126	69 Rapino	112
51 Montone	45	75 Ripatroni	48
445 Monterio	407	61 Rocca di Petrino	47
19 Monticchio	35	92 Rocca di S. Stefano	90
140 Mosciano	147	415 Roccardi mezo	421
176 Mosculo	118	135 Rocca di cambio	138
369 Motagna di Roscito	352	88 Rocca S. Maria	79
152 Morra	178	126 Roio	167
N		145 Rosciano	48
183 Nauelli	204	S	
114 Nereto	164	144 Saffa	145
118 Nocciano	114	83 Santo Pio	105
115 Notaresco	135	112† S Demitre	205
O		31 Santo Sano	40
169 Ocre	195	73 Santo Benedetto	68
17 Onna	25	63 S Maria del Ponte	62
P		19 S. Vittorino	16
100 Pagnanica	575	30 Santo Giouanni à Scor-	
414 Pagliara	58	zone.	33
50 Pelco maiore	38	703 S Giglio	59
		110 S. Vito	129

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
130 S. Omero	89	136 Vesta	211
74 Scolpito	113	15 Villa Moricone	17
86 Scorano	81	25 Villa Verruti	17
94 Silue	63	10 Villa Colle caruni del	
209 Spoltore	209	Conte	3
22 Stiffe	20	143 Villa Castellana	161

T

888 Teramo	845	34 Villa di Chiarino	18
116 Thione	101	42 Villa di Rupo	10
300 Torna in parte	329	57 Villa Turricella, e Pla-	
45 Torre delli Passari	46	no	20
38 Tusci	88	13 Villa di Nepozano	13
32 Tuscolo	35	7 Villa delle marine	5
33 Torre Moricana Monta-		66 Ville poicone	34
gna	27	Ville Orse	10
30 Terra Moricana 'Sola		Ville Siluestri	9
villa	26	Villa Cerreti	8

18 Terra Mortana Terzana
17

29 Terra Moricana Morico-
ne 27

85 Terra Moricano del Co-
te 41

48 Terra Mortana Mangia
villa 41

143 Tortoreto 226

47 Turano 69

206 Tofficcia 191

VILLE SEPARATE da Teramo.

Villa Cola longo f. 97

50 Villa S. Angelo 64

2 Villa Santa Maria Ioan-
nella 4

97 Viccoli 86

TERRE DEL CONTADO di Marire, e Baronia di Coll'Alto.

93 Colle fecato fuochi 92

62 Capodroffo 54

82 Castello Minardo 61

38 Giergenti 32

65 Gamagna 70

25 Liostrini 19

Lugnono, e Lisciaro 152

85 Mareri 65

39 Macchia timone 22

75 Petrella 65

68 Poio Diano 67

131 Poio Poponesco 119

26 Poio di Valle 17

19 Poio S. Giouanni 22

47 Poio Sinolfo 35

52 Petrasecca 48

D' A B R V Z Z O V L T R A.

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	191 Noua.
85 Pescorocchiano	73	170 Morrea	189
35 Radiaro	9	197† Offena	404
67 Rocca veruti	62	104 Quindosi	132
23 Rocca rannisi	19	180 Ortucchio	192
18 Rocca libiele	10	256 Pescina	276
62 Staffone	60	201 Rocca di Calascio	203
87 Sambucco	74	88 Runole	99
56 Torre del taglio	64	135 S. Sebastiano	163
45 Vulo	38	145 Secenara	158
29 Trondiconda	29	241 S. Stefano	230
TERRE DEL CONTADO		37 S. Petito	73
di Celano, e Baronia di		74 S. Iona	90
Carapelle.		59 Speron d'afino	60
254 Aiello fuochi	278	130 Venere	142
95 Aichi	129	97 Villa di Colle logo	140
136 Bisegno	136	TERRE, E VILLE DEL	
170 Ballerano	179	Contado d'Albi, e Ta-	
151 Celle, seu Carsoli	132	gliacozzo.	
398 Celano	398	421 Albi fuochi	401
178 Castello vecchio di Su-		Adrosciano separato	
biegò	179	da Albi	56
166 Cucollo	224	93 Auricola	76
144 Castello di hieri	147	326 Auezzano	399
97 Carapelle	113	164 Coruaro	124
142† Capistrano	193	74 Cese	79
158 Castello vecchio di Ca-		26 Castello vecchio	20
rapelle	180	85 Capodotio	99
127 Colle longo	127	52 Canistro	63
231 Castello del monte	254	88 Cappelle	70
102. Circhio.	192	77 Capistrello	77
183 Colle Armele	183	141 Ciuitella di rouito	70
339† Calascio	367	73 Colli	173
151 Cello	132	74 Ciuita d'antioa	68
73 Colle	75	70 Castello di fiume	30
101 Gagliano	218	152 Corcumello	120
238 Gioia	238	... La forma separata da	
71 Intromunti	67	Albi	84
203 Luce	303		

192		P R O V I N C I A		Noua.	
Vecchia.		Noua	Vecchia.		Noua.
253	Luco	244	Villa S. Maria à Picia-		
22	Latresco	19	no		1
73	Lupagliara, alias Grifala		A M A T R I C E C O N L E		
	48		infrafcritte Ville tassate.		
291	Migliano	126	1492 Amatrice		1183
49	Motta d'Orueto	57	156 Villa Campodosso		150
75	Merino	82	54 Villa Configni		52
53	Marano	38	25 Villa S. Iorio		14
	Massa superiore	70	17 Villa Bagnoli		7
	Massa inferiore	78	32 Villa Patufchi		28
92	Petrella	81	17 Villa Colle Morisco		113
114	Paterno	74	10 Villa Scare		71
46	Pasco Canale	49	27 Villa domi		29
123	Poto Filippo	115	5 Villa Conca		4
203	Perito	164	VILLE DI SCHIAVONI,		
69	Rendenara	68	& Albanesi straordinarie		
170	Rocca de Butti	176	3 Villa I-repositi		2
65	Rocca di Cerro	68	11 Villa Caprara		12
51	Rocca di Viuo	55	7 Villa Sibi		13
141	Risciolo	121	20 Villa Capelli		19
29	Scuriolo	217	13 Villa Cipressi		22
120	Scanzano	114	N O M I D E L L E C I T T A ,		
88	S Donato	79	e terre di demanio, cioè Re-		
29	Spedino	21	gie, che sono nella presente		
214	S Maria	125	provincia.		
130	S. Natolia	114	7681 Acumoli fuochi		463
371	Tagliacozzo	328	250 Alanno		242
100	Torano	84	1799 Aquila		2076
221	Trafaceo	221	230 Ciuita regale		308
104	Verecchia	85	856 Ciuita del tronto		837
10	Villa Bozza	15	34 Campana		16
	Villa S. Vittorini	15	199 Fagnano		309
2	Villa Mazzacani	2	C I T T A , E T E R R E		
2	Villa Costantini	6	franche in perpetuo di		
6	Villa Castell'à mare	6	questa provincia.		
7	Villa Colli di Topi	7	Giulia noua.		
	Villo collis d'Alfani	8	Nereto		Pisciano.
					Villa

Villa di S. Maria à Pisciano.
TERRE FRANCHE
à tempo.

Ciuitello del Tronto.

Faragone

S. Giglio Casale

Cantalice.

IMPOSITIONI, CHE
paga ciascan fuoco di que-
sta prouincia alla Regia
Corte.

Paga conforme à gli altri, e
paga di più il Barrigello di
campagna à ragione di due
grana, e caualli cinque, &
vn quarto di cauallo, e si pa-
ga à mese.

CASTELLA, E TORRI,
che guardano la presente,
prouincia da mare.

Il Castello della città dell'A-
quila.

Il castello di ciuita del tronto.

1 Torre di tronto in territo-
rio di colonella.

2 Torre di Cerrano in terri-
torio d'Atri.

3 Torre di Saline in territo-
rio di ciuita S. Angelo.

4 Torre di Vibrera in terri-
torio di Tortoreto.

5 Torre di Tordino in terri-
torio di Giulianoua.

6 Torre di Salinello in terri-
torio di Giulianoua.

BREVE RELATIONE DELL'ORIGINE
dell'Aquila, città della Prouincia d'Apruzzo
Vltra,oue sono famiglie nobili.

DELL'AQUILA.

LA Città dell'Aquila è molto illustre, e famosa nõ solo per li fatti egregi de' suoi cittadini, per la magnificenza de gli edifici, ma anche per l'antichissima descendenza, ch'alla hà delle cinque città de' Saniti già disfatte, delle quali la principal'era Amiterno; perche ne'tèpi dell'Imp. Federico II. i popoli d'Amiterno, e di Forcona n'andanano dispersi per le montagne del l'Apruzzo, per questo l'Imper. comandò à quelli, che tutti raccolti insieme, edificassero vna terra in luogo oportuno per difesa del regno da quella parte, chiamata Aquila, come dicono il Sòmonte, & il Carrafa. Il Pontano nell'vlt. lib. della guerra di Nap. dice, che non guarì d'Aterno giaceua vna villetta piccola, chiamata dal suo fonte Aquila; il qual nome serba oggidì la parte nuoua della città. Saluator Massonio nel Dial. dell'origine dell'Aquila, scrine che l'Aquila fu edificata nel luogo detta

N

Aquila,

tra Forcone, & Amiterno, e per tal causa l'Imperador predetto si per honor dell'Imperio, si anche (come sopra dicemmo) ella fu fabricata nel luogo detto Aquila, volle, che si nomasse l'Aquila, come tutto questo, & altro si legge nel priuilegio di detta foundatione, il cui originale si serba nell'archiuio dell'Aquila in carta pergamena, che comincia, *Regnantibus nobis feliciter, & triumphantibus victoriosè*, e quel, che segue. Questo priuilegio stà registrato nell'Epist. di Pietro delle Vigne Capuano, Giudice della Corte, e Segretario dell'istesso Imper. Benche il Mazzella dica (ma con errore) che i popoli di Furcona s'vnirono cò gli Aminternini, Abiensì, e Duronij, che n'andauano dispersi per tema de' Longobardi, e sotto la protezione d'vno d'Amiterno lor Duce, detto Aguilo, edificarono la città, che dal loro Capitano la nominarono Aquila, e dapoi fu abellita, & ampliata da Feder. II. indi d'ordine di Manfredi fu spianata, e come scriue il Cirillo fu poi di licenza di Carlo I. rifatta da gli Aquilani. E città veramente oggi illustre per la grandezza in ch'ella si vede, famosa, e ricca, è di questa prouincia capo. Quiui Papa Nicolò II. essendo oppresso dalle discordie de' Romani, venne à parlamento con Roberto Guiscardo Normando, ilqual hauendo restituito Beneuento con tutte l'altre terre, che tenea della Chiesa, fu dal detto Pötesfice creato Duca di Puglia, e di Calabria. Quiui anche nella Chiesa di S. Maria di Collemagio con pompa molto solenne in giorno della Decollatione di S. Gio. Batt. dell'an. 1295. fu coronato Papa Celest. V. da Giacomo Colonna Card. & Archid. di S. Chiesa, & à tal solennità còcorsero 200. mil. persone. L'Aquila fu d'Aless. IV. della Vescoual dignità ornata nel 1257. E molto questa città illustre, e nobilitata da i corpi de' Santi, che vi sono, nel Vescouado è S. Massimo Leuita, e Mart. in detta Chiesa di Collemaggio S. Pietro Celestino Papa, i Beati Bonanno, e Gio. Bassandi Monachi dell'Ordine de' Celestini, nella Chiesa di S. Biagio vi è parte del corpo di S. Rainieri Vesc. & il corpo di S. Vittorino Vesc. e Mart. nella Chiesa di S. Marco S. Tutio conf. nella Chiesa di S. Bernardino è il corpo di S. Bernardino di Siena dètro d'vna cassa d'argento di valore di 30. mila scudi, nella Chiesa di S. Lorenzo S. Equirio Abb. nella Chiesa di S. Agost. il B. Ant. Monaco della stessa religione, nella Chiesa della S. S. Eucharistia la B. Antonia da Fiorenza, la B. Paola da Foligno,

gno, la B. Gio. dell' Aquila, e la B. Gabriella da Piezzoli; tutte quattro monache del Serafico Ordine Francescano, come si legge nelle Cron. dell' istessa Relig. Diedero gran fama à questa città F. Pietro dell' Aquila Monaco di Montecassino Arcivescovo di Benevento ilqual fu creato Prete Card. del tit. di S. Marcellino da Celestino V. Amico Agnifilo Vesc. dell' Aquila Prete Card. del tit. di S. M. in Trastevere creato da Paolo II. Ansaldo dell' Aquila Generale dell' armata di Gugliel. Rè di Nap. Antoniccio Camponesco Generale del Rè Ladislao Condottiero dei Venetiani, e dopò da Eugen. IV. fu creato Generale di S. Chiesa. Minicuccio Vgolino Capitano del Rè Alfonso d' Aragona, Gueffellione Fonticulano Generale de' Perosini contra Braccio. Geronimo Gagliuffo Colonello di Carlo VIII. Rè di Francia, e Maestro di Campo del Rè Lodouico XII. nell' acquisto del Regno di Nap. Francesco Rustici fu Capitano de' Balestrieri à cavallo del Rè Ferrante II. Terentio Gentili fu Capitano de' Colonnessi à cavallo. Nelle scienze furono Pietro detto Scotello dell' Aquila Frate Conuentuale di S. Francesco, che scrisse sopra i quattro libri del Maestro delle scienze, Giouanni Aquilano Frate di Francesco famoso Predicatore. D. Scipione Gètili Preposto di S. Giusta Theologo, e Predicatore famoso. Antonio, Claudio, Marc' Antonio, & Alessandro Gentili, eccellentissimi Dottori di leggi, Francesco Viuiò eccellentissimo Iuriconsulto Autore della Selua di communi opinioni, e d' altre opere, Gio. Crispo, detto de Monti, Dottor di Legge, Giosepe Rustici Dottore di molto pregio, e valore, Consigliero del Gran Duca di Toscana, e Giudice ciuile della Vicaria di Nap. nel qual' vfficio riposòsi nel Signore; diede questi in luce vn trattato intitolato (an, & quando liberi in conditione positi vocentur) e compose altre opere. Giacomo Carli, & Alessandro Trentacinque, tutti due eccellentifs. Dottori di leggi, Bernardino Cerillo autore de gli annali dell' Aquila. Serafino Aquilano excell. Poeta, Cesare Campana autore delle Storie del mondo, Angelo Fonticulano, che scrisse la guerra di Braccio di Montone fatta cò gli siquilani, Sebastiano aquilano, e Gio. Angelo Conticelli Medici Angularissimi. Merita anco si faccia mentione di lei la famiglia de' Mausonij, sì per esser antica, e nobile di questa città, come accenna il Zazzara nelle sue opere, & attesta il Senato Romano

e Collegio Concistoriale, in priuilegij da me riconosciuto; sì anco per le persone di virtù propria, ch'in essa al presente fioriscono. Euui di Giouanni, e Portia Colucci anco nobile, & antica famiglia; il Dottor Alessandro auvocato di molt'anni nella Corte Romana, doue per la sua Virtù, e valore è stato, & è molto stimato, hà scritto in diuerse occorrenze per il Rè N. S. con Hippolito fratello di non minor valore, e stima, essercitato nella medesima Corte; come da' scritti stampati hò riconosciuto, è stato, & è auvocato della città di Nap. & nazione Napolitana, nell'archiconfraternità dello Spirito Santo di Roma, doue molti anni hà gouernato, & al presente in nome della Maestà sua, e città predetta di napoli procura appresso la Santità di N. S. la canonizatione del B Iacomo della Marca; oltre a quattro altri fratelli, e sono Pietro Paolo, Gio. Geronimo, Alfoso, e Pompeo, Dottori di legge, esercitati in carichi, e gouerni in q̄sto Regno. Euui ancora di Federico il Dottor Florido auvocato di molti anni nella sua patria, stimato molto per il suo valore in tutta la prouincia; doue hà esercitato regij officij di auditore di contrabandi, e consultore delle Dohanelle, con lode, e sodisfatione vniuersale, oltre Astorre suo fratello, e molti figli, e nipoti, che danno segno di ottima riuscita; riseruandomi di quella famiglia e delli suoi antenati, di scorrere con altra occasione à lungo sopra antiche, e bellissime scritte à me mostrate. Sono nell'Aquila, ch'è regia, le seguenti famiglie nobili. C.d'Egg.

Agnifili de Car	Ciampella	Lepori	Ruffici
dinale	Colucci	Maneri	Rofis
Alfieri	Ciucci	Mariani	De Ritijs
Angelini	Colantonij	Maufonij	Riuera
Antonelli	Crispi	Matteucci	De Simeonibus.
Baroncelli	Emiliani	Micheletti	Sabini
Branconij	Fibbioni	Nardi	Seluiati
De' Benedetti	Franchi	Oliua	Trentacinque
Cappa	Gentili	Patcali	Turcanj
Carli	Lucentini de'	Porcinari	Vetusti
Caprucci	piccolomini	Pica	Zecherij
Castiglioni	Legistis	Perelli	& altri.
Castella	Lepidi	Quintij	



Arme della Provincia del Contado di Molisi.

N 3

BRE-

BREVE DESCRIZIONE DEL CONTADO DI MOLISI

Vndecima Prouincia del Regno di Napoli .

*Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono
e con la nota de' fuochi, che ciascuna di esse fa
in questa noua numeratione.*

**E delle Città, e Terre di demanio, e Camere riseruate
che vi sono.**

Con l'impositione, che pagano alla Règia Corte

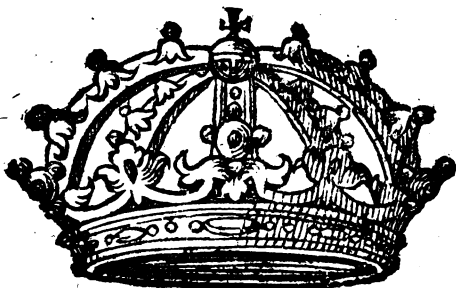
*Corretta, & ampliata da Cesare d'Engenio Gen-
ti'l'huomo Napolitano .*

FVrono i popoli della Prouincia del Contato di Moli-
se anticamente detti Irpini, e Sanniti, & è dentro ter-
ra, & il suo circuito è in forma di teatro, e dalla parte
di Maestro, e Tramontana è circondata da Abruzzo
Citra, e da Greco, e Leuante, e Capitanata, e da Mez-
zogiorno da Principato Ultra, e da buona parte di Terra di La-
noro, e massime verso Ponente, e Lebeccio . Fà per arme vna
ghirlanda di spiche di grano in cāpo vermiglio, in mezzo della
quale è vna stella d'argento tutta fulgente di raggi, la ghirlan-
da di spiche dinota la fertilità grande delle biade, che'l suo
paese produce, e per la stella d'argento tutta fulgente di raggi,
la pronta volontà di essi popoli, c'hauuano di seguir l'impre-
se della famiglia del Balzo, che dominò tutta questa prouincia
con altri luoghi d'importanza del Regno, percioche la detta
famiglia del Balzo fa per arme vna stella crinita d'argento in
campo rosso. In questa prouincia sono quattro città, delle quali
nessuna è Arciuescouado, le città sono Boiano, Guardia Alfe-
res, Isernia, e Triuento, con 164. Terre, e Castella, che in tutto
sono 198.

Done

*Doùe trouàrete questo segno † sono le Camere
riseruate.*

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
50 A Cquauina	60	168 Cerqua picciola	147
B		Ciuitello	24
157 † Bagnulo	160	65 Chiauici	66
Baiano	139	30 † Ciuita capo-marano	134
217 † Baranello	255	175 † Ciuita noua	173
93 Buffo	155	62 Ciuita vecchia	55
C		87 † Colle d'Anchise	121
60 Caccauone	97	23 Colle della Croce	45
697 † Campobasso	826	36 Codatta	26
241 Campo chiaro	231	F	
146 † Campo leto	165	106 Fornello	117
180 Campo di Pietro	141	183 † Fossacioca	207
167 Cantalupo	157	310 Fresolone	349
164 Capra cotta	146	G	
75 Carcabottaccio	73	361 † Gambatesa	327
235 † Carpiòne	166	103 Guardia Alferes	106
Carauille, e Castignani,		34 Guardia bruna	22
seu Castello delli Ca-		106 Guardia capo chiaro	104
rauilli	252	149 Guasto Girardo	258
125 † Casal Calenda, con San-		I	
to Barbato	165	Ipara	30
Casal Cerrito	13	610 Isernia	839
123 † Casal Cipriano	82	L	
28 Casal Taberna	34	261 Lespinete	235
55 Castello acqua bucana	40	80 Li Camilli	85
40 Castello d'Agnano	13	146 Limotano	183
Castel di Laurori	25	191 Lucilo	197
61 † Castel delli Giudici	68	73 Longano	94
95 Castel Guidone	33	133 Lotarino	172
81 Castel di Lino	88	123 Lupara	123
39 Castel Petruso	178	M	
74 Castello Pizzuto	89	195 Macchia godana	248
254 Castro Pignano	189	90 Macchia d'Isernia	103
Castiglione	12	161 Matrice	175



NOMI DELLE CITTA,
e Terre di demanio, cioè
Regie, che sono in questa
Prouincia.

Palata	11
Ripalta	13
Santo Felice	16
Santa Lucia	13
Santo Leuci	29

Ifernia fuochi 839
Questa Città paga per conuen-
tione.

I M P O S I T I O N I,
che paga ciascun fuoco di
questa prouincia alla Re-
gia Corte.

TERRE FRANCHE
di questa prouincia.

Paga per lo Barricello gra-
na sei, e caualli vndeci, e
due terzi di cauallo, e si
paga à mese. Non contri-
buisce detta prouincia à pa-
gamento delle Torri, per-
che non tiene. Per esser den-
tro terra.

276 Santo Giovanni in Gau- do	260
289 Toro	287

Fuochi straordinarij,

Casal S. Barbato fuochi	8
Casal Cerrito	8
Conatta	3
Colle di Croce	5
Monte la teglia	18

ARM

BREVE RELATIONE DELL'ORIGINE
d'Isfernia Città della presente Prouincia di
Contado di Molise,oue sono famiglie nobili.

PEr esser questa Città antichissima, non si può hauer certa relatione del suo vero fondatore, onde noi non diremo altro, sol che vn tèpo fu Colonia di Romani, e così vien nominata da Strabone, da Sillio Italico nel 8. lib. e da Appiano Alessandrino nel 1. lib. da Plinio, gli Esfernini son annouerati nella 9. regione, e da Tolomeo questa città è riposta ne' Sanniti. Parla molto Liniò di essa, e particolarmente nel 72. lib. oue scrive, che fu assediata con Alba (amendue Colonie) da gli Italici, & all' hora ella fù rouinata, come dice Strabone nel 4. lib. Liniò nel lib. 3. della 2. dec. scrive, che gli Esfernini furono frà le 18. Colonie, ch'erano apparecchiate à dar aiuto al Senato Romano, e con danari, e con soldati (ne' tempi, ch' Annibale molto trauagliaua l'Italia, e guerreggiaua col Senato Romano, secondo i parti, c'haneuano insieme, & anche molto più largamente, bisognando: furono queste 18. Colonie. I Segnini, Nolani, Norbini, Satriculani, e Brindisini, Fregellani, Nucerini, Adriani, Firmani, & Arimanatis; dall' alto mar Tirreno, Pontiani, Pestani, e Consani, & infra terra, Beneuentani, Esfernini, Spoletini, Piacentini, e Cremonesi; con l'aiuto dunque di queste Colonie si mantenne all' hora l'Imperio del Pontefice Romano, e costoro furono molto ringraziati in Senato, & appresso il popolo. Nel lib. delle Colonie vien scritto di questa città di questo modo. *Acsfernia Colonia deducta lege Iulia inter populos debetur pedes x. limitibus augusteis est designatus.* Illustrò molto questa città S. Pietro Celestino, che vi nacque, e da giouanetto si dedicò alla vita heremitica, e fattosi Monaco, e Sacerdote dell' ordine di S. Benedetto, fù autor dell' ordine de' Celestini, ma essendo nata contesa fra Cardinali, circa l' electione del nuouo Pontefice, fu egli eletto dopò due anni di sede vacante à tal dignità, e nomossi Celestino V. di questo nome à 17. di Luglio nel 1294. Sedì nella Pontifical Sedia mesi 5. e giorni 7. hauendo spontaneamente renunziato il Papato, ritornò poscia alla sua religione.

gione, e fu in suo luogo eletto Bonifacio VI Il. il qual dubitando, che i popoli di nuouo lo richiamassero al Ponteficato, con tal occasione rinascesse scisma nella Chiesa, subito ordinò, che questo Santo fusse preso, e portato carcerato al Castello di Fumone, & in vna fortissima Rocca rinchiuso con buone guardie, che di continuo lo custodiavano, e quindi finalmente ne' 19. Maggio del 1296. ricco de santi meriti se ne volò al Cielo il Pontefice Clemente V. l'annouerò poscia nel Catalogo de' sãti Confessori à 13. di Maggio del 1315. il cui corpo oggi si serba nella Chiesa di Collemaggio dell'Aquila; ou' Iddio per i meriti di questo suo seruo di cõtinuo nõ cessa di far gratie, e miracoli.

Nel Vescouado d'Isernia è il corpo di S. Benedetto suo Vescouo tenuto in somma veneratione, di cui cittadini raccontano, c'hauendo vn lor Vescouo ordinato, che si fusse cauato d'intorno al sepolcro di detto Santo. La Chiesa stessa incontanente si scosse, come che cascar volesse, di che auertito il Vescouo subito ordinò, che si cessasse di cauare. Celebrasi la sua festa ne' 4. di Maggio. Quiui anco è il corpo di S. Cassiano Martire Protettore d'Isernia, la cui solennità si celebra ne' 5. d'Agosto. Fiorirono in questa città molti huomini illustri, e fra gli altri il celebre Dottor Andrea de Rampino detto d'Isernia. Le due opere sono di molto pregio appo i Dottori, questo fu Configliero della Regina Giouanna Prima, come scriue Liparulo, il qual fu poscia ucciso da Corrado de Gottis Barone Tedesco, per hauergli data vna sentenza contra.

Fù vn tempo Isernia sotto'l dominio de' Conti, come si legge nella Cronica Casinense al cap. 8. del 2. lib. & hoggi è Regia, e fra l'altre famiglie nobili, che vi sono è la Greca, la qual ha goduto i priuilegi di nobiltà in molte Città principali del Regno, e particolarmente in Salerno, & in Napoli. In Salerno godè nel Seggio di Portaretusa, oue poi si spinse affatto, come si legge in molte scritte del Real Archiuo della Zecca di Napoli. Che fusse nobile in Napoli si verifica da infinite scritte del mede m' Archiuo, e particolarmente dalla seguente nell'anno 1271. prima Inditione fol. 305. e seq. oue si legge, che il Canaliere Matteo Caracciolo di Napoli, prende per moglie Capuana figliuola di Filippo Greco Gentiluomo Napolitano cõ sent'onze di dote, da che si può raccorre, ò ch'alcuni di questa fami.

La famiglia di Napoli, ò pur da Salerno n'andassero ad *habitar in*
Isernia, ò da *Isernia* ne venissero in Napoli, ò in Salerno; sia
 dunque come si vuole, si rende ben chiaro, che questa famiglia
 sia stata sempre nobilissima ouunque sia stata, e particolarmente
 in *Isernia*, ou'ella fiorì, come di presente ancora, e che di ciò sia
 vero, si verifica da tre seguenti scritte, vna del medemo Re-
 gio Archiuo, oue si legge, che facendosi mostra generale de
 Baroni feudatarij del Rè Roberto fra gli altri Cavalieri, e Ba-
 roni, che v'interuenero, fu Nicola Greco d'*Isernia*, come nel-
 l'anno 1328. fol. 22. fol. 106. e 138. Nella seconda, che si serbò
 nel Monastero di S. Patritia di Napoli dell'anno 1325. si racco-
 glie, che Cicella Masella signora Napolitana è moglie del Ca-
 ualier Gualtiero Greco d'*Isernia* Maiordomo di Filippo Prin-
 cipe di Taranto, & Imperador di Costantinopoli, presta dieci
 onze di carlini d'argento al Cavalier Matteo Protoiudice di
 Salerno. Nell'ultimo ch'è fra le scritte di S. Maria à Cappel-
 la Idi Napoli dell'anno 1344. sotto la Regina Giouanna. Il Ca-
 ualier Landolfo Greco d'*Isernia*, Cameriero della stessa Regi-
 na, fa suo Procuratore Lisolo Barrese di Nap. suo cognato, con
 ampia potestà di poter locar alcune sue case, ch'ei possedeua
 in Napoli nel quartiere di Capuana, le quali erano già state di
 Lunella Barrese sua moglie sorella del detto Lisolo; dalle qua-
 li scritte si raccoglie l'antica nobiltà di questa famiglia, da
 cui trassero l'origine gli antecessori di D. Francesco Greco Du-
 ca di Montenegro, i quali più di cento cinquant'anni sono stati
 Baroni delle terre della Petrella, e del Collo nelle prouincie
 di Contato di Molisi, e di Terra di Lauoro; oltre di molti feudi
 rustici, ch'eglino per prima possederono; onde con gran ragio-
 ne, e meritamente D. Francesco da Filippo III. ottenne titolo di
 Duca sopra la terra predetta; per la sua antica nobiltà, meriti,
 virtù, e valore, il qual viue hoggi curioso di tutte le scienze.
 Questi gli anni à dietro si casò con D. Eleonora figliuola di D.
 Berardino Ramires Montaluo Luogotenente della Camera, Re-
 gente di Cancellaria, Cavalier dell'ordine di S. Giacomo, Con-
 sigliero di Stato di Sua Maestà nel Regno di Nap. e Marchese
 di S. Giuliano Signor di molti meriti, e valore. Dal qual matri-
 monio sono nati Don Giuseppe, & vna femina.



Arme della Prouincia di Capitanata.

BREVE DESCRIZIONE DI CAPITANATA.

Duodecima Prouincia del Regno di Napoli.

Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono, e con la nota de' fuochi, che ciascuna di esse fa in questa noua numeratione.

E delle Città, e Terre di demanio, e Camere riseruate, che vi sono.

Con l'impositione, che pagano allà Regia Corte.

*Corretta, & ampliata da Cesare d'Engenio
Gentil'buomo Napolitano.*

LA Prouincia di Capitanata fu detta anticamente Daunia, Enotria, Esperia, Ionia, Taurinia, Camefena, Italia, e Iapigia, Apulia, Vetulia, e Magna Grecia, benchè i confini di questi due vltimi nomi còplettono molti paesi, più larghi, e da sacri, e trà le religioni dicefi la Prouincia di S. Angelo, e còprende la Puglia piana col Monte Gargano, detto anco di S. Angelo, e dalla parte di Maestro, Tramontana, e Greco Levante è circondata dal mare Adriatico, e per la parte di Sirocco confina con Terra di Bari, e per Mezzogiorno, e Ponente Lebeccio con Principato Ultra, e Contado di Molisi. Fà per arme vn monte d'oro con alquante spiche di grano d'intorno; sopra del qual monte stà vn S. Michele Arcangelo in cāpo azurro, la qual insegna altro non dinota, l'Apparitione dell' Arcangelo S. Michele su' l Monte Gargano, e le spiche l'abondanza della Prouincia. Vi sono due famosi fiumi, Fortore, e Candelaro, con due laghi famosi. Lesina, e Varano; e vi sono dodici città, delle quali la città del Monte di Sant' Angelo vnita con Manfredonia sola è Arciuelcouado, le quali città sono successe in luogo dell' antica città di Siponto, i Velco-

i Vescouadi sono Ascoli, Bouino, Fiorenzola, Larino, Lucera, Lefena, Salpe, Vieste, Vulterara, Termoli, San Senero, e Troia, e tra Terre, e Castella 89. che in tutto sono 101. benche vi siano state altre città hora distrutte, come Arpi, ouero Agirippa, Salapia, Siponto, Cliternia, Girone, Vibiano, Apaneste, & altre. In questa prouincia risiede la Regia Audientia nelle città di Lucera, col suo Vicere, che gouerna anco la prouincia di Conrado di Molise; hà di prouisione ducati 600. l'anno con due Auditori, con prouisione di ducati 300. per ciascuno, Auuocato Fiscale, e Segretario, Maestro di Camera, il Trombetta, con 15. Alabardieri, Capitano di campagna, tutti pagati dalla Regia Corte.

Doue trouarete questo segno † sono le Camere riseruate.

Vecchia.		Noua.	Vecchia.	Noua.
58	A Larico	224	186	Castelluccio, alias Ca-
742	† Ascoli	870		iuri 214
245	Alberona	221	35	Castelluccio di Valle 40
	B		375	† Celenza 494
267	Bafelece	285	58	Celle 36
338	Biccaro	341	30	Coppito 24
430	† Bouino	510	228	Cerqua maggiore 217
62	Barbarano	50	418	Cercello 311
35	Bignano	28	466	Cirignola 699
	C		189	Ciuitari 167
105	Cagnano	264	219	Colle 244
135	Campo Marino	104	20	Colle di Roi, ouer Pala-
236	Candela	232		bron 15
11	Casalnuouo	44	215	Colle torto 228
48	Casal della Porcina	72	84	Crapino 214
	Casal franco	43	8	Conzaga, alias Chiance
24	Casal maggiore	30		13
27	Casal vecchio	31	20	Curie maiore 15
119	Castel Pagano	168		Castelluccio delli Sauri
	Castelluccio delli Schia-		73	
	ui	368		Casal carlentino 10
357	† Castelluctere	193		Ciuitella 58

208		P R O V I N C I A			
Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
Casale, alias cio	Castelluc- 27	Pieschice	160	Porte Cannone	38
Casal Vico	43	350 Petra catello	308	136 Pietra di Montecoruino	
D		172			
38 Derotti	60				
F					
216 Fiorenzuola	81	110 † Regnano	142		
618 Foggia	1090	108 † Rodia	198		
70 Fatto	147	98 Rotello	136		
150 Foiano	158	173 Rosito	224		
G					
913 † Guidone	214	470 † Sant'Agata	492		
490 † Giuglionifi	490	487 S. Bartolomeo del Gau- do	567		
I					
211 Ielfi	179	273 † S. Elia	318		
145 Ischitello	250	391 † S. Gio. Rotondo	474		
387 Illicito, ò Dolectito	484	245 S. Giuliano	236		
L		1 S. Iacopo	15		
258 Larina	224	50 S. Marcutio	129		
44 Lesina	28	227 S. Martino	211		
M		190 † S. Marco della Masula			
Mont'alto	62	207			
222 Marchia	241	110 † S. Nicandro	350		
31 Maghiano	42	800 † S. Severo	1000		
620 Manfredonia	648	246 Serra capriola	386		
50 Mont'Aguto	64				
360 Montenegro	391	70 Troia	1202		
Monte Sant'Angelo	586	342 Termole	239		
62 Motta di Montecoruino		206 † Torre maggiore	311		
99		138 Tufara,	172		
38 Montelongo	41	351 † Vico	602		
Monte Rosario	30	139 Viesta	209		
150 Monacilioni	151	304 Venifro	391		
N		115 † Volturara	126		
1192 Nocera, ò Lucera	1496	204 Vrsara	336		
P		204 Voltorino	170		
98 Panni	159	Val di Vico	43		

NO.



NOMI DELLE CITTÀ,
e Terre di demanio, cioè
Regie, che sono in questa
Prouincia.

618	Foggia fuochi	1001
1192	Lucera	1496
620	Manfredonia	649
139	Vieste	209
701	Troia	893

IMPOSITIONI, CHE
paga ciascun fuoco di que-
sta Prouincia alla
Regia Corte.

Paga le grana sei, e cauali
vndici, e due terzi di ca-
uallo per lo Barricello di
campagna, e si paga à
mese.



CASTELLA, E TORRI,
che guardano la presente
prouincia di mare.

Il Castello di Manfredonia .
Il Castello di Vieste.

- 1 Torre del porto marino.
- 2 Torre di Ciuita a mare.
- 3 Torre della foce di Lesina.
- 4 Torre di Giferno
- 5 Torre di Regoli.
- 6 Torre del Monte Saraceno.
- 7 Torre della pergola.
- 8 Torre della Selta.
- 9 Torre dell' Aglio.
- 10 Torre della Molinella.
- 11 Torre della Sinarca.
- 12 Torre di San Felice .
- 13 Torre di Porto nouo.
- 14 Torre di Petacciata .
- 15 Torre di Matinata.
- 16 Torre di Miletta .
- 17 Torre di Galarossa.
- 18 Torre delle Gattarelle.
- 19 Torre di Sfinale .
- 20 Torre di Staccione .
- 21 Torre di monte Barone .



BRE.

BREVE RELATIONE DELL'ORIGINE
d'alcune città, e terre della presente Provincia
di Capitanata, oue sono famiglie nobili .

DEL MONTE DI S. ANGELO.

Essendo la città del Monte Gargano, detta volgarmente il Monte di S. Angelo metropoli di questa provincia, & hauendo l'istessa Provincia il nome tra sacri, e l'arme, seu insegne di questa città, è di ragione, che da questa cominciamo.

La sacra città del Monte di S. Angelo, detta in latino Mons Garganus, da Stefano de Urbibus, e da altri della Cancellaria Apostolica, & altrimente Monte dell'Angelo, fu edificata con l'occasione della famosa apparitione di S. Michelarchangelo, il quale scendendo dal cielo in terra per render degni i mortali dell'angelica conuersatione, scacciato già da gli altri il culto de gl'Idoli, perche come trionfò in cielo, potesse ancora trionfare in terra, elesse il Monte Gargano per teatro da gli angelici trionfi, con sua mano celeste edificandoui la sua reggia, ornandola di celesti fauori, e dandola al mondo per casa d'oratione, e di perdono, non di fabrica manofatta, ma nel viuo sasso nella più alta cima del detto Monte, & hauendola discouerta con marauigliosa euidenza dell'angelica virtù. Fu questa città edificata dal santo Vescouo Lorenzo, e da gli habitatori di Siponto, e fu degna d'esser dallo stesso Archangelo raccomandata allo stesso Vescouo, onde nel responsorio di detto Santo si legge: *Hanc ar-
 stauit, & beatus Michael Archangelus, dans fauorem, ut sub eo sit Gar-
 ganus populus, qui pro loci sanctitate dicitur Angelicus, & hic hortatu
 Michaelis cepit ius regiminis ciuitatis, atque Cleri, & celestis lapidis.*
 Fu detta città dallo stesso Vescouo ornata di molte Chiese, che giungono al numero di quaranta, che oggi sono dentro, e fuori le mura di essa, le quali circondano circa vn miglio, e mezo, e tiene vna fortissima rocca, la quale è tale, che fu giudicata sem- pre inespugnabile, e perciò si tiene, ch'iuì fusse la prima habitatione del Monte, ch'è stata intesa col nome dello stesso Monte Gargano, sede di Noè, di Iafet, de' Pilunni, de gli altri antichi

Rè

Rè d'Italia, e capo de' popoli d'essa regione, i quali diedero il nome alla prouincia d'Enotria, di Lapiglia, d'Elperia, di Ionia, l'Apulia, di Daunia, si come al presente si dice non solo di Puglia, ma ne i libri regij di Capitanata, e ne i Sacri Prouincia di S. Angelo, onde ancor si vede iui vna gran Torre, che chiamano le Giganti, e le reliquie d'altri edifici, & in particolare il tempio del Dio Pilunno, con la contrada dello stesso nome, nella parte più bassa della città: Iui fecero capo i popoli di essa regione nella guerra con Diomede Rè d'Etolia, dando in questa prouincia nel ritorno della guerra di Troia, e furono di tanto valore, c'hauendoli il detto Diomede vinti, si gloriaua d'essere chiamato vincitore del Mòre Gargano, che perciò Virgilio nell'vndecimo dell'Eneide disse.

Victor Gargani condebat Tapignis agris.

Et è stata sede non solo del Vescouo S. Lorenzo, ma de gli altri Vescoui, e successori, in tanto ch'essendo rouinata l'antica città di Siponto dalli Sclauì, popoli della Sarmatia sotto l'Impero di Carlo Magno, restò sedia assoluta del Vescouo Sipontino, perloche fu l'istessa Chiesa del Monte Gargano chiamata ancor Siponto. E dal Pontefice Pascale II. fu questa Chiesa del detto Monte Gargano fatta Metropoli di quella Prouincia, e fu detto Archiepiscopus Sipontinus, vel Montis Gargani infino da tempi de' Normanni, e de' Sueui prouincia dell' honore del Monte di S. Angelo, e di Capitanata, come si legge ne i libri de' Normandi, e ne' registri di Federico II. si dice, Archiepiscopus Montis sancti Angeli; & hebbe per suffraganei Troia, e Vestia, cui era vnito il Vescouado della città di Merino già distrutta, Monopoli, Rapolla, e Melfi, ch'à quel tempo fu fatta Vescouato, come appare da' libri della Cancellaria Apostolica. E fu in tanto prego appresso gli antichi Rè della Puglia, che per honorevolezza s'intolarono signori, e Duchì dell' honore del Monte di S. Angelo, non volendo dirsi signori assoluti per rispetto del glorioso S. Michele padrone, e protectore di detta città, e così fecero poi i primogeniti del Rè, ò altri del sangue regio, anzi l'istesso Rè, come appare ne gli archiuij regij, & in altri autori. In questa città, e nell' antico Siponto, da chi la detta città del Monte di S. Angelo dipende, fiorirono molti Santi, come sono S. Eufamio, S. Diodoro, S. Domitiano Martiri, Santa

Gratula, S. Giuffa, S. Florentio, S. Giustino, S. Felice, S. Ioele, e S. Giordano Abbate, S. Giovanni Pulsanense, e S. Giovanni Discepolo, che fu abbate di Miletta in detto Monte: Iui morirono S. Pascasio abbate, il cui corpo nella chiesa dell'Annunziata di Napoli, nella quale fu trasportato da Lesina ou'era stato trasferito dal monte Gargano, e dal suo Monastero, si serba. Vi morì anco il B. Iodaco Plamerio monaco dell'Ordine di S. Guglielmo, e S. Errico, il cui corpo è nella Chiesa di San Giacomo fuor le mura di quella città. Iui nacque il B. Illuminato discepolo del Serafico San Francesco, & altri Beati, ch'iuì sono stati specchio di santità. Veggendosi al d'intorno molti luoghi diuoti, doue han menato vita molti serui del Signore, & in particolare è fuor la porta detta del Lago non molto discosto dalla città, l'Oratorio di S. Anello abbate Protettore di Napoli, il quale sett'anni fè penitenza, di doue fù richiamato in Napoli al gouerno dell'Hospedale di S. Gaudioso della Madre di Dio con marauigliosa visione. Giace anche in detta Città il corpo di Roraro Longobardo Rè d'Italia sopra la Porta della Real tomba di San Giovanni, che stà vnita con la Chiesa di S. Pietro, & nella Chiesa di S. Francesco giace il corpo della Reina Giuanna Prima, come habbiamo prouato nella nostra Historia sacra di Napoli.

E stata questa città, e tempio frequentato da molti Imperadori, e Re, e particolarmente con notabil'essempio dell'Imperador Ottone III. il quale da Roma ne venne a piedi scalzi cò tutta la corte Imperiale. Il Rè Catolico la visitò a piedi due volte; salendo il monte a piedi scalzi. Il glorioso S. Francesco vi fece alcuni miracoli, & in particolare illuminò il sopradetto B. Illuminato, e perciò così chiamossi; e considerado il detto Santo la grandezza del detto tempio Angelico, si prostrò fuor di esso, e per segno vi fece il Tau, che si vede nell'entrar della porta nell'altar di S. Lucia. Non vò lasciar di dire, che nata differenza tra Canonici dell'antico Siponto, e quei del Monte di S. Angelo, ricusando i Canonici di Siponto vnirsi nella Chiesa Gargana per l'electione del nuouo Vescouo; Pada Alessan. III. ch'era stato in detta città con altra occasione, ordinò a detti Canonici di Siponto, che si volessero vnir con quei di Monte Gargano, e procurar insieme, & ottener l'aiuto del Rè per l'electione.

lettione, come appare per Bolla lata in Beneuento, la cui copia si riferba appresso di noi, e si vede scolpita in pietra sopra la porta maggiore di detta Chiesa. Di quà han preso alcuni occasione di dire, che detti due arcivescouadi furono vniti da Papa Alessandro, essendo veramente vn' Arcivescouado, e due Sedie, differenti di numero, e non di dignità, per lo che si vede scritto nell'antichissima Sedia di marmo, che sta nell'arcivescouale Chiesa Garganica.

*Sedes hæc numero differt à Sede Sip
lus, & honor Sedis, quæ sūt sibi, sūt quoq; Monti.*

mostrando con quest'artificio l'vnità di dette due Sedie, e che non vi sia altra differenza, che di sito, essendo due città in vna, ò vna città diuisa in due.

Hà questa città dato il nome à tutto il Monte, oue si dice, Mons Garganus, & Sancti Angeli, & da esso prende il nome tra i sacri la Prouincia, come si disse; fà questa città per arme due Santi Micheli, e due Croci inquartate con la corona di sopra, e prima, che detta città fusse col resto del dominio de' Normandi Signori della Puglia, e poi del Regno si gouernaua da se stessa à modo di Republica, senza riconoscer superiore. Onde si veggono alcune monete d'argento stampate in quei tempi, e battute nella stessa città, con l'immagine, e nome di S. Michele, e nell'altra parte l'impresa particolare dell'Arco (per dinotar l'arco di quell'anuenturato Cavaliero, che fu Ministro dell'Angelica apparitione) e col nome di Magistrato, cōseruata dal Sig. Colantino Dentice. Hà questa Sede Arcivescouale hauuto molti Pontefici, e Cardinali, che sono stati suoi Arcivescoui, e fra i quali à tempi de' nostri padri fu Giulio III. che da Arcivescouo fu fatto Cardinale, e poi Papa, il Cardinal de' Monti suo nipote, il Cardinal Sebastiano Pighino, il Cardinal Rebiba, Cardinal Bartolomeo della Cueva, il Cardinal D. Pietro Pacecco, il Cardinal Tolomeo Gallo, detto di Como, & ultimamente il Cardinal Domenico Ginnaasio, dalla cui mano lo tiene oggi Monsignor Annibale Ginnaasio suo nipote, Prelato di gran valore, e degno del gouerno del mondo tutto, e d'vn tanto Zio, l'vno, e l'altro benemeriti, e benemerenti di questa Chiesa, e città. Ma ricerca il douere, ch'essendo stata questa città edificata sol miracolo dell'apparitione di S. Michele, &

per rispetto di questo diuenuta nel mondo famosa, & illustre, che non si tralasci di scriuere l'istoria di detta Apparitione, e massime, che è stata scritta da molti tanto malamente, che più d'vna volta mi sono marauigliato del poco pensiero in vna cosa tanto celebre, della quale la Chiesa santa ne festeggia due volte l'anno. E per cominciare: Dico, come il gloriosissimo Principe S. Michel'Arcangelo nell'anno del Signore 491. ind. 14. sendo Pontefice Romano Gelasio, & Imperadore Zenone, in questo modo al mondo la manifestò. Tenendo grandissimo numero d'armenti vn ricco cittadino, che dal Monte fu nominato Gargano, non pastore, come altri dissero, ma Duce di soldati della città di Siponto, posta alle pedici di esso Monte, & in quei tempi illustre dal principio della Christiana Religione di pietà Christiana chiara auenne, che vn Toro del suo armento, che solingo andar solea, non era conforme al solito ritornato alla mandra, & in dardo da' suoi seruidori ricercato, più zeloso di quel, che douea d'vn fatto tale, mosso dallo spirito di Dio, salito à cavallo con vna mano di seruidori, si pose nel monte à cercarlo, & hauendo fatto diligenza per diuerse parti quello indarno, finalmente peruenuto nell'alta cima del monte, vidde vn'antro come mostraua, & alla bocca di quello il Toro, e marauigliato, ch'iuì salito fusse, già che nel detto antro difficilmente sormontar vi poteua appena huomo, acceso d'ira, ò da empito di spirito mosso, risoluto d'ammazzarlo, perche così seluatico era diuenuto, auentogli con l'arco vna saetta attossicata; ma ecco cosa marauigliosa à raccontarsi, la tirata saetta senza toccar il Toro, à dietro torna, e lo stesso sagittario ferisce; stupisce il buon' huomo ad vn successo tale; così ferito montato à cavallo co i suoi serui à Siponto fè ritorno. Inteso il fatto, si pone la città tutta sottosopra, e fatto intendere il miracolo al Vescouo Lorenzo, huomo santissimo, per miracoli chiaro, giudicò il santo Pastore l'auenimento esser da Dio, e perciò da Dio douersi intendere, ordinò vn digiuno di tre giorni, il che fatto con molti preghi con tutto il popolo, l'ultima notte del giorno, che fu gli otto di Maggio, gli apparue il glorioso S. Michele, e gli disse, che ben haueua fatto cercar da Dio quel, ch'era ascoso à gli huomini, e che il fatto dell'huo-

mo

mo ferito con la propria saetta, era venuto per volontà di esso Archangelo (il quale assiste sempre nel gran cospetto di Dio) che quel luogo haueua eletto per sua Regia Sede , & habitatione in terra fra gli huomini, e che esso Archangelo era il protettore, inspettore, e custode di quello . Fà il Vescouo il tutto intendere al popolo, honorando, e frequentando quei cittadini il luogo con molti prieghi , e diuotione , non hauendo ardire d'entrarui, per la presenza dell' Angelo, e per vn timor diuino, che sentiuano , vdendosi canti angelici, e voci , che gridauano. Qui s'adora Iddio , qui s'honora Iddio . E standosi in questo, Lucifero nimico dell'humana natura , mentre questo miracolo si predicaua per il mondo, entrò negli animi de' Magistrati, che in nome de' Barbali gouernauano la città di Napoli , e con molti Pagani, secondo la miseria di quei tempi apportaua , e li dispose d'andargli contro , e non solo annichilare quei popoli Fedeli, ma distruggere, e Siponto, e'l Monte stesso, & ogni cosa porre à fuoco , & à ferro , e lasciato Beneuento città confederata co' Sipontini, cinta da assedio, si presentarono vicino al Monte Gargano, minacciando rouina, e morte a' Sipontini. Il santo Vescouo Lorenzo co' suoi vedendo il numeroso essercito de' nemici, c'humanamente non haurebbono di gran lunga potuto resistere, sperando nel suo Archangelo, conuocato i popoli appresso l'angelica sede, propose à tutti il digiuno di tre giorni & ordinò, che si mandasse all' essercito nemico per tregua di tre giorni, acciò potessero implorar il celeste aiuto ; & ottenuta quella da nemici, e fatto il digiuno, l'ultima notte, che fu a 19. di Settembre del medesimo anno, di nouo comparue il glorioso Archangelo, promettendo al santo Vescouo la vittoria, dandogli ordine, che alla quarta hora del giorno si desse l'assalto à' nemici (credesi, perche fusse più euidente il miracolo) e così fatto Capitano il sopradetto Gargano , mossero il Christiano essercito contra i nemici, & auvicinati per azzuffarsi, restando il Vescouo con molti altri Christiani, e Sacerdoti prostrati auanti la sacra Sede dell' Archangelo , innocando il diuino aiuto, ecco che si scuote il Monte d'vn gran terremoto, il mare, che lo cinge quasi con vn'horribil fremito mugge, e vedesi vna nnuola coprir quella sacra cima , e quindi l'Archangelo mandar

O † fatte

faette celesti contra i nemici, con tuoni, baleni, e lampi, e con la celeste mano pose in rotta l'essercito contrario, vccidendo mille, e mille, che col nome di seicento, non ben inteso da vulgarianti nel latino vien dichiarato in modo, che cō la mano ancora de' Sipontini restando vinti, i nemici moribondi furono seguitati sino alle mura della città di Napoli, & accorti del celeste aiuto i vinti popoli si conuertirono alla Fede, ponēdo il collo al dolce giogo di Christo con grandissimo gusto de' Napolitani christiani, che conseruauano la Fede, e religione predicategli, e dimostrategli dal glorioso Apottolo S. Pietro, togliendosi con questo miracolo il scandalo del Paganesimo, che insieme col Christianesimo era in detta Città per colpa de i Principi di quei tempi, e per dominio degli empij Barbari. I Sipontini vittoriosi ritornati offersero all' Archangelo l'opime spoglie de' nemici, in trionfo dell'istesso Archangelo. E perche ricercaua la Religione, che'l santo Vescouo prouedesse il popolo, & quei, che concorreuano al Monte Gargano à veder queste marauiglie, si risolse edificarui vn tempio in honor di San Pietro Apottolo, che conuertì e la città di Siponto, & i popoli di Monte Gargano alla Religione Christiana, e fondarui vna città, per seruitio di dett' Archangelo, come fundò con i suoi più principali, e pietosi Sipontini, e fatta vna raccolta di danari, edificò il detto Tempio in honor di S. Pietro, ergendo iui altari in honor della Madre di Dio, e di S. Gio. Battista, e consacrandola con aiuto de i Vesconi vicini; quì s'amministrauano i Sacramenti, & al popolo della nuoua città, & à forastieri, che da ogni parte concorreuano, non possendono, nè hauendono ardir d'entrar dentro la celeste spelonca. Ma al fine non parendo al santo Vescono di restar d'entrarui à goder di quella l'angelica conuersatione, si risolse con i suoi d'hauerne consiglio da S. Gelasio Papa, e perciò mandato à quello Ambasciadori, gli fu dal Pontefice risposto, che giudicaua, che quella Chiesa si douesse consacrar nel giorno della sopradetta vittoria, ma che prima, cioè tre giorni auanti douessero digiunare, e pregar l'Archangelo (se così restaua seruito) si degnasse riuelare se doueuano entrarui, consacrarla, e s'era cosa da huomo consacrar quella celeste Basilica, pregando la santissima Trinità si degnasse ridur à

fine

fine i doni, che per mezzo del gran Ministro della sua Sedia haueua cominciato à dar a' mortali, e così ancor'egli col Clero, & popolo Romano haurebbe digiunato, e pregato. Venuto il tempo ordinato da S. Gelasio, il santo Vescouo Lorenzo hauendo congregato alcuni Vescouoi delle conuicine città, publicato il digiuno al popolo, digiunò con tutti tre giorni continoui, e fatto le preghiere conforme l'ordine del santo Pontefice Gelasio, l'ultima notte del digiuno, ecco che il glorioso Archangelo apparendo al santo Vescouo, così gli disse: Non fà mestiero, ò Lorenzo, che voi questa Basilica, questa mia Regia, ch'io hò fatta con la mia mano; consacrate, poiche io, che l'hò con la celeste mano fatta, & edificata, io l'hò col mio diuino nome consecrata, à voi tocca solamente entrare, & assistendo lo Padrone, e difensore, trequentatela con l'orationi, perche questa è Casa speciale, oue ogni atto colpeuole si scancela, e dentro del cauo d'essa, che à modo d'antro si dimostra, iui d'ogni peccato s'hà la remissione; voi se bene domani celebrate iui santo sacrificio della Messa, comunicate il popolo, che mio farà il pèssero di mostrare come io l'habbia consacrato. Inteso l'Angelico Oracolo dal santo Vescouo, allegro riferitolo à gli altri, & al popolo, entrano pieni di timore, e d'allegrezza, andando innanzi il detto Vescouo, e riuerenti, e supplicheuoli eseguiscono l'ordine Angelico, ritrouando nel fondo di essa alla parte destra vn'altare, che dal sasso continuo sorgea, viddero in quello due vestigia, quasi di fanciullo à piedi scalzi in tenera neue, con vn palio rosso, opera celeste, con gran Croce (come altri raccontano & i Sacerdoti del luogo testificano) di finissimo, e celeste cristallo, e conosciuto questi celesti doni per segno di consecratione, lodando tutti il Signore, ne diedero auiso al detto santo Pontefice Gelasio, dal quale questa historia fu riputata di tanta marauiglia, che non solo venne à visitar questo Tempio, ma ordinò, che nella Chiesa di Dio si celebrasse l'Apparitione, Inuentione, e Dedicatione di questa Chiesa, e sotto il nome di questa festiuità s'honorassero tutti gli Angeli. E con questa occasione furono in dinerse luoghi del mondo di mano in mano eretti Tempij in honore del detto Archangelo; & in particolare pochi anni dopò Bonifacio II. n'eresse vno in

Roma

Roma, confirmando quanto hauea stabilito Gelasio Santo. La sopradetta Croce ne' tempi dell'Imperador Federico I I. essendo stata rubbata con banni Imperiali, ne fu trouato vn braccio nella città d'Ariano, del qual braccio il detto Imperadore ne fè fare vna Croce, che è di due palmi, nella quale nella parte di basso vi se ponere il sacratissimo legno della Croce di N. S. la quale di presente si riserba in questa Chiesa, reliquia marauigliosa, e miracolosa, come nelle memorie antiche di questa Chiesa stà notato. Vedasi in questa Chiesa la deuotissima statua dell'Arcangelo, che con la base sarà quattro palmi alta, stimata vna delle più principali, che fosse nel Christianesimo, fatta fare dal Gran Capitano per ordine del Catolico, che visitò questa Chiesa, e fu fatta di marmo à richiesta del Clero, e Comunità di questa città, antepoendo al Rè, ch'essendo quiui la statua fatta della conca d'oro, doue erà stato battezzato il Rè Carlo Terzo, che nacque in detta Città, e poi fatta d'argento, ne furono tolte, e per questo poi fu fatta di marmo, come dicemmo. Stà posta questa statua sopra del celeste Altare di Santo Michele. Stillano, come di presente stilla vn'acqua celeste da vna parte di detta Casa dell'Arcangelo, della quale gustando gl'infermi, riceuono la salute, e con essa altri miracoli s'adoprano, come anco hoggidì adopera Iddio, per i meriti di Santo Michele, siccome anco il sasso della spelonca, dandosi in acqua poluerizzata à gl'infermi, e comprendiamo quello, che è lecito all'Angelica potenza di fare, verificandosi in questo, e ne gli altri miracoli, che opera il detto Arcangelo corporalmente, quello che specialmente dice l'Apostolo, *quod Angeli sunt administratorij spiritus propter eis, qui hereditatem capiunt salutis*. La deuotione, che tengo all'Arcangelo Michele, mio Protettore, m'hà spinto ad esser più lungo di quello, che la materia ricercaua. Questo è quanto (restringendomi al possibile) mi è parso scrivere di questa città, & Apparitione di S. Michele; chi hà curiosità d'inteder più minutamente il tutto, potrà veder le storie, che Colantonio Dentice gentilhuomo Napolitano scriue ne i suoi libri, de historia Angelorum, nell'altra de situ, & antiquitate, & vrbe Montis Gargani, e nell'altro de Apparitione

S. Mi.

S. Michaelis Arcangeli in Monte Gargano, & eius miraculis, opere inuero degne dell'ingegno d'vn tant'huomo, il quale (con l'occasione del dominio, che i suoi maggiori han tenuto in detto Monte, & in particolare Antonio Dentice, e Giouanni Dentice, detto Carestia, come vien chiamato ne' capitoli di Napoli nel giuramento di fede homaggio al Rè Alfonso, & al Rè Fernando suo bisauolo) hà hauuto particolar pensiero di raccogliere le storie di questo monte, e città. Vedesi sopra la sacrata Chiesa dell'Archangelo vn boschetto d'ilici antichi, e proceri, che cinto di mura, fa curiola vista, tenendo la radice nel viuo sasso, quasi senza terra, de' quali sogliono molti religiosi, e diuersi huomini far alcune crocette per diuotione dell'Arcangelo. Molti sogliono della poluere fatta delle frondi secche di detti alberi dare à gl'infermi, sicome della pietra dicemmo; & il glorioso S. Francesco ne fe vn bastone, del quale hauendosi più volte seruito, vltimamente lo piantò in Sedia nel suo luogo; oue ancor si vede non bastone secco, ma arbore verde, e fronzuto, dal quale sogliono i Padri del luogo far similmente le crocette, che danno per deuotione.

Hanno ornato questo monte marauigliosamente i Cavalieri Napolitani, come sono i Signori della famiglia della Marra, che tenne quiui il dominio di Cagnano, e Caprile. I Signori Dentici dominarono Ischitella, Peschici, Varano, & altri feudi. I Signori Caraccioli Vico, e co'l tempo poi ottennero il titolo di Marchesato. I Mormili di S. Giouanni Rotondo. I Sanfelici di Rodi. I Pulderichi, che furono vn tempo iui Governatori, e Castellani, & altri, che per non far lunga tela, lascio, onde ancora quiui sono le reliquie, e le memorie.

Sarebbono molte cose da dire, ma per non parere, che facciamo cronica particolare, resta solo, che diciamo come questa città hà prodotto molti huomini illustri, e frà gli altri Gregorio de Galanis Cardinale di Santa Chiesa, che fu Governatore dell'vna, e dell'altra Sicilia, Rainaldo de Garganis Arcivescouo Cosentino, & vn numero grande d'altri Prelati, di Dottori, e di Cavalieri. In questa città sono le quì seguenti famiglie nobili. C. d'Engenio.

Geliberti

Giorgi della Scala

Del Raso

Sereni

Mutij

Morelli

Palombi del Dottor Federi-
go.

Perutij

Toni

Tontoli

Vischi, & altri.

Estinte

Galgani

Corradi

Fidi

Iacobuzzi

Malatesta

Henrichelli, & altri.

D I M A N F R E D O N I A .

FV edificata dal Rè Manfredi nel 1256. come si vede alla falda del Monte S. Angelo alla parte meridionale sopra il viuo sasso nelle radici del monte, & propriè nel luogo doue era il porto della detta Città del monte, con la torre, ch' ancor si vede in piede dentro la Rocca di questa Città, e lo chiamò dal suo nome Manfredonia, seruendosi per la fabrica delle ruine dell'antica Siponto, ch'vn miglio discosto iui si vede, e perche si riempiesse d'habitatori, concede immunità, e franchitie per diece anni à qualsuoglia persona, che vi fusse andata ad habitare, come appare per priuilegio dell'anno 1263. spedito in Ortona, nel Regio Archiuio. Ma essendo stato vinto da Carlo, e priuato della vita, e del Regno, c'haueua tiranicamente occupato nell'anno 1378. fu dallo stesso Carlo con publici, e penali banni ordinato, che questa città non si chiamasse Manfredonia, ma nouello Siponto, come ne i Registri dello stesso Carlo chiaramente appare, e tutto per l'odio del nome di detto Manfredi, con l'occasione della vicinità di Siponto. Il che fu causa, che i cittadini di essa col tempo poi alzando il capo contra la città del Monte di Sant'Angelo in ogni modo pretendessero esser chiamati Sipontini, ma preualse in fine il nome del Conditore, e fu chiamata come di presente si chiama Manfredonia, la quale fu da Gregorio XI. Giouāni

XXIII.

XXIII. e da Benedetto XIII. di Luna Pontefici (se pure essendo tutte tre in vn tempo, meritano nome di Pontefici Romani, in questa gran scisma della Chiesa d'Iddio, che raccontano l'histoire) honorata del privilegio della Chiesa Sipontina, aiutata in questo dal Rè Ladislao, che diede l'effecutione alle Bolle di detti Pontefici; onde poi l'Arciuescouo Sipontino, del Monte Gargano, col nome si bene di Sipontino, è stato solito, come suole tener iui la Sede, similmente come la tenea in Siponto, e tiene nel Monte di Sant'Angelo, e con questa occasione fu trasportata da Canonici dell'antica Siponto la Sedia, edificando in questa città vn nuouo Tempio per la lor residenza sotto il titolo di Santo Lorenzo Vescouo protector già de' Sipontini, e fondator della Città del Monte di Sant'Angelo, e benche i Canonici, e Capitolo non lasciasse il nome de' Sipontini, chiamandosi perciò Capitulum, & Canonici Sipontini, e quui trasferirono le reliquie della lor Chiesa, & in particolare del detto Santo Vescouo, in honor di chi fu consecrata la Chiesa, ch'ancor hoggidi ne fanno la festa della translatione. Fù fabricata questa città molto nobilmente, e ben intesa, posta in quadro oblongo, con le sue strade dritte, e belle, che di bellezza di sito hà poche città pari, gira vn miglio e mezzo in circa, è sta ta à sedeci d'Agosto nel 1620. presa da' Turchi, che vennero con l'armata d'Alì Bascia Generale di 52. Galere, all'improuiso, e tenuta tre giorni posta à sacco, & à fuoco, con morte d'alcuni, e presa di molti cittadini, e fatte salue le genti, ch'erano in Castello, con le monache, essendoui quel reso à patti. Ha molte Chiese, e Monasteri, & è molto ciuile, & in essa ci sono le seguenti famiglie nobili. C. d'Engenio.

Aprile
 Auantaggio
 Beccarino
 Celli
 Florio
 Gentile

Metola
 Minadoi
 Nicastri
 Seluaggio
 Tontoli
 Veschi, & altri.

DE

da altri detta Lucera.

I Superbi edifici, e sontuosi palaggi) le cui rouine sin'hoggi si veggono, fatti dal Rè Diomede, che edificò questa città, dinotano di quanta grandezza, e potenza ella fusse, e meritamente Ratiano suo Vescouo di ella dice, *Dicitur est Luceria, quia locus in Apulia*, come riferisce Frezza de subfeudis. Fù questa città dell'empio Costanzo Imperadore di Costantinopoli da' fondamenti disfatta, che la prese a forza. Indi l'Imperador Federico Secondo hauendo scacciato dall'vno, e l'altro Regno di Sicilia i Saraceni, diede loro per habitatione la presente città, comandando loro, che la rifacessero. Carlo Primo dopò lungo assedio non potendola hauer per forza, s'accordò con Saraceni, con imponersi maggior tributo, di quello soleuano per prima pagare, con hauer i rubelli, ch'erano dentro. Carlo Secondo il figliuolo, non volendo sopportar più tal natione nel suo Regno, mandò a Lucera Giouanni Pipino Maestro Rationale della Zecca, il quale andatoui, publicò vn'editto, che qualunque Sarraceno non volesse farsi Christiano, ciascuno lo poteua ammazzare senza pena alcuna, e che se si facesse Christiano, poteua ritenersi la robba, e quiui rimanersi. Ciò vditto da quelli, tosto se n'andarono, rimanendone vna parte, che prese il Battesimo, come si legge nel Regio Archiuo di Napoli, & anche nel sepolcro del detto Pipino, che stà in Navoli nella Chiesa di San Pietro à Maiella, come da noi in vn libro particolare si dirà. Quiui Carlo Secondo edificò il celebre Tempio del Vescouado, sotto il titolo di Santa Maria della Vittoria, assignandoui molte rendite. E nella Chiesa di San Domenico è il corpo di Sant'Agostino di natione Vnghero, Frate del Patriarca Domenico, il quale da Benedetto Vndecimo Sommo Pontefice fu prima creato Vescouo Zazabricense, e dopò di questa città, doue è grandemente riuerito, e risplende d'infiniti miracoli. Nella Chiesa dei Padri Francescani sono i corpi di Frate Angelo da Specchio Ortolano, compagno di San

Ber-

Bernardino da Siena, di santissima vita, il quale fu som-
 mamente amato, e riuerito da Ferrante Primo Rè di Napoli.
 E d'un'altro Frate, il cui nome è incognito a' Frati per trasca-
 ragine di quei del luogo, la cui lingua hoggi si vede ancor vi-
 ua, & intiera, da che si giudica, ch'ei fusse stato qualche
 gran Predicatore, nel cui sepolcro souente si veggono infiniti
 miracoli, come si legge nelle Croniche di sua Religione.
 Diede gran riputatione à questa città Pietro Razzano Monaco
 Domenicano, e poi suo Vescouo, huomo dottissimo, chiaro
 per molte opere, che scrisse. Il territorio di questa città pro-
 duce tutte le sorti di vittouaglie. Quiui due volte l'anno ven-
 gono quasi tutti i Mercanti d'Italia, di Grecia, di Schiaucnia,
 di Sicilia, e d'altri luoghi à far i loro traffichi Questa città, ch'è
 Regia, hà le seguenti famiglie nobili. C. d'Engenio.

Auria	Mobilia
Campana	Pagani
Corrado	Prignani
Palcone	Recchi
Gagliardi	Seuerini
Gallucci	Spatafora
Mangrelli	Scaffo, & altri.
Mazzagrugni	

D I T R O I A.

S Tà posta la città di Troia in vna ricca, e bella collina, e
 d'ambi i lati è circondata da mura piantate sopra il me-
 esimo colle, eguali in altezza, e coperte di terra, dalla parte
 che volge in Oriente si veggono abbassare di passo in passo i
 rampi, in modo, che si allargano poi in assai ampia, e spatiosa
 campagna. Hà sotto il colle il fiume Chilone, il quale scorre
 all' Appennino. Fù questa città edificata da Bubagno Catap-
 o Greco, e non Capitano de' Greci, come dice Fra Lean-
 o Alberto. Il Biondo nel terzo libro delle sue historie scriue,
 e fu Capitano di Michele Imperadore di Costantinopoli
 ne i

ne i tempi di Stefano VIII. Sommo Pontefice . Il Volaterrano dice lo stesso, ma vuole, che sia stata edificata ne i tempi di Henrico Secondo Imperadore . Nel secondo libro della Cronica Casinense al capitolo 50. si legge, che Bolano Catapano de i Greci nel 1022. non solo fabricò Troia, ma anche Dragohara, Frecentino, e Ciuitate, con molti altri luoghi in quella stessa Prouincia, la quale da detto Bolano Catapano, fu la Prouincia detta Catapanata, benche Capitanata corrottamente al presente si dica. Quiui nella Vescoual Chiesa sono i corpi de i Santi Pontiano Papa, e Martire, Eleuterio Vescouo, e Martire, e Secondino Vescouo, e di Sant'Anastagio Confessore. Fù Troia vn tempo con titolo di Contato posseduta da Luigh da Pietro de Iurea Piemontese, da Giouanni Cauaniglia nobilissimo Cavalier Napolitano, & vltimamente da Ferrante Lombardo Gentilhuomo di questa città, la quale dopò si fece demanio, pagando il prezzo, & hoggidi è Regia. Hà le sottoscritte famiglie nobili. C.d' Engenio.

Affitti
 Baldi
 De Claritijs
 Eustachij, che sono anco
 nobili Romani.
 Gioiosi
 Girardi
 Lombardi

De Rubeis
 Saliceti
 Salicei
 Saffoni
 Tancredi
 De Tutijs
 Del Vasto, & altri.



ARCIVESCOVADI, ET VESCOVADI del Regno di Napoli.

Sono nel Regno di Napoli cento e quarant'otto città, delle quali ne sono ventuno Arcivescouadi, e cento ventisette Vescouadi, e di questi il Rè Filippo N. S. ne hà il ius presentandi di otto Arcivescouadi, e sedeci Vescouadi concessi dal Pontefice Elemente VII. all'Inuittissimo Carlo V. a' 29. di Giugno del 1529. Gli Arcivescouadi sono Brindisi, Lanciano, Matera, Otranto, Reggio, Salerno, Trani, Taranto. I Vescouadi sono Ariano, Acerra, Aquila, Cotrone, Cassano, Castello a mare di Stabia, Gaeta, Gallipoli, Giouenazzo, Motula, Monopoli, Pozzuolo, Potenza, Triunto, Tropea, & Vgento.

L' Arcivescouo di Napoli ha suffraganei
Il Vescouo di Nola.

Il Vescouo di Pozzuolo, ch'è Regio.

Il Vescouo della Cerra, ch'è Regio.

Il Vescouo d'Ischia.

Il Vescouo d'Aversa è esente.

L' Arcivescouo di Caeva ha Suffraganei

Il Vescouo di Tiano.

Il Vescouo di Calvi.

Il Vescouo di Caserta.

Il Vescouo di Caiazza.

Il Vescouo di Carinola.

Il Vescouo di Sessa.

Il Vescouo di Venafri.

Il Vescouo d'Isernia.

Il Vescouo d'Aquino.

Il Vescouo di Montecassino, è l'Abbate di quel luogo del ordine di San Benedetto, ordinato così da Papa Giovanni XXII. nell'anno 1334. & è esente.

P

II

Il Vescouo di Gaeta è esente, & è Regio.

Il Vescouo di Fondi, è esente.

L'Arcivescouo di Salerno è Regio, & hà suffraganei

Il Vescouo di Campagna .

Il Vescouo di Capaccio .

Il Vescouo di Policastro.

Il Vescouo di Nusco .

Il Vescouo di Sarno .

Il Vescouo di Marficonouo .

Il Vescouo di Nocera de' Pagani .

Il Vescouo d'Acerno .

Il Vescouo della Caua è esente .

L'Arcivescouo d'Amalfi fu fatto Arcivescouo ne' tempi di Sergio Pontefice, & hà suffraganei.

Il Vescouo di Lettere .

(Il Vescouo di Capri.

Il Vescouo di Minori.

Il Vescouo di Scala è vnito cõ quello di Rauello, & è esente.

Il Vescouo di Rauello è vnito con Scala .

L'Arcivescouo di Sorrento, ordinato da Sergio III. hà suffraganei.

Il Vescouo di Vico.

Il Vescouo di Massa .

Il Vescouo di Castell'amare di Stabia: e questo è Regio .

L'Arcivescouo di Consa hà suffraganei .

Il Vescouo di Muro.

Il Vescouo di Cangiario.

Il Vescouo di Sarriano, ch'è vnito con quello di Cāpagna.

Il Vescouo di Monteuverde .

Il Vescouo della Cedonia.

Il Vescouo di Sant'Angelo de Lombardi.

Il Vescouo di Bisaccia, ch'è vnito con quel di S. Angelo.

L'Arcivescouo dell'Acerenza, ha suffraganei.

Il Vescouo di Matera, al presente vnito con quello, e fatto Arcivescouo, & è Regio .

Il Vescouo di Venosa .

Il Vescouo d'Anglona, ch'è trasferito à Turso.

Il Vescouo di Potenza, ch'è Regio .

Il Vescouo di Grauina.

Il Vescouo di Tricarico.

L'Arciuescouo di Taranto è Regio, & hà suffraganei .

Il Vescouo di Motola, che pur è Re gio.

Il Vescouo di Castellaneta .

L'Arciuescouo di Brindisi, era vnito con quel d'Oria, & hoggi Oria tiene il suo Vescouo particolare, è Regio, & ha suffraganeo .

Il Vescouo d'Ostuni pur Regio.

L'Arciuescouo d'Otranto è Regio, & hà suffraganei.

Il Vescouo di Castro.

Il Vescouo di Gallipoli, Regio.

Il Vescouo d'Vgento, Regio .

Il Vescouo di Lecce .

Il Vescouo di Capodileuco, vnito con quel d'Alessano.

Il Vescouo di Nardò, è esente .

L'Arciuescouo di Bari, hà suffraganei.

Il Vescouo di Bitonto .

C. Il Vescouo di Molfetta .

Il Vescouo di Giouenazzo, è Regio .

Il Vescouo di Ruuo.

Il Vescouo di Salpe .

Il Vescouo di Pulignano .

Il Vescouo di Mondornino.

Il Vescouo di Lauello.

Il Vescouo di Conuersano .

Il Vescouo di Bitetto .

Il Vescouo d'Andria .

Il Vescouo di Bisceglia.

Il Vescouo di Buda in Schiavonia.

L'Arciuescouo di Trani è Regio, & hà suffraganei .

Il Vescouo di Montepelulo è esente.

Il Vescouo d'Alessano è vnito con quel di Capo di Leuco.

C. L'Arciuescouado di Siponto, seu del Monte Gargano, che hoggi si dice del Monte di Sant'Angelo, e di Manfredonia, Metropolitanano della Puglia, hà per suffraganei.

- Il Vescouo di Vieste, oggi suffraganeo, benchè in altri tempi
esente.
- Il Vescouo di Rapolla vnito con quel di Melfi, è esente.
- Il Vescouo di Monopoli, ch'è Regio, & esente.
- Il Vescouo di Troia, esente.
- Il Vescouo di S. Severo, esente.
- L'Arcivescouo di Beneuento ha suffraganei .**
- Il Vescouo di Nocera di Puglia, il quale (secondo il Frczza)
è suffraganeo di Trani.
- Il Vescouo d'Ascoli .
- Il Vescouo di Fiorenzuola .
- Il Vescouo di Telesè .
- Il Vescouo di S. Agata de' Goti.
- Il Vescouo di Monteuerde .
- Il Vescouo di Montemarano.
- Il Vescouo d'Avellino, ch'ha vnito il Vescouado di Frequenti.**
- Il Vescouo di Vico della Baronia .
- Il Vescouo d'Arzano, ch'è Regio .
- Il Vescouo di Boiano.
- Il Vescouo di Bouino.
- Il Vescouo Turribolense.
- Il Vescouo della Cragonara.
- Il Vescouo della Volturara.
- Il Vescouo di Larino.
- Il Vescouo di Canne .
- Il Vescouo di Termoli.
- Il Vescouo di Lesina .
- Il Vescouo di Triuèto, ch'è Regio, è esente, come per Bulla.
- Il Vescouo della Guardia Alferez.
- L'Arcivescouo di Rossano non ha Vescoui suffraganei.**
- Il Vescouo di Bisignano è esente .
- L'Arcivescouo di Cosenza, hà suffraganeo.**
- Il Vescouo di Martirano].
- Il Vescouo di San Marco è esente, e co si ancora
- Il Vescouo di Mileto, ch'è vnito con quello di Monteleone.
- C. L'Arcivescouo di Reggio è Regio, s'intitola Conte di Bo-**
na, & hà suffraganei.
- Il Vescouo di Nicastro.**

- Il Vescouo di Tauerna, ch'è vnito con quel di Catanzaro.
 Il Vescouo dell' Amantea, ch'è vnito con quello di Tropea.
 Il Vescouo di Cotrone, ch'è Regio.
 Il Vescouo d'Oppido .
 Il Vescouo di Castell'à mare della Bruca .
 Il Vescouo di Cassano, è esente.
 Il Vescouo di Catanzaro.
 Il Vescouo di Tropea .
 Il Vescouo di Geraci.
 il Vescouo di Squillace.
 il Vescouo di Nicotera.
 il Vescouo di Boua .
 il Vescouo dell' Isola di Lipari à vnito con quello di Parenza, e sono suffraganei all' Arciuescouo di Mefsina .
L' Arciuescouo di Santa Seuerina hà suffraganei
 il Vescouo d' Vmbriatico .
 il Vescouo di Belcastro .
 il Vescouo Sitomense .
 il Vescouo dell' Isola.
 il Vescouo di Cerenza è vnito con Cariati.
 il Vescouo di Strongoli .
 il Vescouo di Cariati è vnito con Cerenza .
 il Vescouo di Monteleone, è vnito con quel di Melito .
L' Arciuescouo di Ciuità di Chieti ha suffraganei .
 il Vescouo dell' Aquila, ch'è Regio, & esente .
 il Vescouo di Ciuità di Penna, ch'è vnito con quel d' Atri.
 il Vescouo di Sulmona, detto anco di Valna.
 il Vescouo di Campi.
 il Vescouo d' Ortona à mare.
C. il Vescouo di Sora .
C. il Vescouo di Teramo, esente , il quale s' intitola Principe di Teramo, Conte di Bisennio, e quando celebra Pontificalmente, stà armato d' arme bianche.
C. il Vescouo di Marsi, esente.
L' Arciuescouo di Lanciano non hà Vescouo suffraganei , & è Regio .

²³²
INDICE DE IRE,
che hanno dominato il Reame
di Napoli.



NORMANNI.

Che regnarono con titolo di Rè anni 66.



Ruggiero Normanno, detto primo, che di Conte di Sicilia, fu (come s'hà nel compendio) inuestito Rè di Napoli da Papa Innocentio Secondo hebbe (secondo il Fazello) quattro figliuoli legitimi, Ruggiero Duca di Puglia, Alfonso Duca di Capua, Guglielmo Prencipe di Taranto, e Costanza Monaca,

morì nell'anno 1149. ch'era il 59. dell'età sua, e del suo Regno il 20 ancorche altri dicano il 24.

Guglielmo cognominato il Malo, morì gli altri fratelli, successe nel Regno à Ruggiero suo padre, già detto: ei visse 46. anni, e ne regnò 15. essendo morto nel 1164.

Guglielmo cognominato il Buono, fu figliuolo del Malo, costui morto Ruggiero suo maggior fratello, successe al padre, regnò 25. anni, poiche non ne visse più che 36. e morì nel 1189.

Tancredi figliuolo di Ruggiero Duca di Puglia, primogenito del Rè Ruggiero, secondo il Summonte, non hauendo Guglielmo lasciati figliuoli, fù da' Siciliani eletto Rè insieme con Ruggiero suo figliuolo primogenito, che poco prima morì di lui, e visse tale circa sei anni, essendo morto nel 1194.

Gu-

Guglielmo Terzo, che altri (con errore) vien chiamato Ruggero Secondo, fu figliuolo di Tancredi, e con Alteria, Costanza, e Midonia sue sorelle, fu da Enrico Sesto Imperadore preso, e poi fatto in lunga prigione miseramente morire nel 1195.

S V E V I.

Che regnarono anni 69.

E Enrico Sesto Imperadore fu Sueuo, al quale Papa Celestino Terzo diede per moglie Costanza Monaca, detta di sopra, accioche egli per le ragioni di lei facesse (come fece) l'acquisto del Regno contro a Tancredi. Morì nel 1198. fu Imperadore 7. anni, e 3. Rè di Napoli, e di Sicilia.

Federico Secondo figliuolo vnico d' Enrico, di tre mogli, cioè Costanza sorella del Rè di Castiglia, Isolante figliuola del Rè di Gicrusalemme, & Isabella sorella del Rè d' Inghilterra; hebbe tre figliuoli legitimi, Arrigo, Corrado, & vn' altro Arrigo, e di più concubine, Enzio, Manfredi, e Federico bastardi, & altri. Costui visse 54. anni, morì nel 1250. fu Imperadore anni 34. e Rè di Napoli 51.

Corrado, per la morte d' Arrigo maggiore succedette al padre, & hauendo regnato poco più d' vn' anno, morì molto giouane, di veleno, l'anno 1252. lasciando vn figliuolo detto Corradino, natogli d' vna sorella del Duca di Bauiera.

Manfredi occupò il Regno, ancorche ci fusse rimasto Corradino figliuolo di Corrado. Nacquero di lui Costanza moglie del Rè Pietro d' Aragona, vn'altra femina Marchesa di Saluzzo, & vn maschio fatto acciecare, e morire in prigione dal Rè Carlo. Regnò Manfredi da anni diece, morì sconfitto da Carlo nel 1266. ancorche nel testo di Colennuccio dica nel 65. per errore, sicome s'è mostro in quell' opera.

R 3 ANGIO.

INDICE DE I RE ANGIOINI.

Che regnarono anni 177.

Carlo I. d'Angioino, già Conte di Prouenza, fu da Papa Clemente VI. inuestito del Reame di Napoli, distrusse Manfredi, e poi Corradino, morì nel 1285. d'età di 54. anni, e del suo Regno 19.

Carlo II. figliuol del primo, e di Maria figliuola del Rè d'Vngheria hebbe questi figliuoli, Carlo Martello, che fu Rè di Vngheria, Ludouico il S. Vescouo di Tolosa, Ruberto Duca di Calabria, e poi Rè di Napoli, Filippo Principe di Taranto, Giovanni Principe della Morea, e Duca di Durazzo, Tristano, Raimondo, Bellingiero, Pietro Conte di Grauina, Clementia moglie di Carlo Delfino di Francia, Bianca moglie del Rè Iacopo d'Aragona. Leonora moglie di Federico Re di Sicilia, Maria moglie del Re di Maiorica, e Beatrice, moglie del Marchese d'Este. Essendo costui vissuto 60. anni, regnatone 24. morì nel 1309.

Ruberto fu terzogenito di Carlo III. di cui, e di D. Sancia di Aragona sua moglie, nacque Carlo; detto Senzaterre, Duca di Calabria, che morì viuer il padre. Visse Ruberto anni 64. hauendone regnato presso à 34. morì nel 1343.

Giuanna figliuola di detto Carlo, e nipote di Ruberto, hebbe quattro mariti, Andrea Vnghero, Luigi Tarentino, Iacopo Infante di Maiorica, ed Ottone Duca di Bransuic: ma i due primi hebbèro titolo di Re, costei perche nò hauea figliuoli, s'adottò Luigi Duca d'Angiò. Morì nel 1381. fatta strangolare da Carlo III. d'età d'anni 55. hauendone regnato 38.

Andrea predetto, essendo stato 2. anni, & 8. mesi Re, morì di laccio ad Auerfa, per trattato d'alcuni Baroi, e non senza taccia della Reina sua moglie, lasciando vn picciolo figliuolino detto Carlo, che sopravisse poco.

Luigi detto Tarentino visse 15. anni marito di Giuanna; cioè 5. prima, e 10. dopò, ch'ei fu coronato, morì nel 1362. d'età d'anni 42. e fu il suo corpo da Napoli portato à Monteuergine.

Ludo.

Ludouico Re d'Vngheria, in tempo di Giouanna predetta, passò con essercito in Regno, e cacciatane lei, se n'impatronì, dominandolo da tre anni, dopò i quali ne fu reintegrata Giouanna sudetta.

Carlo Terzo detto di Durazzo, fu figliuolo di Luigi, che nacque di Giouanni Principe della Morea, e da Papa Urbano Sesto inuestito del Regno, venne con l'aiuto del Re Vnghero ad acquistarlo, oue se morì Giouanna in vendetta d'Andrea. Sconfisse Luigi d'Angiò, che adottato da Giouanna, gli era venuto con essercito contra. Hebbe per moglie Margherita sua cugina, che gli partorì tre figliuoli, Giouanni, Ladislao, e Maria, che morì pulzella. Chiamato alla successione d'Vngheria, v'andò, e vi fu ucciso nel 1386. hauendo regnato in Napoli 4 anni, e vissutone 32.

Ladislao figliuolo di Carlo, hebbe tre mogli, Costanza di Chiaromonte Siciliana, Maria sorella del Re di Cipri, e Maria d'Engenio Principessa di Taranto, e pure morì senza figliuoli in età di 40. anni, hauendone regnato 29. e fu nel 1414. Al costui tempo Luigi Secondo d'Angiò figliuolo del Primo, passò due volte con essercito all'acquisto del Regno, che fu ributtato.

Giouanna II. sorella di Ladislao, tolse per marito il Conte Iacopo della Marca Prouenzale, essendo viuente il fratello; stata moglie dell'Arciduca d'Austria, e rimasene vedoua. Costei s'addottò prima per figliuolo il Re Alfonso d'Aragona, e poi Luigi Terzo d'Angiò figliuolo del Secondo. Visse ella 65. anni, hauendone regnato vinti, ò poco più, e morì nel 1435.

Renato d'Angiò fu instituito herede (così è fama) da Giouanna, come fratello di Luigi adottiuo di quella. Costui chiamato à Napoli da vna parte de i popoli, vi mandò Isabella sua moglie, che vi fu riceuta come Reina, trouandosi egli prigione in Borgogna. Venutoui poi, vi stette, benchè sempre in contesa quattr'anni, in capo de' quali ne fu dal vincitore Alfonso d'Aragona cacciato.

ARAGONESI.

Che regnarono anni 58.

Alfonso I. Aragonese addottato dalla Regina Giouanna, e poi priuo dell'addottatione della medesima, s'acquistò il Reame con l'arme. Fù sua moglie Maria sua consobrina, donna sterile. Morì nell'anno 1458. d'età d'anni 66. hauendone regnato 16.

Ferrante Primo figliuolo naturale d'Alfonso, ma da lui legitimato, hebbe da Isabella di Chiaramonte, e da Giouanna sorella del Rè Cattolico sette figliuoli. Della prima D. Alfonso Duca di Calabria, D. Federico Principe d'Altamura, D. Giovanni Cardinale, D. Francesco Duca di S. Angelo, D. Beatrice moglie di Mattia Rè d'Vugheria, e D. Leonora Duchessa di Ferrara: e della seconda, D. Giouanna, che fu poi moglie del Re Ferrante II. Hebbe anco alcuni bastardi: regnò 35. anni, e vissutone 71. morì nel principio del 1494.

Alfonso Secondo figliuolo di Ferrante, per tema di Carlo Ottauo Rè di Francia, rinunciò il Regno al figliuolo; hebbe per moglie Ippolitamaria figliuola di Francesco Sforza Duca di Milano, che li partorì Don Ferrante, Don Pietro, e Donna Isabella Duchessa di Milano. Hebbe anche questi bastardi, Don Alfonso Duca di Bisceglia, Don Cesare, e Donna Sancia moglie di D. Giuffrè Borgia. Regnò non più che vn'anno.

FRANCESI.

Che regnarono anni 10. benche in Contesa con Aragonesi,
& il Rè Cattolico.

Carlo Ottauo Re di Francia acquistò il Regno di Napoli, cacciandone Ferrante Secondo, e lo tenne da vn'anno e mezzo.

Ferrante

Ferrante II. hebbe il Regno, rinunciato (come s'è detto) da Alfonso suo padre per la venuta di Carlo Ottauo. Egli cacciato dall'arme Francesi, e tosto richiamato da Napolitani, riacquistò con l'aiuto del Grancapitano il Reame, se ben lo gode poco, perche auumatosi, morì quello stesso anno 1495. senza lasciar figliuoli, hauendo poco innanzi presa D. Giouanna sua zia per moglie.

Federico figliuolo di Ferrante I. e zio del II. successe al nipote, e fu nel 1501. cacciato di regno dal Re Cattolico, e dal Re di Francia collegiatifigli contro. Di sua moglie Isabella del Balzo figliuola del Principe d'Altamura hebbe D. Ferrante Duca di Calabria, & altri figliuoli, due maschi, e due femine, e regnò intorno à sei anni.

Luigi XII. confederatosi col Cattolico, acquistò seco à parte il Regno di Napoli, cacciandone Federico successore di Ferrante: il che fu l'anno 1501. fin che nel 1504. ne rimase spogliato dal detto Cattolico.

SPAGNIVOLI:

Ferdinando Rè Cattolico hauendo per mezo del Grancapitano cacciati i Francesi di regno, rimase di quello assoluto Signore. Costui d'Isabella sua moglie hebbe vn figliuol maschio, e quattro femine, cioè D. Giouanni, D. Isabella, D. Giouanna, D. Maria, che fu Reina di Portugallo, come fu anco Isabella, e D. Caterina, che fu Reina d'Inghilterra. Morì nel 1516. d'età d'anni 64. e mezo, e del dominio di Napoli 15.

Giouanna terzagenita di Ferdinando, ma per la morte di Giouanni, e d'Isabella suo fratello, e sorella maggiore, herede del padre, hebbe per marito Filippo Arciduca d'Austria, al quale partorì questi figliuoli, Carlo, e Ferdinando, che furono vn dopò l'altro Imperadori, e Leonora Reina di Portugallo, e poi di Francia, Isabella Reina di Dacia, Maria Reina d'Vngheria, e Caterina Reina anch'ella di Portugallo.

A V S T R I A C I .

Che al presente regnano felicissimamente .

Carlo V. Imper. figliuolo di Filippo, e di Giouanna, successe per vigor della madre nel reame di Nap. Hebbe D. Isabella figliuola del Rè di portogallo D. Filippo, D. Ferdinando, (secondo il Giouio) D. Maria, che fu sposata à Massimiliano Rè di Boemia, e di Giouanna Reina di Portogallo; oltre à D. Margherita Duchessa prima di Fiorenza, e poi di Parma, e D. Giouanni ambedue natura'i. Visse anni 57. oltre à 7. mesi, e 21. di, venne à morte nel 1558 e tenne l'Imperio anni 37. e'l regno di Napoli 39.

Filippo detto II figliuolo di Carlo regnò 44. anni, e ne visse 71. Hebbe quattro mogli, Maria di portogallo, Maria d'inghilterra, Elisabetta di Francia, & Anna d'Austria. La prima gli partorì D. Carlo, la seconda non ne fece, la terza D. Isabella e D. Caterina, oltre ad vna creatura, che morì con la madre in parto, e l'ultima D. Diego, D. Ernando, e D. Filippo. Venne à morte à 13. di Settembre 1598.

Filippo Terzo, che al presente regna, nacque dal Secondo, à 27. d'Aprile 1578. Fu gridato in Napoli à gli 11. d'Octob. 1598. e del seguente mese di Nouemb. sposò la Reina Margherita d'Austria figliuola dell' Arciduca, dalla quale sono nate tre figliuole femine, & il primogenito D. Filippo prencipe di Spagna, D. Carlo, e D. Ferrante Diacono Cardinale del titolo di S. Maria in portico, D. Anna moglie di Ludouico Decimoterzo Rè di Francia, e D. Margherita infante; morì Filippo à 31. di Marzo del 1621. Hauendo regnato anni 22. mesi cinque, e giorni 18. essendo d'età d'anni 44. visse con tantissima santità, e virtù, che il Regno di Spagna non hebbe mai simile Rè.

Filippo 4. viuente il padre prese per moglie D. Isabella di Borbone sorella di Ludouico Rè di Fràcia, dal quale si spera che sia utile al Christianesimo tutto.

G O V E R N A T O R I

E VICERE STATI IN NAPOLI

O NEL REGNO,

Dal tempo de gl'Imperadori Greci, infino ad oggi, de' quali nell'Istorie particolarmente nel Compendio, si tro-
ua fatta mentione.

Bellifario Vicerè, Luogotenente, e Capitan generale per l'imperador Giustiniano, preso c'ebbe Napoli nel 538. Compendio
Conone, andato sene Bellifario in Constantinopoli, rimate al gouerno di Napoli, fin che ne fu cacciato da Totila Rè de Goti, quando ei prese quella città nel 545. il Biondo. arsè Persiano eunuco, anch'egli Capitan famosissimo, gouernò Nap. per lo stesso Imperadore nel 566. Compendio
io. Campsino fu in tempo di Mauritio, di Foca, e di Eraclio; e tentò di farsi di Nap. nel 612. Compen. il Biondo, & altri.
barro gentilhuomo Napolitano gouernò per l'imperadore Costante, nel 660. Compen. e le vite de gli imperadori.
rgio con titolo di Duca gouernò napoli per l'imperadore Theofilo Greco, nel 385. la vita di S. Atanasio.
regorio fratello di Sergio successe, per la morte di lui à detto gouerno. la vita predetta.
rgio figliuolo di Gregorio predetto successe dopò lui nel Ducato, e gouerno di napoli per l'imper, Michele figliuolo di Teofilo, e poi per Basilio, nel 876. la stessa vita.
iceforo Foca, che fu auolo di Nicef. imper. per l'istesso Basilio e per Leone suo figliuolo, e successore. Liberò la Calabria da' Saraceni, e la mantenne quieta fin circa l'an. 896. il Fazello.
statio cortigiano, e Capitan valoroso, gouernò la Calabria

per

- per l'imperador Costantino figliuolo di Leone . Fazello.
- Gio. Mazzolone per ilo medesimo Costantino gouernò dopo Eustatio, e fu ucciso da Calabresi per la sua tirannia . Fazello.
- Crinito (Aldo douerhò dopo Giouanni, e ne fu per la sua auaritia rimosso. Fazello.
- In luogo di Crinito fu gouernatore, e capitano Pasquale per lo stesso Costantino, che imperò sin al 937. Fazello .
- Molacco, ouero Giorgio Maniace , fu Vicerè, e Capitano per l'imperador Michele Calalaico intorno al 998. Compend il Biondo, il Palatina in Sergio Quarto, e'l Fazello.
- Melo per l'istesso imperadore, circa gli anni 1008. Comp.
- Bubagno successor di Melo, fu ne' medesimi tempi . Comp.
- Ciriaco Capitano per l'imperador Romano, Diogone residencea à Vieste in puglia, circa il 1060. Comp. Bion. e Michele Riccio.
- Ruggiero Guiscardo Conte di Sicilia rimase luogotenente di Roberto suo padre Duca di puglia, in tempo, che quello passò in grecia in aiuto di Michele Diocrisio imperad. nel 1080 Comp e Biondo.
- Giordano, che s'intitolaua Conte di Capua, e d'Auersa, & era nipote (secondo il Carrafa) di Ruggiero normanno, feceua per l'imperador greco residenza in napoli, con titolo di principe, nel 1090.
- Il Conte Rainone, ò Rameone, per l'imperador Lottario circa il 1145. Comp e Biondo.
- Simone Siniscalco, nipote di Maione Ammiraglio, e favorito di mo del Rè Guglielmo il Malo , gouernò per detto Rè nel 1150. Fazello.
- C. Romualdo Guarna Arciuescouo di Salerno con la Reial Margherita moglie del Rè Mal Guglielmo, & altri per la morte del detto Rè gouernarono l'vno, e l'altro Regno di Sicilia per l'infantia del Rè Buon Guglielmo nel 1164. Cronica della famiglia Guarna, e (secondo scriue Vgone Faicardo nelle storie di Sicilia) Giliberto Conte di granina fu Vicerè di napoli, e non Romualdo Guarna.
- Giliberto Conte di grauina, per Guglielmo il Buono intorno al 1167. Fazello.
- Diepolito Alemanno, per l'Imp. Arrigo IV. nel 1191. Comp.

Marquardo Marchese d'Ancona, come Bailo, e tutore di Federico II. entrò in regno nel 1198. Comp.

Girardo Cardinale di S. Adriano, e dopò lui Gregorio da Galgano Cardinale di S. Maria del Portico, Legati di Papa Innocenzo Terzo, gouernarono come tutori di Federico il regno, fin che quello fu d'età, dopò la cacciata del detto Marquardo. Compend.

Tomaso d'Aquino Conte della Cerra, fu per Federico predetto Vicerè nel 1220. il Costanzo, e l'Ammirato ne gli alberi.

Rinaldo Alemanno figliuolo del Duca di Spoleto, Vicerè nel regno per l'istesso Federico, nel 1228. Comp. Biond. Fazet. & Vite d'Imper.

Angiolo della Marra Vicerè del regno di napoli, e di Sicilia, nel 1249 per il medesimo imper. Federico, come dal registro vnico di quell'anno nell'archiuio regio à c. 22. 36. à t. 42. 72. 88. a t. 100. a t. & 116.

Enrico figliuolo di Federico, essendo ancor fanciullo, fu lasciato dal padre suo luogotenente in regno, dandogli però molti Baroni per consiglieri, nel 1246. Comp.

Manfredi figliuolo naturale di Federico, essendo principe di Taranto, fu Bailo, e gouernator dell'imperio, e del regno di napoli per Corrado primogenito del detto Federico, nel 1250 Compen.

C. Rinaldo d'Aquino Conte di Caserta, Vicerè del regno ne i tempi di Manfredi, come dice Summonte ne i gesti di esso Manfredi.

Arrigo il vecchio Conte di Riuello, per Corrado predetto, preso c'ebbe napoli nel 1253. Comp.

Bartolino Tauernario, fu gouernatore per Papa Innocentio IV. di cui egli era cognato, nel 1254. Comp.

Dittauiano Vbalдини Cardinale, fu Legato di napoli per Papa Alessandro IV. nel 1255. e stette infino al 1261. Comp.

Carlo principe di Salerno lasciato da Rè Carlo primo suo padre al gouerno di napoli, quando esso Re andò in Guascogna che fu nel 1282. Comp.

Girardo Cardinal di Parma, Legato di Papa Martino Quarto, Roberto Conte d'Artois, cugino del Rè Carlo primo, furono al gouerno di napoli, mentre Carlo Secondo fu prigione da

- da gli Aragonesi. nel 1284. Comp. Bion. e Giouan Villani .
Carlo Duca di Calabria, e figliuolo del Rè Roberto, rimase al governo del regno, quando il padre fu chiamato al dominio di genoua nel 1318. anzi che dalla sua adoloscenza (dice il Costanzo) li fu dal padre data l'amministrazione del regno per la sua prodenza, e bontà.
- Dopò la morte del Rè Roberto, presero il gouerno di napoli gli Vngheri, essendo lor capo quel Fra Roberto, di cui scriue tanto male il Petrarca nelle sue epittole, e fu nel 1343.
- Ludouico**, ouero Luigi Principe di Taranto, secondo marito della reina Giouanna, fu Vicario generale del regno nel 1347. come si vede in vn suo priuilegio dato in napoli à 20. di Settembre del predetto anno. Vedi l'istoria di Montevergine.
- Carlo** Duca di Durazzo fu lasciato in suo luogo à napoli dalla reina Giouanna prima, quando per timor del Rè Vnghero se ne fugì con Luigi suo marito in prouenza nel 1348. Compend. e Biondo.
- orradò Lupo**, Vicerè per Luigi Rè d'Vngheria, che cacciò di regno la Giouanna predetta, nel 1348. Compendio, & altri.
- Fra Morreale**, per l'istesso Rè, ch'andò per lo Giubileo à romz nel 1350 Comp.
- Roberto** precipe di Taranto, e fratello maggiore del Rè Luigi Tarentino, gouernaua il regno mentre il Rè, e la Reina Giouanna stettero in Sicilia, nel 1357. Costanzo.
- Galezso Malatesta** Signor d'Arminio fu Vicerè di tutto il regno per lo stesso Rè nel 1362 Annali dell'Aquila.
- Ottone** Duca di Bransuic, quarto marito della Reina Giouanna, gouernaua napoli in nome della moglie in tempo, che venne in regno Carlo Terzo nel 1381. Historie del Corio.
- La Reina Margherita** lasciata in gouerno di napoli, e del regno da Carlo Terzo suo marito, quando passò in Vngheria, oue poi fu ammazzato, nel 1385. Comp.
- Tomaso fanseuerino** Conte di Montescaglioso, fu Vicerè per Luigi Secondo d'Angiò nel 1386. Costanzo, & Ammirato.

Cecco del Borgo, ouero del Cozzo Marchese di Pescara, e Conte di Mondornisio, Vicerè per Ladislao, dopò la sua coronatione in Gaeta, e che caualcò per lo Regno con i Baroni, l'anno 1390. Il libro del Duca di Monteleone, e l'Ammirato.

Monfignor di Mongioia, passato da Prouenza in Napoli con 14. vascelli armati, venne con titolo di Vicere per Luigi Secondo d'Angiò lo stesso anno 1390. Compend.

Floridaſſo Ladro fu lasciato Vicere in Napoli dal Re Ladislao quando hebbe recuperata la detta città di man del Re Luigi, se ne passò à Gaeta l'anno 1400. Il libro del Monteleone.

C. Francesco Dentice Gran Mareſciallo del Regno con Amelio d'Alneti Arciuescouo di Conſa, Leonardo d'Afflicto Gran Cancelliere, Gurrello Origlia gran Protonotario, e poi in suo luogo Bernardo Zurlo Conte di Montuoro della Guardia, e di Nusco, Senescalco del Re Ladislao, e Mareſcallo del Regno, e gran Protonotario (come si legge nel libro della famiglia Capece) governarono il Regno, in nome di Ladislao, come Vicarij lasciati dallo stesso Re, con l'occasione della guerra d'Italia, come si legge ne i registri dell'anno 1408. à 26. di Marzo, e governarono fino all'anno 1414.

Giuanna sorella' del Re Ladislao, che s'intitolaua Archiduchessa d'Austria, governaua il Regno in tempo, che'l fratello si trouaua à guerreggiar di fuora nel 1413. Costanzo.

Pandolfello d'Alope, fauoritissimo della Regina Giuanna Seconda, essendo Conte Camerlingo, fu anche governatore per lei di tutto il Regno, nel 1414. compendio, Cotio, & altri.

Il Conte Iacopo della Merce marito di Giuanna predetta, hauendo fatto morire Pandolfello, pres'egli tutta la soma del governo del Reame in quel medesimo tempo, con titolo di Vicario, comp. & i medesimi.

Braccio de' Forrebraccio Perugino, Capitano di gran fama, fu condotto dal Re Alfonso, e dalla Reg. Giuanna con titolo di gran Contestabile, e di Vicere del Regno, dandogli anche

Q che

che la città di Capua, nel 1421. Compen. & gli Annali dell'Aquila.

D. Pietro d'Aragona, detto l'Infante, rimasto al governo di Napoli in luogo del Rè Alfonso suo fratello, quando gli occorre passare in Hispagna in aiuto dell'altro fratello D. Enrico, nel 1423. Comp. & altri.

C. Egidio Saffera Vicerè per Re Alfonso, come si legge nel sepolcro di Mariella Minutola sua moglie, che stà nella reale Cappella del Castel nuouo in Napoli.

Giorgio d'Alemagna Conte di Buccino fu Vicerè per Giouana, e per Luigi Terzo d'Angiò dal 1423. infino al 1425. Amm. e' il libro del Monteleone.

Sergiano Caracciolo gran Siniscalco, e fauoritissimo di Giouana, gouernò per essa il regno dal 1325. infino al 23. che per ordine della medesima fu vna notte del mese d'Agosto ucciso. Comp. Historia della famiglia Caracciola di Francesco di Pietri.

Per la morte della Giouana, furono creati in Napoli 16. gouernatori, & i principali erano Ramòdo Orsino Còte di Nola. Giorgio d'Alemagna Conte di Buccino, il Conte di Caserta della Ratta, quel di Mondoriso di Casa Barrile, Ortino Caracciolo Conte di Nicastro, e gran Cancelliero, Innicoletta Caraccioli, Giouanni Cicinello, Marino Bossa, & altri, nel 1435. Comp. Cost. libro del Duca Historia della famiglia Caracciola.

La Reina Isabella moglie di Renato d'Angiò prese per essa la possessione del regno, e ne rimase Gouernatrice, nel 1437. Comp. l'additione alle donne illustri del Boccaccio, e' il suddetto libro.

C. Giacomo del Fiesco fu lasciato Vicerè di Napoli da Renato quãdo nel 1438. n'andò a dar l'assalto a Sulmona, come dicono il Summ. nel 4. libro delle sue historie, & il Costa nella vita d'Adriano V. Questo fu padre della B. Caterina Fiesca, moglie di Giuliano Adorno.

C. Arnoldo Sanz Catalano, Castellano del Castel nuouo, gouernò per lo Re Alfonso quella parte di Napoli, che gli vbediua, quando fu presa dal Rè Renato nel 1438. Costanzo.

Antonio Calora, dopò la morte di Iacopo suo padre, hebbe da Renato il privilegio di Vicerè di tutta quella parte del Regno, che gli vbbidiua, nel 1439. Constan. e' il libro del Duca.

Aron, ouero Arano Cibo Genouese, di cui nacque Papa Innocentio Ottauo, fu Vicerè per Renato nel 1438. & a richiesta de i Napolitani, sodisfatti dal suo gouerno, vi fu poscia confirmato dal Re Alfonso nel 1442. Bartolom. Fazio.

D. Fernando d' Aragona Duca di Calabria rimase al gouerno del regno, quando il Re Alfonso suo padre mosse guerra à i Fiorentini, & andò per difender la libertà di Milano, essendo morto il Duca Filippo, nel 1447. il Fazio.

La Reina Isabelta moglie del Re Ferrante primo, gouernò Napoli in tempo che'l marito uscì contro à i Baroni ribelli, dal 1459. fino al 63. Comp. Cost. e l'additione alle Donne illustri del Bocc.

Monf di Mompensiero, Vicerè per Carlo Ottauo, quando si fu impadronito del regno di Napoli, e se ne tornò in Francia, nel 1494. Comp. & altri.

D. Federico d' Aragona fu al gouerno di Napoli per Fernando suo nipote, che guerreggiaua in Puglia con Francesi, nel 1497 il Guicciardini.

Luigi d' Ormignacca Duca di Nemors fu Vicerè in Napoli per Luigi XII. Re di Francia, nella diuisione del regno fattasi tra il detto Luigi, e' il Re Cattolico, nel 1502. Guicciar.

Consaluo Fernando di Cordoua Duca di Terranoua, detto il gran Capitano, cacciati c' hebbe i Francesi di regno, vi rimase Vicerè per lo Re Cattolico, nel 1505. Comp. e priuil. di napoli.

D. Giouanni d' Aragona Conte di Ripacorsa, fu lasciato Vicerè in napoli dal predetto Re, quando venutoui, se ne partì con Consaluo, nel 1507. Comp. & annot. dell' istesso.

C. D. Antonio di Gueuara Conte di Potenza fu lasciato Vicerè di Nap dal predetto Conte di Ripacorsa, essendo stato chiamato in Spagna dal Re Cattolico à 8. d' Ottobre del 1508. il Passare ne' luoi annali.

D. Ramondo di Cardona Conte d' Alberto, venne Vicerè à napoli per lo medesimo, nel 1509. annot.

Q 2 Don

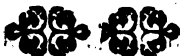
- Don Francesco Remoliens Cardinal Sorrentino**, fu Luogotenente per l'andata del Cardona con l'essercito in Lombardia, quando ne seguì la rotta di Rauenna, nel 1512. annot.
- D. Bernardino Villamarino** fu Luogotenente dopo il Card. per l'essenza del sudetto Cardona, nel 1513. annot.
- D. Carlo di Lanoia, Vicerè per l'Imperador Carlo V.** nel 1523 Comp. & annot.
- Andrea Carrafa Conte di Sansenèrina** per l'andata del Lanoia à Minalo, che ne seguì la rotta, e presa dal Re Francesco à Pauia, fu Luogotenente, nel 1526. annot.
- D. Vgo di Moncada Vicerè per la morte di Lanoia**, nel 1527. Comp.
- Filiberto Calon Principe d'Orange, Vicerè nel 1528.** annot.
- Il Cardinal Pompeo Colonna, Vicerè nel 1530.** annot.
- D. Pietro di Toledo Marchese di Villafranca, Vicerè nel 1532.** annot.
- D. Luigi di Toledo figliuolo del detto, fu Luogotenente**, quando il padre andò à Sena, oue morì nel 1553. Comp.
- D. Pietro Pacecco Card. Saguntino, Vicerè nel 1554.** per Carlo Quinto, e vi fu confermato dal Re Filippo, quando il padre l'inuestì Re di Nap. & venne il Marchese di Piscara à pigliarne la possessione a i 25. di Nouemb. 1554. annot.
- D. Bernardino di Mendoza, partitosi il Card. predetto. fu Luogotenente** infino alla venuta del Duca d'Alua per tutto l'anno 1555. annot.
- D. Fernando Alvarez di Toledo Duca d'Alua**, entrò Vicerè in in Nap. nel predetto anno 55. Comp.
- D. Federico di Toledo figliuolo dell'Alua rimase Luogotenente**, quando il padre andò in Hispagna, che fu la primauera del 1558.
- Dopo lui venne D. Giovanni Manriche per Luogotenente à 6.** di Giugno dello stesso anno 1558. annot.
- Card. Bartolomeo della Cueva entrò Vicerè à i 21. d'Ottob.** medesimo anno 58. Comp. & annot.
- San di Riuiera Duca d'Alcalà entrò Vicerè a' 12. di Giugno del 1559.** comp & annot.
- D. Antonio Perinotto Card. di Granuela, Vicerè a' 19. d'Aprile 1571.** giunta del comp.

- D. Diego Simanca** Vescouo di Badasso, Consigliero di Filippo Secondo, fu Luogotenente in Nap per la partita del Granuelas il quale nel primo di Maggio del 1572. andò in Roma per colà ritrouarsi à tempo del conclaue, nel qual entrati i Cardinali subito alli 13. nello stesso mese crearono Vgo Boncompagno Bolognese, Gregorio XIII. il Cardinal polcia ritornò in Nap. à 19. del medesimo anno.
- D. Indico di Mendozza** Marchese di Mondeggiar, Vicerè à 10. di Luglio 1575.
- D. Gio. di Zunina** detto il Commendator maggiore di Castiglia, e Principe di Petrapertia, entrò Vicerè à gli 11. di Nouembre 1579.
- D. Pietro Girone** Duca d'Offuna, Vicerè à 29. di Nouembre 1582.
- D. Giouanni Zunica** Conte di Miranda, e nipote del sopradetto Zunica, entrò Vicerè à 18. di Nouembre dell'anno 1586.
- D. Henrico di Cosman** Conte d'Oliuares, entrò Vicerè à 27. di Nouembre 1595.
- D. Ferrante Ruiz di Castro** Conte di Lemos, entrò Vicerè à 16 di Luglio 1599.
- D. Francesco di Castro** figliuolo del detto Conte rimase Luogotenente, quando il padre andò à Roma del mese di Marzo 1600. à dar vbidienza al Papa in nome del nuouo Rè di Spagna.
- Il medesimo rimase nello stesso carico à 20. d'Ottob. 1601. per la morte del padre succeduta il giorno precedente.
- D. Gio Alfonso Pimentel** Conte di Beneuento, entrò Vicerè l'anno 1603.
- D. Pietro Fernando di Castro** primogenito del detto D. Ferrante, entrò Vicerè l'anno 1610. à 12. di Luglio.
- D. Francesco di Castro**, Conte di Castro, Luogotenente per la partita di D. Pietro di Castro suo fratello nel 1616.
- D. Pietro Girone** Duca d'Offuna venne Vicerè à 27. di Luglio 1616.
- C. D. Gaspar Borgia**, e Velasco de i Duchi di Candia, Cardinal del titolo di S. Croce in Gierusalem, vène Vicerè à 3. di Giugno 1620.
- C. Antonio Zapatta** Arcivescovo di Burgos Prete Cardinal' del titolo

titolo di S Balbina, vène Vicerè alli 12 di Decemb del 1620
 il quale nell'ultimo di Gennaro 1621. andò in Roma alla
 creatione di Gregorio XV. & lasciò in suo luogo per alcuni
 pochi giorni D. Pietro di Leua generale delle galee di Na-
 poli.

D. Antonio Alvarez di Toledo Duca d'Alba, Cavalier del To-
 fon d'oro, e nipote del Duca d'Alua, che fugià Vicerè, entrò
 felicemente nel gouerno del Regno à 24. di Decemb. vigilia
 del santissimo Natale dell'anno 1622.

D. Ferdinando Enriquez de Riuera Duca d'Alcalà, del supremo
 Consiglio di Sua Maestà Cattolica, nuovo Vicerè, giunse à
 Posilipo à 26. di Luglio 1629. & d'indi farà l'ingresso in
 Napoli.



DE I SETTE OFFICII DEL REGNO.

Sono in questo Regno sette officij supremi, i quali in altro tempo erano molto principali, e per giurisdictione, e per dignità, e però hora per dignità solo perche la giuriditione, e potestà loro, per la maggior parte, è trasterita in altri officij, con tutto ciò detti officij si donano ad huomini illustrissimi, e titolati dell'istesso Regno di Napoli.

Dell'officio del gran Contestabile.

C. Il primo grande officio del Regno 'è il gran Contestabile; ch'è Filippo Colonna Principe di Sonnino, e di Manupello, Duca di Tagliacozzo, e di Paliano, Marchese d'Atessa, Conte d'Albi, Cavalier del Tesoro d'oro di Sua Maestà, Consigliero di Stato, grande di Spagna, Capitano di gente d'arme, & era prima Generale del Re, ne i negotij di guerra. Hà di prouisione duc. 2190. l'anno, hora la sua giurisdictione è trasterito in persona del Vicerè, Luogotenente, e Capitan generale di Sua Maestà; se bene ne i parlamenti del Regno, & in altre solennità sue, le sedere il gran Contestabile à man destra del N. S.

Dell'officio del gran Giustiniere.

Il secondo officio è il gran Giustiniere, che è D. Ferrante Gonzaga Principe di Molfetta, Monte di Guastalla, di Giovenazzo, e di Campobasso, Cavalier del Tesoro d'oro di Sua Maestà, tiene di prouisione duc. 2180. il suo Luogotenente è il Regente della Vicaria, deputato dall' Eccellenza del Vicerè, il quale co i Giudici ciuili, e criminali effercita la giuriditione di questo officio, il quale in altro tempo era maggiore, e detti Giudici sono anch' eletti dal Vicerè generale: Questo gran Giustiniere siede à man sinistra del Re.

Dell'officio del gran Ammirato .

IL terzo officio e il gran Ammirante , che e Giulio Cesare di Capua Principe di Conca, e Montefarchio, e Conte di Pale- na, tiene di prouisione duc. 2 190. il qual'era Capitan generale del mare, al presente la giuriditione sua e ristretta, e solamente riconosce per suo Luogotenente, e Giudice delle cause mariti- me, e contro persone, che nell'arte maritima si esercitano, rife- rate però le persone quali stanno al seruitio delle galere di Na- poli, atteso il governo di dette galere tocca al Generale delle galere. Hà potestà di deputare Vice Ammirante in questa fide- lissima città di Napoli, e gli altri Vice Ammiranti per l'altre marine, e terre del Regno; può anco deputare il Giudice, quale interuiene con il detto Viceammirante , per l'amministrazione della giustizia in detta città di Napoli, tanto nelle cause ciuili, quanto criminali. Deputa ancora il Mastro d'atti per attitare le cause, che si fanno nel suo Tribunale, & il Carceriero per guar- dia delle carceri del suo Tribunale . Può deputare ancora 50. huomini, che possano andare armati di notte, e di giorno con arme difensue, & offensue prohibite dalli Regij Banni ; siede alla destra del Re à canto al gran Contestabile.

Dell'officio del gran Camerlingo.

CIL quarto officio e il gran Camerlingo, che e D. Indico Dauolo Principe di Francauilla, Marchese di Pescara, e del Vasto , Conte di Montedorisio , del Consiglio di Stato di Sua Maestà , Cauallier del Teson d'oro, e Capitano di Caualli leggieri, tiene di prouisione duc. 2 190. l'anno: il suo principale carico era dell'hauer cura della Regia Camera della Summa- ria, anzi in tutto il patrimonio Real di Sua Mae stà , si come si vede oggi tener carico il suo Luogotenente, e letto dal Re con gli altri Presidenti di detta Regia Camera ; hà di più l'emolu- menti del ius sapeti, delle Capitane, che si prouedono delle Terre demaniale del Regno, per l'amministrazione della giusti- tia, & esige ancora dalli Baroni per li releui, che pagano alla Regia Corte à ragione di carlini otto per onza, che l'onza import a

Importa sei ducati, & hà rotola 36. di zuccaro, e tomoli 24. di sale, li quali emolumenti s' affittano duc. 2 150. l'anno; siede alla sinistra del Re à canto al gran Giustiziere.

Dell' officio del gran Protonotario.

Il quinto officio e il gran Protonotario, che e Andrea d'Orta Principe di Melfi, Marchese di Toriglia, Conte di Louano, e di Consa, e Cavalier del Tesoro d'oro: tiene di prouisione duc. 2 150. il carico suo era di leggere innanzi al Re, e di conseruare le scritture, e registri; hora questa cura e trasferita nella Regia Cancellaria, & al Luogotenente del detto gran Protonotario, che s'elige per il Re; non gli e rimasto altro, che si dice ancora Logoreta, per esser tenuto nelli Regij parlamenti parlare, & rispondere prima auanti al Re, e suol sedere alla destra del Re appresso il grand' Ammirante.

Dell' officio del gran Cancelliere.

Il sesto officio e il gran Cancelliere, che e Marino Caraccio lo Principe d'Avellino, Duca d'Atripalda, conte della Torella, Signore della Valle di S. Seuerino: tiene di prouisione duc. 2 150 al quale spettaua conseruare il sigillo del Re, e sigillare tutte le lettere, e Priuilegij sotto nome del Re, ma hora la sua giurisdittione, per la maggior parte, e trasferita nel Secretario del Regno, e nella Cancellaria, e non gli e rimasto altro, solo esser capo del collegio, nel quale fanno li Dottori, e deputa il suo Vicecancelliere, il Mastro d'atti, quale piglia informatione e scrive i priuilegij a quelli, che si creano Dottori, deputa ancora il Vicecancelliere al collegio delli Maestri di Teologia, e deputa ancora vn cappellano per celebrare la Messa dello Spirito Santo, auanti che si donino li punti alli studenti ordinarij per il loro dottorato, al quale si dona vn tari per ogni Dottore, ò in cambio vn paio di guanti, & vna torcetta; deputa ancora due Bidelli per seruitio dello studio, vno delli quali hà duc. 12. l'anno di prouisione ordinaria dalla Regia Corte, questo gran Cancelliere siede alla sinistra del Re appresso il gran Camerlengo.

Del-

Dell'officio del gran Siniscalco .

C. Il settimo officio è il gran Siniscalco , che è Don Gio. di Gueuara, Duca di Bouino, del Consiglio di Stato di sua Maestà, e Capitano di gente d'arme, tiene di provisione ducati 2190. l'officio suo era come à Maestro di casa, e Maiordomo Reale , haueua già questo officio l'autorità di prouedere nel Regno li castellani, e guardiani di castelli, e però sopra di quelli haueua potestà, & haueua l'autorità , e giurisdictione , che hoggi hà il Mastro delle caccie sopra li creati della Corte del Rè, liede à piedi del Rè.

ALTRI CAVALIERI DEL TESONE,
*che non sono de i sette officij del Regno , però
 hanno i loro Stati nel Regno .*

- 1** Marino Caracciolo Principe d'Auellino , Duca dell'Atropalda, gran Cancelliere del Regno , e Cavaliero del Tesone.
- 2** Rainuccio Farnese Duca di Parma, e di Piacenza , di Città di peana, e di Castro, Confaloniero di Santa Chiesa, e Cavalier del Teson d'oro .
- 3** Luigi Carrafa Duca di Sabioneta , e di Mondragone , e di Fraetto, Principe del Sacro Romano Imperio, e di Stigliano, Marchese di Rodego, Conte di Fundi, d'Ailano, di Piddana, di Carinola, e Cavalier del Teson d'oro .
- 4** Don Antonio di Moncada, e d'Aragona, Duca di Mont'alto, e di Biuona, Principe di Paternò, Conte di Colifano d'Atterno, di Belcastro, Cavalier del Teson d'oro , e Grande di Spagna .
- 5** Andrea Maureo Acquaiua Principe di Caserta , Marchese di Bellante, del Consiglio di Stato di Sua Maestà, Cavalier del Teson d'oro, e Capitano di gente d'arme.
- 6** Pietro Francesco Colonna , Duca di Zagarola , Conte dello Stato di Mareri, e di Sarno, e Cavalier del Teson d'oro.
- 7** Paulo di Sangro Principe di Sansevero , Duca di Torremaggiore

giore, Marchese di Castello nuovo, Cavalier del Tesoro
d'oro, e del Consiglio di Stato di sua Maestà .

8 Carrafa Principe della Roccella, Marchese di Castelluete re,
e Cavalier del Tesoro.

SIGNORI TITOLATI, CHE SONO IN REGNO,
messi per ordine d'Alfabeto .

P Principe d'Ascoli di casa di Leua.

P Principe d'Auella, d'Oria .

Principe d'Auellino, Caracciolo.

Principe di Belmonte, Rauaschiero.

Principe di Bisignano, Sanseuerino .

Principe di Capistrano, il gran Duca di Toscana.

Principe di Caserta, Acquaiua.

Principe di Cassano, Pallaucino.

Principe di Castellaneta, Bartirotti.

Principe di Calabriggiore, Brancia.

Principe di Castiglione, d'Aquino.

Principe di Caspoli, Capua.

Principe di Carriati, Spinello.

Principe di Colle d'Anchise, Costanzo.

Principe del Colle, di Somma .

Principe di Colombrano, Carrafa.

Principe di Conca, di Capua .

Principe di Forino, Caracciolo.

Principe di Francauilla, è il Marchese di Pescara .

Principe di Heraci, Grimaldo .

Principe di Leporano, Moscettola.

Principe di Maida, Loffredo.

Principe di Melfi, d'Oria.

Principe di Melito, di Silua .

Principe di Molfetta, Gonzaga .

Principe di Montalbano, di Toledo.

Principe di Montemileto, di Tocco .

Principe di Montefarchio, & il Principe di Conca .

Principe di Montescaglioso, Orfino .

Principe di Morcone, di Capua .

Principe di Noia, Pignatello .

Pria-

Principe dell'Oliueto, Spinello.
 Principe d'Ottaviano, de Medici.
 Principe di Pietra pulcina, Aquino.
 Principe della Riccia, di Capua.
 Principe della Rocca dell'Aspro, Filomarino.
 Principe della Rocca Romana, di Capua.
 Principe della Roccella, Carrara.
 Principe di Rossano, Aldobrandino.
 Principe di Sans, Orefice.
 Principe di Sant'Agata, Ferrao.
 Principe di Sanseverino, di Sangro.
 Principe di Santo Buono, Caracciolo.
 Principe di Scalea, Spinello.
 Principe di S. Mango, Aquino.
 Principe di Scilla, Ruffo.
 Principe di Satriano, Rauaschiero.
 Principe del Sorbo, Orfino.
 Principe di Squillaci, Borgia d'Aragona.
 Principe di Stigliano, Carrara.
 Principe di Strongoli, Campitello.
 Principe di Sulmona, Borghese.
 Principe di Tarfia, Spinello.
 Principe di Teramo, e il suo Vescovo.
 Principe di Venafri, Peretti.
 Principe di Venosa, Ludouifio.
 Principe di Vetrana, Albricio.

D V C H I.

Duca dell'Acerenza, Pinello.
 Duca d'Aiello, e il Principe di Massa, Cibò Malaspina.
 Duca d'Airola, Caracciolo.
 Duca d'Atella, Caracciolo.
 Duca d'Auito Goagli, Comasco.
 Duca d'Andri, Carrara.
 Duca d'Aquara è il Principe dell'Oliueto.
 Duca d'Arce, e quello di Sora.
 Duca d'Atri, Acquavina.
 Duca dell'Attripalda è il primogenito del Principe d'Auellino.
 Duca di Bagnara, Ruffo.

Duca

- Duca di Bagnoli, Maiorga.
 Duca di Barrea, d'Afflitto.
 Duca di Bernauda, Bernaudo.
 Duca di Ierlisguardo, Pignatello.
 Duca di Bisaccia, Pignatello.
 Duca di Biuona, è il Duca di Montalto.
 Duca di Boiano, Caracciolo.
 Duca di Bouino, Gueuara.
 Duca di Caiuano, Barrile.
 Duca di Campo chiaro, Mormile.
 Duca di Calopizzato, Mandato Rizzo.
 Duca di Campo lieto, Carrafa.
 Duca del Cardinale, Rauaschiero.
 Duca di Carpignano, Kanario.
 Duca di Casacalenda, Sangro.
 Duca della Castelluccia, David.
 Duca di Castrouillari, è il Principe di Carristi.
 Duca di Cerifano, Serfale.
 Duca di Celenza, Caracciolo.
 Duca di Ciuita di Penna è il Duca di Parma.
 Duca d'Euoli, Grimaldo.
 Duca di Ferolito è il Principe di Santo Buono.
 Duca di Ferrandina è il Principe di Montealbano.
 Duca di Fragnito, Montalto.
 Duca di Fuoroli, Carrafa.
 Duca di Girifalco, Caracciolo.
 Duca di Grauina, Orfino, è il Principe di Montescaglioso.
 Duca di Grumo, della Tolfa.
 Duca di Laurenzana, Gaetano.
 Duca di Laurino, Carrafa.
 Duca di Lizzano, Clodinio.
 Duca di Macchia, della Marra.
 Duca di Martina, Caracciolo.
 Duca di Madaloni, Carrafa.
 Duca di Miranda, di Somma.
 Duca di Mondragone è il primogenito del Principe di Stigliano.
 Duca di Monasteraci, Galeota.

- Duca di Montalto, Moncada d'Aragona.
 Duca di Montecalui, Gagliardo.
 Duca di Monteleone, Pignatello.
 Duca di Montenegro, Greco.
 Duca di Nardò, Acquaniua.
 Duca della Nucera, Loffredo.
 Duca di Nocera, Carrafa.
 Duca delle Noci, è il Duca di Nardò.
 Duca di Noia, Carrafa.
 Duca di Pierdifumo, Filomarino.
 Duca di Popoli, Cantelmo.
 Duca di Rapolla è il Secòdogenito del Principe della Rocella
 Duca di Rodi, Capece.
 Duca della Salandra, Reuertera.
 Duca della Rocca, Caracciolo.
 Duca di Salicito, Spina.
 Duca di Sant'Agata, Coscia.
 Duca di San Cefario, Mormile.
 Duca di Santo Donato, Santeuerino.
 Duca di Saracena, Pelcara di Diano.
 Duca delle Serre, de Roffi.
 Duca di Seminara, è il Principe di Carriati.
 Duca di Sessa, di Cordua.
 Duca di Sicignano, Caracciolo.
 Duca di Sora, Buoncompagno.
 Duca di Tagliacozzo, Colonna.
 Duca di Taurisano, de Castro.
 Duca di Telesseua Grimaldo.
 Duca di Termoli, di Capua.
 Duca di Terranoua, è il Principe di Gieraci.
 Duca di Terranoua, Pagano.
 Duca di Torremaggiore, è il primogenito del Principe di Santeuero.
 Duca di Trätto, è il Principe di Stigliano.
 Duca di Turfi, è il primogenito del Principe dell'Auella.
 Duca di Vittori, de Sangro.

M Archese d'Acata, delli Monti.
 Marchese d'Acquaiua, è il primogenito del Duca
 d'Atri.

Marchese d'Agropoli, Mendozza.

Marchese d'Aiera, Cosentino.

Marchese d'Alfadena, Lucca d'Aragona.

Marchese d'Aluignano, Capece.

Marchese d'Ansi, Carrafa.

Marchese d'Apici, Galluccio.

Marchese d'Arena, Concubletti.

Marchese d'Arienzo è il primogenito del Duca di Madaloni.

Marchese d'Arpaia, Guevara.

Marchese d'Atezza è il Duca di Tagliacozzo.

Marchese di Baselice, Ridolfi.

Marchese di Bonito, Pisanello.

Marchese di Boualina, è il Principe di Montescaglio.

Marchese della Bella, Caracciolo.

Marchese di Belante, è il primogenito del Principe di Caserta.

Marchese di Belmonte, Tapia.

Marchese di Binetto, Caracciolo.

Marchese di Bitetto, Carrafa.

Marchese di Bracigliano, Miroballo.

Marchese di Brancaleone, Staiti.

Marchese di Brienza, Caracciolo.

Marchese di Bucchianico, è il primogenito del Principe di San
 to Buono.

Marchese di Buon'albergo, Spinello.

Marchese di Camerota, Marchese.

Marchese di Caiazzo, Corso.

Marchese di Campagna, Grimaldo.

Marchese di Campolattaro, è il primogenito del Principe di
 Morcone.

Marchese di Capriglia, Caracciolo.

Marchese di Capurso, Pappacoda.

Marchese di Casadabore, Caracciolo.

Marchese di Casobuono, Pisciotta.

Marchese di Castelnuovo, è il primogenito del Duca di Torre
 Maggiore.

Mar-

Marchese di Castelluetero, è il primogenito del Principe della Roccella.

Marchese di Cerchiaro, è il primogenito del Principe di Noia

Marchese di Cerchiello, è il primogenito del Principe del Colle.

Marchese di Chiusano, Tomacello.

Marchese della Cilenza, Gambacorta.

Marchese di Cinquefrondi, Giffoni.

Marchese di Cività Sant'Angelo, Pinello.

Marchese di Collelongo, Sanefio.

Marchese di Corigliano, delli Monti.

Marchese di Corleto, Costanzo.

Marchese di Corata, Carrara.

Marchese di Crispano, Strata.

Marchese di Casano, Barrionono.

Marchese di Diano, Grimaldo.

Marchese di Fuscaldo, Spinello.

Marchese di Galatola, è il Duca dell'Acerenza, Pinello.

Marchese di Genzano, del Tufo.

Marchese della Grotteria, Aragona d'Aierbo.

Marchese di Grottola, Sances.

Marchese d'Isicito, Miraballo.

Marchese di Laino, Cardines.

Marchese di Larino, Brancia.

Marchese di Lauello, del Tufo.

Marchese di Lauro, Pignatello.

Marchese di Longobuco, Iodice.

Marchese di Macchiadana, Caracciolo.

Marchese di Marigliano, Montenegro.

Marchese di Missaniello, Coppola.

Marchese di Misuraca, è il primogenito del Principe della Scala.

Marchese di Montagano, Vespolo.

Marchese di Montefalcone, Gallo.

Marchese di Montefalcione, Puderico.

Marchese di Monteforte, Loffredo.

Marchese di Montepeloso, Grimaldo.

Marchese di Montesilvano, Brancaccio.

- Marchese di Montorio, Castelletti.
 Marchese di Mettagiosa, Caracciolo.
 Marchese di Morcone, Baglione.
 Marchese di Motola, Caracciolo.
 Marchese d'Oria, Imperiale.
 Marchese di Padolo, Brancia.
 Marchese di Padula, d'Aponte.
 Marchese di Paglieta, Pignatello.
 Marchese di Pescara, d'Aualos.
 Marchese della Petrella, Caputo.
 Marchese della Pietra Variana, Grimaldo.
 Marchese di Petracatiello, Ceua Grimaldo.
 Marchese di Pisciotta, Pappatoda.
 Marchese della Polla, Villano.
 Marchese di Pulignano, Radulovich.
 Marchese di Rapolla, Braida.
 Marchese di Renda, è il Marchese della Valle.
 Marchese di Riuolo, Pignone.
 Marchese della Ripa, Riccardo.
 Marchese di Rofira, Lombardo.
 Marchese di Salice, è il Principe della Vetrana.
 Marchese di S. Angelo Vincenzod' Apôte Cavalier dell'habito
 di Calatraua (primogenito di Marc' Antonio già Presidente
 del Consiglio, e Regente di Cancellaria) che nel 1610. fù crea-
 to Sindaco per lo Seggio di Portanoua nell'ingresso, che fè à
 12. di Dicembre il Cardinal, e Vicere D. Antonio Zapata.
 Marchese di Salceto, Spina.
 Marchese di Sant' Agata, Loffredo.
 Marchese di Sant' Angelo, Saluo.
 Marchese di Sant' Eramo, Caracciolo.
 Marchese di San Giorgio, Milano.
 Marchese di San Giuliano, Ramires di Montaluo.
 Marchese di San Giuliano, Longo.
 Marchese di Santo Mango, Mastrogiodice.
 Marchese di Santo Marco, Cauaniglia.
 Marchese di Santo Marzano, Mastrillo.
 Marchese di Santo Mauro, Brancia.
 Marchese di Sorito, Arduino.

- Marchese di Specchio, Trani.
 Marchese di Spennazzola, ouero Spinadoro, Pignatello.
 Marchese di Spineto, Imperato.
 Marchese di Taiuano, de Franohis.
 Marchese di Terracuso, Caracciolo.
 Marchese della Terza, Azia.
 Marchese della Torrefrancolise, è il primogenito della Rocca Romana.
 Marchese di Tortora, Macedonio.
 Marchese di Treuico, Loffredo.
 Marchese di Turano, Cafarelli.
 Marchese della Tufora, Loffredo.
 Marchese della Valle, Mendozza.
 Marchese del Vasto, è il primogenito del Marchese di Pescara.
 Marchese di Vico, è il Principe dell'Oliueto.
 Marchese di Villa, Manso.
 Marchese della Volturara, Caracciolo.
 Marchese del Zirò, è il primogenito del Principe di Tarfia.
 Marchese di Montefalcone, de Martino.

C O N T I.

- C**onte dell'Acerra, è il Marchese di Laino.
 Conte d'Albi, è il Duca di Tagliacozzo.
 Conte d'Altano, è il Principe di Stigliano.
 Conte d'Altavilla, è il primogenito del Principe della Riccia.
 Conte d'Auerfa, è il Principe della Rocca Romana.
 Conte di Belcastro, è il Duca di Montalto.
 Conte di Biccari, è il Duca d'Airola.
 Conte di Buccino, è il Duca di Martina.
 Conte di Borrello, è il Duca di Monteleone.
 Conte di Boua, è l'Arciuescouo di Reggio.
 Conte di Caiazzo, de' Rossi.
 Conte di Campobasso, è il Principe di Molfetta.
 Conte di Canosa, è il Principe di Melfi.
 Conte di Capaccio, è il Duca d'Euoli.
 Conte di Carifi, Braida.
 Conte di Carinola, è il Principe di Stigliano.
 Conte di Casalduni, Sarriano.
 Conte del Castello dell'Abade, è il Principe della Rocca de
 l'Apro.

Conte

- Conte di Castiglione, Brancaccio.
 Conte di Castro, è il primogenito del Duca di Taurisano.
 Conte di Celano, Piccolomini.
 Conte di Cerreto, è il figliuolo del Marchese d'Arienzo.
 Conte di Conudianni, Matullo.
 Conte di Consa, è il primogenito del Principe di Venosa.
 Conte di Coruaro, Mareri.
 Conte di Conuersano, è il primogenito del Duca delle Noci.
 Conte di Ferrezzano, de Cortis.
 Conte di Fondi, è il Principe di Stigliano.
 Conte di Gambatesa, Mendozza.
 Conte di Gioia, è il Duca d'Atri.
 Conte di Giouenazzo, è il Principe di Molfetta.
 Conte di Giulianoua, è il Duca d'Atri.
 Conte del Guasto, Tapia.
 Conte di Loreto, Afflitto.
 Conte di Macchia, di Regina.
 Conte di Manupello, è il Duca di Tagliacozzo.
 Conte di Matera, Colonna.
 Conte di Martorano, è il primogenito del principe di Castiglione.
 Conte di Melissa, Campitello.
 Conte di Mugnano, Ferramosca.
 Conte di Mesagni, Beltrano.
 Conte di Mola, Vaez.
 Conte di Mont'Agano, è il primogenito del Duca di Bisaccia.
 Conte di Monteaperto, è il primogenito del Principe di Montemileto.
 Conte di Monteodorisi, è il Marchese di Pescara.
 Conte di Montuoro, è il Principe della Riccia.
 Conte di Muro, è il Principe del Sorbo.
 Conte di Nicastro, è il Principe di Santo Buono.
 Conte di Nicotera, è il Principe di Scilla.
 Conte di Oppido, è il principe di Santo Buono.
 Conte di Pacento, Orfino.
 Conte di Palena, è il primogenito del principe di Conca.
 Conte di palmerici, de Mattheis.
 Conte di picitono, Caracciolo.

362 SIG. TITOLATI DEL REGNO DI NAP.

Conte di Policastro, Carrafa.

Conte di potenza, e il primogenito del Marchese di Sant'Agata, Loffredo.

Conte della Rocca Rainola, e il primogenito del Duca della Castelluccia.

Conte di Ruvo, e il primogenito del Duca d'Andria.

Conte di Sant'Angelo, e il primogenito del Duca di Monteleone.

Conte di San Valentino, e il Marchese di Lauro.

Conte di Santa Christina, e il primogenito del principe di Cariati.

Conte di Santa Maria in Grifone, Venato.

Conte della Saponara, Sanseuerino.

Conte di Sarno, e il Conte di Mareri.

Conte della Scala, Spinello.

Conte di Serino, e il Principe di Santo Buono.

Conte di Simari, e il primogenito del principe di Squillaci.

Conte di Sinopoli, e il Principe di Scilla.

Conte di Soriano, e il primogenito del Duca di Nocera.

Conte di Spoltore, e il Duca di Nocera.

Conte della Torella, e il principe d'Auellino.

Conte di Triunto, e il primogenito del Duca di Barrea.

Conte d'Vngento, pandone.

263

MILITIA DEL REGNO

di Napoli.

IL Regno di Napoli hà la sua Militia perpetua per sua custodia, diuisa in sedici Compagnie di Caualli d'huomini d'arme, chiamati Catafratti, cioè tutti armati, ouero di graue armatura, e cinque Compagnie di Caualli leggieri, ouer di leggiera armatura.

Ha di più trentasei Compagnie similmente di Caualli, detti della Sacchetta, di cento Caualli per ciascuna Compagnia.

Ha di più altre Compagnie tre d'Albanesi, detti Stradioti, parimente di cento Caualli per ciascuna Compagnia.

Ha di più la Compagnia di Caualli, detti Espressi, di numero sessanta.

Il Vicerè del Regno ha cento Caualli d'huomini d'arme, detti Continui, per la custodia della sua persona, e cento Tedeschi.

Et oltre alla predetta Caualleria, ha la sua Fanteria, diuisa in cento, e dodici Compagnie di fanti a piedi, detti Battaglione, ciascuna delle quali Compagnie ha ducento e trenta soldati.

Ha la Fanteria Spagnuola dentro Napoli di nouecento soldati.

Ha la Fanteria Spagnuola del Regno di quattromila soldati.

Le tre Castella di Napoli con la Torre di San Vincenzo hanno soldati nouecento e trenta Spagnuoli.

Le Castella, e Torri del Regno hanno soldati Spagnuoli mille seicento e diece.

Ha di più trenta galee armate, doue sono quattro mila soldati.

*Li sedici Capitani di gente d'arme,
sono*

- I** L Vicerè del Regno, al presente il Duca d'Alcalà, ha la sua Compagnia di cento Caualli d'Antiguardia.
 Il Gran Conestabile del Regno, al presente il Principe Colonna, ha la sua Compagnia di Retroguardia d'ottanta Caualli, e tutti gli altri seguenti ne hanno sessanta, e sono
- Il Principe d'Auellino Caracciolo.
 - Il Duca di Zagarola Colonna.
 - Il Principe di Caserta Aquaviva.
 - Il Marchese del Vasto Aualo.
 - Il Principe di Bisignano Carafa.
 - Il Principe di Squillace Borgia.
 - Il Principe di Conca Capua.
 - Il Duca di Bouino Ghevara.
 - Il Principe di Cariati Spinello.
 - Il Principe d'Ascoli Leua.
 - Il Conte di Sessa Corduba.
 - Il Marchese Maluezzi.
 - Il Duca di Santo Donato Sanseuerino.
 - Don Diego di Mendoza.

*Li cinque-Capitani di Caualli leggieri, di
nouanta Caualli per Compagnia,
sono*

- I** L Marchese di Pescara Aualo.
 Il Principe di Montercole Aualo.
 Il Duca d'Andria Carafa.
 Il Marchese di Castel Vetere Carafa.
 Il Marchese di Trivico Loffredo.

TRIBUNALI

DELLA FEDELISSIMA

CITTA' DI NAPOLI,

Così Ecclesiastici, come Regj, & altri officj dipendenti dalla Regia Iurisdictione, de i quali diremo breuemente, e prima cominceremo dai Tribunali Regj, & altri, come di maggior numero.

IL primo Tribunale è quello, che si chiama il Consiglio di Stato, ouero di Guerra, il quale consiste in molti Signori eletti da sua Maestà Cattolica, co i quali interuengono li Signori Regenti della Regia Cancelleria, de i quali, e di tutto il Regno è capo Sua Eccellenza Vicerè del Regno, quale al presente è l'Illustrissimo, & Eccellentissimo Signor Don Ferdinando de' Afan de' Riuera, & Enriquez, Duca d'Alcalà.

Il secondo Tribunale è il Consiglio Collaterale, quale consiste in tre Regenti della Regia Cancelleria, due Spagnuoli, & vno Italiano, & vn Secretario detto del Regno, quale al presente gouernano l'Ill. Sig. Regente Carlo Tapia Marchese di Belmonte, Decano d'esso Tribunale, l'Ill. Signor Regente D. Gio. Enriquez Marchese di Campi, e lo Spettabile Signor Regente Diego Lopez, & il Secretario è il Signor Angelo Barrile Duca di Caiuano, quale tiene iurisdictione sopra i suoi sudditi nella Regia Cancelleria.

Il terzo Tribunale è il Consiglio di Capoana, per prima detto di Santa Chiara, quale consiste in vn Presidente, quale al presente è lo Spettabile D. Pietro Giordano Orfino, e ventidue Configlieri, quali reggono giustitia in quattro Rote in quattro stanze, & in ogn'una d'esse Rote vi è il capo, & al presente nella prima vi è l'Ill. Sig. Felice di Gennaro Marchese di

San Massimo, nella seconda il Sig. Ferrante Brancia Cavaliere del Seggio di Capoana, nella terza il Sig. Pietro Antonio Caravita, e nella quarta il Sig. Gio. Francesco Sanfelice Cavaliere del Seggio di Montagna, e due d'essi Signori Configlieri ordinariamente reggono giustizia nella Vicaria Criminale.

Il quarto è il Tribunale della Regia Camera della Summaria, quale consiste in vn Uogotenente capo d'essa, & al presente è l'Illust. Signor Don Berardino Montaluo Marchese di San Giuliano, e sei Presidenti Dottori, tre Italiani, e tre Spagnuoli, e tre Presidenti detti Idiotti, li quali sogliono essere due Italiani, & vno Spagnuolo, e tiene il suo Auvocato, e Procurator Fiscale, e Secretario, con ventiquattro Razionali.

Il quinto Tribunale è la gran Corte della Vicaria Ciuile, e Criminale, nella quale vi è il Regéte detto di Vicaria per capo, quale al presente è l'Ill. Sig. D. Alonso di Cardine Pacecco, e si divide in sei Giudici Ciuili, quali consistono in due Rore in due stanze, e sei altri Criminali, quali anco sogliono essere otto, e più, secondo la volontà delli Signori Vicerè del Regno, che pro tempore gouernano, e la Vicaria Criminale tiene anco l'Auvocato, e Procuratore Fiscale, col Percettore, che attende ad esigere li prouenti della Ciuile, e Criminale.

Il sesto è il Tribunale del grande Ammirante, comunemente detto lo Smiragliato, quale si regge dal Giudice eletto dal grande Ammirante, e nelle cause Criminali interviene l'Auvocato Fiscale della Vicaria.

Il settimo Tribunale è quello di San Lorenzo, che si regge dagli Eletti, che gouernano questa Fedelissima Città, li quali sogliono commettere le cause alli loro Consultori Dottori, che le decidano.

L'ottauo è quello delle Piazze, atteso li Cavalieri cinque, ò sei, che gouernano, conoscono le differenze, che nascono fra Cavalieri, doue però non vi è effusione di sangue.

Il nono dell'istessa Città è quello de' Conti, comunemente detto della Reuisione, e quello della Mattonata, dell'acqua, e fortificatione.

Il decimo è il Tribunale dell'alto Collegio di Napoli, quale consiste in vno Vicecancelliero, e quattordici Dottori ordinarij, detti Colleggiati, con la iurisdizione civile, e criminale, per quanto tocca a i Dottori di Legge.

Et a rispetto de i Medici interuiene il medesimo Vicecancelliero, co i Dottori Medici.

L'vndecimo è il Tribunale del Cappellano maggiore, il quale tiene iurisdizione nella Cappella Regia, & i suoi Cappellani, e così anco sopra gli studij dal Signor Vicerè sono stabiliti li Consultori, quali sogliono essere Ministri Regij, col voto, e consiglio de i quali si giudicano le cause d'esso Tribunale.

Il duodecimo è il Tribunale del Pronotario, quale tiene iurisdizione sopra tutti i Notari, e Giudici a contratto del Regno, sopra de' quali tiene Visitatore.

Il decimoterzo è il Tribunale della Regia Zecca, il quale conosce de i pesi, e misure, e tiene il suo Giudice, dal quale s'appella al Sacro Consiglio, e ventiquattro Mastri Rationali, che si eleggono da i Signori Vicerè, che pro tempore vi sono.

Il decimoquarto è il Tribunale del Bagliuo, detto di San Paolo, il quale conosce de i danni dati, e cause minime, conforme i suoi Privilegij, e da questo Tribunale s'appella al sudetto della Regia Zecca.

Il decimoquinto è il Tribunale dell'Arte della Seta, quale tiene il suo Consultore, seu Giudice, con tre Consoli.

Il decimosesto è il Tribunale dell'Arte della Lana, col suo Giudice, e Consoli.

Il decimosettimo è il Tribunale del Giustiniere, il quale conosce delle contrassise, e tiene il suo Giudice, Fiscale, e Mastrod'atti.

Il decim'ottauo è il Tribunale del Mastro Portolano con la iurisdizione civile contra quelli, quali occupano il publico, tiene il suo Consultore, seu Giudice, e Mastrod'atti.

Il decimonono è il Tribunale del maggior Fundico, seu Regia Dogana di Napoli, quale s'estende sopra tutto il Regno, con la iurisdizione, che tiene il Regio Doganiero.

Il vigesimo è il Tribunale delle Meretrici, col suo Giudice,

- & Avvocato Fiscale, e Mastrod'atti.
- Il vigesimoprimo è il Tribunale del Protomedico, la iurisdizione del quale s'estende sopra tutti i suoi sudditi del Regno.
- Il vigesimosecondo è la iurisdizione del Corriero maggiore sopra tutti i suoi Procacci.

Et à rispetto de i Tribunali della Militia.

- **I**l vigesimoterzo è il Tribunale delle Regie Galere col suo Auditore generale Dottore, il quale conosce delle cause de i suoi sudditi.
- Il vigesimoquarto è il Tribunale dello Scriuano di Ratione, quale tiene il bolo di tutti li soldati, che si fanno con molti ufficiali, e Scriuani.
- Il vigesimoquinto è il Tribunale del Regio Tesoriero, quale anco tiene iurisdizione sopra i suoi sudditi.
- Il vigesimosesto è il Tribunale dell'Auditore generale del Campo, quale è Dottore, e tiene iurisdizione sopra tutti i soldati del Regno Spagnuoli, & Italiani stipendiarij, & sopra quelli della noua Militia, volgarmente detti del Battaglione.
- Il vigesimosettimo è il Tribunale del Terzo de gli Spagnuoli, quale conosce le cause de gli Spagnuoli di questa Città di Napoli.
- Il vigesim'ottauo sono i Tribunali de i Regij Castelli Nuovo, dell'Ouo, e di Sant'Eramo, in ciascheduno de i quali vi è il Giudice, detto l'Auditore.
- Il vigesimonono è il Tribunale della razza, seu Regia Canaleria.
- Il trigesimo è la iurisdizione della Caccia.
- Il trigesimoprimo la iurisdizione del Regio Arsenale.
- Il trigesimosecondo è la iurisdizione del Secretario del Regno sopra i suoi sudditi nella Regia Cancellaria.
- Il trigesimoterzo è la iurisdizione della Gabella del vino, che si regge da i suoi Arrendatori.
- Il trigesimoquarto è la iurisdizione della Gabella del Gioio.

- Il trigesimoquinto è la iurisdizione de i Consoli, de gli Orefici, ouero Argentieri.
- Il trigesimosesto è la iurisdizione della Giudeca co i quattro Consoli, quale tiene per Giudice delegato vn Consigliero.
- Il trigesimosettimo è le iurisdizioni de i Consoli delle Nationi forastiere, come Venetiani, Genovesi, Fiorentini, Ragusei, & altri.

Et à rispetto de i Tribunali Ecclesiastici si dice, che ve ne sono molti, ve infra.

- E** Prima vi è il Tribunale ordinario dell' Arciuescouato, Chiesa maggiore di questa Fedelissima Città, alla quale al presente predece con somma lode di sapria l' Illustrissimo, e Reuerendissimo Monsignor Cardinale Francesco Buoncompagno, quale tiene il suo Reuerendiss. Vicario con l' Auuocato, e Procurator Fiscale, e Mastro d'atti, e Scriuani.
- Secondo, vi sono anco due Tribunali della Santissima Inquisitione, seu del Santo Ufficio; vno per la Città di Napoli, che risiede nell' istesso Arciuescouato; e l' altro per tutto il Regno, che sta fuor la porta di San Gennaro, e per capo vi risiede al presente l' Illustrissimo, e Reuerendissimo Monsig. Giacinto Petronio Romano Vescouo di Molfetta, con suoi Congiudici, Consultori, Fiscale, e Mastro d'atti.
- Terzo, vi è il Tribunale dell' Illustrissimo, e Reuerendissimo Monsig Nuntio, al presente Monsig. Alessandro Bichi Senese, Vescouo dell' Isola, quale tiene i suoi Auditori, Auuocato, e Procuratore Fiscale, con Mastro d'atti, e Scriuani.
- Quarto, vi è il Tribunale della Reuerenda Fabrica di San Pietro, quale s' estende sopra tutto il Regno, e conosce delle cause de i legati pij, e tiene anco i suoi Giudici delle prime, seconde, e terze cause, quali sono Ministri Regij, che s' eleggono da i Signori Vicerè del Regno, che pro tempore sono, col suo Secretario, Fiscali, Mastro d'atti, e Scriuani.
- Quinto, vi è il Tribunale di San Giouanni Gerosolimitano, detto delli Cavalieri di Malta, quale anco tiene il suo Giudice, col Fiscale, e Mastro d'atti.

E così anco vi sono molte iurisdictioni sopra molte Chiese esenti.

Cioè nella Venerabile Chiesa di Santa Maria dell'Incoronata, nella quale il Reuerendo Priore del Conuento di San Martino tiene la iurisdictione ciuile, e criminale sopra i Preti, che vi seruono.

Vi è anco la Venerabile Chiesa di Sant'Antonio similmente esente della iurisdictione ordinaria dell'Arciueuouato.

Vi è anco la iurisdictione della Venerabile Chiesa di San Giacomo de gli Spagnuoli, i Preti della qual Chiesa sono sudditi al Cappellano maggiore.

Di tutti questi Tribunali il Dottor Gio. Domenico Taffoni, Auuocato Primario ne hà scritto vn grosso trattato con la lor origine, potestà, e iurisdictioni, che ben presto si spera veder in luce.

I L F I N E.

Imprimatur.

Jacobus Terragn. Vic. Gen.

Felix de Ianuario S. T. D.

